CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

5 giugno 2013

auxilium

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 153 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 5 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Cosa c'entra De Filippo con questa foto?

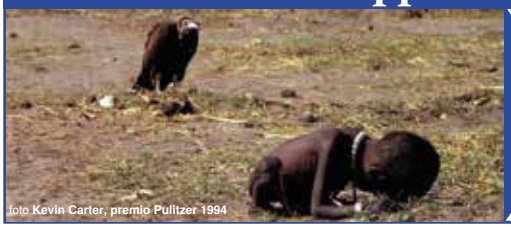
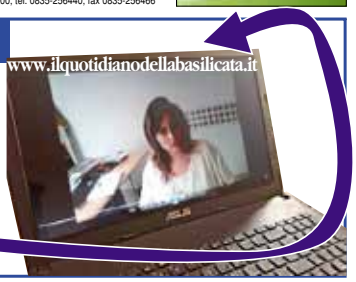


foto Kevin Carter, premio Pulitzer 1994

Oggi non ce la faccio a scrivere ma se hai un minuto guarda qui



La comunicazione ufficiale del prefetto sulla data delle prossime elezioni

Si vota il 17 e 18 novembre

(il mese dei morti e del terremoto)

Iniziamo a ricostruire la Basilicata SUBITO

E le sedute del consiglio ormai sono solo un optional. E' iniziato il countdown

SANTORO **alle pagine 8 e 9**



La Digos nel palazzo della Regione

Sospesi con il senno di poi

Notificati i provvedimenti del ministero ai consiglieri sottoposti a misure interdittive. Ma ormai sono inefficaci. Utili solo per la decurtazione dello stipendio? E Autilio è all'estero

AMATO **a pagina 10**

SPORT

Basket Finale playoff Dna
Bawer battuta a Torino in gara 2





Il luogo dell'incidente

Tragedia a Trebisacce
Stavano per venire a lavorare in Basilicata Si ribalta il pullman e muoiono

MAURELLA e SCHIAVELLI **alle pagine 6 e 7**



L'incontro della Fiom

Economia lucana
Auto in crisi Le proposte Fiom Ma la Barilla investe 10 milioni a Melfi

LABANCA **alle pagine 12 e 13**

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti
Sedi
LAVELLO Via Giosuè Carducci 28 Tel. 0972 577184
RIONERO Via Galluppi 47 Tel. 0972 720590
MELFI Via F. Saverio Nitti 37 Tel. 0972 726746
POTENZA Via Mazzini 247 Tel. 0971 22514
POTENZA Via Dante 6 Tel. 0971 274660
POTENZA Via Gabriele Lauria 1 Tel. 0971 410497
VILLA D'AGRI Via Grumentina 376 Tel. 0976 1620543
VENOSA Via Matteotti 87/D Tel. 0972 374258
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Le città

Potenza

Santarsiero e la musica E se provassimo ad abbassare i decibel?



Vito Santarsiero

MARIATERESA LABANCA

a pagina 19

Matera

Lettera ad Adduce «Salvatore dì qualcosa sulla ferrovia»



Salvatore Adduce

di GIOVANNI CASERTA

a pagina 15

IAF
Laboratorio Analisi Flovilla
Laboratorio autorizzato ed accreditato per l'esecuzione di ricerche ormonali, ematochimiche, tossicologiche, microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata per la genetica medica esegue ricerche di:
• INFERTILITA' MASCHILE
• INFERTILITA' FEMMINILE
• DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare) PRENATALE E COSTITUZIONALE
• INDAGINI DI PATERNITA'
• INFETTIVOLOGIA MOLECOLARE
• ISTOCOMPATIBILITA'



La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color-Doppler.

E' attivo l'ambulatorio di "Piede Diabetico e Vulnologia" per la prevenzione ed il trattamento di lesioni (piaghe, ulcere) delle estremità, anche in pazienti non diabetici (Vulnologia), con presenza di Chirurgo Vascolare, Podologo e Posturologo.

Laboratorio Analisi Flovilla S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.G.R. del 23/12/2010
Via Aldo Moro, 2-6 85028 Rionero in Vulture - PZ
Tel.+39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratorioflovilla.it info@laboratorioflovilla.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 5 giugno 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (Da martedì a domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore) Con Magazine Padre Pio € 1,70*

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 153

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

NOTIFICATE IERI LE «SOSPENSIONI» A NOVE CONSIGLIERI

Regione Basilicata si torna al voto il 17 e il 18 novembre

INCISO E AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>



NOTIFICHE La Digos in Regione [foto Vece]

BARI SI ALLUNGA L'ELENCO DEI BENEFIT. ROMANO (PD): RINUNCINO VOLONTARIAMENTE

Il dentista e l'assicurazione per i 32 dirigenti dell'Aqp

Spese mediche e polizza vita pagate dall'Acquedotto A Monteforte Tfr da 250mila euro per 5 anni di lavoro

SCAGLIARINI A PAGINA 8 CON ALTRI SERVIZI >>

POLITICA SCELTA LA SQUADRA DEGLI ESPERTI. SQUINZI: BASTA LITI

Riforme costituzionali Letta ricomincia da 35

Unipol, ira di Berlusconi contro i giudici Epifani: reagiremo alle minacce del Cav

TARANTO PROVVEDIMENTO FIRMATO IERI SERA STESSA DA NAPOLITANO. CON L'EX AMMINISTRATORE UN SUB COMMISSARIO E TRE TECNICI

L'Ilva nelle mani di Bondi

Il governo nomina il commissario: in carica massimo per 36 mesi Vendola: ma è l'uomo sbagliato. Fitto: decreto da migliorare in Aula

UNA CURA FRANCESE PER IL MALE ITALICO

di **GIOVANNI VALENTINI**

Sarà pur vero che "con la legge elettorale gli italiani non mangiano", come dice Silvio Berlusconi e come già diceva a proposito della cultura l'ex ministro Giulio Tremonti. E non c'è dubbio che oggi le necessità più urgenti sono l'incremento dell'occupazione, il rilancio della produzione e dei consumi, la ripresa dell'economia. Sta di fatto, però, che esiste un nesso di fondo fra queste due grandi questioni, la riforma della politica e la crisi economico-sociale: un cavo sotterraneo che, almeno in Italia, le collega e le unisce, rendendo la seconda dipendente dalla prima.

Non si tratta soltanto dell'ovvia ragione per cui l'instabilità o la precarietà del governo impedisce di adottare con la necessaria determinazione e tempestività quelle misure e quei provvedimenti che la vita di una democrazia moderna richiede, nell'era del mercato globale. O quanto meno, perché questa debolezza rende più lenti e laboriosi i processi decisionali, rimessi all'omogeneità e alla compattezza della maggioranza parlamentare, subordinati alla conflittualità con l'opposizione e con le parti sociali. Qui c'è un'interdipendenza ancora più diretta e concreta che condiziona – da noi più che altrove - la ricerca delle soluzioni economiche da parte del potere politico: quale che sia, di centrodestra o di centrosinistra.

È una situazione di stallo permanente, di sospensione nel vuoto o di assenza di gravità, che rallenta, ritarda, paralizza di fatto la governabilità del Paese.

SEGUE A PAGINA 17 >>



RIFORME Il presidente Napolitano

COZZI E ALTRI SERVIZI IN 5, 6 E 7 >>

La rabbia degli operai: così è tutto come prima. Il sindaco Stefàno: ora attendo altre risposte. Agli sgoccioli l'inchiesta «Ambiente venduto»

● È Enrico Bondi il commissario dell'Ilva: lo ha deciso il governo, il relativo decreto già firmato da Napolitano. Nel governo polemiche tra i ministri in quota Pd (Zanonato e Orlando) e il Pdl (Lupi e Fitto) che ne contestano la costituzionalità sia nel merito (le prescrizioni Aia) sia nella durata (12 mesi prorogabili fino a 36).

COLUCCI, FLAVETTA, MAZZA, RIZZO E VENERE ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>



LA FAMIGLIA E L'AZIENDA IL FUTURO DIETRO LE SPALLE

di **DOMENICO PALMIOTTI**

Fuori i Riva, temporaneamente s'intende, sospesi anche i poteri dell'assemblea che oggi a Milano ha in agenda la nomina del nuovo cda, adesso tutta l'Ilva è nelle mani del supercommissario Enrico Bondi. Toccherà a lui gestire l'impresa, riconosciuta nel decreto varato ieri dal Governo di «pubblica utilità», e attuare le prescrizioni di risanamento ambientale che l'azienda e la proprietà dei Riva sinora non hanno realizzato. Bondi può quindi scrivere una pagina nuova e smentire con i fatti le critiche che hanno accompagnato la sua nomina. Non è un mistero, infatti, che il governatore Nichi Vendola avrebbe voluto una persona diversa per marcare la discontinuità rispetto all'era dei Riva.

SEGUE A PAGINA 17 >>

L'INTERVISTA

Sangalli: per la ripresa rivedere Imu e Iva

SUMMO A PAGINA 12 >>

IMPRESE SPAZIALI

Il Fondo di Pertosa vola tra i satelliti

A PAGINA 13 >>

PIACENZA, DOVEVA PORTARLO ALL'ASILO. GENITORI SOTTO CHOC

A due anni muore in auto dimenticato dal padre

A PAGINA 10 >>



PIACENZA L'auto squestrata dai carabinieri e in cui ieri è morto per asfissia un bimbo di due anni dimenticato dal padre per otto ore

Radici del Sud
PROGETTO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE PUGLIA – AREA PER LO SVILUPPO RURALE

RADICI DEL SUD
SALONE DEI VINI AUTOCTONI MERIDIONALI
9 GIUGNO 2013 MASSERIA CASELLI CAROVIGNO, BR
ORE 11.00/20.00 SALONE DEI VINI AUTOCTONI MERIDIONALI
Banchi di assaggio dei produttori presenti a Radici del Sud 2013
ORE 13.00/15.00 Servizio buffet
ORE 18.00/19.00 CONVEGNO
"I vitigni autoctoni Meridionali, la nuova economia del Sud"
ORE 19.30/20.00 I VINI DI RADICI 2013: LE NOMINATION
ORE 21.00 STELLE A SUD - CENA DI GALA
Gli chef: Francesco Laterza, Masseria Caselli, Carovigno (Br)
Teresa Buongiorno Già sotto l'arco, Carovigno (Br)
Sebastiano Lombardi Cielo del resort La Sommità, Ostuni (Br)
Agostino Bilotta L'Approdo, Vibo Valentia
Tony Lo Coco I Pupi, Bagheria (Pa)
Paolo Barrale Marennà, Sorbo Serpico (Av)
In degustazione: selezione completa dei vini vincitori
WWW.IVINIDIRADICI.COM

Bari calcio, a fine settimana Montemurro da Matarrese

NITTI NELLO SPORT >>

PERMESSO DI SOGGIORNO A BARI C'È DA INDIGNARSI

Dalla nostra lettrice Elisabetta Romano riceviamo.

Voglio prestare la mia voce e la mia indignazione a chi voce non ha, perché ha troppo da perdere, perché ha già lo sguardo rassegnato di chi deve subire in silenzio qualunque angheria, piccola o grande.

Ore 8,45 lunedì mattina, Questura di Bari. Sono lì, insieme con la badante di mio padre, per ritirare finalmente il permesso di soggiorno. L'avviso di convocazione è arrivato per Sms con un orario che promette un'efficienza mostruosa: presentarsi alle ore 8.52. C'è già gente, di varie nazionalità.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 5 giugno 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: POLICORO (MT) VIA LIDO, 3
TEL: 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: TITO SCALO (PZ) C/DA MATTINO Z.I.
TEL: 0971/485638 - FAX: 0971/485639

DOPO RIMBORSOPOLI COME ANTICIPATO DALLA «GAZZETTA», L'ANNUNCIO DEL PREFETTO DI POTENZA, ANTONIO NUNZIANTE

Regione al voto a novembre urne aperte il 17 e il 18

Intanto sono giunte le notifiche di sospensione per 9 consiglieri

A partire dal 17 ottobre comincerà la campagna elettorale. Si apre ora la caccia al candidato

● Il decreto del Ministero dell'interno è arrivato ieri. I lucani torneranno alle urne il 17 e il 18 novembre prossimi per rinnovare il Consiglio regionale «travolto» dall'inchiesta sui rimborsi percepiti dai consiglieri e dalle dimissioni del governatore Vito De Filippo. A confermare la data, il prefetto di Potenza, Antonio Nunziante. Intanto sempre ieri è stato il giorno della notifica della «sospensione» per nove consiglieri coinvolti nella vicenda Rimborsopoli. Gli atti di sospensione, emanati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono stati notificati dalla Digos. Si riferiscono al periodo 24 aprile e 17 maggio scorsi.

AMENDOLARA E INCISO

ALLE PAGINE II E III >>

SAN NICOLA DI MELFI RAPPORTO FIOM E CGIL SULL'AUTOMOTIVE

Settore auto con le gomme ancora sgonfie

Alla Sata, lavori in corso per gli impianti che serviranno a produrre il mini Suv Jeep e la 500 X

● In Basilicata bisogna garantire la presenza di produzioni a maggior valore aggiunto nel settore dell'automotive, incentivando l'utilizzo di energie rinnovabili e soprattutto la produzione di automobili a basso impatto ambientale: urge aprire un tavolo tecnico tra i rappresentanti delle Regioni che ospitano stabilimenti della Fiat, per «una politica di settore a livello sovraterritoriale». Nel rapporto sull'automotive, presentato da Fiom e Cgil ieri a Potenza, l'analisi del calo della produzione (meno 15%) in Fiat fra 2012 e 2011. Troppa la cassa integrazione straordinaria per poter stare tranquilli. Servirebbe fare «rete» con le piccole e medie imprese e investire su ricerca e innovazione.

FERRARA E RUSSO A PAGINA IV >>

FERROVIE



«Frecce» e alberi caduti

Più che giugno sembra inverno inoltrato. Dalle grandinate dell'altro ieri con campi distrutti in varie aree lucane, alle piogge e al vento di ieri. E infatti le forti folate di vento hanno causato ieri, verso mezzogiorno, la caduta di un albero sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza. La circolazione dei treni sulla linea di alimentazione elettrica dei treni tra le stazioni di Contursi e Buccino è rimasta sospesa per circa 4 ore. La circolazione è ripresa alle 15,40 dopo l'intervento delle squadre tecniche di Rete Ferroviaria Italiana. Durante l'interruzione i collegamenti sono stati garantiti da servizi sostitutivi con autobus. Intanto con l'entrata in vigore dell'orario estivo di Trenitalia, 9 giugno, ci saranno 4 Frecciarossa in più da Salerno. Garantite le coincidenze con Potenza.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA



Carabinieri in festa con sobrietà per il 199°

SERVIZI A PAG. VIII E IX >>

METAPONTINO

Dopo Policoro monnezzopoli a Scanzano J.

● Emergenza rifiuti solidi urbani quotidiana nel Metapontino. Dopo Policoro ecco Scanzano. Solo ieri, e parzialmente, sono ripresi i lavori di svuotamento dei cassonetti a partire dal centro urbano. La spazzatura non veniva ritirata dal 1° giugno scorso.

SERVIZIO A PAGINA XII >>

POTENZA

Lavoratori Tep «sostituzioni presso l'Acta»

● Una boccata di ossigeno per i lavoratori ex Tep, almeno in vista della prossima estate. Sono senza lavoro da sei anni, da quando l'impianto è stato chiuso. Ieri l'incontro fra il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, e i sindacati della funzione pubblica.

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

MATERA

Protocollo sicurezza è stato firmato da tredici Comuni

SERVIZIO A PAGINA XI >>

DALL'8 GIUGNO

Scirea Cup 2013 una settimana di grande calcio

SERVIZIO A PAGINA XIII >>

MATERA UN COMPLESSO RUPESTRE NELL'AREA DI CASALNUOVO

Spunta un sito inedito nel Sasso Caveoso



IL SOLE
Uno dei particolari delle volte del sito, dove spiccano pitture policrome di diverse epoche che raffigurano Cristo, S. Pietro e S. Martino

SERVIZIO A PAGINA XVII >>

POTENZA LE PROTESTE DI UN GRUPPO DI CITTADINI AL SINDACO

Bucaletto rivendica il Comitato di quartiere



CITTADELLA Bucaletto

«Siamo un gruppo di cittadini e commercianti di Bucaletto che stanno per costituirsi in un Comitato che chiameremo la Cittadella 80». Si apre così la lettera aperta che alcuni residenti hanno inviato al sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, per invitarlo ad andare a Bucaletto dopo aver illustrato quali erano e quali sono le problematiche che ancora attanagliano la Cittadella.

SERVIZIO A PAGINA V >>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Anno 90 n. 152
Mercoledì 5 Giugno 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Molti, nei prossimi anni, dovranno essere grati senza saperlo al tribunale di Torino e ai suoi pm. Le imprese hanno ora un solido motivo per guardarsi bene dall'ignorare il principio di precauzione

Luciano Gallino

axpo
800.199.978
axpoenergia.it

Io, Vinicio vi racconto cos'è la Grecia
Capossela pag. 18

La dolce vita di Scola e Fellini
Gallozzi pag. 17



La Scala sostiene Pereira
Del Fra pag. 20

Il Watergate di Berlusconi

Le motivazioni della sentenza Unipol: da capo Pdl e premier agì contro Fassino e i Ds

CLAUDIA FUSANI

Il caso Unipol è stato il Watergate italiano. Lo scrive il presidente Oscar Magi nelle motivazioni che spiegano perché due mesi fa Berlusconi è stato condannato a un anno per concorso in rivelazione di segreto d'ufficio. Silvio Berlusconi agì «come capo politico del Pdl» nel dicembre 2005 quando decise di far pubblicare sul foglio di famiglia - *Il Giornale* - l'intercettazione tra Fassino e Consorte in cui il segretario dei Ds chiedeva al numero uno di Unipol «allora, abbiamo una banca?». E lo fece mentre era anche premier, consapevole del fatto che quella frase «avrebbe avuto un impatto mediatico fortissimo» e avrebbe «pesato negativamente nell'imminente campagna elettorale per le politiche del 2006».

Ma la condanna non servirà perché questo processo morirà schiacciato dalla prescrizione tra pochi mesi.

SEGUE A PAG. 2

Carlo Federico Grosso: «Voleva colpire l'avversario politico»

VESPO A PAG. 3



Un commissario per l'Ilva

Il governo nomina Enrico Bondi: l'incarico durerà 36 mesi. Intervista a Vendola: una svolta, ma sbagliato scegliere un uomo vicino ai Riva. Intanto l'Indesit taglia 1425 posti di lavoro

FRANCHI GONNELLI RIGHI A PAG. 8-9

Il mio ruolo di garante

LA LETTERA

GIORGIO NAPOLITANO

Gentile direttore,
mi ha non poco stupito vedere questa mattina sulla prima pagina del suo giornale un gran titolo «Quando Napolitano disse no». Ho poi capito che ci si riferiva al mio discorso di cinque anni fa per il 60° anniversario della Costituzione repubblicana. E ho apprezzato che *l'Unità*, in terza pagina, abbia pubblicato un'ampia parte di quel discorso, che pronunciai in Parlamento in una fase nella quale ristagnava ogni dibattito, e ancor più ogni iniziativa, sulle riforme istituzionali (e costituzionali). Ricostruii i molteplici tentativi di riforma della seconda parte della Carta finiti nel nulla.

SEGUE A PAG. 4

Oltre l'anomalia di un'inchiesta

IL COMMENTO

GIOVANNI PELLEGRINO

Un autorevole studioso di diritto penale, Giovanni Fiandaca, in un saggio apparso su una rivista scientifica, analizza l'ipotesi accusatoria formulata dalla Procura di Palermo al termine dell'indagine sulla presunta trattativa Stato-mafia, scomponendola nei suoi elementi costitutivi per rivelarne la scarsa attendibilità e a tratti una tessitura giuridica abbastanza grossolana.

SEGUE A PAG. 15

Epifani: reagiremo alle minacce del Cav

● **Il leader Pd:** pronti a tutto se fa saltare il tavolo «Sulle riforme sentiremo gli iscritti» ● **Congresso** entro l'anno. Segreteria a 15: molti giovani, sei donne

Epifani avverte Berlusconi: pronti a tutto se fa saltare il tavolo. Alla Direzione Pd il segretario dice che sulle riforme si parte «dalle nostre proposte» su cui coinvolgeremo gli iscritti. Congresso entro l'anno, separare le figure di segretario e candidato premier. Scelta la segreteria: sono 15 di cui sei donne.

COLLINI ZEGARELLI A PAG. 6-7

Staino



CINQUE STELLE

Giornalisti: la lista nera di Grillo

● **Sondaggio** online su chi disinforma di più

JOP A PAG. 5

TURCHIA

La vittoria di piazza Taksim

● **Il vicepremier** chiede scusa per le violenze
Tre le vittime accertate

Il governo turco fa marcia indietro e chiede scusa per le violenze contro i manifestanti. Lo fa per bocca del vicepremier Arinc che dice: «Non abbiamo il diritto e non possiamo permetterci di ignorare la gente». Le parole arrivano insieme alla notizia della terza vittima.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 12



Il Pd e la parola democratico

L'ANALISI

LAURA PENNACCHI

In molti invitano il Pd a riconoscersi nel crociano «perché non possiamo non dirci liberali», riconfermando il debito culturale nei confronti di Benedetto Croce e di Luigi Einaudi.

SEGUE A PAG. 16

LOCALI PUBBLICI

Stop al fumo elettronico

● **Applicati** alle sigarette tecnologiche gli stessi divieti di quelle tradizionali

Il fumo è sempre fumo, anche quello delle nuove sigarette elettroniche. È il parere che il Consiglio Superiore di Sanità ha trasmesso al ministro della Salute e che porterà anche l'Italia, dopo la Francia, a vietare l'uso delle sigarette tecnologiche nei luoghi pubblici.

A PAG. 14

PIACENZA

Lasciato in auto: bimbo di 2 anni ucciso dal caldo

A PAG. 14

BUFERA TARANTO
VIA AL PROVVEDIMENTO

Poteri per 12 mesi, rinnovabili al massimo fino a 36. Il ministro dello Sviluppo economico: non è un esproprio

Ilva, Bondi già commissario Napolitano ha firmato il decreto

Braccio di ferro fra Pd (Zanonato e Orlando) e Pdl (Lupi e Fitto). Poi il compromesso di Letta



ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Il Consiglio dei ministri straordinario sul commissariamento dell'Ilva si è svolto ieri pomeriggio, ed ha varato un decreto ad hoc, ma valido per tutte le imprese di interesse nazionale per tutelare ambiente, salute, sicurezza e lavoro in caso di inosservanza dell'Autorizzazione integrata ambientale. Il decreto, firmato in serata dal Capo dello Stato, prevede un commissariamento a tutto tondo, che dura 12 mesi, prorogabili fino a un massimo di 36 mesi, nei quali viene sospeso «l'esercizio dei poteri di gestione dei titolari dell'impresa». L'amministrazione controllata dell'azienda, dunque, c'è, ma i Riva non ne perderanno la proprietà, che sarà solo «congelata». Il commissario straordinario avrà «tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa, nonché dei diritti connessi alla titolarità o al possesso delle quote e delle azioni» e potrà chiedere al giudice competente di svincolare i beni sequestrati dalla magistratura, per finanziare il risanamento dello stabilimento previsto dall'Aia.

«Sarà un consiglio dei ministri di dieci minuti», aveva detto in mattinata il ministro dello Sviluppo **Flavio Zanonato**, intervenendo alla Camera sull'informativa relativa allo stabilimento siderurgico tarantino richiesta dai parlamentari pugliesi. Invece, il Consiglio dei ministri è durato varie ore. Problemi nella maggioranza di governo, a partire dall'opportunità di prevedere come commissario **Enrico Bondi**, cioè l'ad dimissionario dell'Ilva di cui è appena stato richiesto il rinvio a giudizio per falsa testimonianza nell'inchiesta Telecom/Pirelli sui dossier illegali della security di Tavaroli.

Il braccio di ferro fra Pd e Pdl si è chiuso alle sette meno un quarto. «Adesso basta, chiudiamola qui e andate in conferenza stampa». Così il capo del governo **Enrico Letta** ha posto fine all'infinita «discussione tecnica» sul decreto Ilva. Il Consiglio dei ministri era terminato da oltre due ore, ma il testo non era ancora stato messo nero su bianco. Stanno limando gli «ultimi dettagli», aveva detto Graziano Delrio, lasciando la sede del governo. In realtà a palazzo Chigi si stava consumando un'estenuante prova di forza: da una parte il Pd (rappresentato da Flavio Zanonato e **Andrea Orlando**) dall'altra il Pdl (con **Maurizio Lupi**). In mezzo, a mediare, il sottosegretario **Filippo Patroni Griffi**. Il nodo era anche politico. Lupi, in costante contatto telefonico con **Raffaele Fitto**, che da ex governatore pugliese conosce bene il dossier dell'azienda di Taranto, li mette sul tavolo prima del Cdm. Chiede che il testo sia cambiato. La discussione va per le lunghe e Letta si impone: il Cdm darà un via libera «politico» lasciando che delle questioni tecniche si occupino un gruppo ristretto di ministri. E così avviene. La bozza entrata in Cdm, come affermano in coro gli ex ministri Sacconi e Gelmini, proprio non piace al centrodestra. Lupi, sempre al telefono con Fitto, sostiene le sue ragioni: parla del rischio di incostituzionalità di un decreto che dispone l'esproprizione dell'impresa con la «sospensione della titolarità e del possesso delle quote o delle azioni». Non si vuole inoltre creare il precedente di un'azienda commissariata sulla base di un'accusa, peraltro da dimostrare, di violazione della Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Non piace poi la nomina di due sub commissari, oltre al commissario straordinario, nè quella di cinque esperti. Infine, ma non certo per importanza, anche la durata del commissariamento è eccessiva a detta del Pdl: 36 mesi sono troppi, meglio 12 rinnovabili una sola volta. Alla fine, dopo un'estenuante trattativa, con Fitto che discute direttamente al telefono anche con Zanonato e Orlando, il decreto viene parzialmente modificato: Bondi dovrà essere rinnovato ogni dodici mesi. Il numero di esperti scende a tre e resta un solo sub-commissario.

Tornando alla nomina il commissario, che deve preparare un «Piano industriale», sarà affiancato un sub commissario e tre esperti (inizialmente cinque) per redigere, entro 60 giorni, «il Piano delle misure». Il governo prevede la continuità produttiva e occupazionale dell'Ilva: «Se venisse meno avremmo una botta enorme all'economia italiana, per non parlare della situazione occupazionale di Taranto, con un impatto pari a circa 8 miliardi annui. Per evitare ulteriori conflitti di attribuzioni con la magistratura, nel decreto si specifica che «il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro», nell'ambito dell'Aia nonché «in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività d'impresa», somme messe a disposizione del Commissario e vincolate alla tutela di ambiente e salute. Il commissariamento «non è un esproprio né una limitazione senza ratio della proprietà», concludono Zanonato e Orlando.

IL GOVERNATORE: UN COMPROMESSO POLITICO SBAGLIATO

Vendola: ma Bondi no

● «Il commissariamento dell'Ilva, per come annunciato dal governo, è un risultato importante, è il necessario punto di svolta che può consentire di avviare concretamente ed efficacemente il risanamento del grande siderurgico tarantino. Inquinatori, bonificatori, risanatori non possono essere tutti nello stesso mazzo. Per questo la nostra proposta dinanzi ai nuovi provvedimenti giudiziari è stata proprio quella del Commissariamento, una proposta suffragata dai giudizi del Garante e cresciuta nella consapevolezza collettiva dell'inaffidabilità della proprietà», commenta il governatore pugliese **Nichi Vendola**.

«A maggior ragione - prosegue Vendola - lascia l'amaro in bocca la scelta, annunciata dalle agenzie di stampa, di nominare nel delicato ruolo di commissario il dott. Enrico Bondi che è attualmente amministratore delegato dell'azienda nominato dalla famiglia Riva. Non portare alle estreme conseguenze la rottura col passato a me sembra una scelta di compromesso politico, sbagliata anche perché Taranto è oggi una città estenuata, vulnerabile, bisognosa di tornare a credere nello Stato. I parlamentari pugliesi che hanno disertato la riunione da me convocata nella giornata di lunedì hanno perso l'occasione per comprendere quanto fosse necessario alzare la bandiera di un vero e profondo cambiamento, di forma e di sostanza».

«Una possibile pagina di futuro - conclude il governatore - - viene scritta solo a metà perché c'è un passato assai pesante che impedisce alla politica di agire con maggiore coraggio. Sia consentito a me di dire tutta la mia delusione».

LE REAZIONI INSORGONO VERDI, IDV E INGROIA. EMILIANO: BONDI STA CON I RIVA. L'11 CONSIGLIO REGIONALE SULL'ILVA

Soddisfatti a metà dal decreto Pd diviso. Pdl: lo cambieremo

● «Il testo del decreto legge sull'Ilva , pur avendo recepito alcuni suggerimenti, evidenzia ancora alcuni dubbi di costituzionalità e diverse criticità nel merito». È duro il commento di **Raffaele Fitto** (Pdl) sia sul merito del decreto (le contestazioni all'applicazione dell'Aia) sia sul metodo, ovvero «sulla sostanziale "impunità" del commissario, che non è responsabile della gestione nei confronti degli azionisti» oltre che «sulla inopportunità di nominare sub commissario ed esperti». Quanto alla durata, il decreto «non prevede alcun criterio di verifica per legittimare la proroga». Donde l'annuncio: «lavoreremo in Parlamento per migliorare profondamente il provvedimento». «Il decreto in virtù di violazioni all'Aia solo ipotizzate dalla magistratura - gli fa eco **Francesco Paolo Sisto** (Pdl) - merita ogni attenzione e cautela». I rilievi mossi dal Pdl «solo in piccola parte sono stati accolti», a cominciare dalla durata (12 mesi ma prorogabili fino a 36), oltre che «la impunità innovativa del Commissario, nonché la nomina, ingiustificata per costi e opportunità, di un subcommissario (erano due) e ben tre esperti (erano cinque) esterni». Senza dimenticare la «inspiegata mortificazione dei diritti degli azionisti».



PDL Raffaele Fitto

Duro anche il giudizio del presidente del Pd pugliese, **Michele Emiliano**: soddisfazione per la nomina di un commissario ma «disappunto per l'individuazione dell'attuale amministratore delegato della società nominato dalla stessa famiglia Riva». Soddisfatto per il commissariamento anche **Onofrio Introna**, che ha convocato per martedì 11 un'informativa sull'Ilva del governatore Vendola in consiglio regionale. «Il provvedimento adottato dal governo sull'Ilva è quello di cui c'era bisogno» dice il senatore Pd **Nicola Latorre**. «Un commissario per l'attuazione rigorosa dell'autorizzazione integrata ambientale - ha detto in Aula **Pino Pisicchio** (Centro democratico) - sembra la soluzione più immediata ed efficace». «Certamente il rispetto dell'Aia è importantissimo, ma il governo dovrà prevedere interventi precisi per garantire l'occupazione» dice **Adriana Poli Bortone** (Grande Sud). «Il Ministro Orlando ha agito con tempestività ed efficacia» dice **Michele Bordo** (Pd), presidente della Commissione Politiche Ue della Camera, ricordando che «il commissario dovrà operare con assoluta trasparenza e rispettando tempi e obiettivi». Punta l'indice sulla «attività dilatoria messa in atto dalla proprietà nel corso di questi mesi» **Salvatore Tomaselli** (Pd), al termine dell'audizione in Senato dei vertici dell'Ispra. «Mi aspettavo maggiore coraggio e incisività nella volontà di imprimere una svolta netta rispetto al passato» dice il deputato Pd **Antonio Decaro**. «La nomina di Bondi a commissario dell'Ilva è una scelta di sostanziale continuità con il passato» dice il presidente dei Verdi **Angelo Bonelli**. «Occorrevano interventi radicali e forti», dice il leader di Azione Civile **Antonio Ingroia**. Le priorità sono «salvaguardare il lavoro e nello stesso tempo la salute dei cittadini» dice il segretario del Pd **Guglielmo Epifani**. «La montagna ha partorito il topolino, anzi una vipera» tuona **Antonio Di Pietro** (Idv): «è stato riconfermato Enrico Bondi, che era stato già scelto dalla famiglia Riva».

La vicenda Ilva

2012

26 luglio 2012
Il gip di Taranto sequestra gli impianti dell'area a caldo dell'Ilva. Otto arrestati, tra cui Emilio Riva

26 novembre 2012
Il gip sequestra il prodotto finito e semilavorato ottenuto con gli impianti confiscati (1,8 mln di tonnellate di acciaio)

3 dicembre 2012
Il governo emana il dl 207 che autorizza l'Ilva a produrre e restituisce i beni sequestrati

5 dicembre 2012
La Procura restituisce gli impianti ma dà parere negativo sulla restituzione dei prodotti e rimanda la decisione al gip

11 dicembre 2012
Il gip rigetta l'istanza di dissequestro dell'Ilva, la merce non può essere movimentata

20 dicembre 2012
Il dl è convertito nella legge 231 (Salva Ilva) in vigore dal 4 gennaio successivo. L'azienda può commercializzare i prodotti sequestrati

22 gennaio 2013
Il gip di Taranto solleva la questione di legittimità costituzionale della legge 231: contrasterebbe con il principio costituzionale della separazione tra i poteri dello Stato

9 aprile 2013
La Consulta: "La legge 231 non è incostituzionale"

2013

14 maggio 2013
Il gip dissequestra i prodotti giacenti sulle banchine dell'Ilva

24 maggio 2013
La procura di Milano sequestra ai Riva 8,1 miliardi di euro, quanto risparmiato dall'Ilva non adeguando gli impianti alle normative ambientali

25 maggio 2013
Si dimette il cda dell'azienda

3 giugno 2013
Il gip di Taranto concede la facoltà d'uso degli impianti dell'area a caldo sequestrati

IERI
L'azienda viene commissariata

ANSA-CENTIMETRI



Reazioni opposte anche tra gli ingegneri capi-reparto: c'è chi si fida dell'azienda e chi invece insiste a volersi dimettere

LA DIRETTA

Puoi seguire le notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pag.17

Scetticismo tra gli operai «Adesso la fiducia è zero»

Squinzi: «Manager capace». Federacciai: «Pericoloso precedente»



ILVA Il commissario Enrico Bondi, il manager che ha risanato la Parmalat. A destra: le foto di due vittime del lavoro conservate in un armadietto all'interno della fabbrica

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** «Avevo appena messo la tuta quando un compagno ha detto: Bondi è il commissario. Ho guardato le foto dei colleghi morti, lì nell'armadietto della squadra, in reparto. Ho pensato a loro e all'immagine della Madonna di Medjugorje che li protegge. E spero protegga anche noi, operai del turno di notte. E non solo noi. Bondi? La fiducia è a zero».

I vivi e i morti, all'interno dello stabilimento siderurgico, assistono al pomeriggio di decreti e commissariamenti con la rassegnazione dei sommersi, non dei salvati. L'Ilva, per adesso, non cambia. Un altro operaio le canta chiare: «La polvere è ovunque, in cokeria vieni sommerso. E non c'è mascherina che tenga. Bisogna cambiare mentalità. Questo avverrebbe con un cambio di gestione». Un collega dice: «Bondi era con Riva e ora col governo? L'azienda, così com'è, non può dirsi eco-compatibile e il governo non può pensare al profitto, mettendolo avanti alla salute di operai e cittadini».

Ma non solo gli operai guardano con diffidenza il commissariamento: «Ci rassicurava, ma credevamo nel cambiamento. Per ora non c'è. Attendiamo». Anche i livelli tecnici più alti, i «capi» dell'Ilva che una settimana fa annunciarono le dimissioni per non incorrere in reati nella gestione degli impianti, attendono «il corso delle cose». «Leggiamo prima questo decreto, poi parliamo». Secondo indiscrezioni, ieri il fronte degli ingegneri si sarebbe spaccato durante un incontro con il direttore dello stabilimento Antonio Lupoli. Metà di loro, una quindicina su trenta, si è fidata delle rassicurazioni della direzione e avrebbe ritirato la firma dalla lettera d'intenti che annunciava le dimissioni. Un'altra metà, invece, avrebbe frenato, dando a Lupoli quindici giorni di tempo per dare nuove garanzie dopo l'ingresso di Bondi in fabbrica nella nuova veste di commissario. Insomma un ultimatum opposto aull'ultimatum di Lupoli che parrebbe aver tagliato corto: o ci si dimette e si lascia l'azienda o, altrimenti, non ha senso l'annuncio. «Potrebbero esserci colpi di coda, perciò aspettiamo» spiega un «capo», che pure plaudendo al decreto del governo teme la magistratura.

Ieri il fronte ambientalista ha manifestato davanti al Comune e alla prefettura per riaccendere il fuoco della protesta che scalda l'inverno dello scontento tarantino: «La cosa più grave - ha spiegato il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti - è che il decreto prevede di rendere flessibile l'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale. Così addio alla copertura del parco minerali visto che il ministro Zanonato parla di investimenti solo per un miliardo e mezzo di euro».

E nell'inverno dello scontento mulinano le parole di Federacciai contro il commissariamento: «Scelta sbagliata e sproporzionata, un pericolosissimo precedente. Si rischia il disastro», mentre più smussati sono gli spigoli del presidente di Confindustria Squinzi: «Non è Bondi il problema ma le criticità dell'Ilva».

Si fronteggiano i sindacati. Fiom, Fim e Uilm sono voci, a questo punto, discordanti rispetto al contesto e non criticano il commissariamento, chiedendo però «con quali risorse andare avanti» guardando all'azienda al lumicino quanto a materiale d'approvvigionamento e con l'incognita stipendi sempre pendente. Durissimo il sindacato Usb, contrario al commissariamento e favorevole alla nazionalizzazione per la quale la cellula di fabbrica di Rifondazione comunista ha raccolto ieri trecento firme di operai.

I «Liberi e pensanti» riflettono sul futuro. Massimo Battista, operaio Ilva ed esponente del comitato spiega: «Rientrano dalla finestra quelli usciti dalla porta. Ed è uno schiaffo a Taranto. E uno schiaffo a Vendola che dovrebbe dimettersi». Una tuta blu schiva i taccuni e grida: «È tutto troppo finto». Anche lui ha dentro il cuore un armadietto di compagni perduti e di speranze sciolte nei fumi dell'acciaieria.

L'INTERVISTA IL SINDACO DI TARANTO CHIEDE AIUTI PER I MITILICOLTORI E UNA MIGLIORE OFFERTA SANITARIA

Stefàno: «Decisione giusta ma ora attendo altre risposte»

FABIO VENERE

● **TARANTO.** «Il commissariamento dell'Ilva deciso dal Consiglio dei ministri è positivo perché va nella direzione di quanto avevo chiesto ma, sinceramente, non basta. Non basta non tanto per me. Non basta per i cittadini di Taranto». Lo dichiara alla *Gazzetta*, il sindaco **Ezio Stefàno**.

Sindaco, come valuta questa decisione del governo Letta?

«Ripeto, positivamente. Avevo chiest una cosa analoga».

Lei aveva chiesto l'amministrazione straordinaria. Non è proprio la stessa cosa...

«Sì, ma in sostanza chiedevo un segnale forte da parte dello Stato per svincolare, anche se provvisoriamente, l'azienda dai Riva. E per risanare lo stabilimento garantendo comunque i livelli occupazionali».

Perché, sindaco, prima diceva che questo provvedimento nojn le basta?

«E lo confermo. Le sofferenze di questa città non sono state ancora ascoltate e per farlo, pur nel profondo rispetto delle istituzioni, troveremo il modo per farci sentire».

Cosa chiede?

«Il Governo commissaria l'Ilva? Bene ma perché ancora non aiuta il Comune di Taranto nel fronteggiare l'emergenza mitilicoltori esplosa due anni fa proprio in seguito alla contaminazione dei mitili del primo seno del mar Piccolo? Ed ancora, perché il Governo Letta non aiuta i cittadini di Taranto ansiosi, da decenni ormai, di ricevere un'offerta sanitaria dignitosa? La Regione Puglia, infatti, ad esempio, non ci può aiutare nel garantire alla Marina Militare il rimborso delle prestazioni di cui usufruirebbero i tarantini nel caso potessero accedere all'ospedale militare. Non si tratta di somme rilevanti eppure la Regione, a causa dei vincoli imposti dal piano di rientro, non è in grado di aiutarci. Per questo, chiedo qualcosa di più».

Cosa?

«Un pacchetto di misure complessive per Taranto. La mia città è ancora incredibilmente creditrice nei confronti dello Stato oltre che dei privati che hanno investitito su questo territorio. Il mio elenco poi non finisce qui. Penso anche alle condizioni del nostro Arsenale che, da anni, attende importanti interventi. In altre parole, è giunto il momento di un grande risarcimento».

Lei, dunque, chiede letteralmente aiuto?

«Sì, lo scriva pure. Chiedo aiuto non per me ma per Taranto e per lenire le sofferenze dei miei concittadini. Per il resto, saluto positivamente un provvedimento che spero segni il risanamento ambientale di quella fabbrica».



«IL GOVERNO RISPONDA ALLE SOFFERENZE» Il sindaco Ezio Stefàno

Presidente Legambiente

Cogliati Dezza: «Era ora Basta impianti obsoleti»

«Il commissariamento dell'Ilva di Taranto è una soluzione positiva, perchè solo in questo modo si potrà fare tutto quello che in tanti anni non è stato fatto per la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini garantendo, al tempo stesso, il lavoro agli operai. Inoltre il sequestro del patrimonio della famiglia Riva dimostra che le risorse economiche per realizzare le opere di risanamento ambientale della fabbrica e dell'area di Taranto ci sono, senza chiedere nulla allo Stato nel pieno rispetto del principio comunitario 'chi inquina deve pagare». Così il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. «La road map da seguire - aggiunge Cogliati Dezza - rimane quella tracciata dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), seguendo i tempi stabiliti per far diventare l'Ilva da un impianto siderurgico obsoleto e inquinante in uno innovativo, dando così un nuovo futuro alla città pugliese e diventando un esempio per altre attività industriali del Paese che devono affrontare la sfida dell'innovazione tecnologica, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. E ci auguriamo che alle giuste dichiarazioni del ministro Orlando seguano i fatti». «La situazione dell'Ilva di Taranto è in un vicolo cieco con un Aia realizzata solo al 20% - concludono Francesco Tarantini e Lunetta Franco, rispettivamente presidente di Legambiente Puglia e del circolo di Taranto -. La sola via per uscirne è affidare la gestione dello stabilimento a persone non solo competenti ma indiscutibilmente libere da ogni condizionamento di parte e decise ad agire nell'esclusivo interesse della città e del suo futuro».



LEGAMBIENTE C. Dezza

PARTITI E GOVERNO

IL DOPPIO FRONTE

L'ORGANIGRAMMA DEL PARTITO

Varata una segreteria di quindici componenti, quasi tutti quarantenni, riflette tutte le correnti, quelle antiche e quelle recenti



IL GOVERNO Al centro Enrico Letta, tra Franceschini e Quagliariello In basso, Guglielmo Epifani

Epifani avvisa Berlusconi «Reagiremo alle minacce»

Frena sulla riforma costituzionale. Nella segreteria il braccio destro di Renzi

ROMA. Luca Lotti, il braccio destro di Matteo Renzi, entra nella segreteria di Guglielmo Epifani. Se è un primo passo verso la scalata del sindaco di Firenze al Pd si vedrà presto. Tutti, big e possibili candidati, aspettano di conoscere che farà l'ex rottamatore ma nella prima direzione dell'ex leader Cgil – Renzi presente ma silente – il Pd prende le misure al governo e ai suoi rischi. E l'invito di Epifani è di stare sul «chi va la»: «Noi siamo leali a Letta e ad un governo che deve durare due anni per fare le riforme ma dobbiamo fare i conti con Berlusconi, con le sue minacce sul governo e con le sentenze attese», avverte il leader Pd che conferma il congresso entro l'anno.

In un Pd, che, come ammette senza eufemismi il segretario, «va curato», la segreteria di 15 componenti, quasi tutti quarantenni, riflette tutte le correnti, quelle antiche e quelle recenti, di un partito «balcanizzato» che spera nell'esito dei ballottaggi come balsamo alle sconfitte. Ma il cuore nevralgico del partito in vista del congresso sarà, in realtà, la commissione che deciderà le modifiche dello Statuto, a partire dalla separazione tra il ruolo del segretario e quello del premier. Epifani, che lavora per puntellare il governo, non ha dubbi e, pur mantenendo le primarie, considera «improponibile» la contestualità.

In realtà quasi tutti nel partito sono convinti che la «separazione delle carriere» tra premier e segretario è necessaria anche se nessuno sa quanto durerà il governo. L'ex leader Cgil mette i puntini sulle i sulle priorità del Pd: misure per il lavoro, evitare l'aumento dell'Iva a luglio, e una revisione dell'Imu in base al reddito perchè, osserva Epifani, «non capisco perchè toglierla sulla prima casa a chi la può pagare e magari ne ha molte».



IL SINDACO Matteo Renzi

Tasto, quello sull'Imu, che fa reagire subito il capogruppo Pdl Renato Brunetta, molto meno preoccupato «dei pesi e degli equilibri» come «una moderna legge sul conflitto di interessi» che Epifani chiede per affrontare «senza muri» nè tifoserie ogni ipotesi di riforma istituzionale, presidenzialismo incluso. Non è tempo nella direzione Pd, con i ballottaggi alle porte, di aprire il vaso di pandora delle divisioni sull'ipotesi prospettata da Letta. Massimo D'Alema, parlando ad un convegno su Craxi, illustra i rischi di «una politica senza arbitri»: «Se il presidente della Repubblica diventa capo di una parte, chi sarà l'arbitro? Questo è l'interrogativo, il resto sono battute». Ma al di là dei temi, più o meno divisi, il leader Pd mette in guardia dal Cav e dall'intreccio «nel rapporto tra problemi personali e interessi del paese, sospesi tra due sentenze». Per questo, pur spingendo sulle riforme «per il paese e non per la durata del governo, Epifani avverte che il Pd «deve essere pronto a tutto» se gli avversari-alleati fanno saltare il tavolo.

Sulle riforme segretario dem invita a «fermarsi un attimo senza cadere in una spirale che non ci porterebbe a fare le riforme o a non farle al meglio». E chiede una discussione «nei tempi giusti», nella quale «premier e Colle restino fuori dalla mischia» e il Parlamento sia centrale. Con un percorso di lavoro per il Pd, su alcuni temi senza una bussola certa, «per arrivare in tempi brevi» ad una proposta sulla riforma elettorale prima con un seminario e poi «coinvolgendo gli iscritti».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 giugno 2013



AL QUIRINALE
Domani da Napolitano, lavoreranno nel tempo necessario al Parlamento per approvare il ddl costituzionale

I TEMPI D'ATTUAZIONE
Si pensa a una riduzione da tre a due mesi tra le letture delle due Camere. Poi il referendum confermativo

Letta brucia le tappe per la grande riforma

Nominata la commissione di esperti. Venerdì il governo decide

ROMA. Ecco la commissione dei «saggi» sulle riforme costituzionali. Il governo procede a tappe forzate per mantenere entro la settimana l'impegno assunto con il capo dello Stato a farsi motore di propulsione delle modifiche alla Carta. E mentre si lavora al testo del ddl sull'iter delle riforme, con l'obiettivo di vararlo nel Consiglio dei ministri di venerdì, il premier Enrico Letta firma la nomina dei 35 esperti del diritto (10 donne) con funzione consultiva rispetto al governo.

Il primo organo a entrare in campo nella nuova partita per le riforme, è dunque la commissione di teorici e pratici del diritto incaricata di fornire i suoi input nel merito delle modifiche da apportare alla Costituzione. Gli esperti, che saranno ricevuti domani al Quirinale, lavoreranno nel tempo necessario al Parlamento per approvare il ddl costituzionale che definirà l'iter delle riforme. Fino a quando, insomma, saranno le Camere a entrare nel merito. Probabilmente dopo l'estate.

Dai nomi appare evidente lo sforzo di rappresentare tutti gli orientamenti e le anime politiche. Si va da Lorenza Carlassare, nota costituzionalista vicina agli ambienti di sinistra, a Nicolò Zanon, che nel Csm è un laico espressione del Pdl. Ci sono poi i «saggi» Valerio Onida e Giovanni Pitruzzella. C'è Luciano Violante, ma anche l'ex ministro di Berlusconi Franco Frattini e l'Udc Francesco D'Onofrio. E ancora: l'ex rettore della Bocconi Guido Tabellini, il costituzionalista Michele Ainis e il politologo Angelo Panebianco. Stavolta niente gaffe: le donne sono 10 su 35, da Nadia Urbinati a Elisabetta Catelani.

Intanto, i tecnici limano il testo del ddl costituzionale che disegnerà il percorso delle riforme. I contenuti saranno quelli indicati nella mozione di maggioranza approvata in Parlamento. A partire dal «Comitato dei 40» (20 deputati, 20 senatori), che elaborerà i testi. In queste ore, raccontano, si sta cercando «l'algoritmo» che dovrà definire la presenza dei partiti nel Comitato. Si cercherà un equilibrio tra consistenza dei gruppi e voti alle elezioni, per evitare uno sbilanciamento in favore dei dem, causa premio di maggioranza. Ma l'equazione starebbe creando qualche problema.

Il Comitato avrà in ogni caso solo poteri referenti: i testi saranno insomma emendabili in Aula. Si pensa a una riduzione da tre a due mesi dei tempi che devono passare tra le letture delle due Camere. Di sicuro, ci sarà la possibilità di svolgere in ogni caso un referendum confermativo al termine del percorso.

Non si entrerà nel merito delle riforme, se non per indicare - ipotizzano fonti parlamentari – i confini dell'intervento: l'esame di progetti di legge di revisione della seconda parte della Costituzione, nonchè di una legge elettorale che sia coerente con il nuovo assetto istituzionale. Un riferimento, secondo qualche deputato, potrebbe essere fatto però anche alla necessità di garantire un bilanciamento dei poteri ove si mettesse mano alla forma di Stato e di governo.

Ed è ancora il semipresidenzialismo ad accendere il dibattito tra i partiti. Mentre Silvio Berlusconi e i suoi continuano a premere in questa direzione, il segretario del Pd Guglielmo Epifani non chiude la porta al modello francese e invita tutti a «non piantare muri», ma sottolinea la necessità di «fermarsi un attimo e ammonisce che «governo e presidente della Repubblica devono essere lasciati fuori dalla mischia».

I 35 saggi

Michele Ainis (Università Roma 3), Augusto Barbera (Università di Bologna), Beniamino Caravita di Toritto (Università la Sapienza Roma), Lorenza Carlassare (Università di Padova), Elisabetta Catelani (Università di Pisa), Stefano Ceccanti (Università Roma 3), Ginevra Cerrina Feroni (Università di Firenze), Enzo Cheli (Presidente Emerito Corte Costituzionale), Mario Chiti (Università di Firenze), Pietro Ciarlo (Università di Cagliari), Francesco Clementi (Università di Perugia), Francesco D'Onofrio (Università La Sapienza Roma), Giuseppe de Vergottini (Università di Bologna), Giuseppe Di Federico (Università di Bologna), Mario Dogliani (Università di Torino), Giandomenico Falcon (Università di Trento), Franco Frattini (Presidente Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale), Maria Cristina Grisolia (Università di Firenze), Massimo Luciani (Università La Sapienza Roma), Stefano Mannoni (Università di Firenze), Cesare Mirabelli (Presidente Emerito Corte Costituzionale), Anna Moscarini (Università della Tuscia), Ida Nicotra (Università di Catania), Marco Olivetti (Università di Foggia), Valerio Onida (Presidente Emerito Corte Costituzionale), Angelo Panebianco (Università di Bologna), Giovanni Pitruzzella (Università di Palermo), Anna Maria Poggi (Università di Torino), Carmela Salazar (Università di Reggio Calabria), Guido Tabellini (Università Bocconi di Milano), Nadia Urbinati (Columbia University), Luciano Vandelli (Università di Bologna), Luciano Violante (Università di Camerino), Lorenza Violini (Università di Milano), Nicolò Zanon (Università di Milano).

INTERVISTA PARLA UNO DEGLI ESPERTI SCELTI DAL PRESIDENTE LETTA: PARTITI FRAMMENTATI E LE CONTRADDIZIONI DI CHI SI OPPONE

Ceccanti: il sistema è malato

«Insieme riforma costituzione e legge elettorale. Bene il modello francese»

MICHELE COZZI

Stefano Ceccanti, costituzionalista, fa parte del gruppo di esperti per le riforme costituzionali, nominati da Letta: in questa fase discutere di presidenzialismo e grandi riforme rappresenta proprio una priorità?

«Se qualcuno pensa che le nostre istituzioni stiano funzionando bene, allora è giusto pensare che questo tema non sia una priorità. Ma visto come è incominciata la legislatura, con nessuno che ha vinto le elezioni, e con l'incapacità di eleggere il presidente della Repubblica, mi sembra un dato oggettivo che le istituzioni non funzionano».

Quali potrebbero essere gli effetti immediati delle riforme?

«Cambiare le Istituzioni è importante non perché così si fanno direttamente le cose, ma perché istituzioni funzionanti permettono che le cose si facciano».

Ma il presidenzialismo garantisce automaticamente una maggiore efficienza?

«L'efficienza del governo si può avere o col sistema parlamentare o con il presidenziale. La questione è che il sistema parlamentare suppone un sistema di partiti meno frammentato. Questa è una questione strutturale. In Francia Hollande, per esempio, ha preso gli stessi voti di Bersani. Allora la soluzione è quella che si fonda sull'elezione diretta di un presidente con poteri di governo. Se qualcuno è in grado di dimostrare che il nostro sistema di partiti è in grado si semplificarsi, allora si può ragionare per l'irrobustimento del sistema parlamentare. Ma credo che la malattia del nostro sistema rispetto al sistema dei partiti sia più grave».

Riforma di sistema e legge elettorale sono complementari oppure sarebbe sufficiente cambiare il Porcellum?

«Si potrebbe cercare in astratto di fare la legge elettorale a costituzione invariata. Ma ho dei dubbi che senza cambiare la Costituzione le forze politiche riescano a trovare un'intesa solo sulla legge elettorale. Sarebbe più facile fare un'intesa più grande, che non lavorare solo sulla legge elettorale, sulla quale i partiti calcolano immediatamente i benefici».

A sinistra ampi settori hanno alzato le barricate. Che dice?

«Registro una singolare contraddizione tra la politica e la teoria. Queste persone si sono schierate contro il governo delle larghe intese. Ma senza una chiara riforma delle istituzioni e una legge elettorale da cui venga fuori un chiaro vincitore, saremo costretti anche nella prossima legislatura a rifare il governo Pd-Pdl. Devono risolvere questa contraddizione».

Il sistema francese a doppio turno è quello più coerente con il semipresidenzialismo?

«È il più coerente. Il sistema uninominale a doppio turno consente di eleggere e delineare una maggioranza omogenea a quella che ha eletto il presidente della Repubblica. Col sistemi proporzionali non si otterrebbe lo stesso risultato».

Epifani ha bocciato i partiti personali. È una forma indiretta di dire no al presidenzialismo?

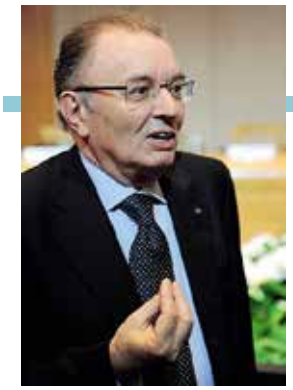
«No, perché i partiti personali sono nati in questo sistema. Nel sistema presidenziale i due partiti più forti che lottano per la premiership hanno bisogno di forti organizzazione, e quindi si riducono gli elementi di personalismi diffuso. I partiti personali sono nati per la degenerazione dell'attuale sistema. Vedo ancora una visione assembleariastica come se le elezioni fossero un grande sondaggio, per fare poi accordi e intese a prescindere dagli elettori».

Sarà la volta buona per cambiare?

«Dobbiamo lavorare per questo risultato. Poi ci potranno essere tante mine per strada e cercheremo di schivarle».



PROF Il costituzionalista Stefano Ceccanti



CONFINDUSTRIA «Abbiamo dato fiducia al governo Letta: speriamo di aver fatto bene, anche se tutti i giorni vediamo che si perde tempo in inutili polemiche», afferma il presidente Squinzi



Decreto paga-debiti via libera dal Senato

Squinzi avverte Letta: «Basta perdere tempo in polemiche»

● Via libera del Senato con 247 sì, solo sette astensioni e nessun voto contrario al decreto legge per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il testo, che deve essere convertito in legge entro il 7 giugno pena la sua decadenza, dovrà ora passare alla Camera per un esame lampo. Tra le novità dell'ultim'ora, spunta un taglio di 400 milioni alle imprese per consentire ai comuni di non pagare l'Imu sugli immobili di loro proprietà nonchè la proroga di sei mesi a Equitalia per riscuotere i tributi degli enti locali. Di seguito le misure principali del provvedimento.

40 MLD IN 2 ANNI - Il provvedimento sblocca tra il 2013 e il 2014 40 miliardi di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

FASE DUE - Con una modifica approvata alla Camera si pongono le basi per un'ulteriore tranche: le nuove erogazioni potranno essere effettuate attraverso operazioni di tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp.

TAGLI A IMPRESE - 400 milioni di tagli ai fondi per le imprese. Le risorse servono a coprire tra l'altro lo stop al pagamento dell'Imu sugli immobili di proprietà dei comuni. Si tratta di una scelta «del governo – spiega uno dei relatori, Giorgio Santini – con l'impegno a ripristinare le risorse nel 2014».

TAGLI A MINISTERI, SALVA LA SCUOLA - A pagare gli oltre 550 milioni di euro che servono a copertura del dl nel 2014 sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

ALLENTAMENTO PATTO STABILITA' ENTI LOCALI - Escluso per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a province e comuni. Ammorbidite anche le sanzioni per quegli enti locali che hanno sforato il patto di stabilità a causa del mancato pagamento dei debiti.

COMPENSAZIONI - Possibile compensare crediti e debiti fino alla soglia di 700.000 euro. Con una modifica approvata alla Camera si prevede inoltre che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012.

TARES - Per il solo 2013 i comuni potranno modificare la scadenza, fissata a luglio, e il numero delle rate del tributo.

TRIBUTI LOCALI E EQUITALIA - I Comuni avranno sei mesi di tempo in più per organizzare la riscossione in proprio dei tributi, fino all'1 gennaio 2014. Di fatto, una proroga dei poteri di Equitalia.

Intanto contro il governo squilla un campanello d'allarme dal mondo delle imprese. Fiducia nel Governo, che però non deve perdere tempo in «inutili polemiche». Serve un interlocutore che abbia chiari gli obiettivi della crescita

INTERVISTA: IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

Sangalli: fisco insostenibile la ripresa passa da Iva e Imu

GIANFRANCO SUMMO

● Un road show in tutta Italia, un viaggio nella pancia dell'Italia affamata dalla crisi per capire come uscirne e per stare al fianco degli imprenditori e dei cittadini. L'iniziativa della Confcommercio ha portato il presidente Carlo Sangalli anche in Puglia. Proprio nei giorni in cui, a Roma, Governo e Parlamento cercano di capire come tenere al meglio il Paese sotto una coperta sempre troppo corta.

Presidente Sangalli, Le risorse per le politiche economiche del governo sono limitate: dovendo scegliere, sarebbe meglio dare priorità a scongiurare l'aumento dell'Iva o alla riforma dell'Imu?

«Già oggi abbiamo una pressione fiscale che per i contribuenti in regola sfiora il 55%. Un livello incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa. Occorre quindi individuare da subito un percorso ragionevole, concreto e compatibile con la tenuta dei conti pubblici per la riduzione delle tasse. E questo percorso, che dovrà riguardare anche una completa revisione dell'imposizione immobiliare per escludere dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa, deve iniziare proprio scongiurando definitivamente l'aumento dell'Iva che scatterà a luglio. Una vera e propria calamità naturale che sarebbe un colpo mortale per i consumi e causerebbe ulteriori chiusure di attività commerciali».



Il lavoro sta diventando una emergenza sociale. Che cosa possono fare le imprese, insieme ai sindacati, per favorire la ripresa dell'occupazione? E che cosa chiedete al governo?

«L'aver introdotto elementi di rigidità e reso più onerose per le aziende forme di flessibilità in ingresso non ha certo favorito nuove assunzioni. Questo, in un momento in cui si sommano gli effetti della crisi economica: la disoccupazione giovanile è a livelli record e c'è poi quell'area della povertà assoluta che potrebbe estendersi ad oltre 4 milioni di persone nell'anno in corso. Si tratta di persone che non riescono nemmeno ad acquistare i beni di prima necessità».

In concreto che tipo di intervento proponete?

«Ridurre, per i contratti a termine, le pause tra un contratto e l'altro ripristinando, quindi, i precedenti intervalli temporali; e poi occorre superare il contributo aggiuntivo dell'1,40%. Priorità, queste, soprattutto per i settori del commercio, del turismo e dei servizi per rispondere alle esigenze non sempre programmabili di intensificazione dell'attività».

Anche la Gdo è in difficoltà di fronte ad una crisi senza precedenti. Come favorire la ripresa dei consumi?

«Il protrarsi della crisi ci ha portato a rivedere al ribasso le nostre previsioni di Pil e consumi che, anche quest'anno, registreranno un calo consistente, rispettivamente dell'1,7% e del 2,4%. Una crisi che colpisce indistintamente tutti i settori produttivi e tutti i territori e che diventa drammatica soprattutto nel Mezzogiorno dove si registra un crollo dell'occupazione e dei ricavi per le imprese e dove l'accesso al credito è sempre più difficile. Di fronte a questa situazione, la via maestra è quella di ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Si ridarebbe al Paese un po' di fiducia e ne gioverebbe la domanda interna che, ricordo, vale ben l'80% del Pil».

Il ministro Zanonato ha riaperto il dibattito sul tema degli orari di apertura degli esercizi commerciali e dei weekend: che cosa propone la Confcommercio per venire incontro anche alle esigenze dei negozi di vicinato?

«Qui non si tratta tanto di stabilire se sia meglio chiudere il sabato o la domenica. Noi riteniamo che la deregolamentazione totale degli orari, quale quella recentemente introdotta, non risponda alle reali necessità né dei consumatori né delle imprese. Crediamo, dunque, che occorra restituire spazi di autonomia decisionale che possano valorizzare e salvaguardare le caratteristiche e le tradizioni territoriali».

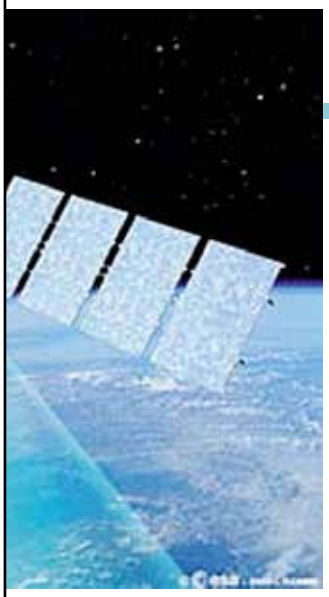
Befera (Entrate): non più rinviabile la riforma del catasto

Case, compravendite ancora giù ma la caduta rallenta

Il mercato immobiliare resta in rosso ma il 2013 si apre con una frenata rispetto alla caduta verticale che nel 2012, trimestre per trimestre, ha segnato le compravendite. Nei primi tre mesi di quest'anno gli scambi nel settore immobiliare sono diminuiti del 13,8% rispetto al primo trimestre del 2012. Lo ha comunicato l'Agenzia delle Entrate rilevando che il dato «mostra una decelerazione del trend negativo rispetto alla serie dei tassi tendenziali che nel corso del 2012 avevano mostrato riduzioni più accentuate». Nel quarto trimestre 2012 il calo tendenziale era arrivato a -29,6%. Rispetto alla media dei dati, il mercato delle abitazioni è leggermente più negativo (-14,2%) di quello generale.

Intanto sul settore immobiliare interviene il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera. La riforma del catasto non è più rinviabile, dice. E aggiunge: finchè le rendite immobiliari saranno quelle attuali, qualsiasi nuova tassazione sulla casa non sarà sufficientemente equa. Già l'Imu ha infatti dimostrato che, nonostante la rivalutazione del valore degli immobili, l'iniquità legata a rendite catastali obsolete e superate non è che aumentata per le famiglie italiane. Befera, spiega così l'urgenza di dare il via alla riforma del catasto, contenuta nella delega fiscale naufragata in Parlamento alla fine dello scorso anno con la caduta del governo Monti.

ECONOMIA&FINANZA



Il Fondo di Pertosa vola tra i satelliti

La Alta di Pisa entra nell'orbita dell'imprenditore pugliese

TECNOLOGIE PUGLIESI PER I SATELLITI **Nuova avventura imprenditoriale per Vito Pertosa (nella foto a destra)**

economica. Non ci si può permettere «continue fluttuazioni». Sono passati molto meno degli abituali 100 giorni e arriva la prima sveglia all'esecutivo Letta: la suona Giorgio Squinzi, perchè il presidente di Confindustria vede una crisi «simile a quella del '29». E poco tempo per cambiare rotta.

Non è un attacco, ma nemmeno uno sfogo: Squinzi legge un discorso limato fino all'ultimo all'assemblea delle imprese calzaturiere, uno dei fiori all'occhiello del 'made in Italy', un settore che fatica come tutti gli altri, con le vendite fuori dall'Europa che per ora salvano un mercato interno da incubo e senza segnali di ripresa.

Ci mette in più solo una battuta («abbiamo dato fiducia al governo Letta, speriamo di aver fatto bene»), dettata soprattutto da segnali poco graditi sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e, in parte, dagli sviluppi della vicenda Ilva. Squinzi ha scelto un profilo cauto sulle vicende della famiglia Riva, ma sa che la partita del maggior impianto siderurgico d'Europa è più che mai decisiva, non solo per l'industria. E parte anche dalla scelta del commissario.

«Su Enrico Bondi, che è un chimico come me, che conosco da tempo e che ha dato tante prove di sè come manager capace di gestire situazioni complicate, non ho nulla da dire. Non è un problema della persona, ma dell'Ilva, la cui criticità è anche quella di tutta la siderurgia italiana», aggiunge Squinzi.

● Il Fondo Angelo Investments di Pertosa, entra nel business dei sistemi propulsivi per satelliti. La Alta Spa di Pisa, leader mondiale nello sviluppo di sistemi propulsivi di nuova generazione per satelliti e sonde spaziali, entra nel gruppo delle eccellenze controllate dal fondo di investimento pugliese a completamento dell'offerta indirizzata al settore aerospaziale.

«Rivoluzionare i sistemi finora utilizzati per la propulsione dei satelliti e delle sonde spaziali grazie a carburanti "green" e a nuovi motori elettrici ad effetto Hall», è questa la missione della Alta Spa, società fondata nel 1999 dal prof. Mariano Andrenucci, come spin-off della Facoltà di Ingegneria Aerospaziale di Pisa e oggi una delle pochissime realtà al mondo che possano vantare una competenza specialistica ed una provata esperienza nel campo delle tecnologie avanzate per la propulsione di nuova generazione per uso spaziale.



La Alta che conta circa 60 dipendenti ad altissima specializzazione e dei laboratori unici nel loro genere come la più grande Camera a Vuoto d'Europa – ne esistono solo tre al mondo e le altre due sono negli Stati Uniti -, è dallo scorso 3 Giugno 2013 una delle società del gruppo Angelo Investments che ne ha acquisito in controllo ed il coordinamento delle attività di business. Il prof. Mariano Andrenucci, originario di Taranto, che continuerà nel suo mandato in qualità presidente della Alta S.p.A., sarà affiancato nel ruolo di amministratore delegato dal fisico dr. Nicola Zaccheo già a capo della Sitael Spa, altra società del fondo, attiva nel settore delle tecnologie elettroniche per lo aerospazio che opera a Modugno e Pisa. «Sono felice di questa nuova operazione e delle opportunità che offrirà al gruppo nel suo complesso - racconta il cav. del lavoro Vito Pertosa di Monopoli, proprietario del Fondo Angelo Investments – un'altra società di eccellenza che si inserisce in perfetta sinergia con le altre società in portafoglio dello Spazio, al fine di creare il più grande gruppo industriale di proprietà privata italiana del settore.

«Le sinergie e le complementarietà dei portafogli prodotti e servizi delle due società, la Alta SpA e la Sitael SpA – racconta Nicola Zaccheo – ci pongono oggi in una posizione unica dalla quale cogliere le future sfide del settore spazio come quelle della progettazione e lancio di microsatelliti o dello sviluppo di nuovi sistemi di propulsione più sicuri e meno inquinanti come quello elettrico».

Consiglio di Sanità
Sigarette elettroniche arriva una stretta verso l'uso e la pubblicità

Verso una stretta sulle sigarette elettroniche: il Consiglio Superiore di Sanità propone di vietarne l'utilizzo nelle scuole, di regolamentare la pubblicità, al momento molto forte, e che le ricariche abbiano la chiusura di sicurezza a prova di bambino. E gli esperti segnalano anche l'opportunità di raccomandare che le sigarette non siano utilizzate in gravidanza o in allattamento. Ma per ora si tratta solo di una indicazione, seppur autorevole, che diventerà norma solo qualora il governo dovesse decidere di adottare le misure proposte dal suo massimo organismo consultivo sanitario. Gli esperti del ministero si sono avvalsi anche del contributo dell'Agenzia del farmaco e delle rappresentanze delle industrie. Valutate anche le motivazioni della scelta francese per lo stop dell'utilizzo nei luoghi pubblici. Per ora gli esperti ritengono che non esistano le conoscenze per far rientrare le sigarette elettroniche tra i medicinali «per funzione». Gli esperti hanno raccomandato al Ministero di costituire un tavolo permanente dove far convogliare le diverse fonti di dati ed osservatori, «progettare iniziative informative sui potenziali pericoli legati all'uso di questi strumenti e promuovere attività di ricerca e studio sui vari aspetti della problematica».
Inoltre il Consiglio ha raccomandato di mantenere il divieto di vendita ai minori di anni 18 delle e-cig con presenza di nicotina e alcune prescrizioni nelle etichette, con precise informazioni da fornire al cittadino. Per non dimenticare il controllo e il monitoraggio di possibili sovradosaggi da nicotina. Il Consiglio si è riservato di riesaminare la questione non appena si rendano disponibili a livello nazionale e internazionale nuovi e rilevanti elementi.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'Olio di martedì 04/07/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato riflessivo.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE.
Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0.5% (*) 3,10 - 3,25; Extra vergine (Coratina) acidità fino al 0.5% (*) 3,10-3,25; Extra Vergine coratina acidità fino al 0,8% 2,70-2,80; Extra Vergine Biologico 3,80-3,90; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,25; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,45-2,50; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,15; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,50.

OLIO DI SANSA DI OLIVA:
■ Raffinato acidità fino al 0,3% 1,77.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:
■ Estratto con solvente (esano).
■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% n.q.; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:
■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari):
di Arachide 1,72; di Soia (**) 0,90;
di Girasole 1,03; di Mais (**) 1,00;
di Semi vari n.q.
(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I. V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 04/07/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato stazionario per grano duro e derivati; in leggera flessione il grano tenero e le farine; senza sostaziali variazioni di rilievo per gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ Fino p.s. kg 80 e oltre; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 285,00-290,00 (inv.). Buono Merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 275,00-280,00 (inv.); Mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ Comunitario n.q.; Extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 279-283 (-4); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 277,00-280,00 (-3).

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO
■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 256,00-259,00 (+4).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.-n.q.

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: n.q.

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:
■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 430,00-435,00 (-5); tipo 00 telato fr. part. Puglia 400,00-405,00 (-5); tipo 0 telato fr. part. Puglia 395,00-400,00 (-5.); tipo 00 te lato fr. arr: Bari prod. Italia centro-sett. 395,00-400,00 (-5).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):
■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 203,00-209,00 (inv.); cruscame di tenero cubettato rinfusa 147,00-148,00 (inv.); tritello di duro rinfusa 139,00-140,00 (inv.); cruscame di duro cubettato rinfusa 147,00-148,00 (inv.); farinaccio di duro rinfusa 163,00-165,00 (inv.); farinaccio di duro in sacco di carta 205,00-210,00 (inv.); farinaccio di tenero in sacchi di carta 224,00-229,00 (+3).

SEMOLE:
■ semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 400,00-405,00 (inv.); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00 (inv); fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00 (inv); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 670,00-720,00 ; superfino Arborio 780,00-830,00 ; fino Parboiled Ribe 780,00-830,00; fino Parboiled Roma 940,00-990,00 (tutti inv.).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE NAZ.
■ n.q.

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Eston» (piccole) 760,00-810,00 (inv.); «Large» 810,00-860,00 (inv.).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.;

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini 1.410,00-1.460,00 (+10);
Tondini 1.100,00-1.150,00 (inv.); Borlotti 1.500,00-1.550,00 (inv.); Piattelli 1.250,00-1.300,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE
■ massa neri n.q.; massa bianchi 600,00-660,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE ESTERA
■ Provenienza Messico 1.320,00-1.370,00 (inv.); Calibro 31-32 1.110,00-1.160,00 (inv.); Calibro 29-30 880,00-930,00 (inv.).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE ■ n.q..

PISELLI PRODUZIONE ESTERA
■ «Marrowfats» n.q..

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE
■ Intere (Cottoie) n.q;
Favino bianco n.q;
Favino nero n.q. .

FAVE PRODUZIONE ESTERA
■ Sgusciate 1.030,00-1.080,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA
■ n.q.
Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di IVA). I prezzi forniti sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 04/06/2013 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato sostenuto per le mandorle. Stabile il comparto orticolo, attivo il mercato delle ciliegie.

MANDORLE:
■ Sgusciate: Massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 5.900,00-6.000,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).
Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.700,00-4.8000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
■ insalata gabbia (da kg 5 circa): «Indivia Scarola» gabbia n.q.; insalata «Trocadero» n.q.; insalata «Lollo» n.q.; insalata «Lollo rosso» n.q.; insalata «Romana» n.q.; Cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; Cavolo Cappuccio gabbia (da Kg 10) n.q.; Broccoletti kg. netto n.q.; Finocchi taglio corto tipo esport. gabbia (da Kg 5) 5,00-6,00; Sedano gabbia (da Kg 10) 6,50-7,00; Prezzemolo kg. netto 0,80-1,10; Carciofi a pezzo n.q.; Patate lunghe gialle zona Polignano kg. netto 0,45-0,55; Patate tonde gialle zona Polignano kg. netto 0,47-0,57; zucchine kg. netto 0,70-0,90; Cetrioli lisci 0,70-0,80; Fave novelle n.q.; Piselli verdi kg. netto n.q. Funghi Cardoncelli n.q.; Prataioli 1,80-2,20; Pleurotus 2,00-2,50.
■ Ciliegie: da industria n.q.;da tavola Bigareau n.q.; da tavola Giorgia 1,50-2,00; Ferrovia 3,00-4,20.
Tutti i prezzi sono in euro/tonn, ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di I. V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

VALENTINI

Cura francese per il male italico

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Da "democrazia bloccata", qual era ai tempi della vituperata Prima Repubblica per effetto della mancanza di ricambio e di alternanza, l'Italia della cosiddetta Seconda Repubblica non ha trovato ancora la forza per uscire dal coma profondo in cui l'ha relegata il "bipolarismo armato" del ventennio berlusconiano. Una crisi di sistema, dunque, ancor prima che politica ed economica.

Quando il governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione annuale denuncia "25 anni di ritardi", avvertendo che la coesione sociale è a rischio, in realtà mette sotto accusa tutti i partiti, tutte le forze dello schieramento parlamentare, senza troppe distinzioni di ruolo e di responsabilità. E se il presidente della Repubblica, di fronte al gioco dei veti incrociati fra Pd e Pdl sulla legge elettorale, censura pubblicamente la loro "inconcludenza" invitandoli a non perdere altro tempo, sollecita il "governissimo" e la sua maggioranza "contro natura" a mantenere gli impegni assunti davanti all'opinione pubblica, per realizzare quella riforma generale della politica che riguarda l'intero assetto istituzionale, il bicameralismo perfetto e la stessa "forma di governo".

Non avendo approfittato della "tregua" favorita dal passaggio di un tecnico come Mario Monti a palazzo Chigi, ora i due partiti maggiori sono arrivati davvero all'ultima spiaggia. Se non sapranno cogliere e sfruttare l'occasione delle "larghe intese", anche per cercare di rigenerare il loro rapporto di credibilità e di fiducia con l'elettorato, rischieranno di far precipitare definitivamente la crisi, di aggravare le tensioni sociali e di compromettere la stessa tenuta democratica. Nell'arco dei prossimi 18 mesi, ammesso che il "governo di servizio" regga agli eventi e agli imprevisti, si gioca dunque il destino nazionale, quello di tutti noi e dei nostri figli e nipoti.

Sappiamo bene che non esiste una legge elettorale ideale, valida per tutti i Paesi in ogni tempo. Ma sappiamo altrettanto bene che quella oggi in vigore, il famigerato "Porcellum" di Calderoli, è verosimilmente la peggiore. In primo luogo, perché espropria i cittadini del diritto di scegliere i propri rappresentanti, trasformando i parlamentari in funzionari nominati dai rispettivi partiti, fino a renderli per così dire meno "responsabili" nei confronti degli elettori. E in secondo luogo, perché attribuisce alla coalizione vincente un premio di maggioranza spropositato che può consegnare il governo a una minoranza anche ristretta.

È dall'inizio della "stagione referendaria", e ormai sono trascorsi esattamente vent'anni, che si dibatte intorno al modello di legge elettorale più adatta all'Italia. Basterebbe importarne anche uno qualsiasi dall'estero e magari applicarlo correttamente. Ma non c'è dubbio che il doppio turno alla francese, in analogia con il sistema che ha funzionato e funziona per le elezioni amministrative, appare più in sintonia con la nostra storia, la nostra tradizione e la nostra cultura politica. Dal proporzionale puro che ha prodotto l'immobilismo e l'ingovernabilità della Prima Repubblica, si passerebbe così a un maggioritario temperato: al primo turno, ognuno vota per il partito che sente più vicino; al secondo turno, sceglie quello che considera meno lontano, fra i due o quattro ammessi al ballottaggio. In questo modo, per di più, le alleanze di governo si formano alla luce del sole, fuori dal "mercato delle vacche" a cui siamo costretti ad assistere da troppo tempo.

Al pari di quanto avviene in Francia, un sistema del genere contempla come corollario l'elezione diretta del Capo dello Stato. Cioè quel presidenzialismo (o semi-presidenzialismo) verso cui l'impulso e l'autorevolezza di Napolitano hanno già avviato – per la verità - una transizione graduale e progressiva. L'identificazione dei due ruoli, quello di Capo dello Stato e capo del governo, implica evidentemente un più forte sistema di garanzie, di "check and balance" come si dice in inglese, di controllo e bilanciamento reciproco fra le istituzioni, oltre a una più rigorosa disciplina sul conflitto d'interessi e in particolare sulla titolarità dei mezzi d'informazione. Ma il presidenzialismo non è un tabù: questa può essere invece la corsia preferenziale per arrivare alla méta di una moderna "democrazia governante", in grado di affrontare e possibilmente superare la crisi economica e sociale che incombe sul nostro futuro collettivo.

Giovanni Valentini

PALMIOTTI

Il futuro dietro le spalle

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Però va anche osservato che Bondi è arrivato all'Ilva a metà aprile, e certo non si possono imputargli tutte le colpe dei Riva; in secondo luogo, non si trovano nel cassetto manager che sappiano di industria, di mercato, di finanza e di banche, e la situazione dell'Ilva oggi ha bisogno di una persona che sommi queste competenze; infine, Bondi, come chiunque, va giudicato per quello che farà e non sulla base di schemi precostituiti.

Stando ad una prima lettura del decreto, l'elemento più importante è che oggi c'è un diaframma fra l'Ilva intesa come realtà industriale e posti di lavoro e i Riva. Questo diaframma si chiama commissario. Che durerà 12 mesi prorogabili sino a 36. D'altra parte, non si è sempre detto che bisognava separare le due cose? Non si è sempre detto che bisognava stabilizzare l'azienda affidandola ad altre mani perchè i Riva, messi alle corde da arresti e guai giudiziari, non erano più in grado di garantire alcunchè? Ecco, il decreto sembra rispondere anzitutto a questa prima, fondamentale necessità. Il commissario avrà gli strumenti, oltrechè i poteri, per operare giacchè il decreto dispone che il giudice debba svincolare le somme sequestrate per i reati ambientali (gli 8 miliardi di cui all'ordinanza del gip di Taranto); che queste somme «sono messe a disposizione del commissario» e vincolate alla messa a norma del siderurgico; che «i proventi derivanti dall'attività dell'impresa restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'Aia ed alla gestione dell'impresa».

Bondi e chi con lui collaborerà (il decreto infatti indica anche due subcommissari) è atteso da un percorso impegnativo. Rendere sicuro e sostenibile un complesso industriale delle dimensioni dell'Ilva non è uno scherzo. Non foss'altro perchè bisognerà operare cercando di tenere uniti tre fronti: l'avanzamento dei lavori di risanamento stando nella tabella di marcia fissata dell'Aia; la percepibilità dei cambiamenti nel senso che i cittadini e i lavoratori devono rendersi effettivamente conto che la situazione sta evolvendo in meglio; il reperimento dei mezzi finanziari che servono a mandare avanti l'intero progetto (e non è un caso se si sottolinea che le banche dovranno essere parte in causa).

Dall'altro ieri, poi, Bondi sa bene di essere anche un osservato speciale della Magistratura. E non tanto perchè ha firmato l'atto con cui gli avvocati dell'Ilva impugnano al Tribunale del Riesame il sequestro da 8 miliardi, quanto perchè il gip Patrizia Todisco, con l'ordinanza di lunedì, ha detto una cosa nuova e a nostro giudizio rilevante: che i controlli sulle emissioni dell'Ilva riprendono e anche di notte (affidati ai Carabinieri del Noe e ai custodi giudiziari); che non sono ammesse proroghe sui tempi dell'Aia; che violazioni dell'azienda potrebbero portare ad una revoca della facoltà d'uso concessa per altiforni e acciaierie. Ora, passare dalla reimmissione in possesso degli impianti (cosa che la Procura aveva fatto a dicembre dopo il decreto legge) alla facoltà d'uso (disposta dal gip dopo la legge e il pronunciamento della Consulta) è sicuramente un aspetto tecnico-giuridico importante, però, ai fini pratici, per l'Ilva cambia poco. Nel senso che così come produceva prima, continua a produrre adesso. Invece, intimare all'azienda che rischia d'incorrere in una nuova stretta giudiziaria, sì che può fare la differenza. Certo, così come il commissario Bondi dovrà dimostrare di agire e non cincischiare, così la Magistratura dovrà evitare di trasformare il suo ultimo provvedimento in una sorta di assedio. Fermo restando l'accertamento di tutte le responsabilità, a partire da quelle dei Riva, pensiamo che entrambi possano convergere responsabilmente sull'obiettivo della bonifica, che poi è la vera posta in gioco e deve diventare anche l'interesse comune.

Il commissariamento e i poteri di Bondi costituiranno una fase. Eppoi? In queste ore il mondo industriale mette sott'accusa il decreto in quanto vede un'espropriazione ed anche il Pdl manifesta molte perplessità. Vorremmo però chiedere: ma se si è giunti a questo, la colpa di chi è? Quali segnali concreti hanno dato i Riva? Come ci si può fidare ancora di loro? Ecco perchè col tempo bisognerà ragionare anche sul futuro dell'impresa e trovare delle soluzioni di prospettiva. Perchè è indubbio: passo dopo passo, i Riva sono sempre più lontani da quella fabbrica chiamata Ilva.

Domenico Palmiotti

PERMESSO SOGGIORNO A BARI C'È DA INDIGNARSI

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non tutti sono lì per lo stesso motivo: alcuni per presentare i documenti, altri per ritirare il rinnovo del permesso, molti per la nostra stessa ragione; tutti davanti a un portone inesorabilmente chiuso. Fortunatamente oggi non piove e non è inverno. Stazionare in piedi in attesa può essere anche piacevole, ad esempio per giocare un po' con un bimbo indiano che guarda il mondo intorno a lui con occhi monelli e niente affatto perplessi.

Il portone si apre solennemente dopo le 9,20. La fiumana, che nel frattempo è aumentata di numero e di colori, entra occupando tutti gli spazi occupabili in un corridoio lungo una decina di metri e largo più o meno un metro e mezzo. Corridoio strategico, su cui si affacciano vari uffici. Ma tutti sembrano tendere verso l'unico ufficio adibito alla consegna dei permessi di soggiorno.

L'ufficio è chiuso: il funzionario non è ancora arrivato. Nel corridoio un signore vicino a me sta parlando a suo figlio, un bimbetto di 8 anni. Gli chiedo da dove venga. È di Durazzo, arrivato a Bari nel 1991 con la *Vlora*, insieme ad altri 11.000 connazionali. Tutti i baresi ricordano quel giorno, e i giorni seguenti. Il suo sguardo è quello di un uomo disilluso, ma ancora con la speranza che i suoi figli (me li indica, sono tre in tutto: il più piccolo, tra le braccia della madre, ha 9 mesi) nati in Italia, possano aspirare al diritto di acquisire la cittadinanza italiana. Mi dice: se fossi andato in America, o in Germania, o in Belgio, le cose sarebbero state diverse e di certo non sarei qui a mendicare un permesso. Io non so cosa succede negli altri paesi. Non so cosa rispondergli. Pensavo che dopo così tanti anni avesse ottenuto la cittadinanza italiana. Non so neanche se valga la pena dirgli che mi dispiace e che mi vergogno per quello che accade. Glielo dico comunque. Ho bisogno di prendere le distanze da questa situazione e dalla strisciante mancanza di rispetto verso tutta questa gente che ha l'unica colpa di aver scelto l'Italia come *promised land*.

Il funzionario arriva alle 10,10. Altri funzionari di passaggio hanno lasciato la loro scia di «lasciatemi passare!» e «spostatevi di qui!», ma niente come l'apparizione dell'impiegato dell'ufficio dei desideri accende gli occhi e le speranze. La sala d'aspetto è piena. Ma chi entra per sedersi un po' sa che dovrà faticare per uscire: l'uscio è bloccato da un muro di corpi. Urli, spinte, anziani, bambini in braccio e madri esauste. Tutti spingono, tutti premono. Immagino cosa passi nella mente del funzionario in quel momento. Gli urli, badate bene, sono dei funzionari accorsi in rinforzo. Uno grida in faccia a un signore che non vuole arretrare per fare la coda: «Mettiti in coda altrimenti ti caccio!». E quello in un italiano stentato risponde: «Tu dare me soldi per giornata persa». Le parole vengono urlate un'altra volta. Dico a voce alta: «Non serve a niente»; intendo non serve a niente arrabbiarsi con un funzionario e farsi gridare in faccia la sua frustrazione.

«Fate la coda!». «No, tutti fuori!». «Indietro!». «Dateci la ricevuta e mettetevi in coda!». Cento braccia si protendono all'unisono sventolando la ricevuta richiesta come una bandiera. È impossibile anche solo pensare di poterle prendere da quelle mani che si agitano nel tentativo di farsi notare. Non è neppure chiaro come una sola persona possa arginare tutto questo. Finalmente, nell'incoerenza di ordini che pochi capiscono, o fanno finta di non capire, e che molti non capiscono davvero, tutti i presenti vengono sospinti all'uscita. Saremo chiamati uno alla volta, in base alle ricevute. I presenti scendono gli scalini malvolentieri, come se allontanarsi dalla porta dell'ufficio possa allontanarli dall'essere ricevuti e dall'avere finalmente il permesso di soggiorno.

Del fantomatico messaggio di convocazione con orario svizzero, nessuna attuazione concreta. Poi il funzionario mi dirà che sono le Poste a inviare quei messaggi e loro non ne sono responsabili. Strano, perché io ho lasciato il mio numero all'Ufficio immigrazione, la volta precedente. Strano che un ente esterno mandi avvisi di convocazione e orari senza prendere accordi con la Questura. Stranissimo. Di certo c'è che nessuno alla Questura sembra sia stato informato che nel giorno di lunedì 3 giugno 2013 era prevista la convocazione di un centinaio di persone per questioni relative al permesso di soggiorno.

Ore 11. Con sentimenti di vittoria, usciamo da quella bolgia disumana avendo conquistato finalmente il permesso di soggiorno. Il funzionario dell'ufficio alla fine si è scusato per il disagio. Si è scusato con me, italiana. Ma le scuse bisognava farle a tutti i presenti, a tutti quelli che ogni giorno subiscono questo trattamento, a tutti quelli che ci sono già passati e a tutti quelli che ci saranno domani e dopodomani.

E mentre mi allontano, a testa bassa, di nuovo provo vergogna e avvilimento. La badante mi ringrazia e sorride felice. Lei, il suo permesso di soggiorno l'ha avuto; io, invece, me ne vorrei andare via.

Elisabetta Romano

POLITICA E GIUSTIZIA

«Berlusconi agì come capo politico contro Ds e Fassino»



● **Depositate a Milano** le motivazioni della condanna di Berlusconi nel caso Unipol
● **«Senza l'apporto** del premier non si sarebbe mai realizzata la pubblicazione»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

SEGUE DALLA PRIMA

Resterà però nella storia, e questo ha sempre un suo valore specialmente quando si potrà rileggere in prospettiva il ventennio berlusconiano. Il presidente della VI sezione penale del Tribunale di Milano Oscar Magi impiega 90 pagine per motivare la condanna (un anno) di Silvio Berlusconi per concorso in rivelazione di segreto d'ufficio (due anni e 3 mesi al fratello Paolo).

La storia è quella che *L'Unità* raccontò in esclusiva tra l'autunno 2009 e i primi mesi del 2010. Sul finire del 2005, mentre le cronache dei giornali erano ricche di dettagli sulle scalate bancarie e i furbetti del quartierino un gruppo di imprenditori senza scrupoli decise di fare affari con la famiglia Berlusconi, con Paolo e con il fratello premier Silvio. Lo schema prevedeva uno scambio di merci. Da una parte l'imprenditore Fabrizio Favata e Roberto Raffaelli, all'epoca amministratore delegato di Rcs, la società che affittava alla procura di Milano gli impianti di registrazione delle intercettazioni disposte dai magistrati. Dall'altra Paolo e Silvio Berlusconi, dove il più giovane voleva aprire una società di intercettazioni in Romania (con Favata e Raffaelli) e aveva bisogno del via libera del fratello premier. In cambio dell'ok politico, gli imprenditori offrirono al Cavaliere, a ridosso di una campagna elettorale che lo vedeva sconfitto, una merce preziosa e che solo Raffaelli poteva avere: alcune intercettazioni gustose, di nessun valore penale ma di incredibile fascino e peso politico. Tra queste la telefonata del 18 luglio 2005 in cui Fassino chiese a Consorte se era stato concluso l'affare, cioè se Unipol avesse scalato Bnl. L'operazione non ebbe seguito, come altre in quell'estate di furbetti e scalate. Ma quell'intercettazione - nel dicembre 2005 coperta dal segreto, nell'esclusiva disponibilità dei pm che non la ritenevano utile alle indagini, restava ghiotta assai. Un ottimo «regalo di Natale per il Cavaliere» scrivono i giudici.

A VILLA SAN MARTINO

Così fu. Il 24 dicembre 2005, vigilia di Natale, Favata, Raffaelli e Paolo Berlusconi raggiunsero Silvio a villa San Martino, ad Arcore. Le testimonianze di quell'incontro coincidono: il Cavaliere era seduto, sonnecchiando, su una poltrona sotto un grande albero di Natale bianco; i tre tirarono fuori una *pen drive*, la selezionarono in un pc e fecero ascoltare la voce di Fassino e quella di Consorte. Da questo punto in poi le testimonianze divergono: l'allora premier sonnecchiava e non ha sentito nulla; dormiva sì, è vero, ma appena ha sentito quelle voci gli si sono illuminati gli occhi. E la mente. I giudici hanno creduto a questa ricostruzione riscontrata da varie prove.


l'Unità

Nastro di Natale

Scudo e beni all'asta il riciclaggio «pulito» dei soldi dei clan

SICILIA

Lidia Ravera

...

«Il regalo di Natale»: l'Unità raccontò la storia in esclusiva tra l'autunno 2009 e l'inizio del 2010

Il presidente Magi non ha dubbi: «Silvio Berlusconi quella sera ascoltò attraverso il computer, senza alcun addormentamento», la registrazione audio della telefonata intercettata tra Fassino e Consorte poi pubblicata su *Il Giornale* il 31 dicembre 2005. Non solo: «Senza l'apporto di Berlusconi non si sarebbe mai realizzata la pubblicazione, posto che la presenza in quel luogo e data, certamente significativa di per sè, era il passaggio necessario per l'ulteriore sviluppo della propalazione della notizia alle persone che non ne erano a conoscenza».

Quindi l'ex premier oltre che sveglio e vigile, è stato «decisivo» per la pubblicazione e soprattutto l'ha fatto in quanto «capo della parte politica avversa a quella di Fassino» consapevole che ne avrebbe ottenuto un vantaggio politico ed elettorale insieme. Per gli stessi motivi gli imprenditori erano consapevoli di fare «un regalo di Natale all'allora premier per ingraziarsene l'appoggio e la protezione». «Va inoltre considerato - si legge nelle motivazioni - il periodo in cui venne effettuata la pubblicazione, a 4 mesi dalle elezioni e nel pieno delle vacanze natalizie, periodo di scarsa affluenza di notizie politiche più importanti: l'interesse politico dell'intercettazione era pertanto evidente così come la volontà di darvi risalto».

L'IMPATTO MEDIATICO

D'altra parte, continuano ancora i giudici, Berlusconi è politico dotato di grande intuito e aveva saputo cogliere «l'impatto mediatico» della frase «abbiamo una banca» che infatti è «ancora oggi impressa nella memoria collettiva perchè significativa della capacità della sinistra di fare affari e mettersi a tavolino con i poteri forti, in aperto contrasto con la tradizione storica se non di quel partito, quantomeno, dell'orientamento del suo elettorato».

LA RIMONTA

La pubblicazione di quella intercettazione fu una delle cause della rimonta del Cavaliere nella campagna elettorale per le politiche del 2006 che Prodi vinse per appena 26 mila voti. La destra la utilizzò per aprire una questione morale a sinistra. Anche per tutto questo, tenendo conto «della sua qualità di pubblico ufficiale» e «della lesività della condotta nei confronti della pubblica amministrazione», i giudici hanno negato le attenuanti a Berlusconi.

Mentre il Cavaliere faceva di tutto per impedire ai giornalisti di pubblicare legittimamente le intercettazioni, le usava violando la legge contro l'avversario politico. Dopo il Watergate Nixon si dimise. Ma quella è Washington.

PIERO FASSINO

«Un'aggressione durata mesi, mi è stata resa giustizia»



«Le motivazioni di questa sentenza mi rendono giustizia. Sono sempre stato sereno, ora è chiaro che quella telefonata è stata usata per una lunga aggressione politica a me e al mio partito», dice Piero Fassino, ex segretario dei Ds, all'Huffington Post. «Nella motivazioni della sentenza c'è la conferma che quella telefonata è stata intenzionalmente utilizzata per una aggressione politica a me e al mio partito, aggressione - vale la pena di ricordarlo - che è durata mesi e mesi con il preciso scopo di colpire e trarne profitto politico». «Sono sereno, come lo sono sempre stato- aggiunge Fassino-. Essendo la mia condotta, ieri e oggi, limpida, trasparente, priva di qualsiasi ombra. Oggi le motivazioni della sentenza rendono ancora più forti le ragioni della mia serenità».

«È indubbio che, nella sua azione di delegittimazione mia e dei Ds, Berlusconi ha potuto avvalersi degli strumenti di informazione di cui è proprietario, a partire da Il Giornale che è stato il principale attore di una costante e violenta aggressione», aggiunge ilo sindaco di Torino, che dice di non aspettarsi scuse dal Cavaliere. «Intanto le motivazioni di questa sentenza mi rendono giustizia. Per il resto è a Berlusconi che bisogna chiedere conto dei suoi comportamenti».

E il 27 la parola fine sul risarcimento Lodo Mondadori

IL RETROSCENA

C.FUS.
ROMA

Non solo sentenza Ruby e pronuncia della Consulta sul legittimo impedimento per i Diritti tv: l'«orribile» giugno del Cav si chiude con un'altra pesante tegola

Nel bunker di Palazzo Grazioli dove è tornato ieri dopo il lungo soggiorno a villa Certosa, l'incubo giudiziario di Berlusconi si affolla di nuove scadenze e altre accuse che i fedelissimi in coro definiscono «illogiche giuridicamente», «surreali» e «kafkiane». A complicare le cose, oltre alle dure accuse dei giudici di Milano che ieri hanno depositato le motivazioni della sentenza di primo grado Unipol, arriva anche la data che fissa il giudizio finale sul risarcimento Mondadori, se Fininvest dovrà o meno pagare i 564 milioni che sono il danno subito dalla Cir di De Benedetti per lo scippo della casa editrice ai tempi del lodo Mondadori, frutto, come ha stabilito la Cassazione, di un patto corruttivo.

19, 24 e 27 giugno, una terna di date che, con gli occhi dei falchi del Cav dà corpo alla «persecuzione giudiziaria» e assottiglia il filo che tiene in vita il governo Letta-Alfano, il vicepremier e ministro dell'Interno e segretario di partito che non a caso ieri non ha fatto sentire la sua voce. «Le motivazioni della sentenza Unipol sono più strabilianti di quanto potessimo immaginare. Si basano solo su convinzioni e congetture dei giudici che non equivalgono a prove nei confronti di Berlusconi, come invece dovrebbe essere» tuona per prima Daniela Santanchè poi seguita da Brunetta, Cicchitto, Gasparri, Bernini, Gelmini, Prestigiacomo e tutte le prime file del partito. Persino la colomba Sandro Bondi parla di «oltraggio alla verità». Santanchè chiama alle armi: «Reagiremo con forza contro il perpetuarsi dell'uso politico della giustizia volto a eliminare Silvio Berlusconi».

Ogni data, una croce. Sullo sfondo il pessimismo degli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo che ripetono ogni giorno che «il tribunale di Milano dimostra ogni volta di essere un luogo di persecuzione e inadatto per celebrare i processi a Berlusconi». Solo che i guai questa volta rischiano di arrivare da più e diverse sedi giudiziarie.

Il 19 giugno è il giorno in cui la Consulta deciderà se è fondato il conflitto tra poteri sollevato dai legali di Berlusconi per un legittimo impedimento negato dal tribunale di Milano durante le udienze del primo grado del processo sulla compravendita dei Diritti tv (l'Appello ha confermato 4 anni per frode fiscale e cinque di interdizione dai pubblici uffici). Era il primo marzo 2010, Ghedini e Longo chiesero di non celebrare l'udienza perché Berlusconi era impegnato in un improvviso Consiglio dei ministri. Il presidente D'Avossa negò quell'impedimento e il dibattimento andò avanti. Non subito, ma dopo un anno, gli avvocati sollevarono il conflitto di poteri davanti alla Consulta che si accinge, dopo vari rinvii, a giudicare mercoledì prossimo. Relatore è Sabino Cassese, l'ex ministro esperto di diritto amministrativo. La vigilia è attraversata da umori neri di cui Ghedini e Longo riferiscono costantemente al Cavaliere. L'orientamento della Corte, in casi analoghi, è stato chiaro: «Tra il giudice e l'imputato deve applicarsi il principio di leale collaborazione fra i poteri dello Stato». Un Consiglio dei ministri in cui fu presentato il disegno di legge contro la corruzione che poi è stato approvato tre anni dopo, forse non era così urgente.

Il giudizio della Consulta è l'ultimo gancio utile per fermare un treno in corsa e che altrimenti non può più essere bloccato da niente e da nessuno: la sentenza definitiva sui Diritti tv dovrebbe arrivare tra la fine del 2013 e le prime settimane del 2014. Se confermata, scatterà per Berlusconi l'interdizione dai pubblici uffici. Anche dal Parlamento. Per questo il Cavaliere l'altra sera ha spedito Alfano al Quirinale. «Se la Corte ci dà torto, salta il tavolo del governo» annuncia l'inner circle berlusconiano.

Neppure una settimana dopo, lunedì 24, i giudici di primo grado di Milano arriveranno a sentenza sul Ruby-gate. In questo caso è solo un primo grado ma l'imputato non fa mistero di come non voglia neppure sentire proferire la parola «colpevole» di serate lascive, sesso a pagamento con minorenni e pressioni sulla Questura.

Tre giorni dopo, il 27, toccherà alla Cassazione occuparsi degli affari del Cav. Fininvest ha già messo a disposizione di Cir i 560 milioni per il «danno immediato e diretto» subito con la sentenza Metta sul lodo Mondadori, frutto di un patto corruttivo. Ora, tra l'interdizione, la vergogna e il sospetto di fare sesso con ragazzine e il pagamento di 560 milioni, è comprensibile l'ira funesta del Cav.



«L'ex premier voleva colpire l'avversario moralmente e politicamente»

GIUSEPPE VESPO
iusve@twitter.com

L'INTERVISTA

C. Federico Grosso

«La telefonata con Consorte non era ancora stata sbobinata e neanche acquisita dalla Procura Le responsabilità di Berlusconi sono chiare»

Professore, come dobbiamo leggere la sentenza del processo Unipol, qual è il passaggio secondo lei più significativo?
«Ritengo che siano due: l'aver indicato in Silvio Berlusconi uno dei protagonisti della rivelazione di una notizia coperta da segreto istruttorio, fornita dal fratello Paolo, da Roberto Raffaelli e da Fabrizio Favata, e aver evidenziato nell'uso "politico" la ragione della pubblicazione di quella intercettazione».
I giudici della quarta sezione penale del tribunale di Milano parlano di «apporto morale» dell'ex presidente del Consiglio, «senza il quale non si sarebbe realizzata la pubblicazione». Che vuol dire?
«Quello del concorso morale è un riferimento tecnico: indica che Berlusconi non era imputato per aver materialmente violato il segreto istruttorio, ma per aver avallato e dunque contribuito alla pubblicazione sul quotidiano "il Giornale" dell'intercettazione coperta da segreto».
Viene sottolineato anche il doppio ruolo che allora aveva il leader del Pdl: capo del partito e presidente del Consiglio dei Ministri. Perché?
«Il riferimento alle responsabilità politiche e istituzionali ricoperte nel 2005 da Berlusconi, mi sembra essere stato fatto in relazione alla decisione del Tribunale di non concedere all'ex premier le attenuanti generiche. I giudici spiegano che Berlusconi in quel momento aveva una carica pubblica, perché era capo del governo, e che ha concorso alla rivelazione di un segreto a cui era tenuto un altro pubblico ufficiale, Raffaelli, che per conto della procura di Milano si occupava di gestire le registrazioni telefoniche».
La difesa del Cavaliere sostiene che nessuno sia mai stato condannato per concorso in rivelazione di segreto e che non concedere attenuanti sia segno di un accanimento dei giudici di Milano contro l'ex capo del governo.
«Il fatto che vi siano poche condanne per rivelazione di segreto d'ufficio, in particolare di segreto investigativo, è perché spesso le procure non riescono a individuare il pubblico ufficiale che rivela il segreto. La giurisprudenza, le sentenze della Cassazione affermano che se non si prova l'identità del pubblico ufficiale, se manca il soggetto attivo, non si può condannare nessuno. Ma in questo caso era chiarissimo a tutti quali fossero i soggetti, il problema era verificare se Berlusconi avesse o meno contribuito con altri alla rivelazione. Era questo l'oggetto del processo. La difesa sosteneva che la sera della vigilia di Natale del 2005, quando a casa sua ad Arcore Raffaelli, Favata e il fratello Paolo portarono il nastro con la telefonata, Berlusconi era così stanco che si addormentò e non poté ascoltare la registrazione. La procura e la parte civile hanno sostenuto il contrario, ritenendo plausibile che l'allora premier avesse ascoltato la riproduzione della telefonata. Il Tribunale ci ha dato ragione. Del resto, l'imprenditore Favata ha testimoniato che Berlusconi non solo ascoltò la telefonata, ma era così contento che manifestò gratitudine nei confronti di Raffaelli. E se Berlusconi ha sentito, allora è verosimile che abbia dato il suo consenso alla pubblicazione. Anche perché non è pensabile che un'intercettazione di quella delicatezza potesse finire sulle pagine del quotidiano della sua famiglia senza il suo beneplacito».
In questo periodo si stanno concentrando le sentenze dei processi a carico di Berlusconi, tutte presso il Tribunale di Milano. Qui, secondo i legali del Cavaliere, c'è un pregiudizio nei suoi confronti.
«La difesa commenta i processi e le sentenze nell'ottica che le è più congeniale. Non conosco gli atti dei procedimenti a carico di Silvio Berlusconi, e non ritengo di fare commenti. Sono il difensore del sindaco Piero Fassino, e con riferimento a questa vicenda posso solo dire che il pm ha sostenuto le responsabilità di Berlusconi. Che il reato oggettivamente ci fosse era incontestabile: quella telefonata non era ancora stata sbobinata e neanche acquisita dalla procura».
Al sindaco Fassino, all'epoca dei fatti segretario dei Ds, sono stati riconosciuti ottanta mila euro di danni. Siete soddisfatti?
«Il danno subito da Fassino è morale e non patrimoniale, vuol dire che è stata offesa l'onorabilità della sua persona. La valutazione del danno è discrezionale e ovviamente non si commenta. Certo è che la pubblicazione di quella intercettazione tra Fassino e Consorte rischiava di far pensare al primo come a un affarista, quando invece nella stessa telefonata, dopo aver detto "abbiamo una banca", l'allora segretario dei Ds aggiungeva: "Sto scherzando"».
A settembre dovrebbe andare tutto in prescrizione. Questo cosa comporta?
«Il processo d'Appello stabilirà il non luogo a procedere quando il reato sarà prescritto, ma se la responsabilità di Berlusconi verrà confermata il risarcimento resterà in piedi».

GIUSTIZIA

Riforma dei tribunali Appello di Severino

«Sarebbe un vero peccato se attraverso una proroga o una serie di eccezioni ci si fermasse o si tornasse indietro». Così l'ex ministro della Giustizia Paola Severino difende l'entrata in vigore della riforma delle circoscrizioni giudiziarie che prevede la chiusura e l'accorpamento dei piccoli tribunali e che dovrebbe entrare in vigore il 23 settembre. Sulla riforma è in corso un braccio di ferro tra il Governo che vuole procedere e la maggioranza che in Commissione Giustizia vorrebbe ritoccare la legge, soprattutto per garantire la sopravvivenza di alcuni tribunali in zone ad alta intensità criminale.



...

«La pubblicazione di quella intercettazione rischiava di far pensare al leader Ds come a un affarista, quando invece, dopo aver detto la frase sulla banca, aggiungeva: sto scherzando»

I veri conservatori

IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

«IL PRESIDENZIALISMO CHE ROMPE». Il titolo de *l'Unità* di lunedì non è piaciuto ad Antonio Polito. Che dalle colonne del *Corriere* ci accusa di essere conservatori perché non ci uniamo al coro dei laudatori del sistema francese. Come se il modello semi-presidenziale d'Oltralpe fosse un obiettivo realistico, anzi come se fosse il solo orizzonte riformatore possibile. Invece questa accusa e questa discussione sulle riforme sono drogate come le tante che hanno vanamente occupato gli ultimi due decenni. Il radicalismo dei presidenzialisti di oggi è lo stesso dei fedeli della «religione del maggioritario», è lo stesso di chi mitizzava l'«elezione diretta del premier»: promettevano l'aumento del potere dei cittadini e invece li hanno derubati; promettevano governi forti e invece abbiamo avuto più instabilità e più frammentazione; la sola promessa che hanno mantenuto è stata quella di colpire i partiti e il Parlamento, in nome di una cittadinanza individualizzata che ha reso le persone più sole e più deboli davanti allo Stato e al mercato.

Giustificano il fallimento della seconda Repubblica sostenendo che le riforme sono rimaste incompiute. Per colpa nostra, ovviamente. Invece, loro non hanno mai voluto le riforme. E quando le riforme sono state possibili, hanno sempre fatto saltare il tavolo. Il radicalismo dei presidenzialisti di oggi consiste appunto nell'indicare un traguardo impraticabile, nel fare leva su un sentimento oggettivo di insoddisfazione e nel lanciare parole d'ordine molto semplificate. È uno schema che purtroppo produce torsioni nel sistema, spesso anche quando non si traduce in nuove norme.

Le riforme sono necessarie all'Italia. Se siamo 25 anni indietro, come dice giustamente il Governatore Visco, non è soltanto perché hanno agito protezioni corporative e riflessi difensivi. Ma anche perché i falsi innovatori volevano soltanto conquistare l'egemonia nel dibattito pubblico ed erano complici dei conservatori. Chi oggi propone il presidenzialismo come il solo approdo di salvezza è esattamente un conservatore: perché sa che per questa via non si raggiungerà alcun obiettivo riformista ed intende lucrare sulla sconfitta.

Abbiamo bisogno di un governo che governi. Per ottenere questo risultato non c'è bisogno di andare in Francia. Basterebbe impedire le crisi di governo attraverso la sfiducia costruttiva e superare il bicameralismo paritario. Berlino è molto più vicina di Parigi. Ma il radicalismo è refrattario alle riforme possibili. Vuole quelle impossibili, quelle che vivono meglio nel mito che nella concretezza degli ordinamenti. Non rispondono i semi-presidenzialisti al conflitto potenziale tra presidente e Parlamento, non rispondono ai problemi connessi alla dilatazione dei poteri neutri, non dicono se anche da noi come in Francia la pubblica accusa dovrebbe essere sottoposta al governo, soprattutto tacciono di fronte alla domanda più banale: ma vi rendete conto che per fare ciò che dite bisognerebbe riscrivere l'intera seconda parte della Costituzione? E pensate che in questo contesto, con questa crisi, con questo Parlamento senza maggioranza, sia possibile riscrivere tutta la seconda parte della Costituzione?

Noi ci sentiamo riformatori molto più sinceri. Noi vogliamo cambiare davvero, dare all'Italia una democrazia decidente nel solco di questa Costituzione. È un'impresa possibile. Se qualche presidenzialista fosse sincero, darebbe una mano.

LE RIFORME



Napolitano: «Il mio ruolo di garante»

LA LETTERA

GIORGIO NAPOLITANO

SEGUE DALLA PRIMA

E valorizzai realisticamente le esigenze e possibilità di modificare norme costituzionali risultate sempre più inadeguate operando ogni necessario «riequilibrio entro la forma di governo parlamentare». Non sembrava allora che stesse per riaccendersi un confronto su ipotesi di semi-presidenzialismo «alla francese», e io tuttavia affermai che anche «qualsiasi posizione favorevole a più drastici mutamenti del modello di riferimento alla seconda parte della Costituzione può essere legittimamente sostenuta», ma prospettandone tutte le implicazioni ed incognite.
Oggi che quel confronto si è riacceso, debbo esortare a non utilizzare impropriamente interventi pubblici da me svolti in varie occasioni per «tirarmi da una parte» nella disputa in corso tra forze politiche e su organi di stampa. Di fronte alla decisione del Parlamento di aprire un processo di riforme istituzionali e costituzionali, non posso che restare rigorosamente estraneo, preoccupandomi solo di garantire che tale processo si svolga secondo regole corrette e auspicando che non parta da sommarie contrapposizioni pregiudiziali. Questo è il mio dovere proprio perché sono stato eletto - e, nello scorso aprile, rieletto - Presidente, secondo le modalità sancite nella Costituzione vigente e ad essa ho giurato fedeltà. E dunque fedeltà a un ruolo che i costituenti hanno concepito come proprio di un «magistrato di persuasione e di equilibrio», al di sopra delle parti politiche e rispettoso delle conclusioni cui esse giungono, attraverso il confronto, in Parlamento.
Cordialmente

Ringrazio il presidente della Repubblica per la cortese lettera inviata a l'Unità. *Non era mia intenzione usare il suo bellissimo discorso, pronunciato cinque anni fa davanti alle Camere riunite, con finalità polemiche o di parte. Anzi, continuo a pensare che la strada allora indicata dal presidente sia tuttora la sola via utile e realistica per realizzare le riforme istituzionali che sono necessarie al nostro Paese e alla nostra democrazia.*

È sempre più forte, infatti, il timore che ipotesi di cambiamenti più vasti e radicali della Costituzione conducano verso il binario morto. Ma queste valutazioni appartengono a me e al confronto sulle pagine de l'Unità, *non certo al Capo dello Stato. Egli ribadisce la propria fedeltà, che abbiamo conosciuto e apprezzato in questi anni, al «ruolo che i costituenti hanno concepito come proprio di un "magistrato di persuasione e di equilibrio", al di sopra delle parti politiche e rispettoso delle conclusioni cui esse giungano, attraverso il confronto in Parlamento».*

Da cittadino gli sono ancor più grato per questo. Tanto che riterrei un grave errore rinunciare a questa figura, così essenziale al nostro equilibrio costituzionale, per sostituirla con un presidente eletto direttamente dai cittadini in quella che diventerebbe la competizione politica più importante e più divisiva.

CLAUDIO SARDO

Letta stringe i tempi Nominati 35 saggi

- **Riforme,** anticipato a giovedì il ddl
- **D'Alema** sul modello francese: non si esporta come lo champagne

NINNI ANDRIOLO
ROMA

L'obiettivo è quello di ottenere dal Parlamento l'approvazione entro luglio - in prima lettura - del disegno di legge costituzionale che definisce l'iter delle riforme, lo stesso che introduce la procedura straordinaria in deroga a quella ordinaria definita dall'articolo 138 della Costituzione. Per raggiungerlo, in coerenza con l'invito a «tenere il ritmo» rivolto dal Capo dello Stato, Letta accorcia i tempi che gli assegnavano le mozioni approvate da Camera e Senato. Il Consiglio dei ministri esaminerà e approverà il testo da trasmettere alle Camere in un'apposita seduta che si svolgerà giovedì. Il testo che definisce la procedura, e che non entra nel merito dei contenuti delle riforme, verrà poi trasmesso poi al Parlamento e sembra che l'intesa raggiunta tra governo e maggioranza consenta un'approvazione definitiva «senza modifiche», entro i primi di ottobre in seconda lettura.

L'incontro dell'altro ieri al Quirinale, in sostanza, ha permesso di misurare «la sintonia» sulla tempistica tra il governo e il Capo dello Stato che aveva sollecitato le forze politiche a evitare il rischio «d'inconcludenza». Un ddl per definire le procedure, quindi, a questo sta lavorando il ministro per le Riforme Quagliariello. Non sarà il governo - che punta a mantenersi «il più possibile neutrale» - dopo le parole pronunciate da Letta sull'elezione del Capo dello Stato - ad avanzare proposte in questa fase. Sul tema, ad esempio, che ha tenuto banco in queste ore: il semipresidenzialismo. Ieri, durante la presentazione del libro su Craxi, «la svolta socialista», Massimo D'Alema è tornato a sollevare dubbi sul modello francese che si vorrebbe esportare in Italia. «Una riforma non si importa come lo Champagne», ha sottolineato l'ex Presidente del Consiglio.

«Non è il presidenzialismo la prova dell'affermarsi del riformismo nel nostro Paese - ha aggiunto - Non abbiamo mai scelto seriamente un modello e penso che sia arrivato il momento di farlo. Se questo governo ha un senso è quello di sciogliere questo nodo con serietà e non con la semplificazione propagandista».

D'Alema non è contrario «in linea di principio a una forma di elezione diretta del presidente della Repubblica». Ricorda - però - che «l'esperienza italiana dimostra che un'autorità super partes è stata molto importante, non a caso la presidenza della Repubblica è un'istituzione molto popolare». Se il Capo dello Stato viene eletto dai cittadini, però, «diventa il capo di una parte» e a quel punto «bisognerà riscrivere la Costituzione e vedere a chi attribuire il ruolo di arbitro», visto che «in Italia il conflitto politico ha bisogno di un arbitro». Secondo Pier Ferdinando Casini, poi, «non è serio cambiare la Costituzione con spot elettorali». Per il leader Udc «è possibile pensare all'elezione diretta del primo ministro ma salvaguardando il ruolo di terzietà, di arbitro, del capo dello Stato che in questa veste è anche capo del Csm».

I SAGGI DEL GOVERNO

Letta accelera sul disegno di legge che definisce la procedura per le riforme, quindi. Ieri, in anticipo sui tempi previsti, il presidente del Consiglio ha firmato il decreto che formalizza la nomina della commissione di esperti della quale il governo «si avvarrà per l'approfondimento delle diverse ipotesi di revisione costituzionale e dei connessi profili inerenti al sistema elettorale». Trentacinque membri (e non 20 come si prevedeva), con una congrua presenza di costituzionaliste.

Il ddl che verrà esaminato giovedì dal Consiglio dei ministri darà attuazione alla mozione approvata alla Camera e al Senato anche per quel che riguarda l'attribuzione dei poteri al Comitato bicamerale «composto da venti senatori e venti deputati». Verranno nominati dai presidenti Grasso e Boldrini «su designazione dei gruppi parlamentari, tra i componenti delle commissioni Affari costituzionali». La composizione di questo comitato sarà oggetto di trattative tra le forze politiche, anche perché «deve rispecchiare la proporzione tra i gruppi, tenendo conto non solo della loro rappresentanza parlamentare, ma anche dei voti conseguiti alle elezioni politiche».

La nuova bicamerale avrà poteri referenti per l'esame dei progetti di legge di revisione della seconda parte della Costituzione che riguardano la forma di Stato, la forma di governo, l'assetto bicamerale del Parlamento, la conseguente riforma della legge elettorale. I progetti di legge approvati dal Comitato bicamerale verranno poi esaminati dalla Camera e dal Senato e sottoposti a referendum. Tutto ciò entro i 18 mesi annunciati da Letta e da Napolitano, tenendo conto dell'impegno assunto dalle Aule parlamentari.

I NOMI

Dieci donne nella «squadra»

Ecco i nomi dei 35 «saggi» prescelti dal governo che domani saranno ricevuti al Quirinale. Ci sono l'ex presidente della Camera Luciano Violante, l'ex ministro Pdl Franco Frattini, i professori Michele Ainis, Augusto Barbera, l'editorialista del corriere Angelo Panebianco, l'ex senatore Pd Stefano Ceccanti, Nadia Urbinati, Beniamino Caravita di Toritto, Lorenza Carlassare, Elisabetta Catelani, gli ex presidenti della Corte Costituzionale Enzo Cheli, Valerio Onida e Cesare Mirabelli.

E ancora, altri professori: Ginefra Cerrina Feroni, Mario Chiti, Pietro Ciarlo, Francesco Clementi, l'ex Udc Francesco D'Onofrio, Giuseppe de Vergottini, Giuseppe Di Federico, Mario Dogliani, Giandomenico Falcon, Maria Cristina Grisolia, Massimo Luciani, Stefano Mannoni, Anna Moscarini, Marco Olivetti, Giovanni Pitruzzella, Anna Maria Poggi, Carmela Salazar, Guido Tabellini della Bocconi, Luciano Vandelli, Lorenza Violini e Nicolò Zanon. Su 35 saggi dieci sono le donne.

«Elezione diretta nello spirito dei miei referendum»

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

L'INTERVISTA

Mario Segni

«La politica non vuole cambiare: mettere su un organismo di 40 persone per le riforme vuol dire non cambiare neanche la legge elettorale»



Di nuovo in pista per cambiare l'architettura istituzionale che «non funziona», anzi, secondo lui, «la situazione è disastrosa». Mario, anzi Mariotto Segni, con ostinazione sassarese non demorde, e ora ha firmato la lettera-appello per il semipresidenzialismo uscita sul *Corriere della Sera*, con Barbera, Parisi e Panebianco.

Perché sostiene che il semipresidenzialismo alla francese sia una soluzione per l'Italia? Non si rischia che venga a mancare una figura di garanzia, qual è il presidente della Repubblica?

«È la logica conseguenza di un cammino iniziato vent'anni fa e poi interrotto, purtroppo. Perché il cuore della battaglia referendaria del '91, '92 e '93 per il maggioritario fu: il governo lo sceglie il cittadino. E si ottenne l'elezione diretta del sindaco, del presidente della Provincia e di quello della Regione».

Pensa al Sindaco d'Italia al Quirinale?

«Sì. Chi governa il Paese deve essere eletto direttamente dal popolo, e risponde al popolo a fine mandato»

Invece sul governo quel percorso si è bloccato.

«Già, perché l'Italia ha un sistema di partiti troppo frazionati, che non hanno rispettato della volontà degli elettori: le campagne elettorali, da allora in poi, si sono fatte tutte sulla scelta del governo e del primo ministro».

Un frazionamento che ha radici culturali, rispetto ad altri Paesi.

«Ma l'abbiamo superato brillantemente in Comuni, Province e Regioni, se c'è una cosa che funziona nelle istituzioni è il governo degli Enti locali. Lo si deve a questa battaglia, ma non l'avremmo mai vinta senza l'appoggio di una gran parte di sinistra. Soprattutto di Occhetto, e poi un vasto mondo, da Barbera, Petruccioli, Veltroni...».

Che è più o meno il mondo che si muove ora per il presidenzialismo, o semi.

«Sì. Il fatto è: ci dobbiamo arrendere o no? Perché la situazione oggi è un disastro, è triste ma, come ha detto Polito, non ci possiamo prendere in giro dicendo che va tutto bene, che abbiamo la Costituzione più bella del mondo... Questo sistema non funziona».

In questi vent'anni c'è stato anche Berlusconi. Non ha condizionato il sistema?

«Moltissimo, in maniera drammatica. Berlusconi per me è il principale responsabile del mancato compimento del disegno istituzionale. Sia perché pur avendo maggioranze ampie non ha fatto niente e poi perché ha posto problemi di conflitto di interessi e di legalità. Il presidenzialismo si regge su un sistema di regole chiare, in Italia non ci sono. Berlusconi non vuole cambiare nulla perché col Parlamento sfasciato se vince le elezioni gli va bene, ma se perde controlla tutto. Il Porcellum l'ha varato il centrodestra, no?».

Legge da eliminare e sostituire con quale sistema elettorale?

«Basta tornare alla legge che c'era prima. Non ci sarebbe quella vergogna della lista bloccata, che sta uccidendo il Parlamento. Ma, con la bocciatura della mozione Giachetti per il ritorno al Mattarellum, rischiamo di votare per la quarta volta col vergognoso Porcellum, se si rimanda la legge elettorale a quando sarà concluso l'iter delle riforme o all'ultimo giorno utile».

Ma col presidenzialismo non c'è il rischio di favorire la concentrazione di potere, la tendenza ad affidarsi all'uomo forte?

«Non siamo agli anni Venti e l'Italia è un paese sinceramente democratico. Io penso al semipresidenzialismo alla francese, con doppio turno, e una serie di regole costituzionali e di contrappesi. Il primo è: leviamo il Porcellum, poi sul conflitto d'interessi e altro. Adesso, in un mondo dominato dalla finanza e con forti squilibri sociali, le istituzioni politiche si salvano se sono forti. Dovrebbe essere la sinistra a sostenerlo».

La politica però sta facendo i conti con la richiesta di cambiamento, no?

«Macché, tutte finzioni per non fare nulla. Ma se si vogliono fare delle riforme costituzionali si mette su un organo di quaranta persone che inizierà tra otto mesi? Perché non usare le commissioni? È un modo sfacciato per non fare nulla, neppure cambiare legge elettorale».



Il presidente del Consiglio Enrico Letta nel corso di un intervento in Aula

FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

Lega, Bossi fucila «Maroni traditore» Aria di scissione

IL CASO

ANDREA CARUGATI
twitter @andreacarugati

Ai ferri corti: maroniani furiosi per l'intervista del Senatur a Repubblica. Il governatore: danneggia la Lega alla vigilia del secondo turno

Maroni è un traditore, ora mi riprendo la Lega che lui sta distruggendo». Stavolta Bossi fa sul serio? La domanda da ieri mattina circola insistentemente tra i leghisti, sia tra i fedeli di Maroni che tra gli orfani del vecchio Capo.

Una cosa è certa: l'intervista del Senatur ieri a *Repubblica* segna uno spartiacque nella tormentata storia del Carroccio. L'inizio della resa dei conti, quella vera. Una guerra iniziata nella primavera del 2012 con la famosa notte delle scope di Bergamo, proseguita col congresso del luglio scorso che ha incoronato Maroni e poi trasformatasi in guerriglia, con Bossi relegato in un angolo, sotto il pressing dei suoi fedelissimi che gli chiedevano di uscire e fondare un nuovo partito.

Ma il Senatur ha sempre detto di no. Quel «bambino» conteso tra lui e il Bobo, per citare la metafora bossiana sulla Lega dal palco del congresso di Assago (tra le lacrime), alla fine era stato lasciato nelle mani della nuova guardia, per evitare il taglio salomonico che lo avrebbe decapitato. Un anno dopo, però, Bossi ci ha ripensato. Dalla sua ha i risultati delle ultime elezioni, le politiche ma soprattutto le amministrative, con il crollo dei voti anche in Lombardia e il rischio di perdere una roccaforte come Treviso.

Dalla sua ha anche il malcontento che cresce tra le fila dei maroniani: pochi voti poche poltrone. «E i ragazzi di Maroni ne hanno promesse tante l'anno scorso per convincere la gente a scaricare l'Umberto», rivela un bossiano di ferro. Da settimane Bossi lanciava segnali di insofferenza, si era pure parlato di un simbolo già depositato per un nuovo partito. Ma in aprile a Pontida era stato proprio il vecchio leone a smorzare i toni, mentre sul prato volevano spintoni e anche ceffoni tra le due fazioni. «La Lega non la voglio rompere, tutto è ancora rimediabile», aveva detto dal palco Bossi. «Sembra Gandhi», aveva scherzato

...

I fedelissimi di Bobo minacciano di tagliare i fondi destinati allo staff di Bossi



Luca Zaia. Ora la scissione sembra davvero più vicina. «Maroni non ha i nostri ideali, si è rammollito sull'indipendentismo ed è sottomesso a Berlusconi. Quando uno tradisce una volta poi tradisce sempre. Stavolta mi hanno fatto davvero incazzare». Sono solo alcune frasi dell'intervista a Gad Lerner. Non parla di un nuovo partito, il Senatur. Parla di una Lega da riprendersi, ma è chiaro che la strada per lui è tutta in salita. E non solo per l'età e le condizioni fisiche. C'è stato un regolare congresso, Maroni è il segretario e le prossime assise non dovrebbero essere prima del 2014.

Che succederà dunque? Tra i maroniani la rabbia è oltre il livello di guardia. «Ha passato il segno, non c'è più niente di sanabile, Ora gli togliamo i viveri, così se ne andrà fuori», sibila un colonnello della nuova guardia. In ballo ci sarebbe un appannaggio da centinaia di migliaia di euro l'anno. Soldi per pagare uno staff che assiste Bossi, fatto da autisti, segretari e personale sanitario. Se i ballottaggi andranno male, sarà lui il capro espiatorio, come già lascia intendere il nuovo segretario. Che all'inizio della giornata sembra fare lo gnorri («Sono al lavoro come sempre per i cittadini», twitta), poi dichiara: «Bossi danneggia la Lega e contribuisce a rendere più difficile la vittoria ai ballottaggi». «Non sono per nulla preoccupato, sono tranquillissimo», aggiunge. «Con Bossi ci parliamo sempre...». Il governatore lombardo lascia poi intendere di conoscere le ragioni dietro la sparata. «Io me lo sono spiegato il perché...».

Le ragioni le spiegano i fedelissimi del nuovo capo, sottolineando che nell'intervista compare e parla anche la moglie Manuela Marrone, accusata per mesi di essere la regista del cosiddetto "cerchio magico". «È sempre lei che lo influenza e gli fa dire queste cose, lei e la Paola Goisis (ex deputata e veneta recentemente espulsa, ndr)», sibila un deputato. Fatto che sta i maroniani stanno sotto botta. Espellere Bossi? Neanche pensarci. L'unica è convincerlo ad andarsene. «Sta facendo del male a se stesso», taglia corto Matteo Salvini. «Da segretario della Lega Lombarda dico che chi non ha voglia e non se la sente può accomodarsi altrove». Durissimo anche Flavio Tosi: «Ormai Bossi non ha più alcuna capacità di creare consenso, ma semmai di farlo ancora diminuire». Zaia prova a mediare: «I panni sporchi vanno lavati in famiglia». Ma sono parole al vento. E tuttavia è a lui che alcuni bossiani guardano come possibile punto di mediazione tra le due fazioni. «Zaia potrebbe farsi interprete di questa volontà di rilanciare il partito ma il tempo sta scadendo e i leghisti non amano chi non sa decidersi», dice la Goisis. Un altro candidato che potrebbe tentare la pacificazione è Giancarlo Giorgetti. Ma non sono ore in cui va di moda la parola tregua. Anzi.

Tra gli orfani del Senatur però la prudenza è d'obbligo. Troppe volte, in questo anno, i loro ardori scissionisti sono stati frenati dall'ennesima giravolta di Bossi. E poi sono stati loro a pagare dazio, con le raffiche di espulsioni. Dunque aspettano. E si interrogano sulle reali intenzioni del Capo. Consapevoli che, con una Lega sotto il 3%, fondare un nuovo partito potrebbe essere molto complicato. Con due schegge a rubarsi i pochissimi voti rimasti. Il voto di Treviso potrebbe essere davvero la Caporetto leghista.

...

Vecchi e nuovi rancori con la moglie di Umberto Sono Zaia e Giorgetti i possibili mediatori

Grillo fa la lista nera dei giornalisti: obiettivo la sinistra

● **L'ex comico** invita il suo pubblico a votare i «peggiori». In testa Rete4 e Bianca Berlinguer

TONI JOP

«Lo so, è la scoperta dell'acqua calda»: e per una volta, Grillo si è messo al riparo prima della pioggia. Stava riflettendo sul suo blog in merito al potere dei media in Italia, alla assoluta egemonia trattenuta ancora dalla tv rispetto agli altri concorrenti. La carta stampata, per esempio, che rispetto alla televisione conta davvero poco.

Insomma, dalle recenti amministrative ha capito cose che nemmeno Casaleggio gli aveva spiegato, e cioè che in questa fase il web è ancora e solo un «tender» del panfilo dell'informazione tv, che se va alle elezioni, come si era augurato, lui solo contro Berlusconi, e cioè web contro tv, il piccolo cesare di Arcore lo massacra e ne usa i resti per concimare il giardino. Allora, perplesso che fa? Torna a maledire i giornalisti, li strattona, li addita al suo pubblico, li vorrebbe inceneriti, li denuncia come soggetti attivi della splendida postazione assegnata al nostro Paese nelle graduatorie mondiali in coda a decine di altri bellissimi luoghi dalla terra dai nomi esotici, tipo Papua, Samoa, Tonga.

Secondo queste graduatorie, l'Italia, in quanto alla qualità della democrazia nell'informazione, si apposterebbe con i luoghi magici di Corto Maltese ben giù nella classifica. Grillo finge di ignorare come a questo risultato l'Italia arrivi grazie alla legislazione che proprio Berlusconi, in contrasto con la sinistra, ha approntato in materia. Ma sempre di «acqua calda» si tratta: è noto, tutto, da parecchio. Tranne che a lui, Grillo, che sempre nel suo post vuole mostrare ingenuità.

Infatti se la prende con questo sistema avvelenato dal conflitto di interessi di Berlusconi che controlla tre reti nazionali mentre «gli altri tre» - immaginiamo quelli Rai - sarebbero usati dai partiti «che li usano per la loro propaganda».

Troppo buono, o troppo furbo: Berlusconi ha usato a suo piacimento almeno cinque di quei sei canali e continua a farlo a fasi alterne. Ma il padrone del Movimento aveva bisogno di articolare, di moltiplicare i bersagli e poi non è mai stato troppo duro con Berlusconi, riconosce che qualcosa di tosto li lega. Così, sentendosi in corsa per l'assegnazione della presidenza della commissione di Vigilanza a uno

...

Tra i conduttori non graditi ai Cinque stelle anche Floris, Formigli e Santoro

dei suoi fidati, si diverte a fare ciò che la politica non dovrebbe mai fare, e cioè sparare sui giornalisti, allineandosi anche in questo al suo amico di Arcore e facendo così guadagnare all'Italia altre posizioni in quella sconfortante graduatoria. Lancia un gioco: decida il suo pubblico chi sono i peggiori personaggi della tv, tra direttori, conduttori etc. Il sondaggio si chiude oggi e il peggiore verrà segnalato con il prestigioso Microfono di Legno. Intanto, affluiscono, on line, i dati relativi.

La rete più faziosa sarebbe Rete4, e pazienza, ma al secondo posto ecco Rai Tre e questo è interessante perché Bianca Berlinguer verrebbe schiaffata al secondo posto tra i conduttori meno obiettivi, e ci vuole fegato. Poi, in coda ecco apparire i nomi di Floris, Formigli e, pazzesco, Santoro che nei confronti del pubblico M5S, di Grillo stesso, ha sempre conservato uno sguardo paterno, devoto, comprensivo, solidale con misura. Floris e Formigli li ha già fatti a pezzi in precedenza, adesso ha in mano il «certificato» della loro presunta malafede. I suoi bersagli, come i bersagli del suo pubblico, non sono i «destri» ma i «sinistri», a quelli punta, il resto è fuffa. Del resto, non c'è meraviglia nel fatto che da chi ha avuto la felice idea di bombardare Milena Gabanelli per una domanda sbagliata e Rodotà per un consiglio non richiesto pronunciato in pubblico invece che in privato, venga ai giornalisti Rai la signorile minaccia: «Presto faremo i conti».

Intanto, ieri ha fatto il giro dei social network una battuta pronunciata dalla deputata Laura Castelli alla Camera: «A questi attori sì che darei l'olio di ricino...». L'olio di ricino ricorda brutte cose fasciste, ma a chi si rivolgeva, mentre in Aula interveniva sulla Tav Torino-Lione? Hanno spiegato che stava parlando delle mafie. «Chi accusa non ha sentito il dibattito in aula. Ma c'è uno stenografico», aggiunge Laura Castelli, dopo un pomeriggio di polemiche sulla sua frase. Ma cosa insegna loro Casaleggio?

LA QUESTIONE INDUSTRIALE

Ilva affidata alle mani del commissario Bondi

● **Decreto-lampo** del governo: all'ex ad l'incarico per gestire l'azienda e risanarla applicando l'Aia
● **Nomina annuale** rinnovabile fino a 36 mesi: il manager sarà affiancato da cinque esperti

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRrighi

Un altro decreto, un assunzione di responsabilità dello Stato dentro la fabbrica e forse l'ultima possibilità di evitare il disastro. La questione Ilva è ormai un'emergenza nazionale e il governo ha preso la decisione che da mesi molti invocavano: un commissario temporaneo, Enrico Bondi, per prendere le redini di quello che è tutt'ora la più grande fucina di acciaio d'Europa, nonostante la crisi e la concorrenza abbiano ridotto non di poco il fatturato. Gestire la fabbrica e soprattutto risanarla, salvando Taranto e il suo territorio dal più grande inquinamento ambientale della storia di questo paese: questi i compiti affidati all'ex amministratore di Ilva, dimesso dopo 50 giorni sotto la bufera giudiziaria che ha inchiodato la famiglia Riva e decapitato i vertici del gruppo.

L'annuncio è stato dato dal ministro per lo Sviluppo, Flavio Zanonato, prima del Consiglio dei ministri del pomeriggio per l'urgenza richiesta dal provvedimento. In mattinata, l'esecutivo aveva riferito alla Camera, in un'aula per la verità non troppo gremita, sul tema che è molto chiaro a tutti: perdere Ilva, ha spiegato Zanonato, costerebbe circa 8 miliardi: «Sei miliardi circa riguarderebbero la crescita delle importazioni - sostiene il ministro - 1,2 miliardi tra sostegno al reddito e minori introiti per l'amministrazione pubblica, 500 milioni per la minore capacità di spesa per il territorio».

CAMBIO DI PASSO

Lo stesso Zanonato, per la verità, una decina di giorni fa pareva di tutt'altro avviso sulle mosse da prendere per il siderurgico tarantino e per quella fetta d'Italia avvelenata e disperata. «Non ci sarà commissariamento nè nazionalizzazione, ma il governo si impegnerà perché resti italiana» aveva dichiarato il titolare dello Sviluppo a Sky Tg24. Smentito, almeno in parte, anche il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, che solo l'altro giorno dopo la relazione Ispra sulle inadempienze Ilva verso l'Aia ha dichiarato che il «modello» a cui si sarebbe riferito il governo era un blind trust, motivando la scelta come più indicata e calzante del commissariamento per le esigenze dello stabilimento che resta, fa sapere il governo con quello che è stato battezzato «salva Ilva bis», «strategico per l'interesse nazionale». Ma anche la salute e l'ambiente, ovviamente, tanto che le preoccupanti notizia riferite dagli ispettori Ispra hanno spinto - e probabilmente velocizzato - l'idea di mettere nelle mani dello Stato l'applicazione delle misure contenute nell'Aia e nella relativa legge. «I commissariamento - puntualizza Zanonato - consentirà di gestire l'azienda attuando tutti i piani di risanamento e ambientalizzazione, attuando l'Aia». Il commissario Bondi, nominato per un anno con incarico rinnovabile fino a 36 mesi (i tempi di massima previsti per l'attuazione dell'Aia), sarà affiancato da due subcommissari - uno per il ministero dello Sviluppo e l'altro per l'Ambiente - oltre che da un comitato di 5 esperti. A sei mesi dall'entrata in vigore del decreto sfornato a tempo di record dal governo Monti, quindi, si azzera tutto e si ricomincia daccapo, tanto che verrebbe da chiedersi se la strada del commissariamento non potesse essere intrapresa un anno fa, all'inizio della caldissima estate di Taranto, quando tra sequestri giudiziari e ricorsi dell'azienda sono stati buttati via mesi, con danni alla produzione e niente di fatto sul fronte del risanamento.

La nazionalizzazione della fabbrica, richiesta a gran voce soprattutto dal punto di vista delle rappresentanze sindacali, sembra comunque più vicina, anche per la vicenda giudiziaria della proprietà che è sempre più grave e complicata, e allontana giorno dopo giorno la famiglia Riva dal futuro di uno stabilimento che ha bisogno di profondi e costosi interventi strutturali per poter essere risanato e continuare il proprio ciclo produttivo.

FUTURO INCERTO

Lo stesso scongelamento dell'area a caldo, deciso l'altro giorno dal gip Todisco dopo l'ennesimo ricorso dell'azienda, è stato deciso sub-iudice del rispetto delle norme Aia. Gli operai, anche quelli dell'indotto, restano tra l'incudine di una proprietà che ormai è totalmente assente e le incognite di un futuro legato a doppio filo alla capacità produttiva della fabbrica: la scadenza degli stipendi di giugno, per loro, è la prima cartina di tornasole. Non sono pochi tra loro, così come tra i cittadini preoccupati per i rischi e i pericoli ormai conclamati (annunciato un altro esposto in procura con due video-denuncia dal Fondo Antidiossina), a essere critici verso una scelta, quella del commissariamento, che scarica sui conti pubblici le inadempienze, i ritardi e le omissioni di una proprietà che da Ilva e dalle sue consorelle, in tutti questi anni, ha tratto enormi profitti, solo in parte rintracciati e sequestrati nell'ambito delle inchieste e grazie alle recenti operazioni della Guardia di Finanza.

...

Un altro esposto ambientalista in Procura con due video-denuncia sulle violazioni

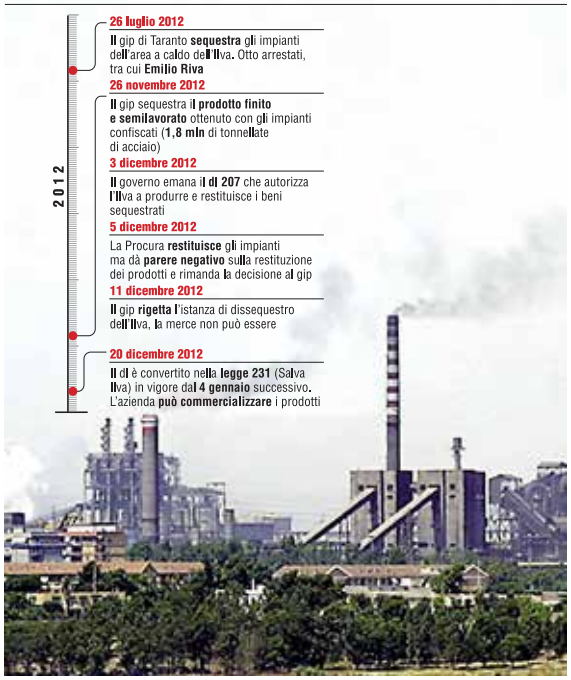
ALITALIA

La trattativa sulla solidarietà riprende domani

Dovrebbe riprendere domani 6 giugno la trattativa tra Alitalia e i sindacati per il contratto di solidarietà per i dipendenti di terra. Ieri non è stato possibile arrivare alla definizione finale dell'intesa anche se le parti sono vicine.

A fronte della proposta dell'Alitalia che chiede 2.400 contratti di solidarietà dal 10 giugno di quest'anno al 9 giugno del 2015 per una media di 50 ore medie mensili (con una riduzione media mensile dello stipendio di circa 70 euro) i sindacati hanno chiesto una riduzione della platea dei lavoratori interessati e del numero di ore di lavoro.

LA VICENDA ILVA



AnsaldoBreda, i morti non hanno giustizia

FRANCESCO SANGERMANO
Twitter @sange77

Cinquemila dipendenti e quasi 200 morti causati da patologie amianto derivate. Uno su 25, numero spaventosamente più alto delle medie nazionali. Uno degli ultimi, tre mesi fa, si chiamava Marco Vettori. Sindacalista della Fiom Cgil, era stato lui uno dei pionieri della battaglia all'interno dello stabilimento AnsaldoBreda di Pistoia. Ed era stato lui, insieme a Valter Bartolini, a portare sui tavoli della Procura della Repubblica le denunce che diedero il via all'inchiesta e poi al processo che rivelò la terribile vicenda delle morti da amianto all'interno della fabbrica toscana. Un processo dal quale non sono mai usciti colpevoli, né in primo grado, né in appello. Nonostante il numero di ex dipendenti colpiti da mesotelioma continui a crescere. E con esso il numero dei morti. «Perché sappiamo - ricorda lo stesso Bartolini - che il tempo della latenza della malattia è di 30/40 anni e fino a tutto il 1991 è certificata l'esposizione all'amianto all'interno dello stabilimento».

Eppure sulla vicenda pistoiese, col tempo, è calato un velo di silenzio, complice anche l'accordo risarcitorio trovato con l'azienda per tutte le vitti-

«Un errore scegliere un manager così vicino ai Riva»

RACHELE GONNELLI
ROMA

«È una rivoluzione a metà». Il giudizio del governatore della Puglia sul nuovo decreto Salva-Ilva del governo Letta arriva a caldo. Gli piace il commissariamento, e molto, ma non gli piace la scelta del solito Enrico Bondi come commissario, per niente.

Il commissariamento inaugura una nuova fase, o no?

«La svolta è nello sguardo con cui ci si concentra su Taranto e sulle clamorose iniziative della magistratura. Non posso non lodare il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando nel suo tentativo di fare un salto di qualità nell'approccio fin qui usato. Il commissariamento dell'Ilva nasce dal fatto che l'ultimo provvedimento della magistratura di Taranto fotografa, come ha rilevato il monitoraggio l'Ispra e come ha riferito il ministro Orlando, l'inadempienza delle prescrizioni Aia. C'è stato bisogno di un ulteriore decreto perché si era finiti in un vicolo cieco».

Le benne che continuano a prendere, e disperdere, le polveri che producono le nubi rosse, i nastri che trasportano ancora il materiale a cielo aperto, come se nulla fosse. È questo il vicolo cieco?

«Sì, è la dimostrazione che il potere della famiglia Riva si irradia e si radica nel territorio della grande fabbrica, per cui è oggettivamente in grado di rallentare le prescrizioni Aia. Perciò c'è la necessità di fare punto e a capo. Il governo Monti era intervenuto già nell'agosto scorso e aveva contemporaneamente esibito l'ascia di guerra contro la magistratura evocando un conflitto di attribuzione. Si è passati da un atteggiamento di esibita supponenza e ostilità a uno più ponderato, con opportune correzioni per passare il vaglio di costituzionalità. Era importante però cambiare lo sguardo, la testa. Di fronte al coraggio che c'è voluto per immaginare una specifica proprietà privata, i Riva, non intangibile se viola principi costituzionali e diritti umani elementari, bisogna invece andare in fondo per trovare qualcosa di deludente, che mi sorprende e mi amareggia, come la nomina di Enrico Bondi».

Perché non le piace, Bondi? È stato commissario anche alla Parmalat e all'Alitalia. Non può essere stato nominato dagli stessi Riva nuovo amministratore delegato dell'Ilva proprio per precorrere i tempi?

«Infatti i Riva sono anche azionisti dell'Alitalia».

Vuol dire che fa parte del sistema Riva?

«Non non lo dico. Non c'è un giudizio personale. Dico che essendo stato nominato dalla famiglia Riva, confermarlo come commissario impedisce di compiere una rottura col passato. È per il ruolo da lui svolto anche se in un range di tempo ristretto. Lo Stato non può richiamare l'ad chiamato dai Riva, è un'incongruenza logica. Una scelta di compromesso politico».

Davvero non se lo aspettava?

«Non sono un dietrologo. Vedo solo che l'operazione pulizia è inciampata sull'ultimo miglio».

Aveva o ha un suggerimento diverso per il governo?

«Non tocca a me fare nomi».

Voleva fare lei il commissario dell'Ilva?

«No, assolutamente, è un lavoro immane far rivivere la grande fabbrica e nel pieno esercizio del diritto della città a uscire dal precario compromesso tra lavoro e salute. Ma basta seguire le prescrizioni Aia, lì dentro c'è scritto tutto».

Sacconi dice che il commissariamento è un precedente pericoloso per la libertà d'impresa.

«È un precedente che colpisce l'irresponsabilità sociale a ambientale del sistema d'impresa in base agli articoli 41 e 43 della Costituzione. A sanzionarla è lo Stato di diritto e il codice penale. Con buona pace di Sacconi il bene prioritario da difendere non è il culto della proprietà privata ma la vita e il benessere di una comunità. Quella dell'impresa non è la libertà di stupro ambientale».

La sentenza di Torino sull'Eternit secondo lei ha avuto un peso anche per l'Ilva?

«È stato un altro punto di svolta».

Però per la Eternit come per l'Ilva chi paga per i danni fatti?

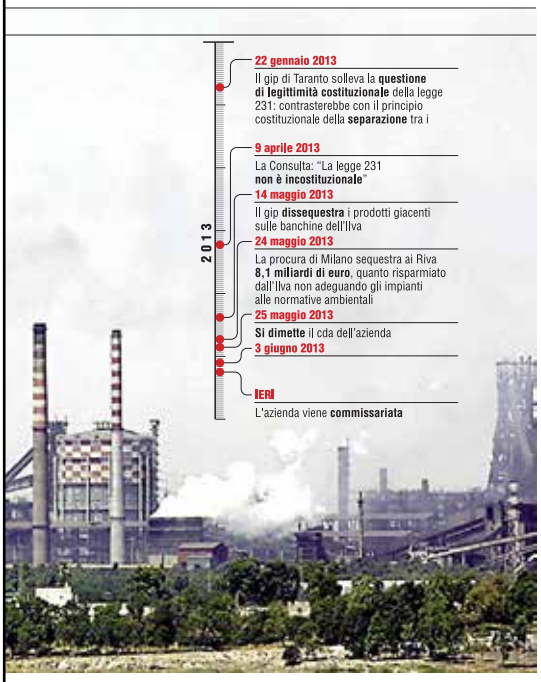
«La regola in tutta Europa è chi inquina, paga. Questo vale per le bonifiche e per i risarcimenti. Il doppio movimento della magistratura di Taranto e di Milano, con la sentenza di sequestro di 1 miliardo e 200 milioni scudati, ha reso visibile quello che la famiglia Riva ha fatto. E anche questo dovrebbero intendere gli apologeti del libero mercato sullo stato del capitalismo italiano, non solo nelle sue ambizioni ma anche nelle sue miserie».

L'INTERVISTA

Nichi Vendola

Il governatore della Puglia riconosce tuttavia meriti al ministro dell'Ambiente Orlando: «Non c'è la libertà di stupro ambientale»





Indesit taglia 1.425 posti di lavoro I sindacati: un piano inaccettabile

● **L'azienda** di Fabriano avvia una dura ristrutturazione nelle fabbriche del Centro Sud
● **Sciopero** di quattro ore contro la delocalizzazione verso l'Est Europa delle produzioni più importanti

MASSIMO FRANCHI
ROMA

A meno di un anno dalla chiusura di uno stabilimento e a tre da un piano di esuberi su altri due siti del Nord, l'Indesit torna alla carica annunciando 1.425 esuberi per tre stabilimenti del Centro-sud. La ratio è la stessa del piano precedente: spostare le produzioni a basso valore aggiunto (ma più vendute) all'Est, verso la Polonia e Turchia. Se nella primavera scorsa era toccato alla produzione di lavastoviglie a None (Torino) con i suoi 380 dipendenti, e nel 2010 a Brembate (Bergamo) e Refrontolo (Treviso), questa volta tocca ai forni da incasso (Fabriano), le lavatrici a carica frontale (Comunanza) e frigoriferi e piani cottura da incasso (Caserta). L'azienda di proprietà della famiglia Merloni ha stabilimenti in Italia, Polonia, Regno Unito, Russia e Turchia per un totale di 16mila addetti di cui ormai solo 4.300 nel nostro Paese.

«Il piano di salvaguardia e razionalizzazione dell'assetto di Indesit Company in Italia» presentanto ieri dai manager dell'azienda ai sindacati prevede «diversi spostamenti produttivi nel triennio 2014-2016». Fabriano (Ancona) perderebbe la produzione dei piani cottura, di cui 300 mila andrebbero delocalizzati all'Est e 400 mila a Caserta. Di conseguenza Melano, uno dei due siti di Fabriano, chiuderebbe e resterebbe solo l'altro sito di Albacina, che si specializzerebbe nei forni ad incasso. Caserta, che ha due stabilimenti molto vicini, perderebbe la produzione di lavatrici, che verrebbe delocalizzata ad Est, ma conserverebbe la produzione di frigoriferi ad incasso: di conseguenza chiuderebbe Teverola, e resterebbe solo Carinaro. Anche lo stabilimento di Comunanza (Ascoli) perderebbe una parte della produzione di lavatrici, concentrandosi solo sull'alta gamma. «La riorganizzazione dell'asseto italiano del gruppo - annuncia il piano Indesit - coinvolge complessivamente 1.425 persone tra dirigenti (25), impiegati delle sedi centrali (150) e operai e impiegati di fabbrica (1.250)».

La risposta unitaria dei sindacati è stata immediata. Mentre negli stabilimenti interessati agli esuberi gli scioperi spontanei erano già iniziati, Fiom, Fim e Uilm dichiaravano «quattro ore di sciopero da programmare entro la fine della prossima settimana e da gestire a livello di stabilimento con l'obiettivo di modificare i programmi annunciati da Indesit» mentre le assemblee in fabbrica partiranno da oggi.

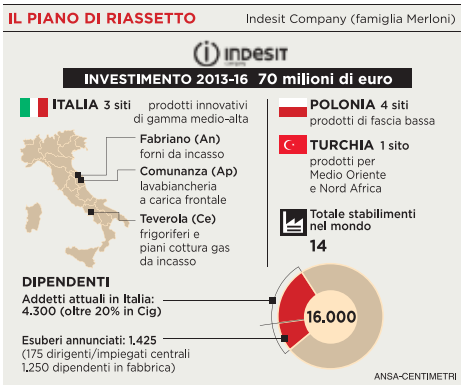
«INTERVENGA IL GOVERNO

Il piano di riassetto «ha conseguenze gravissime sui livelli occupazionali» e «rende ancora più drammatica la situazione in cui versa il settore degli elettrodomestici in Italia: sono necessari interventi di politica industriale da parte del governo e il sostegno delle istituzioni locali per scongiurare il rischio della cancellazione del secondo settore produttivo per numero di addetti del nostro Paese», scrive in una nota la Fiom Cgil. «Siamo di fronte ad una delocalizzazione di prodotti e ad una chiusura di stabilimenti, non è un problema di ammortizzatori sociali ma della mancanza di un piano industriale per sostenere un piano di esuberi di questa dimensione, quasi la metà degli addetti totali alla produzione in Italia», commenta Alessandro Pagano, coordinatore gruppo Indesit per la Fiom Cgil.

«Siamo di fronte ad un forte ridimensionamento della presenza in Italia del gruppo e della produzione complessiva dell'elettrodomestico - afferma la segretaria nazionale Fim Cisl Anna Trovò - . Il rischio serio è che un pezzo importante dell'industria manifatturiera lasci definitivamente il Paese. Per questo il problema Indesit va affrontato in una strategia di rilancio della produzione di elettrodomestici in Italia. È inaccettabile che si sposi la delocalizzazione come soluzione vantaggiosa per gli azionisti, disinteressandosi degli effetti sociali che da essa ne conseguono».

«A colpirci - attacca Gianluca Ficco, coordinatore nazionale della Uilm del settore elettrodomestici - non è solo l'altissimo numero di esuberi, ma anche la paura che questo sia il penultimo passo per un definitivo smantellamento della produzione, con danni gravissimi per l'intera economia nazionale. Siamo dinanzi ad una vera e propria crisi di sistema: per questo chiamiamo in causa anche il governo».

«Gli esuberi sono inaccettabili: non è pensabile che un'azienda che rappresenta uno dei simboli storici del made in Italy annunci un così pesante ridimensionamento, a maggior ragione dopo essere intervenuta drasticamente su tre stabilimenti in meno di tre anni», dichiara il vice segretario nazionale dell'Ugl metalmeccanici Antonio Spera.



Scaglia dal web alla lingerie: 69 milioni per La Perla

● **Il Tribunale** sceglie l'offerta del finanziere che promette lavoro e nuovi investimenti

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Dalla telefonia all'intimo di lusso. I giochi sono fatti, l'asta di ieri per la cessione de La Perla vede trionfare il fondatore di Fastweb Silvio Scaglia, che se la aggiudica per 69 milioni con la sua Sms Finance. Mr. Fastweb respinge le accuse di speculazione, si presenta «non come un fondo ma come un imprenditore» e assicura «faremo di tutto per rilanciare, è un marchio grandioso, mi ci impegno in prima persona». Per dire delle aspettative del territorio, dopo anni di crisi e incertezza Francesco Scutellari, presidente del Tribunale di Bologna - sede della sfida a tre per la conquista del brand - parla di «un raggio di sole dopo tanti mesi di buio, un successo per l'economia regionale e non solo». È invece una caduta «dalla padella alla brace» per lo sconfitto Sandro Veronesi, patron del colosso dell'intimo Calzedonia.

Nella proposta di Scaglia la tutela dell'occupazione (590 i dipendenti a Bologna, in gran parte donne, 1400 nel mondo), con l'eccezione degli operai degli stabilimenti di San Piero in Bagno (Forlì-Cesena) e Roseto d'Abruzzo (Teramo). Il tribunale fallimentare chiude l'asta poco dopo le 11, alle 15 Scaglia è già nella sede di Unindustria per un faccia a faccia con i sindacati sul rilancio dello storico marchio bolognese. Che ora chiedono di passare a «impegni vincolanti: per dare un futuro all'azienda servono investimenti per 100 milioni almeno», detta il segretario dei tessili bolognesi Giacomo Stagni. Mentre il neo patròn lancia segnali rassicuranti: «Con me i dipendenti possono stare tranquilli, non ho mai licenziato». Quanto al nodo risorse, cita «110 milioni» in tre anni.

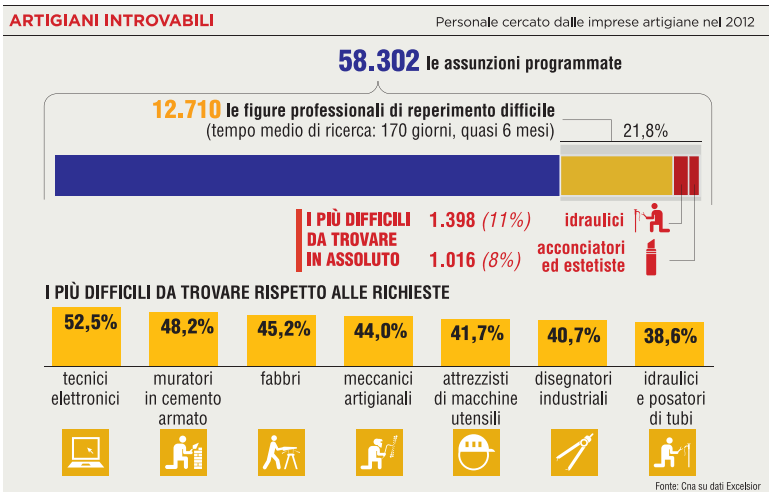
Si comincia quindi a confrontarsi sul piano industriale. L'azienda, nata nel 1954, dopo i vertici toccati tra anni 90 e 2000 conosce una crisi che porta alla rilevazione, nel 2007, da parte del fondo americano Jh Partners. Ma già nel 2009 parte la cassa integrazione a rotazione per quasi la metà degli addetti bolognesi (ben 140 le persone a zero ore). Anni di calvario, gli americani cercano un socio di minoranza, un mese fa Calzedonia rende noto il suo interesse. Entrato a detta di alcuni "a gamba tesa" nell'ultima parte della corsa per l'acquisizione dello storico marchio bolognese, Mr. Fastweb con rilanci da un milione ogni due minuti si lascia alle spalle Veronesi, fermo a 67 milioni (la base d'sta era di 45). Battuta anche la proposta (68 milioni) dell'israeliana Delta Gali Industries, società specializzata nella gestioni di marchi come Cavalli, ma senza esperienza di tipo industriale.

Esperienza che invece non mancava al colosso veneto Calzedonia, titolare anche dei marchi Intimissimi e Tezenis. Le offerte portate davanti al giudice erano però diverse. Quella di Scaglia ha messo l'accento sulla salvaguardia dell'occupazione (garantiti 812 degli attuali 967 dipendenti). Veronesi era pronto a mettere sul piatto 70 milioni di investimenti, oltre all'esborso iniziale, per una newco che avrebbe riassorbito non più di 437 dipendenti. Per altri 149 erano previsti ammortizzatori sociali. Il gruppo Calzedonia si era detto pronto a salire fino a 170 milioni, segno di una forte volontà di completare i propri asset con un brand di fascia alta come La Perla. Sta di fatto che Veronesi lascia con l'amaro in bocca, non senza insinuare dubbi sulla reale affidabilità dell'ex Ceo di Omnitel: «Dice che terrà La Perla tutta la vita», a differenza di altre società poi cedute, «vedremo se manterrà le promesse». Come quelle sull'occupazione, «penso di capirne qualcosa di moda e secondo me - chiosa lapidario - è molto difficile».

La sua è quasi l'unica voce di disappunto, insieme a quella di alcune lavoratrici. Istituzioni, Pd locale, sindacati tirano un sospiro di sollievo e chiedono certezze. Per la Filctem-Cgil la rinascita non può non passare «dall'apertura di nuovi negozi in Russia e in Asia, dove ci sono i nuovi ricchi». Per rendere definitivo l'acquisto (ora si tratta di un affitto) il fondo Pacific Capital di Scaglia dovrà attendere l'autorizzazione del tribunale al concordato preventivo, per arrivare entro il 23 luglio al concordato vero e proprio con i creditori.



Nuova proprietà per La Perla



Cuochi, camerieri, operai: professioni per l'Italia in crisi

● **Nel 2013** ci saranno 50mila assunzioni in meno e solo una su tre riguarderà gli under 29
● **Le richieste** sul mercato del lavoro arrivano soprattutto dal settore dei servizi

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Cuochi, camerieri, addetti alle pulizie. Sono loro i lavoratori più ricercati in tempi di crisi e di poche assunzioni. A svelarlo è uno studio della Cgia di Mestre, attraverso dati elaborati sulla base dei risultati emersi dall`indagine campionaria effettuata trimestralmente dall`Unioncamere-ministero del Lavoro e sistema informativo Excelsior. L'analisi parte da numeri negativi: nel primo semestre di quest'anno le nuove assunzioni previste dalle imprese private italiane dovrebbero sfiorare quota 330.000, vale a dire 50.300 posti in meno (-13,2%) rispetto a quelli registrati nello stesso periodo del 2012.

Il 63,6% dei nuovi posti di lavoro riguarderà i non stagionali che, comunque, sono anch'essi in calo: -10,9% rispetto all'indagine realizzata nel primo semestre del 2012. Quasi una assunzione su tre (29,3%) riguarderà un giovane con meno di 29 anni. Dei 330.000 nuovi assunti, il 13,1%, pari a 43.200 posti circa, dovrebbe essere, secondo le risposte che sono state fornite direttamente dagli imprenditori, di difficile reperibilità.

...

Il leader di Confindustria: «Detassare le assunzioni dei giovani? Meglio che niente»

LAVORI

Secondo gli artigiani mestrini le professioni più richieste sono quelle di cuochi, camerieri, addetti alle pulizie, commessi, operai specializzati nell'edilizia, segretarie, autisti, tecnici amministrativi, esperti in marketing e metalmeccanici. Questa decina di professioni copre quasi il 70% del fabbisogno richiesto dagli imprenditori.

Il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, spiega che «anche questi risultati dimostrano che non ci dobbiamo preoccupare solo dell'aumento della disoccupazione, ma anche della progressiva diminuzione del numero delle nuove assunzioni. In termini assoluti diminuisce sia lo stock sia il numero di under 29 coinvolti. È vero che si tratta di previsioni di assunzione, tuttavia il segnale appare abbastanza evidente: le imprese sono sempre più in difficoltà». Tra le figure professionali più richieste si riducono al lumicino i mestieri legati al settore manifatturiero, visto che nei primi 10 gruppi professionali troviamo solo gli operai metalmeccanici ed elettromeccanici che occupano l'ultimo posto di questa particolare graduatoria. Se escludiamo anche il personale specializzato nell'edilizia (quarto posto), tutti gli altri mestieri sono riconducibili al settore dei servizi.

SGRAVI

Ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è voluto intervenire sul problema dell'occupazione in Italia. Durante l'assemblea degli industriali di Lecco, commentando l'ipotesi del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, di detassare per tre anni le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, ha detto che «è meglio di niente, ma il problema vero è far ripartire il mercato, perché senza crescita è difficile assumere. Poi secondo me è ancora più angoscioso il problema degli ultra 50enni che perdono il lavoro, tutte persone per cui al momento non sono previsti interventi di alcun tipo».

Il presidente della Commissione Lavoro, Cesare Damiano, si è invece detto convinto che per «migliorare la situazione sul fronte occupazionale bisognerà migliorare la riforma del mercato del lavoro del ministro Fornero usando il cacciavite, è la cosa più opportuna. Accorciare l'intervallo dei contratti a termine, rendere più semplice ed agevole l'assunzione degli apprendisti, congelare per un altro anno l'innalzamento dei contributi delle partite Iva e migliorare il funzionamento dei centri per l'impiego, sono i punti che rappresentano la giusta direzione nell'attuale momento di crisi. Sono interventi che è necessario compiere quanto prima per aiutare le imprese a tornare ad assumere».

...

Damiano: «Per ritrovare occupazione è necessario migliorare la riforma dell'ex ministro Fornero»

Tre milioni di precari con una paga media di 836 euro al mese

● **Il dato** nel Rapporto sui diritti globali 2013 ● **«Basta** austerità, più diritti» ● **Camusso:** i giovani ricostruiranno

MASSIMO FRANCHI
ROMA



I precari in Italia sono ben 3.315.580, guadagnano mediamente la miseria di 836 euro mensili e uno su tre è impiegato nella pubblica amministrazione. È uno dei tantissimi dati contenuto nel «Rapporto sui diritti globali 2013», quest'anno sottotitolato «Il mondo al tempo dell'austerity», redatto dall'associazione «Società INformazione» e promosso, tra gli altri, dalla Cgil (Legambiente, Action Aid, Arci, Antigone) e presentato ieri mattina a Corso Italia. Nelle 1.100 pagine dell'undicesimo rapporto curato da Sergio Segio, il lavoro ha un ruolo centrale e riguarda ben tre dei sette capitoli di argomento, prima della impressionante mole di dati. Proprio in questa sezione si scopre che solo il 15% dei precari ha conseguito una laurea, il 46% dei precari ha un diploma di scuola media superiore. «Nella scuola e nella sanità hanno trovato una occupazione 514.814 persone, nei servizi pubblici e in quelli sociali 477.299». Se si includono poi «i 119mila circa che sono occupati direttamente nella Pubblica Amministrazione (Stato, Regioni, enti locali, ecc.) - afferma ancora l'indagine - , il 34% del totale dei precari italiani è alle dipendenze del Pubblico. Gli altri settori che registrano una forte presenza di questi lavoratori atipici sono il commercio (436.842), i servizi alle imprese (414.672) e gli alberghi e i ristoranti (337.379). Il Sud l'area che ne conta il numero maggiore. Se oltre 1.108.000 precari lavorano nel Mezzogiorno (pari al 35,18% del totale), le realtà più coinvolte, prendendo come riferimento l'incidenza percentuale di questi lavoratori sul totale degli occupati a livello regionale, sono la Calabria (21,2%) e la Sardegna (20,4%).

Il tema è toccato anche da Susanna Camusso, autrice della prefazione al volume assieme al segretario generale del sindacato mondiale (Ituc) Sharan Burrow. I giovani vogliono partecipare alla ricostruzione economica del Paese e per questo la Cgil «chiede una ripresa degli investimenti in grado di sollecitare innovazione e generare lavoro qualificato e dignitoso, ricco di sapere e di responsabilità da destinare in particolare» a loro. «Le politiche di euro-austerità hanno prodotto un ulteriore impoverimento dei Paesi più deboli, un aumento della disoccupazione e delle diseguaglianze, la compressione del reddito da lavoro e dei diritti soprattutto a scapito delle nuove generazioni», scrive Camusso.

La presentazione del rapporto è stata introdotta da un videomessaggio di Moni Ovadia. L'artista vede nell'«economicismo» l'origine dell'austerità «perché tutto si può subordinare ad essa» mentre «gli speculatori e l'establishment non pagano per le loro colpo perché mancano le sanzioni». In questo quadro «l'idea di difendere i diritti» diventa una battaglia persa: «invece bisogna attaccare perché solo con più diritti si può uscire dalla crisi e la battaglia può solo essere globale». Il curatore del volume Sergio Segio ha parlato apertamente di «austericidio»: «queste politiche stanno uccidendo interi sistemi produttivi, enti locali e milioni di persone a cui si è tolto lavoro e speranza; l'austerità è un'ideologia, una lotta di classe che drena ricchezza dai poveri ai ricchi e dal Sud al Nord del mondo (con il fenomeno del land grabbing (l'accaparramento dei terreni agricoli). In questo quadro globale l'Italia è quella messa peggio anche a causa della bomba atomica del pareggio di bilancio inserito in Costituzione». Ma il 2013 sta comunque registrando un cambio di rotta importante: «Se perfino il direttore generale dell'Fmi Cristine Lagarde arriva a dire che l'austerità frena la crescita, forse c'è speranza», chiosa Segio. Il Rapporto sui diritti, lodato da tutti i presenti come strumento fondamentale, non se la passa bene. L'impegno della Cgil e della sua casa editrice Ediesse non è sufficiente. E allora Segio traccia l'unica via possibile per metterlo in sicurezza: renderlo globale. Una via già intrapresa, come dimostra la partecipazione del sindacato della Catologna.

CGIL

Fusione tra Associazione Trentin , Ires e Isf

Tre istituti della Cgil, l'Associazione Bruno Trentin, l'Ires e l'Isf, si sono fusi per dare vita ad un unico centro di iniziativa sindacale, sociale e politica, di ricerca e di formazione. «Una struttura con una dimensione e con compiti importanti per l'Italia e che muovendosi nel solco delle più significative esperienze sindacali d'oltre confine - afferma il presidente Fulvio Fammoni - può cercare di giocare un ruolo importante anche in Europa».

La nuova associazione sarà strutturata in apposite divisioni per l'attività di ricerca e formazione, ma si occuperà anche di politiche economiche, sociali, istituzionali e culturali. Dell'evoluzione sociale e demografica, dell'analisi della crescita economica, dei temi del lavoro, del fisco e della cultura. Alla guida della nuova associazione, il presidente Fulvio Fammoni sarà affiancato dal segretario Carlo Ghezzi.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Archivio di Stato di TRAPANI
Via Libertà, 35 – 91100 Trapani
Tel. Ufficio: 0923/546355 Via Libertà; 0923/552706 P.tta S. Anna, 22 - Tel. Direzione: 0923/23707 fax: 0923/872937
e-mail Ufficio: as-tp@beniculturali.it; e-mail Direzione: santina.sambito@beniculturali.it

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA

1. Amministrazione aggiudicatrice: Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Trapani – P.tta S. Anna , 22 - 91100 TRAPANI.
2. Procedura di aggiudicazione prescelta: Procedura aperta
3. Natura ed entità dei lavori: Lavori di consolidamento e restauro, adeguamento impiantistico e archivistico dell'ex convento di S. Anna per la nuova sede dell'Archivio di Stato di Trapani Lotto di completamento – Cup: F92112000090001 – CIG: 4587215192, Importo dell'appalto, I.V.A. esclusa € 1.282.318,99, di cui: € 1.263.775,76 per lavori e € 18.543,23 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.
4. Data di aggiudicazione dell'appalto: 02/05/2013
5. Criterio di aggiudicazione dell'appalto: Prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 co. 3 del D.L.vo 163/2006 e s.m.i..
6. Numero di offerte ricevute: 10
7. Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: Ditta Cannizzo Costruzioni s.r.l. con sede in Piazza Duomo in S. Piero Patti (ME)
8. Valore dell'offerta cui è stato aggiudicato l'appalto: Importo di € 777.853,98 oltre agli oneri per la sicurezza di € 18.543,23 e per un totale di € 796.397,21 I.V.A. esclusa con il ribasso del 38,45 % rispetto al prezzo di base della gara.
9. Valore e parte del contratto che possono essere subappaltati a terzi: entro il limite di legge (art. 118 del D.Lgs. n. 163/2006).
10. Data di pubblicazione del bando di gara: G.U.R.I. 124 del 24/10/2012.
11. Data di invio del presente avviso: è stato inviato per la pubblicazione alla G.U.R.I. in data……..
12. Nome e indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso: T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) per la Sicilia Sede di Palermo Via Butera, 6 - 90133 Palermo
Il presente avviso e la documentazione di gara sono pubblicati sul sito www.astrapani.beniculturali.it.

Trapani, 31/05/2013

IL Direttore
(Dott.ssa Santina SAMBITO)

Enrico, Maria, Michele
Ricordano con affetto

LINO VISANI

A otto anni dalla sua scomparsa

Per la pubblicità nazionale **system 24**

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nuovo allarme di Squinzi: non c'è tempo da perdere

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Abbiamo dato la fiducia al governo Letta, pensiamo di aver fatto bene, anche se tutti i giorni vediamo che si perde tempo in inutili polemiche». Come sua abitudine, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi non le manda a dire al governo. Manda un messaggio limpido come l'acqua. Per lui, che è alla guida dell'associazione degli imprenditori in uno dei momenti più neri per l'economia, lavoro e produzione devono stare al centro dell'azione di governo. Sottinteso: basta discutere di presidenzilaismo o semipresidenzialismo.

In questo il numero uno di Viale dell'Astronomia punta a fare massa critica con i sindacati, che ogni giorno snocciolano dati da brivido su occupazioni, ordinativi, produzione industriale. Anche le imprese fanno rullare il tamburo dell'allarme sociale, tanto più che oggi Confindustria può contare sull'intesa appena raggiunta sulla rappresentanza. «Un accordo di grande prospettiva - ha detto ieri Squinzi parlando all'assemblea generale di Assocalzaturifici - L'accordo mette le basi di un dialogo basato sul rilancio della produttività, sulla crescita e sul welfare sociale. È stato un lavoro serio, metodico, senza cercare clamore mediatico: è un metodo di lavoro a cui non vogliamo derogare e che sintetizzerei con lo slogan "fatti non parole"».

Come dire: le associazioni si muovono. Ora spetta al governo procedere con atti concreti. Certo, il miliardo per la cig in deroga è arrivato, ama a metterci i soldi è sempre il mondo del lavoro, con le risorse per formazione. Così non va. All'assemblea di fine maggio Squinzi aveva mandato messaggi inequivocabili all'esecutivo. In primo luogo riguardo il pagamento dei crediti delle aziende con la Pa. «Se per qualche ragione il nostro credito venisse usato per altri fini - aveva avvertito il presidente - chi ci governa sappia che il rapporto con gli imprenditori sarà compromesso irreparabilmente». Parole ultimative: quelle che servono quando la fine della recessione non è ancora visibile.

...

Da Confindustria un richiamo al governo: basta polemiche sterili si pensi a lavoro e crescita

I TRE PUNTI

I tre punti su cui le imprese vogliono un impegno straordinario da aprte del governo sono: la detassazione sul lavoro (cioè il taglio del cuneo fiscale), stretta del credito e rimborsi dei crediti della Pa. Non c'è l'Imu e tantomeno l'Iva nella lista di richieste delle grandi imprese. Per questo da viale dell'astronomia si leva il grido d'allarme sull'impegno del governo. Il richiamo degli imprenditori si farà sentire per tutta la settimana: venerdì e sabato, infatti, i «giovani» di Confindustria si riuniranno per il tradizionale convegno di Santa Margherita. Il filo rosso stavolta sarà anche l'equità, segnale di quel rischio di coesione sociale che anche il governatore di Bankitalia ha sottolineato nelle considerazioni finali. Ma in primo piano restano i segni profondi della crisi. Ne sanno qualcosa i calzaturieri, che possono contare solo sull'export. Nel periodo gennaio-aprile gli ordini all'industria calzaturiera sono calati dello 0,9%, risentendo della frenata dell'8,7% degli ordini interni, contro il miglioramento di quelli esteri del 3,6%. In particolare gli ordini europei sono risultati tutti in calo (-10,8% quelli francesi, -20,6% quelli tedeschi e -21,6% quelli di altri paesi Ue), mentre sono migliorati del 42,2% quelli degli Stati Uniti, del 49,2% quelli della Russia, del 34,8% quelli giapponesi e infine del 70,8% quelli provenienti da Cina e Hong Kong. Una fotografia esatta degli andamenti attuali del Pil mondiale.



Marco Tronchetti Provera FOTO LAPRESSE

Divorzio alla Bicocca: 7% di Pirelli a Malacalza

● **Dopo lo scioglimento** della Gpi, il manager controllerà il 38% della nuova Camfin ● **Nella newco** anche il fondo Clessidra, Intesa Sanpaolo e Unicredit

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La separazione tra Marco Tronchetti Provera e la famiglia Malacalza, dopo oltre un anno di conflitto esplicito per il controllo della finanziaria Camfin e dunque della Pirelli, non poteva essere semplice. Il che giustifica l'attesa inflitta al mercato per avere l'annuncio ufficiale di un'operazione che si ritiene conclusa. Da giorni i consulenti legali e finanziari stanno definendo i minimi dettagli del divorzio che porterà all'accorciamento della catena societaria che conduce al gruppo della Bicocca, ma il cuore del riassetto è deciso: la famiglia genovese uscirà di scena e consentirà l'ingresso di Clessidra, Intesa Sanpaolo e Unicredit, che lanceranno un'offerta pubblica d'acquisto su Camfin, la finanziaria che sta sopra Pirelli.

Già lunedì scorso i titoli della controllante Camfin e di Pirelli erano stati sospesi dalla Consob per tutta la giornata, in attesa di un comunicato che svelasse i soci della newco che sostituirà la finanziaria, e che anticipasse il destino della quota dei Malacalza in Gpi, la società ancora più a monte di Camfin, che però non è quotata. Attese disattese anche ieri, nonostante la nota «di transizione» emessa da Tronchetti Provera e dai suoi alleati nel riassetto per assicurare che «sono in corso di completamento le attività per la definizione degli accordi». Il mercato, che attendeva l'ufficializzazione dell'operazione prima del ritorno in contrattazione dei titoli, ha risposto ieri in maniera contrastata, facendo scivolare le azioni Pirelli a Piazza Affari dell'1%, mentre le Camfin hanno guadagnato l'1,87%. E il manager, avvicinato dai cronisti all'Hangar Bicocca, centro espositivo di arte contemporanea, dove si presentava il programma culturale fino al 2015, non ha voluto parlarne: «Oggi solo arte».

OPERAZIONE ORMAI CONCLUSA

Ma le indiscrezioni finora filtrate dagli ambienti finanziari ne hanno già fornito un quadro preciso: Marco Tronchetti Provera e la famiglia Malacalza (una volta, prima della vendita ai russi, attiva nel settore della distribuzione di acciaio e dell'impiantistica siderurgica, oggi dedita alla finanza, nota alle cronache per il tentativo di scalare nella sanità il San Raffaele, poi finito al gruppo Rotelli) hanno firmato gli accordi per dirsi addio. Una volta sciolta la Gpi, la scatola di controllo che attraverso la Camfin ha in pancia il 26,1% della Bicocca, Tronchetti Provera dovrebbe controllare il 38% della nuova Camfin attraverso la newco Lauro, partecipata al 38% dallo stesso manager insieme ai soci storici Moratti e Acutis, al 29% dal fondo di private equity Clessidra di Claudio Sposito, e per la parte restante dalle banche Intesa Sanpaolo e Unicredit. A questo punto la nuova cordata lancerà quindi l'Opa obbligatoria su Camfin che già deterrà una quota del 20% di Pirelli.

In questo quadro i Malacalza verranno liquidati con la propria quota di azioni Pirelli corrispondente al 25% di Camfin di loro proprietà, pari a quasi il 7% di Pirelli. Ma questo pacchetto di titoli non sarà accompagnato da alcun diritto di governance in vista della scadenza del consiglio di amministrazione di Pirelli. In cambio, dovrebbe ottenere la cancellazione di qualsiasi contenzioso, presente e futuro. Il contrasto nato agli inizi del 2012 tra il manager e la famiglia genovese - quando l'ingombrante passivo di Camfin convinse i Malacalza a proporre un aumento di capitale fin da subito avversato da Tronchetti Provera - si conclude infatti con la ferrea volontà di quest'ultimo di mantenere le redini del controllo di Pirelli. Per almeno un altro triennio, lui continuerà a guidare il gruppo dei pneumatici.

Un periodo di tempo che dovrebbe servire a preparare la successione a livello manageriale della società, visto che l'ex marito di Cecilia Pirelli (figlia del patron Leopoldo) non ha eredi già designati alla guida dell'azienda. Nel frattempo, però, si dovrebbe assistere allo scioglimento anticipato del patto di sindacato che controlla il 45,5% della Bicocca, sulla carta valido fino alla prossima primavera. Ma questo non dovrebbe portare a sorprese nel quadro proprietario dovute a mosse speculative: buona parte degli analisti finanziari esclude che allo stato attuale si possa assistere ad uno scenario speculativo su Pirelli, perchè dai nuovi azionisti di controllo si attende un nuovo patto di sindacato che garantisca stabilità.

MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite in calo del 13,8% nel primo trimestre

Prosegue il calo delle compravendite di immobili in Italia. Lo rileva l'Agenzia del Territorio secondo cui nel primo trimestre dell'anno si è registrata una contrazione del 13,8%, rispetto allo stesso periodo 2012. Si tratta del quinto calo tendenziale consecutivo. Le compravendite sono state pari a 212.215 unità immobiliari. Secondo il rapporto si sono registrati cali in tutti i comparti. Per le abitazioni (quelle compravendute sono state 94.503) il calo è stato del 14,2%. Analogo l'andamento nel settore delle pertinenze, per la maggior parte riconducibili all'uso residenziale, che con 77.475 unità segna una perdita del -12,9%. Continua la contrazione degli scambi anche nei settori non residenziali con il segmento del terziario che registra 2.378 unità immobiliari compravendute (*Ntn - Numero di Transazioni Normalizzate*) nel I trimestre 2013 segnando la peggiore flessione del comparto (-9,2%), seguito dal commerciale con 5.957 *Ntn* (-8,7%) e infine dal settore produttivo con 2.147 *Ntn* (-5,9%). Per le compravendite nelle metropoli, la contrazione, nelle otto maggiori città italiane, si attesta al 7,2% (16.408 *Ntn*) un dato, sottolinea l'Agenzia del Territorio, «meno grave rispetto al dato nazionale». Tra le città, rispetto allo stesso trimestre 2012, il maggior calo è di Bologna -12,4%, seguita da Roma e Genova, che scendono dell'11%

Generali vende attività negli Usa per 920 milioni

MARCO TEDESCHI

Il gruppo Assicurazioni Generali ha firmato con Scor un accordo definitivo per la cessione delle attività riassicurative vita negli Stati Uniti. Il controvalore lordo complessivo atteso di 920 milioni di dollari include il versamento in contanti previsto da parte di Scor di 780 milioni al closing dell'operazione (di cui 30 milioni di profitti attesi) e il rilascio di 140 milioni di garanzie.

La transazione, spiega la nota del gruppo assicurativo triestino, si inserisce nell'ambito della strategia annunciata dal gruppo in gennaio per uscire dai business non-core e ottimizzare l'allocazione di capitale. L'accordo prevede sia la cessione del 100% di Generali U.S. Holdings e delle sue controllate che il ritiro del business attualmente retrocesso ad assicurazioni generali. L'operazione genererà per il gruppo una plusvalenza al netto delle tasse attesa a circa 150 milioni a livello consolidato, rafforzando ulteriormente il profilo di liquidità del gruppo con un miglioramento di circa 1 punto percentuale sull'indice solvency II.

ANCORA CESSIONI

«Continuiamo a fare progressi nell'esecuzione della nostra strategia di dismissione di asset non-core e di rafforzamento patrimoniale del gruppo. La cessione di Generali Usa è un ulteriore passo avanti nella trasformazione del nostro gruppo e nella realizzazione del nostro obiettivo di rifocalizzarci sul core business assicurativo», ha commentato l'amministratore delegato di Trieste, Mario Greco.

Piazza Affari ha reagito positivamente alla nuova dismissione delle Generali e il titolo di Trieste ha chiuso in progresso dell'1,2%, dopo una giornata di forti interessi. Il titolo registra un progresso dell'1,35% consolidando i prezzi sopra quota 14,50 euro. Secondo un'analisi di Bank of America Merrill Lynch il valore di 920 milioni di dollari dell'operazione è «superiore alle nostre stime» che erano attestate a 550 milioni. Il rapporto inoltre sottolinea che la compagnia triestina ha già realizzato il 40% del piano di dismissioni da 4 miliardi di euro e conferma il rating buy sul titolo con un target price a 16 euro. Giudizio positivo anche da parte degli analisti di Banca Imi: «Consideriamo l'annuncio positivo poiché rappresenta il primo passo significativo verso la finalizzazione del piano di dismissioni previsto nel piano strategico».

Il commento

Stato-mafia, oltre l'anomalia dell'inchiesta

Giovanni Pellegrino



SEGUE DALLA PRIMA

Spetterà ai cultori del diritto penale dello stesso livello di Fiandaca aggiungere nuovi elementi alla sua critica oppure prenderne le distanze con motivate opinioni di dissenso. Senonché Il Foglio di Ferrara ha pubblicato il saggio di Fiandaca come inserto di un suo numero recente, rendendolo così accessibile ad un pubblico più vasto; iniziativa indubbiamente opportuna, perché ha consentito a molti, tra cui chi scrive, di dare una base scientifica all'impressione negativa ricevuta da un'accusa, che da subito apparve loro porsi al limite estremo della verosimiglianza.

Difficile infatti credere che vertici mafiosi, ufficiali dei carabinieri e politici di primo piano abbiano operato insieme (perché è pur questo che l'accusa prospetta, imputandoli di concorso nella commissione di un delitto doloso) per imporre al governo l'instaurarsi di una trattativa volta all'attenuazione del contrasto legale alla organizzazione mafiosa con la minaccia, a partire dal delitto di Lima, di nuovi omicidi, e dopo Capaci, di nuovi attentati stragisti.

La minaccia avrebbe influito sulla stessa composizione del governo Ciampi con la sostituzione di Scotti con Mancino e di Martelli con Conso nella titolarità dei dicasteri degli Interni e della Giustizia; sostituzioni funzionali a rendere più agevole l'instaurarsi e lo svolgersi della trattativa; con l'esito paradossale che Mannino sarebbe uno dei coautori della minaccia ed insieme un destinatario della stessa, una volta che del governo era membro!

Secondo il giudizio di una fonte di indiscutibile autorevolezza, l'accusa palermitana risulta quindi non soltanto spinta ai limiti estremi della verosimiglianza, ma anche e per più profili, giuridicamente scorretta, anche se lo studioso non esclude che l'indagine palermitana possa risultare di qualche utilità, se nello svolgimento del processo emergeranno singoli episodi e responsabilità individuali suscettibili di essere sanzionati da norme diverse da quella impropriamente utilizzata dai Pm nel formulare l'accusa: la violenza o minaccia ad un corpo politico dello Stato punita dall'art. 338 del codice penale.

L'INDAGINE PALERMITANA

La pubblicazione su un quotidiano di questo giudizio critico offre peraltro spunti di utile approfondimento a quanti da anni si interrogano sulle ragioni storiche, per cui nel nostro Paese, assai più intensamente che in altri, si è acceso da oltre un ventennio un conflitto aspro tra politica e giustizia, che nuoce all'ordinato svolgersi della vita democratica e al complessivo funzionamento delle istituzioni.

Non vi è dubbio infatti che la indagine palermitana costituisce di questo conflitto una significativa pagina ulteriore, una volta che, come Fiandaca nota, il tentativo di far cessare le stragi costituiva un obiettivo legittimo e dovuto per il governo, rientrando nella sua discrezionalità la scelta dei mezzi da utilizzare a tal fine. Sicché la condanna politica e morale che permea di sé l'accusa palermitana si rivela scarsamente rispettosa del principio costituzionale della divisione dei poteri, in quanto prospetta come unica legalità possibile «una lotta alla mafia che vede come unica istituzione competente la magistratura, stigmatizzando come interferenza illecita ogni intervento autonomo di ogni altro potere istituzionale».

A ciò può aggiungersi soltanto che rientrava nei compiti di istituto degli ufficiali dei Carabinieri investigare autonomamente su quali fossero i fini che Cosa nostra intendeva perseguire con la scelta della strategia stragista; una attività di indagine che all'evidenza la Procura di Palermo ritiene in sé indebita e riprovevole, sol perché non preventivamente autorizzata dalla magistratura inquirente.

Peraltro, come Fiandaca sottolinea, rientra nell'ambizione confessata della Procura di Palermo affidare alla successiva fase dibattimentale un esame complessivo dell'azione posta in essere dal governo nel tentativo di bloccare l'escalation stragista e quindi «una sorta di processo alla politica governativa di allora, prima ancora che a singoli esponenti politico istituzionali sospettabili di comportamenti penalmente rilevanti».

Ma se è così, diviene evidente come la vera posta in gioco, anche nell'imminente processo palermitano, sia la determinazione di un nuovo punto di equilibrio tra i poteri nella democrazia del terzo millennio, per assegnare in questa una posizione di egemonia al potere giudiziario rispetto al potere politico ancorchè fondato sul mandato rappresentativo. È quanto di recente abbastanza chiaramente ha auspicato una corrente autorevole della magistratura associata (Md), quando ha postulato la necessità di un ritorno allo spirito del 1992. Vi è in questo auspicio un riferimento temporale preciso (gli inizi degli anni 90), che pure spesso ritorna nell'indagine palermitana e che induce a domandarci, perché fu proprio in quel torno d'anni che una parte non piccola della magistratura italiana fu spinta ad avocare a sé la descritta posizione di egemonia; riferimento temporale che non sfugge a Fiandaca quando, sul finire del suo saggio, opera un preciso riferimento alla «esperienza giudiziaria per vari aspetti emblematica di Mani Pulite».

Nell'investigare le ragioni, per cui il conflitto tra politica e magistratura si accese allora con tale virulenza da far prospettare l'ipotesi di una vera e propria rivoluzione giudiziaria, non è dato prescindere dal generale contesto, che segnò il trapasso tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, quando si diffuse nel mondo la filosofia della fine della storia e cioè una visione complessiva delle cose, che teorizzava la immutabilità del modello economico-sociale determinato da un mercato ormai globalizzato.

Tutto ciò condusse alla prospettazione, anche all'interno delle democrazie occidentali, di un diverso equilibrio tra i poteri, con l'assegnazione di un ruolo egemone a poteri giurisdizionali o comunque arbitrali, restringendosi l'ambito di intervento del potere politico, sottoposto ad un controllo tanto più intenso, quanto maggiore appariva la possibilità di suo intervento distorsivo sugli equilibri di mercato.

In molte richieste di autorizzazione a procedere che le Procure (e in particolare quella di Milano) indirizzarono in quegli anni a Camera e Senato questa visione del mondo fu pur chiaramente e lealmente enunciata per giustificare l'improvviso rigore, con cui la spada vindice della giustizia calava su un fenomeno pluridecennale, il finanziamento illegale della politica, che benché noto o comunque agevolmente accertabile era stato fino ad allora sostanzialmente tollerato.

Ancora una volta attengono al contesto storico le ragioni per cui questa autoaffermazione di egemonia da parte delle magistrature inquirenti non destò allarme (se non in pochissimi), ma fu generalmente accettata. È innegabile infatti che nell'ultimo decennio della prima Repubblica la partitocrazia aveva raggiunto il suo grado di massimo sviluppo, pervadendo profondamente l'economia reale e drenando da questa quantità sempre crescenti di ricchezza.

Non può stupire, quindi, che in questo contesto i magistrati si sentissero investiti dalla missione salvifica di liberare la società italiana da un peso ormai divenuto intollerabile, incidendo sui punti di debolezza del sistema politico di allora: l'uno, il più evidente, quello già ricordato del finanziamento irregolare, su cui agì soprattutto la Procura di Milano, l'altro quello costituito dal rapporto ambiguo venuto sin da epoche lontane a costituirsi, sia pure con momenti di differente intensità, nelle regioni meridionali tra potere politico e contropotere delle cosche, su cui si mosse con particolare vigore non solo la Procura di Palermo, ma anche quella di Napoli, con le iniziative assunte nei confronti di Antonio Gava e dei politici che a lui facevano riferimento, spesso concluse con esiti assolutori abbastanza clamorosi e di cui nel dibattito pubblico quasi nessuno oggi serba memoria.

LO SQUILIBRIO DEI POTERI

L'analisi storica di un recente passato attesta quindi, con l'evidenza dei fatti, non solo il contemporaneo attivarsi di inchieste da parte di uffici giudiziari diversi, ma il loro convergere verso un medesimo obiettivo, che storicamente può dirsi pienamente e opportunamente raggiunto: la destrutturazione di un sistema politico non più in linea con le esigenze proprie della modernità.

Raggiunto l'obiettivo, sarebbe stato naturale il ristabilirsi di un nuovo punto di equilibrio (ovviamente diverso da quello del passato) tra potere politico e potere giudiziario nella dialettica istituzionale, ma ciò è stato impedito da una nuova e non meno grave anomalia storicamente determinatasi nella politica italiana: l'assunzione di un ruolo di vertice da parte di uno dei principali imprenditori del Paese, capace di costituire un nuovo partito padronale con aspirazione maggioritaria, cui già nel 1994 arrise un imprevedibile successo.

Una volta che l'assunzione del ruolo politico da parte di Berlusconi non ha coinciso con un'abdicazione dal suo ruolo imprenditoriale, ne diviene innegabile l'effetto distorsivo non solo sulla dialettica democratica, ma ancor prima sulla competizione concorrenziale del mercato: una nuova anomalia, cui la magistratura non poteva restare e non è restata insensibile, così determinando l'aprirsi di una nuova fase nel conflitto tra giustizia e politica, in cui si inserisce il coinvolgimento di Dell'Utri nell'indagine palermitana.

Una conclusione a chi scrive sembra quindi dovuta: finché dura l'anomalia berlusconiana non è prevedibile che la conflittualità tra politica e giustizia possa in qualche modo cessare o almeno attenuarsi, rendendo così illusorio l'auspicio che da giurista Fiandaca formula nella conclusione del suo saggio.

Maramotti



L'intervento

Grillo detta i tempi tv pensando alle Europee

Michele Di Salvo



CHE GRILLO SIA UN MAESTRO DELLA COMUNICAZIONE È ORMAI EVIDENTE. IL PUNTO È CHE TUTTI COLORO CHE AMBISCONO a essere leader politici dovrebbero forse tener conto delle «nuove regole» che il comico ha in qualche modo dettato.

Per quanto riguarda i giornali, il processo è semplice: Grillo sa che la carta stampata ha uno spazio fisso, dato e limitato. E non lo si può sempre occupare con «le proposte» di un leader politico. Quindi? Bisogna fare in modo che si parli di quel leader a prescindere, anche perché è spazio tolto ai competitor. Va bene, anzi meglio, anche il parlarne male perché mostra indipendenza, unisce il movimento mostrandolo sotto attacco e permettere di reiterare la retorica dei poteri forti che lo osteggiano perché lui, Grillo, è nel giusto. L'apice di questa dialettica politica è stato raggiunto nel famoso post sulle due Italie, quella dei buoni a Cinque stelle e quella di tutti gli altri, i cattivi. Del resto, al di là della retorica della rete onnipotente, Grillo è ben consapevole che se non si parla di te, semplicemente non esisti, soprattutto se vuoi fare politica a livello nazionale.

Diverso il discorso sulla televisione. Come abbiamo già scritto su questo giornale «se il VDay non fosse andato in onda, sarebbe rimasta una manifestazione di piazza. Se ragioniamo in questa ottica possiamo anche scardinare il concetto della non-presenza in tv. Certo, Grillo non va ospite nei talk, ma questo conta in senso negativo o positivo? Se contiamo il minutaggio televisivo in cui Grillo è stato presente nei tg, scopriamo che ha superato quello dei leader di tutti gli altri partiti. Quanto regge davvero la tesi secondo cui «solo web e niente tv»? Non da ultimo va considerato quanto Grillo usi e riusi i contenuti tv e video attraverso il proprio blog e soprattutto attraverso un vero e proprio archivio di oltre 4.000 contenuti presenti sul suo canale youtube, che ha avuto uno share di oltre 120milioni di «visualizzazioni».

...

Nessuna replica ma solo monologhi Per altri avremmo gridato allo scandalo

Ora Grillo ha avviato una nuova fase e riformulato il concetto. Ancora una volta non facendosi dettare i tempi e l'agenda dal giornalismo televisivo, ma dettandola lui. Obiettivo? Recuperare consensi e immagine dopo il crollo elettorale delle amministrative. Si scelgono i più presentabili tra i parlamentari, i più «fedeli alla linea», li si prepara alla tv con la condizione essenziale del confronto «uno-a-uno» e solo quello. La cosa fa gola a tutti, visto che è una novità. Si susseguono *In mezz'ora* con Lucia Annunziata, *Otto e mezzo* con Lilly Gruber e finanche *Piazzapulita* di Formigli dove il modulo è quello della discussione a tu per tu seduti su una panchina. Nessun contradditorio, nessuna domanda multipla, nessuna replica ma un monologo monocentrico riproponibile successivamente anche come spot. Se fosse successo per chiunque altro si sarebbe gridato allo scandalo e alla tv dei padroni e dei partiti.

Così, mentre tutti i partiti si impantanano nelle solite questioni interne e il Pd (unico possibile antagonista) è alle prese con le lotte pre-congressuali e con la difficile convivenza al governo, Grillo lancia, con enorme anticipo, i suoi «prescelti» per le Europee del 2014. Significa avere un anno di vantaggio per dettare l'agenda della comunicazione politica televisiva e un'estate calda davanti in cui emergere come l'unico partito - pardon, movimento - di opposizione e alternativa. Per i partiti veri, quelli con una comunicazione tradizionale, rischia di essere una campagna difficile in un momento difficile, per un movimento in cui conta «vendere» un marchio e poche parole d'ordine, potrebbe diventare una passeggiata. Chapeau.

COMUNITÀ

Dialoghi

Aspettando Marino: l'amianto nelle scuole di Roma

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La condanna per la peste dell'eternit rimanda all'articolo 41 della Costituzione, che il governo Berlusconi fu tentato di «modernizzare» dicendo che all'azienda «è permesso tutto quello che non è vietato» invece di dire che l'iniziativa economica privata, libera, «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».
MASSIMO MARNETTO

Il processo d'appello di Torino che ha ulteriormente aggravato le pene già inflitte per «disastro doloso» all'industriale svizzero Shimidheiny riporta con grande evidenza in primo piano il problema dell'amianto. Un problema di cui è importante dire che non è stato ancora del tutto risolto nel nostro Paese. A Roma, per esempio, c'è amianto ancora nella maggioranza degli edifici in cui sono allocate le scuole pubbliche e dove non è stato ancora messo in opera un piano di interventi per la loro bonifica da parte di un Comune che ha speso poco e male nel campo dell'edilizia e che ha dimostrato, su questo punto, una insensibilità inaccettabile. Riuscirà il medico Marino a porre riparo a questo e ad altri errori gravi delle precedenti amministrazioni? Io penso di sì. Uomo di grande cultura e di specchiata onestà, il sindaco che deve liberare Roma dalle politiche di basso livello portate avanti per cinque anni dal suo rivale al ballottaggio ha posto con grande chiarezza la salute fra i suoi obiettivi prioritari. Cominciare dalle scuole e dai bambini sarà per lui, dunque, del tutto naturale. Se ne parla sempre troppo poco ma fra i compiti di un sindaco non ci sono solo le nomine, c'è anche la capacità di farsi carico della prevenzione e della tutela sanitaria dei cittadini.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

La Costituzione dei furbi

Cara Unità, che la Costituzione italiana - pensata in un periodo storico particolare per le vicissitudini politiche del Paese - necessiti di essere aggiornata a una situazione politica e sociale totalmente diversa, può essere. Se in un periodo critico come questo, dopo l'Imu, ci mettiamo anche il semipresidenzialismo «alla francese», vuol dire che il problema lavoro nella scala delle priorità è un optional. Penso che Berlusconi voglia realizzare fino in fondo il suo grande sogno, non solo di demolire politicamente il Pd, cioè «i comunisti», ma di essere, con molte probabilità, il primo presidente della Repubblica eletto dal popolo.
La politica è come il calcio, si deve saper «giocare la partita», per vincere, approfittando delle debolezze «difensive» dell'avversario. Da non sottovalutare che nelle democrazie presidenziali, i concorrenti «scendono in campo» alla pari e non con il vantaggio di avere «reti» televisive, che possono fare la differenza sul risultato finale della partita.
Grazie per l'ospitalità.
Marino Savoia

Le riforme vere

Il cammino per le riforme fa discutere nel Parlamento e nei partiti. Le discussioni sembrano anticipare la volontà di non cambiare nulla perché, come diceva la onorevole Tina Anselmi: una riforma per essere tale deve andare contro qualche interesse, deve scontentare qualcuno...
Elvio Beraldin

Politiche e ideologie

Credo che gli ultimi vent'anni di politica italiana abbiano dimostrato il fallimento dei partiti e movimenti personalistici o programmatici, ovvero basati sul raggiungimento di alcuni obiettivi.
Questo non significa che non siano riusciti a guadagnare consensi e a restare abbarbicati al potere per anni, ma con quali benefici per il Paese?
Se alla base di un'idea politica non ci sono principi chiari, senza sfumature, delle ideologie (pronunciamola senza paura questa parola; le ideologie sono sistemi di pensiero legati alla ragione e ai mutamenti storici, quindi passibili di critiche ed aggiornamenti), la scena politica verrà occupata dai voltagabbana, dai truffatori, coloro che tradiscono i programmi elettorali, infischiandosene degli elettori, nascondendosi dietro vere o presunte emergenze economiche e/o politiche.
Prima ci vuole una filosofia guida, poi si fanno i programmi e le regole, che si possono adeguare all'evolversi delle situazioni storiche.
Arnaldo Troiani

A proposito dell'Agenzia delle Entrate

Gentile direttore, in riferimento alla lettera pubblicata lunedì scorso su l'Unità, dal titolo «Problemi sul sito Agenzia delle Entrate», in cui il lettore Andrea Assandri lamenta ritardi nella messa a disposizione del software per la compilazione del modello Unico 2013, va precisato che dallo scorso 14 maggio è possibile inviare, attraverso i servizi online *Entratel-Fisconline*, le dichiarazioni Unico Persone Fisiche 2013. Nel caso in cui il signor Assandri dovesse incontrare difficoltà nella compilazione e nell'invio del modello può contattare il nostro Call Center al numero 848.800.444.
Ufficio Stampa Agenzia delle Entrate

L'intervento

F35, il Pd è sensibile Ora indagine conoscitiva

Gianpiero Scanu
Capogruppo Pd
commissione Difesa



RISPONDO VOLENTIERI ALLA LETTERA DI CHIARA INGRAO CHE MI DÀ ANCHE MODO DI RENDERE NOTE ALCUNE NOVITÀ. VOGLIO SOTTOLINEARE, INNANZITUTTO, CHE LE SUE PREOCCUPAZIONI IN MERITO ALL'IPOTESI di acquisto degli F35 sono anche le nostre, già efficacemente espresse tempo fa dall'ex segretario Bersani, come ricorda lei stessa nel suo intervento pubblicato dal vostro giornale il 4 giugno scorso.

Le affermazioni di Bersani fatte durante la campagna elettorale restano tutt'oggi centrali nella definizione della nostra posizione che sarà comunque responsabile, trasparente e non influenzata da nessuna pregiudiziale. A questo riguardo, del resto, abbiamo avuto modo di criticare apertamente la superficialità, di merito e di metodo, con cui il ministro Mario Mauro sostiene la sua ferma volontà di procedere all'acquisto dei caccia statunitensi, dimenticando, peraltro, che solo il Parlamento può prendere quella decisione.

A proposito di «trasparenza del dibattito e percorso decisionale»: ieri, nel corso della riunione dei 23 deputati Pd della commissione Difesa, abbiamo definito il testo di una mozione che sarà prestissimo oggetto di una discussione e di una votazione nell'assemblea di tutti i deputati democratici. I presupposti da cui partiamo riguardano da un lato il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione e dall'altro una valutazione organica dei nostri sistemi d'arma.

A tal riguardo, abbiamo proposto alla Commissione Difesa di avviare un'indagine conoscitiva per valutare lo stato dei nostri armamenti e le necessità per il futuro: la nostra proposta è stata accolta alla unanimità e dunque ora potremo procedere a realizzare una precisa analisi degli strumenti militari di cui il nostro Paese è dotato. Alla fine di quel percorso saremo in grado di stabilire se possiamo fare a meno di quel programma, prospettiva senz'altro positiva per i nostri conti pubblici e per un uso alternativo di quelle risorse.

L'analisi

Perché non possiamo non dirci democratici

Laura Pennacchi



SEGUE DALLA PRIMA

Poiché il Pd va verso un congresso auspicabilmente rifondativo della propria complessiva identità - Chiamparino, ad esempio, ha già dichiarato di voler riproporre per il Pd un modello tardoblairiano «lib-lab» - è bene non sorvolare su tale questione. Anche perché essa è collegata a un equivoco di fondo, a mio parere mai adeguatamente chiarito e discusso, che ha presieduto alla stessa nascita del Pd: la presupposizione tacita, cioè, che il Partito democratico dovesse essere sostanzialmente un partito «moderato», per questo travalicante l'asse destra/sinistra. Un «moderatismo» - che intrinsecamente genera una propensione alle «larghe intese» piuttosto che alla sperimentazione dell'alternatività radicale - che spesso viene giustificato con ragioni storiche da non sottovalutare, quali la natura della destra nazionale e il suo peso nel corpo elettorale, così come le tendenze del Paese all'autoritarismo, le quali spingono taluni a pensare che l'Italia (Paese «irrimediabilmente di destra») possa essere governato solo dal «centro».

Personalmente non penso che l'aspirazione che oggi finalmente sta emergendo con nettezza a fare del Pd un partito di sinistra - secondo l'esordio della memoria di Barca e come anche Veltroni ora dice chiaramente - vada declinata con la testa rivolta all'indietro, alla ricerca di un'impossibile prevalenza sulle altre di «una» delle grandi culture fondative del Pd - la cultura socialista, quella cattolico-democratica, quella laico-liberale -, dovesse prevalere anche quella socialista, a cui sono molto affezionata. Penso, anzi, che il rilancio vitale dell'ispirazione originaria dell'Ulivo possa nascere da un lavoro culturale collettivo di evoluzione delle culture fondative, spinte a maturare - per rispondere alle inquietanti domande del mondo contemporaneo - lungo il crinale delle grandi eterodossie del pensiero democratico moderno collocate sulla frontiera dei drammi odierni, all'incrocio di ambiti disciplinari plurimi e problematiche variegate, da Keynes a Sen, da Rawls a Habermas. In questo senso la parola «democratico» mantiene intatti il suo valore e la sua attualità. Ma proprio per questo una elaborazione congressuale, che si voglia in libertà e verità come mai è accaduto finora, non può eludere una riflessione - non condotta adeguatamente fin qui - sui limiti costitutivi di ciascuna delle culture fondative.

Per quanto riguarda il Pci, da cui io provengo, è giunto il momento di discutere quanto anche la sua pur forte attitudine riformatrice sia stata segnata, oltre che da incoerenze pratiche, da ambivalenze teoriche. Da un lato, per quel che riguarda soprattutto le visioni di politica economica e sociale, storicamente la cultura del vecchio Pci è stata molto influenzata, per quanto paradossale ciò possa sembrare, da un hegelismo storicista e giustificazionista e dal liberalismo di Labriola, Croce, Einaudi. Un liberalismo che si è saldato con residui terzinternazionalisti «classisti» e «crollisti», poco atti a far cogliere il dinamismo e le trasformazioni sempre contenuti nei fenomeni economici e sociali (e poco attenti anche alla dimensione sociale intrinseca alla nascita e allo sviluppo dei *welfare states* verso cui gli eredi del Pci ebbero più di una diffidenza, considerandoli tentativi di «integrazione» della classe operaia). Tanto è vero che, a sinistra, le prime impostazioni innovative - con significativi germogli di quel keynesismo introdotto in Italia dal Partito d'azione, dai socialisti eterodossi, dalla Democrazia cristiana di sinistra - si colgono nella Cgil, prima con il Piano del Lavoro del 1949 e poi con l'elaborazione sul neocapitalismo dei primi anni 60 di cui non a caso furono protagonisti personaggi come Claudio Napoleoni e Bruno Trentin, formatosi in Giustizia e Libertà. E tanto è vero che la generalità degli eredi del Pci rimase estranea ai tentativi di programmazione - straordinari anche sotto il profilo dell'investimento culturale, se riguardati con la consapevolezza dei problemi e dei ritardi odierni - messi in atto con il primo centrosinistra e veicolati da Moro, La Malfa, Giolitti, Ruffolo, Lombardi.

Da un altro lato, in termini di cultura politica generale, per gli eredi del Pci il riferimento al «finalismo rivoluzionario», persistente nei decenni anche se solo come sfondo, finiva con l'esentare da quella ricostruzione analitica accurata che la articolazione di un quadro riformista richiede, in particolare per quanto riguarda una «teoria dello Stato» di cui i comunisti furono sempre carenti (nell'inconscio operava il pregiudizio secondo cui «lo Stato borghese si abbatte e non si cambia»). Ciò non impediva il proseguimento della straordinaria opera riformista nelle «regioni rosse», ma aveva non poche implicazioni sul profilo culturale nazionale, poiché, per esempio, la mancata articolazione di una cultura politica riformista autonoma non è senza relazione con quello che fu definito il consociativismo, un consociativismo che per lungo tempo ha reso possibile la coesistenza del «finalismo rivoluzionario» sul piano teorico e di pratiche compromissorie non sempre di alto livello sul piano fattuale.

E anche la delega di fatto che in materia di politica economica a un certo punto venne affidata ai prestigiosi intellettuali e studiosi della Sinistra Indipendente fu spesso solo un tamponamento dei rischi di subalternità che questa situazione creava piuttosto che l'espressione di una rinnovata, autonoma e originale creatività nel campo delle politiche economiche e sociali. Così si spiega perché l'ondata neoliberista che arrivò anche in Italia dalla metà degli anni 80 non trovò nemmeno nel Pci molti argini lungo il proprio cammino, venendo così alimentate quelle che nel centrosinistra più in generale furono, e sono rimaste, vere e proprie inerzie, timidezze, reticenze, subalternità, conformismi.

...

L'ispirazione dell'Ulivo deve rinascere da un lavoro culturale collettivo lungo il crinale delle grandi eterodossie di pensiero

...

Una elaborazione congressuale, che si voglia in libertà non può eludere una riflessione sui limiti di ciascuna delle culture fondative



I nodi della politica

Governo a tappe forzate al fine di rispettare l'impegno con Napolitano



Letta, 35 saggi per le riforme

La commissione di esperti darà l'input alle modifiche costituzionali, venerdì il ddl che stabilisce l'iter

di SERENELLA MATTERA

ROMA – Arriva la commissione dei "saggi" sulle riforme costituzionali. Il governo procede a tappe forzate per mantenere entro la settimana l'impegno assunto con il capo dello Stato a farsi motore di propulsione delle modifiche alla Carta. È mentre si lavora al testo del ddl sull'iter delle riforme, con l'obiettivo di varalo nel Consiglio dei ministri di venerdì, il premier Enrico Letta firma la nomina dei 35 esperti del diritto (tra cui 10 donne) con funzione consultiva rispetto al governo.

Il primo organo a entrare in campo nella nuova partita per le riforme, è dunque la commissione di teorici e pratici del diritto incaricata di fornire i suoi input nel merito delle modifiche da apportare alla Costituzione. Gli esperti, che saranno ricevuti domani al Quirinale, lavoreranno nel tempo necessario al Parlamento per approvare il ddl costituzionale che definirà l'iter delle riforme. Fino a quando, insomma, saranno le Camere a entrare nel merito. Probabilmente dopo l'estate. Dai nomi appare evidente lo sforzo di rappresentare tutti gli orientamenti e le anime politiche. Si va da Lorenza Carlassare, nota costituzionalista vicina agli ambienti di sinistra, a Nicolò Zanon, che nel Csm è un laico espressione del Pdl. Ci sono poi i già "saggi" Valerio Onida e Giovanni Pitruzzella. C'è Luciano Violante, ma anche l'ex ministro di Berlusconi Franco Frattini e l'Udc Francesco D'Onofrio. E ancora: l'ex rettore della Bocconi Guido Tabellini, il costituzionalista Michele Ainis e il politologo Angelo Panebianco. Le donne sono 10 su 35, da Nadia Urbinati a Elisabetta Catelani. Intanto, i tecnici limano il testo del ddl costituzionale che disegnerà il percorso delle riforme. I contenuti saranno quelli indicati nella mozione di maggioranza approvata in Parlamento. A partire dal Comitato dei 40 (20 deputati, 20 senatori), che elaborerà i testi. In queste ore, raccontano, si sta cercando l'algoritmo che dovrà definire la presenza dei partiti nel Comitato. Si cercherà un equilibrio tra consistenza dei gruppi e voti alle elezioni, per evitare uno sbilanciamento in favore dei dem, causa premio di maggioranza. Ma l'equazione starebbe creando qualche problema. Il Comitato avrà in ogni caso solo poteri referenti: i testi saranno insomma emendabili in Aula. Ma per evitare che le leggi restino impantanate nel dibattito parlamentare, è probabile che nel ddl del governo sia indicato uno scansionamento preciso e serrato dei lavori, che garantisca di raggiungere il traguardo entro 18 mesi. A partire da una riduzione da tre a due mesi dei tempi che devono passare tra le letture delle due Camere. Di sicuro, ci sarà la possibilità di svolgere in ogni caso un referendum confermativo al termine del percorso. Non si entrerà nel merito delle riforme, se non per indicare - ipotizzano fonti parlamentari – i confini dell'intervento: l'esame di progetti di legge di revisione della seconda parte della Costituzione, nonchè di una legge elettorale che sia coerente con il nuovo assetto istituzionale. Un riferimento, secondo qualche deputato, potrebbe essere fatto però anche alla necessità di garantire un bilanciamento dei poteri ove si mettesse mano alla forma di Stato e di governo. Ed è ancora il semipresidenzialismo ad accendere il dibattito tra i partiti. Mentre Berlusconi e i suoi continuano a premere in questa direzione, il segretario del Pd Epifani non chiude la porta al modello francese e invita tutti a «non piantare muri», ma sottolinea la necessità di «fermarsi un attimo e discutere seriamente nelle sedi competenti con gli argomenti giusti, con tempi giusti e nell'ordine giusto». Il segretario Pd ricorda la necessità di riforme «pesi ed equilibri», a partire da una «moderna legge sul conflitto d'interesse». E incassa piena disponibilità del capogruppo Pdl Renato Brunetta. Il dibattito entrerà nel vivo in Parlamento: «governo e presidente della Repubblica – ammonisce Epifani – devono essere lasciati fuori dalla mischia».



Carmela Salazar

IL PERSONAGGIO

C'è anche la reggina Salazar ordinario alla Mediterranea

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - C'è anche un pezzo di Calabria nella commissione per le riforme costituzionali varata dal governo Letta ieri con apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Fra i 35 componenti scelti dal premier figura anche Carmela Salazar, più conosciuta come Melania, docente reggina e professore ordinario di diritto costituzionale presso il dipartimento di Giurisprudenza ed Economia dell'università Mediterranea di Reggio. Esperta di diritti fondamentali della persona, diritto regionale e giustizia costituzionale, fa parte del comitato scientifico della rivista "Nuove autonomie", è componente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti e membro del consiglio direttivo dell'associazione nazionale di studiosi della giustizia costituzionale "Gruppo di Pisa". Ed è proprio dalla città della Torre pendente che prende avvio il cursus studiorum di Melania Salazar. Quando, dopo la laurea in Giurisprudenza a Messina, consegue nel 1995 il titolo di dottore di ricerca in "Giustizia costituzionale e tutela internazionale dei diritti fondamentali" presso l'università di Pisa.

Dall'altra parte della cattedra, la costituzionalista reggina passa nel 2001, quando diventa professore di seconda fascia per il settore scientifico disciplinare di Diritto costituzionale e prende servizio come professore associato di Diritto costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università Magna Graecia di Catanzaro, assumendo l'insegnamento di Diritto regionale. Nello stesso anno si trasferisce nell'ateneo della città natale assumendo gli insegnamenti di Diritto regionale e di Giustizia costituzionale. Professore di prima fascia dal 2004, è confermata ordinario nel 2008. Sempre alla Mediterranea, da diversi anni co-dirige il master di secondo livello "Governo delle Regioni e degli enti locali". La Salazar, esponente di una famiglia molto conosciuta in riva allo Stretto, farà dunque parte del primo organo deputato ad entrare in campo nella nuova partita per le riforme, vera e propria scommessa dell'esecutivo Letta-Alfano. Con funzione consultiva rispetto al governo, la commissione di teorici e pratici del diritto incaricata di fornire i suoi input nel merito delle modifiche da apportare alla Costituzione sarà ricevuta giovedì al Quirinale. La Salazar lavorerà gomito a gomito con gli altri 34 esperti nel tempo necessario al Parlamento per approvare il ddl costituzionale che definirà l'iter delle riforme. Non è la prima "chiamata governativa" per l'ateneo reggino, che nell'ultimo governo Prodi "prestò" addirittura un ministro (ai Trasporti) nella persona dell'allora rettore Alessandro Bianchi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In vista c'è un piano nazionale antiviolenza con finanziamenti duraturi a enti e associazioni

Camera, sì alla mozione contro il femminicidio

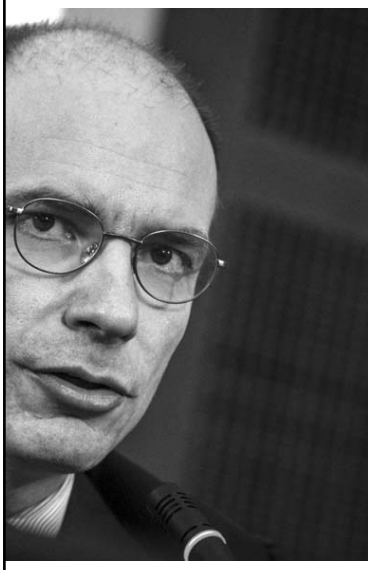
Il ministro Josefa Idem annuncia la creazione di un Osservatorio per monitorare gli abusi di genere

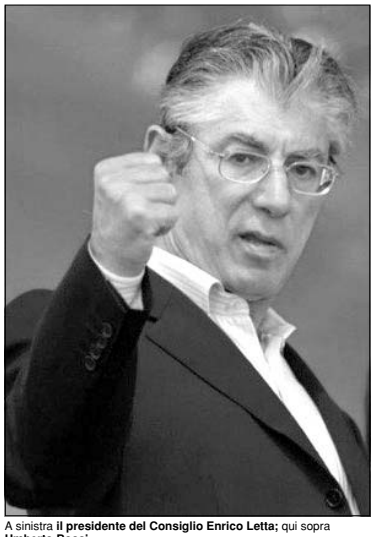
di SERGIO CASSINI

ROMA – Uomini e donne insieme nella lotta contro il femminicidio: dopo il sì unanime alla Convenzione di Istanbul, è giunto ieri l'ok (anche questo unanime) della Camera alla mozione unitaria contro la violenza sulle donne. Tutti i deputati presenti (521) hanno detto sì al documento che, fondendo le originarie mozioni presentate da tutti i gruppi parlamentari, fornisce una sorta di road map contro lo stalking e ogni altra violenza contro le donne. Con la mozione si impegna il governo a recepire nell'ordinamento interno i contenuti della Convenzione di Istanbul (ora all'esame del Senato). Tra i punti-chiave: il varo di un nuovo Piano nazionale contro la violenza, le molestie, gli atti persecutori, i maltrattamenti sulle donne, fondato sulla prevenzione, protezione, e certezza della pena»; l'istituzione di un Osservatorio permanente nazionale; la formazione specializzata degli operatori; campagne di sensibilizzazione, numeri verdi e numeri di pubblica utilità; promozione di messaggi pubblicitari; potenziamento di servizi e assistenza per le vittime e strutture ad hoc». Inoltre si punta a «ripristinare e implementare» il fondo a sostegno del piano nazionale di azione contro la violenza sulle donne; e si stabilisce che ogni anno venga presentata alle Camere una relazione sullo stato di attuazione del nuovo piano nazionale antiviolenza, delle normative e dei dati elaborati dall'Osservatorio. Il ministro delle pari opportunità, Josefa Idem nel dare il parere favorevole alla mozione, ha assicurato il suo impegno: «Per far fronte a un fenomeno sociale e culturale di così vasta portata quale è quello della violenza contro le donne sono necessarie risorse finanziarie da parte dello Stato e degli enti territoriali, ed è su questo fronte che intendo impegnarmi per reperire forme di finanziamento durature, anche di derivazione europea, che possano consentire soprattutto ai Centri antiviolenza di poter assicurare, in via continuativa, l'adeguata assistenza alle donne vittime di violenza». In programma anche un Osservatorio nazionale sulla violenza di genere e sullo stalking che raccolga dati uniformi in linea con quanto richiesto anche dall'Ue.



Josefa Idem





A sinistra **il presidente del Consiglio Enrico Letta;** qui sopra **Umberto Bossi**

Il segretario "traditore": «Così danneggia il partito»

Bossi contro Maroni «Mi riprendo la Lega»

di ALESSANDRO FRANZI

MILANO – Umberto Bossi attacca di nuovo, come un monarca senza più terra che cerca la rivincita, questa volta dalle colonne di Repubblica. «A me non mi ammazza nessuno, stavolta mi hanno fatto davvero incazzare. Il capo della Lega resto io».



Roberto Maroni

Roberto Maroni, il suo successore bollato come «traditore», prima lo snobba, poi gli replica con freddezza: «Sono tranquillissimo, l'unico effetto che hanno queste interviste è di danneggiare la Lega e di contribuire a rendere più difficile la vittoria ai ballottaggi».

Messaggio che uno dopo l'altro anche i suoi colonnelli - da Salvini a Tosi a Zaia - hanno mandato al vecchio capo.

La telenovela politica in casa Lega non trova dunque sosta, in questa settimana nella quale si deciderà il difficile ballottaggio alle comunali di Treviso, il cui esito sarà probabilmente rinfacciato da una parte o dall'altra a seconda di come finirà.

È scatenato, Bossi. Dal tinello della casa di Gemonio lancia accuse pesanti a Maroni: «Non ha i nostri ideali: quando uno tradisce una volta – e Maroni quando ruppi con Berlusconi nel 1994 gli sedeva di fianco, si opponeva – poi tradisce sempre».

Per il senatur, Maroni oggi «si illude di diventare il plenipotenziario di Berlusconi al Nord». «E mi fa rabbia – aggiunge – che cancelli la Padania e si rammollisca con "Prima il Nord"».

In verità, Bossi sembra molto amareggiato soprattutto dal punto di vista umano, si sente isolato dalla sua creatura politica, e arriva ad accusare la nuova leadership di averlo lasciato persino senza adeguata protezione. Bossi però non è preoccupato del minacciato taglio delle spese sostenute per lui da via Bellerio, in quanto, sottolinea, soldi «non ne ho mai presi».

Ma è sul piano politico che le tensioni si sono riacutizzate. «Umberto Bossi, a cui va il mio rispetto e la mia eterna riconoscenza per quello che ha creato – dice il segretario lombardo Matteo Salvini – facendo così fa il male del Movimento».

Anche per il segretario veneto, Flavio Tosi, l'intervista di Bossi «non può che fare ulteriore male alla Lega, di certo non la aiuta ed è ancora più deleterio che l'abbia fatta a cinque giorni dai ballottaggi per le amministrative».

Insomma, sottolinea Tosi, nel Carroccio c'è chi lavora «per creare consenso» e chi «fa sparate» senza «alcuna capacità di creare consenso».

A difendere a spada tratta Bossi, l'ex deputata Paola Goisis, di recente espulsa dal partito, secondo la quale sono Maroni e Tosi ad aver «distrutto la Lega».

Ma Maroni si è spiegato il perchè di questa escalation di attacchi da parte del Senatur? «Certo che me lo sono spiegato ma non ve lo dico», ha tagliato corto il leader leghista ai giornalisti ieri sera a Lecco.

Direzione verso il congresso

Pd, il renziano Luca Lotti entra nella segreteria

di CRISTINA FERRULLI

ROMA – Luca Lotti, il braccio destro di Matteo Renzi, entra nella segreteria di Guglielmo Epifani. Se è un primo passo verso la scalata del sindaco di Firenze al Pd si vedrà presto. Tutti, big e possibili candidati, aspettano di conoscere che farà l'ex rottamatore ma nella prima direzione dell'ex leader Cgil – Renzi presente ma silente – il Pd prende le misure al governo e ai suoi rischi. E l'invito di Epifani è di stare sul "chi va là": «Noi siamo leali a Letta e ad un governo che deve durare due anni per fare le riforme ma dobbiamo fare i conti con Berlusconi, con le sue minacce sul governo e con le sentenze attese», avverte il leader Pd che conferma il congresso entro l'anno. In un Pd, che, come ammette senza eufemismi il segretario, «va curato», la segreteria di 15 componenti, quasi tutti quarantenni, riflette tutte le correnti, quelle antiche e quelle recenti, di un partito «balcanizzato» che spera nell'esito dei ballottaggi come balsamo alle sconfitte e agli scontri degli ultimi mesi. Ma il cuore nevralgico del partito in vista del congresso sarà, in realtà, la commissione che deciderà le modifiche dello Statuto, a partire dalla separazione tra il ruolo del segretario e quello del premier. Epifani, che lavora per puntellare il governo, non ha dubbi e, pur mantenendo le primarie, considera «improponibile» la contestualità. In realtà quasi tutti nel partito sono convinti che la "separazione delle carriere" tra premier e segretario è necessaria anche se nessuno sa quanto durerà il governo. L'ex leader Cgil, nel suo intervento, mette i puntini sulle i sulle priorità del Pd: misure per il lavoro, evitare l'aumento dell'Iva a luglio, e una revisione dell'Imu in base al reddito perchè, osserva Epifani, «non capisco perchè toglierla sulla prima casa a chi la può pagare e magari ne ha molte». Tasto, quello sull'Imu, che fa reagire subito il capogruppo Pdl Renato Brunetta, molto meno preoccupato «dei pesi e degli equilibri» come «una moderna legge sul conflitto di interessi» che Epifani chiede per affrontare «senza muri» nè tifoserie ogni ipotesi di riforma istituzionale, presidenzialismo incluso. Non è tempo nella direzione Pd, con i ballottaggi alle porte, di aprire il vaso di pandora delle divisioni sull'ipotesi prospettata da Letta. Massimo D'Alema, parlando ad un convegno su Craxi, illustra i rischi di «una politica senza arbitri»: «Se il presidente della Repubblica diventa capo di una parte, chi sarà l'arbitro? Questo è l'interrogativo, il resto sono battute». Ma al di là dei temi, più o meno divisi, il leader Pd mette in guardia dal Cav e dall'intreccio «nel rapporto tra problemi personali e interessi del paese, sospesi tra due sentenze». Per questo, pur spingendo sulle riforme «per il paese e non per la durata del governo, Epifani avverte che il Pd «deve essere pronto a tutto» se gli avversari-alleati fanno saltare il tavolo. Sulle riforme, nel merito più che nel timing, il segretario dem chiede una discussione «nei tempi giusti», nella quale «premier e Colle restino fuori dalla mischia» e il Parlamento sia centrale.



Guglielmo Epifani

LE ELEZIONI A ROMA

Alemanno contestato alla Garbatella: «Fuori i fascisti»

ROMA – Gli hanno gridato «Vattene a casa. Non ti ci vogliamo qui. Alemanno pezzo di m...», e «fuori i fascisti». Così è stato accolto da un gruppo di manifestanti il sindaco Gianni Alemanno, in tour elettorale alla Garbatella, quartiere "rosso" e popolare della Capitale. Ma il primo cittadino non si è sottratto al confronto, anzi: «Pensate di intimorirmi con questa buffonata?» ha replicato continuando il suo giro tra i negozianti. Ma quando la protesta rischiava di degenerare, con una pioggia di lattine sull'auto del sindaco, è dovuta intervenire la polizia. E ora la campagna elettorale rischia di vivere gli ultimi giorni inquinati da odi di parte. Il comitato Alemanno parla di «un'aggressione vergognosa da parte di attivisti dei centri sociali, un clima di tensione e di odio da parte di chi vuole fomentare gli animi in questo ultimo scorcio di campagna elettorale». E punta il dito anche «contro eletti della sinistra estrema, la stessa sinistra alleata col candidato Marino: impedire a un cittadino di esprimersi liberamente è la vera forma di fascismo».

MOVIMENTO CINQUE STELLE

Scoppia il caso Venturino, busta con proiettili

Castelli parla di mafia sulla Tav, Grillo assegna il "Microfono di legno" alle tv faziose

ROMA – A creare altra confusione nel M5S scoppia il "caso Venturino": il vicepresidente dell'Assemblea Regionale Siciliana è uscito tra mille polemiche dal gruppo del M5S siciliano (Grillo incontrando i parlamentari a Roma lo definì «pezzo di merda»). Venturino non ha lasciato il suo incarico da deputato regionale. Ma ieri ha ricevuto una busta con tre proiettili ed una lettera di minacce che lo invita a «tornare nelle fogne» e fare spazio ad un altro "cinque stelle". Immediata la solidarietà del gruppo e del M5S Sicilia. Grillo, a margine di un comizio in Sicilia, ha liquidato la faccenda con poche parole: «Antonio Venturino? Appartiene ormai al passato...».

È il leader genovese continua la sua battaglia contro i media. Sul suo blog argomenta: «Le televisioni influenzano il giudizio degli italiani più di qualunque altro media, i giornali sono infatti poco diffusi da noi sia come numero assoluto, sia in relazione alle altre nazioni europee. Per un ovvio sillogismo quindi, se l'informazione in Italia è manipolata, filtrata, schierata, adulterata, la massima responsabilità è delle televisioni e di chi ne fa parte».

Ed ecco che dal blog Grillo lancia un sondaggio sul web sulla tv più faziosa. Titolo: "Il microfono di legno", sondaggio per individuare quello più fazioso tra le tre reti Rai, quelle Mediaset, La 7 e Sky Tg24.

«L'Italia è al 69esimo posto nella classifica della libertà di informazione secondo il rapporto del 2013 di Freedom House. Un paese giudicato semi libero. Ci precedono, tra gli altri – prosegue Grillo – Ghana, Nauru, Papua New Guinea, Sao Tomè e Principe, Isole Solomon, Samoa, Tonga, Namibia e Guyana».

«Lo so, è la scoperta dell'acqua calda se tre canali nazionali sono di proprietà di Berlusconi in palese conflitto di interessi in quanto concessionario e gli altri tre dei partiti che li usano per la loro propaganda. I cittadini - osserva ancora – non possono decidere senza conoscere, nè giudicare le scelte della politica. Non sono liberi. Il sondaggio di oggi vuole assegnare il microfono di legno alla rete più faziosa, al direttore di rete più schierato, al conduttore di talk show più in mala fede. A voi il giudizio».

La giornata "grillina" prosegue poi con l'ennesimo episodio della guerra ai giornalisti. La deputata Laura Castelli usa l'espressione «olio di ricino» durante un intervento in Aula sulla Tav. La frase è ambigua: non è chiaro se la Castelli si volesse riferire alla stampa; così gli altri partiti insorgono e chiedono chiarimenti. È la stessa deputata piemontese a precisare più tardi che stava citando un titolo di un giornale sugli interessi mafiosi sulla Tav e si riferiva pertanto proprio alla mafia. Per i frondisti del M5s quella della lotta ai giornalisti è soltanto un motivo in più per andarsene e ora si lavora anche ad uno «statuto» per la formazione di un nuovo gruppo. Ma è proprio questo il punto: capire se ci sono i numeri per formare un gruppo parlamentare. Nelle famose "cene dei dissidenti" si fa la conta e si tenta di capire quanti tra quelli che non sono ancora usciti allo scoperto ma "simpatizzano" hanno realmente maturato l'intenzione di lasciare il gruppo. Ad accelerare i tempi potrebbe essere ancora una volta la questione diaria. Nell'ultima riunione era stata trovato un compromesso: versare in un fondo la parte eccedente di diaria ma senza imporre tetti alle spese. Oggi dovrebbe nascere il fondo e alcuni nodi potrebbero venire al pettine. «Molti non vorranno versare nulla e verranno allo scoperto», è convinto un deputato "ortodosso". I dissidenti, dal canto loro, dicono che andranno via «non certo per la questione diaria» ma per la «mancanza di democrazia».



Sangue sulla 106

Tutti di origini rumene e bulgare diretti in un'azienda di Metaponto

Una strage di braccianti

Un furgone, forse per lo scoppio di una ruota, si ribalta vicino a Trebisacce: in due perdono la vita, sei i feriti

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE -Un boato scuote la tranquilla notte di contrada Pagliara, quartiere alla periferia nord di Trebisacce, diviso a metà dal viadotto della 106 bis, oggi E 90, che ne costeggia i tetti delle case. Chi dormiva non ha potuto fare a meno di svegliarsi per il botto che si è udito a notevole distanza. Dai balconi e dalle finestre si sentivano urla disperate ed invocazioni di aiuto. Era buio pesto alle 3 di notte e dalla superstrada si sentivano solo urla ma non si vedeva niente. Poi, i lampeggianti della prima ambulanza, quelli dei Vigili del Fuoco di Trebisacce e della pattuglia dei carabinieri, intervenuta con il maresciallo Natale Labianca, illuminano una scena raccapricciante: corpi senza vita e persone ferite e insanguinate che si lamentano e chiedono disperatamente di essere aiutate.

Erano in nove, a bordo del Fiat Ducato di proprietà di una società cooperativa agricola, partito a notte fonda da Rossano per raggiungere il Metapontino. Nove braccianti agricoli, sei donne e tre uomini, che avrebbero dovuto raccogliere fragole nei campi lucani. Percorreva il tratto in ripida discesa del viadotto sul torrente Pagliara, il Ducato condotto dalla rumena Ion Marinela, di 27 anni, quando, forse a causa di un pneumatico scoppiato, ha perso il controllo del mezzo. Comincia un pericolossimo valzer sulle carreggiate. Il Ducato sbatte violentemente contro le barriere di protezione del viadotto che reggono all'urto, evitando che il mezzo precipiti da un'altezza di circa 10 metri. Molti dei nove passeggeri vengono sbalzati fuori dal mezzo. Rimane lucida e illesa la sola conducente del mezzo che ha il buon senso di fermare un Tir e chiedere soccorso. L'aspetto è importante perché il grosso mezzo ha segnalato l'incidente ed evitato che altre auto potessero piombare sul mezzo incidentato e sui feriti che stazionavano sulla carreggiata. **IL BILANCIO E' DI DUE MORTI E SEI FERITI DI CUI DUE GRAVI.** Il momento di estrema confusione lascia il posto alla razionalità ed i sanitari del primo 118 giunto sul posto da Trebisacce, cominciano ad occuparsi dei feriti più gravi. Nulla possono fare per Mocan Marcel, rumeno di 38 anni, morto sul colpo, per sfondamento cranico, dopo aver picchiato il capo contro le barriere del viadotto. Tra le braccia dei soccorritori è spirato anche Badu Doru, rumeno di 43 anni, poli-traumatizzato. Il medico legale, dottore Rocco Soldato di Trebisacce, ha eseguito la constatazione di morte e l'esame cadaverico visivo. Nel mentre due lenzuoli bianchi coprono pietosi i corpi di Marcel e di Doru, sul posto giungono le altre ambulanze: una seconda da Trebisacce, dei 118 di Corigliano e Cassano e della Misericordia di Trebisacce in servizio a Corigliano di supporto al 118. Arrivano anche i Vigili del Fuoco di Castrovillari che contribuiscono a illuminare, con le fotoelettriche, la scena apocalittica e una pattuglia della Polstrada di Rossano con il sostituto commissario Giovanni Matalone a coordinare i rilievi tecnici eseguiti dall'assistente capo Alfredo Brunetti e dall'assistente scelto Leonardo Filippelli. A dar manforte ai colleghi di Trebisacce, anche una pattuglia del Nucleo radiomobile dei carabinieri della Compagnia di Corigliano. La superstrada E90 viene interdetta al traffico dallo svincolo di Trebisacce – centro storico a quello successivo di Trebisacce nord. Il traffico viene deviato sulla vecchia statale 106 jonica e, sulla superstrada, viene riaperto solo alle 7 e 30, dopo che gli uomini dell'Anas hanno ripristinato le condizioni di sicurezza sull'arteria e la rimozione del mezzo incidentato da parte dell'Aci.

SI SOCCORRONO I FERITI. Detto che la conduttrice del mezzo è rimasta illesa, i sanitari si sono dedicati ai sei feriti, cinque donne e un uomo, quattro rumene e due bulgari. La più grave è subito apparsa A.S., rumena di 16 anni, che avrebbe riportato un imponente trauma maxillo-facciale, la frattura dell'omero e altri traumi che avrebbero indotto i sanitari a trasferirla in ambulanza all'Annunziata di Cosenza. L'altra ferita le cui condizioni destano preoccupazioni è Maria Linguraru, 31 anni, rumena, che dopo essere stata trasferita nella notte all'ospedale di Rossano, ieri mattina, in elisoccorso, è stata trasferita a Cosenza per un trauma occipito-parietale e cranico che meritano un attento stato di osservazione. Gli altri feriti, per i quali le prognosi variano fino a 30 giorni, sono Daniela Ion, rumena di 27 anni; Fita Iacov Marian, rumena di 19 anni, Panaiatova Margherita, bulgara di 50 anni e Krastev Valery Ivanov, bulgaro di 44 anni. I feriti sono stati trasferiti in ambulanza presso gli ospedali di Rossano e di Corigliano che ne hanno accolto due a testa. Su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, Silvia Fonte-Basso, i corpi dei due rumeni deceduti, Marcel Mocan e Doru Badu, sono stati trasferiti presso l'obitorio del cimitero di Cassano allo Jonio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il furgone incidentato

In gravi condizioni anche una minorenne





Il luogo dell'incidente

IL SINDACO

«Un tratto troppo pericoloso»

«ESPRIMO cordoglio a nome personale e dell'intera comunità di Trebisacce, per le due vittime dell'incidente di ieri notte e siamo vicini alle famiglie dei due lavoratori deceduti e dei sei feriti». Così il sindaco di Trebisacce, Franco Mundo in una nota. «Purtroppo – si legge - è l'ennesima tragedia che colpisce lavoratori che con tanto sacrificio e con il miraggio di una vita migliore, affrontano insidie quotidiane. La città di Trebisacce è vicina alle famiglie di questi lavoratori, con rammarico denuncia l'ennesimo incidente su un tratto di strada pericoloso che attraversa il centro abitato di Trebisacce. Le modalità del sinistro devono anche costituire uno stimolo per all'Anas ad accelerare i lavori della nuova superstrada e in ogni caso approntare, in accoglimento delle richieste del mio Comune, tutte le misure idonee per rallentare la velocità e rendere più sicuro il viadotto Pagliara, sia per gli automobilisti che per gli abitanti delle case circostanti. Noi lavoreremo in tale direzione con la speranza di impedire la morte di altri innocenti che si recano al lavoro per un pezzo di pane per i figli". (**fra.mau.**)

L'inizio il 29 agosto 2005 con il terribile incidente di Scanzano Jonico costato la vita a due donne

Una lunga scia di morte sulle strade calabresi e lucane

LA lunga scia di morte che ha imbrattato del sangue di braccianti agricoli le strade calabresi e lucane, comincia il 29 agosto 2005 con la tragedia di Scanzano Jonico (Mt). Poco prima dell'alba due donne di Albidona (Cs), Michelina Napoli di 22 anni e Lucrezia Matarrese di 58, venivano falciate mentre attraversano la strada per recarsi in un campo a prestare la loro opera di braccianti agricole. Una terza donna di Trebisacce, Maria Cristiano, 46 anni all'epoca dell'incidente, riportò gravi ferite ma sopravvisse. Le tre donne erano partite con un furgone da Albidona per seminare fragole in un podere di Scanzano Jonico. Il Ford Transit le lasciò sul ciglio della strada e proseguì, con a bordo altre braccianti, verso altre destinazioni. Stava cominciando ad albeggiare quando Michelina, Lucrezia e Maria si prestavano ad attraversare la statale. Un'auto, condotta da un automobilista di Policoro, forse a causa dello strano fenomeno ottico che si verifica prima dell'alba, le coglie in pieno, facendole volare per diversi metri. Per due di loro non ci fu scampo e la comunità di Albidona le pianse per giorni, come vittime del quotidiano sacrificio affrontato per portare a casa un misero salario.

Il 13 gennaio 2012 un'altra tragedia che colpisce pesantemente il microcosmo dei braccianti agricoli. A perdere la vita, sulle strade pugliesi, è Maria Giuseppa Rusciani, 60 anni, madre di tre figli, originaria di Terranova del Pollino (Pz) ma da anni residente ad Amendolara. La donna però in un incidente stradale che fece registrare anche cinque feriti di cui due gravi. Era a bordo di un Ford Transit partito da Albidona prima dell'alba, Maria Giuseppa Rusciani. Insieme con lei altre braccianti agricole tutte dirette in Puglia dove, in un podere nei pressi di Massafra, avrebbero dovuto raccogliere arance e mandarini.

Il Ford con la Rusciani seguiva un altro mezzo simile, carico di braccianti di Albidona e Trebisacce. Giunti quasi sul posto di lavoro, alle 7 di mattina, il Ford Transit si scontrò violentemente con una Opel Corsa, in località "Pezzarossa" di Massafra. Nel violento scontro Maria Giuseppa Rusciani venne sbalzata fuori dall'abitacolo, decedendo sul colpo a causa del disastroso impatto al suolo. Cinque furono i feriti, tra cui due donne, entrambe di Albidona che, in gravi condizioni, furono trasferite presso l'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

fra.mau.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Mercoledì 5 giugno 2013

La storia di A.S., sedicenne finita in ospedale

Giovanissima, ha scelto la vita dei campi per vivere onestamente



Le forze dell'ordine sul luogo dell'incidente per prestare i soccorsi e fare rilievi per le indagini

TREBISACCE - La giovanissima A.S., 16 anni appena, aveva scelto di guadagnare poco ma onestamente. Un duro lavoro nei campi, dall'alba al tramonto, piegata in due per raccogliere fragole negli sterminati poderi del Metapontino. C'era anche lei tra i nove passeggeri imbarcatisi a Rossano sul Fiat Ducato diretto in Basilicata. Era la piu' giovane del gruppo e, evidentemente, quel lavoro pesante nei campi non la spaventava. Si sentiva protetta dai connazionali, uomini e donne piu' adulti di lei che in quel lavoro aveva riposto i presupposti di una futuro migliore.

Un punto di partenza, non certo d'arrivo per chi, a sedici anni, sente e sa di avere una vita d'avanti, pronta a darle gioie e soddisfazioni in futuro che, a quell'età, non si può non vedere roseo. Futuro, appunto. Perché il presente è fatto di sacrifici non facili da sopportare. Sveglia nel pieno della notte ed un'intera giornata nei campi che, quando torni a casa, seppure hai sedici anni, cerchi solo un letto per riposare. La giovane A.S., della quale non sappiamo molto, ha accettato quel duro lavoro nei campi. Forse altri, piu' adulti di lei, avrebbero dovuto preservarla da tali fatiche, non negandole di vivere la spensierata età adolescenziale. Ma per chi viene in Calabria dall'Est europeo, non sempre è possibile scegliere la vita che si vorrebbe. Bisogna lavorare, guadagnare, per vivere e non importa l'età. Tante sue connazionali e coetanee che giungono in Italia sono sfruttate e spesso costrette a vendersi lungo le strade calabresi. Denaro piu' facile da guadagnare al prezzo di una dignità da ignorare, come principio e come valore.



Una borsa finita sull'asfalto

A.S. forse era sfruttata ma di dignità ne ha da vendere. Le siamo moralmente vicini, pregando al capezzale del suo lettino d'ospedale, affinché si riprenda presto dalla terribile esperienza vissuta. Vorremmo vederla sorridere, felice dei suoi sedici anni, consapevole che la vita non può essere solo fatta da interminabili giornate nei campi.

fra. mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A novembre sei braccianti falciati da un treno

Quegli invisibili di cui si parla soltanto negli eventi tragici

di GIUSEPPE SAVOIA
e STEFANIA SCHIAVELLI

IL TRAGICO incidente della scorsa notte riapre il dibattito sulle condizioni di vita e di lavoro in cui versa la comunità straniera nella Città di Rossano. La bizantina da anni ormai è diventata meta di molti immigrati dell'est Europa. Uomini e donne che lasciano le loro nazioni di appartenenza in cerca di lavoro e di fortuna. Bulgari, rumeni e non solo approdano in Calabria mossi dalla voglia di riscatto e troppo spesso anche dalla fame, adattandosi anche ai lavori più umili pur di sopravvivere. Storie di povertà e di sacrificio simili tra loro, uomini e donne alla ricerca di riscatto e di dignità. Storie come quella dei due due braccianti che viaggiavano verso la Basilicata per guadagnarsi il tanto sudato pane quotidiano e hanno trovato invece la morte. Un episodio che fa riflettere e che sottolinea la crescita smisurata negli anni della presenza e dell'utilità dei lavoratori stranieri. Lavoratori umili e dignitosi che non sempre ricevono l'equo compenso dovuto. Uomini e donne invisibili e silenziosi di cui non si parla se non in casi tragici, ma che invece sono di supporto agli italiani svolgendo mansioni che spesso vengono snobbate dai lavoratori nostrani. Infatti la maggior parte degli uomini sono adibiti a braccianti agricoli mentre le donne impiegate come badanti.



I corpi sull'asfalto

Lavoratori invisibili che di buon mattino, o anche prima, escono per la raccolta e tornano la sera nelle loro case, spesso fatiscenti e non proprio idonee, per riposare. Una comunità quella degli extracomunitari bulgari e rumeni che cresce giorno dopo giorno nella bizantina, infatti molti sono accompagnati dalla famiglia: figli, mariti, genitori che si trasferiscono in Italia nella speranza di trovare in futuro migliore. Con il tragico evento della scorsa notte la comunità straniera ripiomba nel dolore dopo la tragedia dello scorso 24 novembre, in cui persero la vita travolti dal treno sei giovani braccianti.

Ma la tragedia della notte scorsa a Trebisacce ha scosso non poco le coscienze. Per Fabio Pugliese, autore del volume "Chi è Stato?", il primo libro scritto sulla "strada della morte", dice che «quanto accaduto è gravissimo. Perdono la vita due uomini, probabilmente padri di famiglia, che dalla loro terra natia si erano spinti in Calabria semplicemente per lavorare ed hanno, invece, trovato la morte sulla strada statale 106 Ionica. Ciò che è grave e che l'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri dal luogo dove morì a gennaio scorso (circa 6 mesi fa), Vincenzo Salvatore Corvino (43enne di Trebisacce)». «In un tratto, quello dove è avvenuta la strage della scorsa notte, che da anni ormai - afferma Pugliese - fa registrare incidenti e tamponamenti pericolosi. Infatti, un precedente di simile entità è avvenuto diversi anni fa quando a perdere la vita furono 9 persone tant'è che alcuni cittadini in tempi non remoti avevano chiesto l'installazione di alcuni rallentatori di velocità, o quantomeno di piccoli dossi che potessero lenire la frequenza di incidenti ma ad oggi, purtroppo, nessun intervento su questo fronte è stato adottato.

A tutto ciò si somma il silenzio di tutti i sindacati cosiddetti "dei lavoratori", delle autorità ecclesiastiche e della classe politica dirigente di una regione, la Calabria, sempre più abbandonata a se stessa e fanalino di coda dell'Europa. Fin quando il popolo calabrese non prenderà coscienza di questo problema, la strada statale 106 Ionica continuerà a seminare morte». «Spero, come sempre rimarca infine Pugliese-che ciò possa accadere presto: personalmente non mi sottrarrò mai al dovere di urlare forte che in realtà oltre allo Stato i responsabili di tutte queste morti siamo anche noi calabresi figli di una "cultura" fatta di rassegnazione e di omertà!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIADOTTO MORTALE

Un triste record di pericolosità



IL viadotto sul torrente Pagliara negli anni si è fatto "apprezzare" per la sua pericolosità, concorrendo ad accrescere le statistiche sulla mortalità stradale della 106 ionica. L'incidente piu' grave si registrò il 24 luglio del 1994 con uno scontro tra quattro auto che causò sette morti, di cui 5 dello stesso nucleo familiare. Un altro incidente è avvenuto il 15 giugno 2002, con un'Alfa 166 V6 condotta da un bancario materano che dopo avere sfondato guardrail e barriera di protezione, è precipitata sotto il viadotto fermando il suo volo su un grosso albero di gelso che ha salvato la vita all'automobilista. L'impatto coinvolse un camioncino e due persone, padre e figlio, finirono in ospedale.



ABOLIZIONE FINANZIAMENTO AI PARTITI

Il Centro democratico di Benedetto e Mazzocco condivide la linea intrapresa dal governo Letta

POTENZA - Il Centro democratico sull'abolizione ai partiti. Il partito di Vilma Mazzocco e Nicola Benedetto in una nota prende posizione sull provvedimento del governo: «

Va nella direzione da noi sollecitata in una proposta di legge che i parlamentari di Centro democratico hanno presentato con una conferenza stampa ad inizio legislatura, ovvero stop al finanziamento pubblico e sua sostituzione con la contribuzione volontaria tramite il 4 per mille dalla dichiarazione dei redditi (il governo l'ha fissato al 2 per mille)».

Nella nota a firma del coordinamento regionale di Centro democratico si sottolinea che «però non si deve attendere il 2017 quando la riforma entrerà a pieno regime. Lo strumento individuato rimette nelle mani dei cittadini la scelta se finanziare i partiti o il partito. Dunque un'operazione di grande e necessaria trasparenza Chi pensa che questa legge sia stata fatta per far fuori il M5S sbaglia. Diciamo la verità: non siamo più negli anni '50, quando non si voleva la regolamentazione giuridica dei partiti per evitare che lo Stato li ingabbiasse. Nessuno può più sottrarsi alle regole. Se un partito o un movimento, in virtù della partecipazione alle elezioni, riceve un contributo pubblico, i cittadini hanno diritto di sapere dove finiscono questi soldi e che tipo di organizzazione interna, quali criteri democratici, quali garanzie regolano la loro vita interna. La rete è uno strumento utile, ma non può sostituirsi alla democrazia».

Dopo le posizioni sul provvedimento del governo la nota del Centro democratico esprime soddisfazione per i risultati ottenuti dal movimento di Bruno Tabacci alle elezioni amministrative: «Raggiunto quasi il 2 per cento di media su scala nazionale, quadruplicando i voti ottenuti alle elezioni politiche. Il risultato estremamente positivo ci incoraggia a radicare il movimento sul territorio come stiamo facendo in Basilicata già da alcune settimane. Il partito è nato solo 4 mesi fa e ha subito eletto in questa tornata suoi amministratori in quasi tutte le realtà dove ha presentato il proprio simbolo, ad iniziare da Roma. Lo spazio per una forza moderata e di governo si conferma ed è in crescita».

La lunga agonia del Consiglio imballato su tutto

POTENZA - Sta per finire "l'agonia". Si vota nel prossimo mese di novembre (il 17 e il 18) per il rinnovo del Consiglio regionale. In totale mancano 130 giorni circa. Ma considerando che in mezzo ci sono i mesi estivi i giorni di vita di questa legislatura sono ridotti. Di solito la massima assemblea regionale si riunisce a fine luglio per l'approvazione dell'assestamento di bilancio dell'ente e non si riprende mai prima di metà settembre. A volte anche dopo.


L'aula del Consiglio regionale di Basilicata

Quest'anno la ripresa settembrina sarebbe a ridosso delle elezioni quindi è facile che questa consiliatura si riunisca per una delle ultime volte tra meno di due mesi in attesa delle elezioni e di un nuovo Consiglio regionale che verrà votato dai cittadini lucani alla metà di novembre.

Ma anche in questa fase i lavori sono confusi. Regna l'improvvisazione. Dopo lo scandalo dei rimborsi che ha coinvolto la stragrande maggioranza dei consiglieri regionali c'è stato uno stop forzato di oltre un mese.

Alla ripresa nulla è stato come prima. Anche il calendario delle riunioni è stato sconvolto. Il prossimo appuntamento sarà martedì prossimo: all'ordine del giorno è prevista l'elezione dell'Ufficio di presidenza.

In quella data sarà eletto quindi il presidente del Consiglio, i due vicepresidenti e i due segretari consiglieri. Gli uscenti sono Vincenzo Santochirico del Pd presidente, Franco Mollica e Franco Mattia i due vicepresidenti rispettivamente dell'Udc e del Pd e i due consiglieri segretari Luigi Scaglione dei Popolari uniti e Mariano Pici del Pdl.

Ma sarà una elezione del nuovo Ufficio di presidenza in tono minore: giusto per garantire alla massima assemblea regionale il funzionamento istituzionale. Ovviamente il Consiglio regionale vive una fase inedita. Mai c'era stato un presidente della giunta dimissionario e mai in oltre 40 anni di vita istituzione si erano rese necessarie delle elezioni anticipate con il conseguente scioglimento del Consiglio regionale.

Inevitabile che ci si avvii a una chiusura mesta. Altro che seduta consiliare ogni settimana. Pare trascorso un secolo eppure solo pochi mesi fa le riunioni del Consiglio erano state raddoppiate. Dall'abituale cadenza bisettimanale si era passati a una riunione a settimana. Cambiamento voluto con insistenza dall'allora presidente dell'assemblea regionale Vincenzo Folino (poi trasferitosi alla Camera dei deputati dopo l'elezione alle politiche lo scorso febbraio). Ma è già un passato remoto. Come passato remoto sono tutti i buoni propositi che non verranno certo realizzati in questa legislatura: riforma dello Statuto e della legge elettorale regionale su tutto.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cui ci si concentrasse fosse solo quello. Come sarebbe un male se la classe dirigente lucana ricadesse nell'errore di pensare che il punto di arrivo fosse solo la quadratura del cerchio sul nome di equilibrio di correnti o di sensibilità.

Il quadro nazionale non fa ben sperare con il Pdl ormai tutto concentrato sui "guai" giudiziari di Silvio Berlusconi. E con il Pd che appena sul tavolo è stata calata la carta del presidenzialismo si è assistito ancora una volta allo sbriciolarsi del partito in correnti e sotto correnti. A Roma è tutta da giocare la partita dei contrappesi e delle garanzie per controbilanciare l'eventuale elezione diretta del presidente della Repubblica. Ma pare il solito gioco interno ai democratici per nascondere la profonda divisione tra innovatori e conservatori. Almeno in questo la Basilicata può far tesoro e non seguire gli esempi romani. Tutta aperta invece la questione fuori dal Pd e dal Pdl dove c'è un enorme spazio con scenari inediti e nuove forze che spingono.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BASILICATA


Steve Jobs

cerca di qualche corso di formazione mentre saltano da un call-center ad un co.co.pro.. Io mi sono laureato in storia, ed oggi in vista di un'imminente emigrazione obbligata non voluta, tornerei a ripercorrere i medesimi passi perché riprendendo le parole di W. ho capito che il valore di un lavoro è dato dalla sua funzione sociale. Una nazione che rispettasse davvero i percorsi formativi umanistici, dandogli più rispetto e fiducia, potrebbe anche dare alla società meno ingegneri o meno banchieri ma darebbe quelle basi civiche e morali che oggi sono logore, del resto penso da umile ruralista, che sia sempre meglio una buona e sana fattoria di un'industria inquinante ed alienante.

Perché noi lucani siamo da sempre l'inno della questione meridionale? Perché l'illuminismo da noi non si è radicato, l'umanesimo è ancor oggi erudizione ed il libero pensiero è una diretta minaccia allo status quo della cultura egemone che è tipicamente feudale? Lucia siamo la "regione laboratorio" per eccellenza, tanto strana e patetica da essere stata studiata negli ultimi decenni da una serie infinita di studiosi stranieri da Banfield a Boschma, per arrivare alla conclusione che qui siamo rimasti fermi al Concilio di Trento. Sarebbe bello invitare Leon Wieseltier in Basilicata, organizzare con lui un dibattito aperto, l'inizio di una nuova stagione culturale, per capire come declinare la resistenza umanista nella culla dell'Umanesimo, l'Italia, confrontandoci anche su quelle storture americane denunciate dallo stesso Horkheimer decenni fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Speranza (Pd) sulla ratifica avvenuta alla Camera dei deputati



«DOPO la ratifica della convenzione di Istanbul, oggi la Camera all'unanimità ha chiesto al governo di mettere in campo tutte le risorse e le energie possibili per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza. Abbiamo chiesto di attuare le misure necessarie a garantire prevenzione e protezione delle vittime, politiche ispirate ad una vera strategia di contrasto e non solo di pura assistenza o repressione».

Lo ha affermato ieri il capogruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati e segretario del Pd lucano Roberto Speranza che ha aggiunto: «Ce lo chiede la comunità internazionale, ma soprattutto tante donne a cui le istituzioni debbono dare coraggio per uscire dalla solitudine e dalla paura».

«Lavoreremo – ha concluso il deputato lucano Speranza – per favorire relazioni paritarie tra uomini e donne ispirate ad una cultura del rispetto e per promuovere la presenza femminile in tutti gli ambiti della vita pubblica».

LARGHE SPESE: L'inchiesta

Sospesi ma col senno di poi

Il CdM chiede il taglio dell'indennità ai consiglieri colpiti dal gip ma manca la legge regionale

di LEO AMATO

POTENZA - Foste sospesi, fin quando il gip non ha revocato gli arresti e i divieti di dimora per tutti. Dunque la vostra indennità da consiglieri andrebbe decurtata come prevede la legge che ha delegato alle singoli regioni, cioè a voi stessi, di prevedere in che percentuale. Ma com'è che da quando è entrato in vigore il testo unico sull'incandidabilità nessuno sembra averci pensato?

Si potrebbe chiamarla una sospensione "col senno di poi" quella decisa dal Consiglio dei ministri e notificata ieri mattina dagli agenti della Digos. Destinatari: i membri del parlamentino lucano colpiti lo scorso 24 aprile dall'ordinanza di misure cautelari personali del gip Luigi Spina. Poi bisognerebbe aggiungerci la decurtazione "farlocca" degli stipendi, a meno di coraggiose acrobazie giuridiche da parte degli uffici di via Verrastro a scapito delle finanze dei consiglieri, che di certo non la lascerebbero passare liscia.

Facile dunque immaginare il risultato: per ora tutto resta uguale. Il procedimento pendente negli uffici della procura di Potenza va avanti, e si vedrà dopo l'udienza del 18 se la revoca delle misure cautelari verrà revocata a sua volta. Ma anche in questo caso bisognerebbe attendere che la decisione diventi definitiva e la data indicata per le elezioni di novembre a quel punto potrebbe anche essere agevolmente superata. Intanto da Roma è arrivato un segnale e poco più. Se qualcuno avesse avuto ancora dei dubbi può rassegnarsi all'idea che lo scandalo dei rimborsi dei consiglieri regionali lucani è arrivato anche a Palazzo Chigi.

A ben vedere si tratterebbe della seconda occasione in cui la Presidenza del Consiglio dei ministri affronta la questione. La prima attiene infatti alla richiesta di accesso agli atti che il Quotidiano della Basilicata aveva formalizzato agli inizi di ottobre per poter consultare rendiconti e documentazione giustificativa del rimborso per spese di segreteria e rappresentanza degli onorevoli nostrani. Sul diniego opposto per tutela della "privacy" dei consiglieri, 24 ore prima del blitz di finanza, carabinieri e polizia che hanno sequestrato proprio le fatture e gli scontrini in questione datati 2010 e 2011, da via Verrastro era partita la richiesta di un parere alla Commissione di accesso agli atti amministrativi, insediata proprio a Palazzo Chigi. Parere (favolevole alla richiesta del Quotidiano) che è arrivato lo scorso 23 aprile, 24 ore prima che scattassero gli arresti e i divieti di dimora per 10 tra consiglieri e assessori esterni in carica.

Si tratta di **Rosa Mastrosimone** (Idv), **Nicola Pagliuca** (Pdl) e **Vincenzo Viti** (Pd), finiti agli arresti domiciliari. Più **Antonio Autilio** (Idv), **Paolo Castelluccio** (Pdl), **Agatino Mancusi** (Udc), **Mariano Pici** (Pdl),



Antonio Autilio (Idv)



Paolo Castelluccio (Pdl)



Agatino Mancusi (Udc)



Rosa Mastrosimone (Idv)



Nicola Pagliuca (Pdl)



Mariano Pici (Pdl)



Alessandro Singetta (Misto)



Rocco Vita (Psi)



Mario Venezia (Pdl)



Vincenzo Viti (Pd)

Alessandro Singetta, **Rocco Vita** (Psi) e **Mario Venezia** (Pdl), tutti "banditi" dal capoluogo sede del Consiglio regionale. Mastrosimone e Viti, entrambi dimissionari dal giorno stesso degli arresti, sarebbero tornati in libertà dopo 9 giorni per decisione dello stesso gip che aveva emesso la misura nei loro confronti. Per Pagliuca invece, dimessosi soltanto da capogruppo del Pdl, la misura sarebbe stata convertita in un più blando obbligo di dimora, poi confermato anche dal Tribunale del riesame per lui e per gli altri. Tutti eccetto Pici e Mancusi "riabilitati" sempre dal gip dopo l'interrogatorio di garanzia. Quando il primo è riuscito a minare la credibilità dei gravi indizi di colpevolezza nei suoi confronti documentando le manifestazioni per cui risultava aver speso diverse migliaia di euro affittando attrezzature audio/video, mentre il secondo ha mostrato una certa «resipiscenza» depositando la prova dell'avvenuta restituzione del presunto maltolto nelle casse della Regione.

Sulla scia di quanto fatto dall'ex vicegovernatore e poi deciso dal gip, ribattezzato subito "Lodo Mancusi" dai più addentro alle cose del Palazzo di giustizia di Potenza, il 17 maggio le misure cautelari residue sono state revocate in blocco.

La sospensione "col senno di poi" e l'eventuale decurtazione conseguente delle indennità andrebbe quindi misurata per la maggior parte dei consiglieri interessati dal 24 aprile a 17 maggio.

Due curiosità. Per un mero errore sembra che a Palazzo Chigi sia "saltato" il nome di Alessandro Singetta tra i destinatari della comunicazione notificata ieri. Quanto invece a un altro consigliere non si è potuto procedere perché al momento risulta all'estero. Di chi si parla? Ma di Antonio Autilio, già ribattezzato "uomo viaggio" da Maurizio Crozza durante il suo show in prima serata su La7, quando ha preso di mira lo scandalo dei rimborsi ai consiglieri regionali lucani. Scherzava sulla difficoltà degli inquirenti di "acchiapparlo" per notificargli un avviso di garanzia il comico genovese. E per una volta sembra essere stato più profetico che divertente.



Gli agenti della Digos negli uffici del Consiglio regionale

NUOVI SPUNTI

La Provincia di Potenza nel mirino della Finanza

DOPO la Regione e quella di Matera più di qualcuno se l'aspettava. Si sono presentati negli uffici della Provincia di Potenza lunedì mattina gli agenti della polizia tributaria delle fiamme gialle del capoluogo. Sono stati incaricati di svolgere un'indagine conoscitiva sulla gestione dei rimborsi spese per gli eletti nell'assise di Piazza Mario Pagano. L'attenzione è rivolta in particolare alle spese di viaggio dopo quanto emerso nella Città dei Sassi, dove a fronte di più sedute avvenute lo stesso giorno, tra consiglio e commissioni, sembra che qualcuno si sia fatto rimborsare altrettanti viaggi di andata e ritorno. A differenza che nel caso di Matera per cui risultano diversi esposti-denuncia agli atti dei magistrati contabili, a Potenza non sembra che possa dirsi altrettanto. Ma gli inquirenti sono intenzionati a procedere lo stesso a un controllo della documentazione, motivo per cui hanno delegato gli uffici a effettuare una copia della stessa per poterla esaminare senza nemmeno sequestrarla.

I FRANCOBOLLI DEL GOVERNATORE

De Filippo si smarca: «Chiedete a Brenna»



La rivendita di tabacchi al centro del caso. Nel riquadro De Filippo

E' NICOLA Brenna il nome indicato da Vito De Filippo agli investigatori di finanza e carabinieri durante l'interrogatorio di lunedì. E una volta identificato compiutamente dagli investigatori potrebbe essere lui a dover fornire spiegazioni su come siano finite nella contabilità delle spese di segreteria e rappresentanza del presidente dimissionario della giunta regionale fatture per l'acquisto di francobolli da una rivendita per cui non risultano forniture dalle Poste di quell'entità. Brenna, membro dell'ufficio di segreteria del 2 volte governatore, è un nome a suo malgrado già noto alle cronache per il coinvolgimento nell'inchiesta Iena2 sulle infiltrazioni del clan Martorano nell'economia e gli appalti della regione. Dopo il clamore della notizia emersa a novembre del 2004, quando sono scattati gli arresti per più di 50 persone, era stato allontanato dalla cerchia ristretta dell'allora assessore alla sanità De Filippo, e ha dovuto attendere gennaio del 2009 per essere prosciolto. Poi è tornato a fianco del presidente che all'epoca studiava la sua ricandidatura alla guida della Regione. Ora questa nuova tegola.

Nelle carte dell'inchiesta sui rimborsi dedicate agli acquisti sospetti di francobolli di De Filippo si parla di 810 euro nel 2010, e 3.300 nel 2011. Queste le cifre riconducibili alle rivendite di Francesco Marino e della figlia Serena su cui è stata sollevata più di qualche perplessità. A suffragio dell'accusa l'entità e la tempistica dei rifornimenti effettuati dalla seconda e le sue stesse dichiarazioni quando ha negato di ricordare acquisti del genere disconoscendo la scrittura sulle fatture. Dichiarazioni smentite non più tardi di un mese fa quando ha scritto una lettera di precisazioni dicendo di essersi ricordata quegli acquisti effettuati da «funzionari e dipendenti della Regione», e attribuendo la scrittura sulle fatture e la fornitura extra di francobolli al padre Francesco, titolare di un'altra rivendita. Anche quest'ultimo ha confermato la circostanza smentendo quanto affermato a novembre. Entrambi per questo sono stati iscritti a loro volta nel registro degli indagati.

l.amato@luedi.it

il Quotidiano
Mercoledì 5 giugno 2013

LARGHE SPESE: Le schede /35

Antonio Tisci (Pdl)

Se diventa reato ospitare Veneziani

Contestato l'uso dei fondi del gruppo
Sospetti su una due giorni in Liguria
E vari incontri politici nella capitale

Il vaglio di finanza e carabinieri l'ha passato senza che fosse segnalata una sola anomalia nella gestione della contabilità delle sue spese di segreteria e rappresentanza. Ma la polizia, che si è occupata delle spese del gruppo Pdl in consiglio regionale, qualcosa che non va l'avrebbe trovato. In totale poco meno di 5mila euro. Tant'è vero che il gip ne ha disposto il sequestro sul suo conto corrente.

Sono soltanto 3 le contestazioni che i pm Francesco Basentini e Sergio Marotta muovono nei confronti dell'ex capogruppo degli azzurri di via Verrastro, nonché più giovane in assoluto tra i membri del parlamentino lucano, Antonio Tisci. L'avvocato, secondo dei non eletti nel Pdl alle scorse regionali, è accusato di falso e peculato per aver portato a rimborso tra le spese del gruppo una fattura da 80 euro del 3 aprile 2009 del Grande Albergo di Potenza «relativa al soggiorno dello scrittore Marcello Veneziani, presidente di circoli Nuova Italia, e quindi non ammissibile a contributo». Negli archivi del Quotidiano c'è ancora la foto di quel giorno quando sempre al grande albergo venne presentata l'ultima fatica dello scrittore, "Sud", «né un saggio né un inchiesta, ma un racconto del Meridione - spiegava l'autore - un libro identitario che salda un debito nei confronti della terra materna e si conferma nel solco della filosofia del Ritorno». In quanti modi possa rientrare la promozione di un libro nell'attività di un gruppo del consiglio regionale gli investigatori non sono stati in grado di afferrarlo.

Oltre all'ospitata di Veneziani tra le contestazioni per Tisci c'è poi una ricevuta di 125 euro dell'Hotel Bristol di Genova «relativa al soggiorno del consigliere e di altra persona non autorizzata». L'ex consigliere sostiene che si tratti della sua storica collaboratrice ma non sembra che la giustificazione sia stata presa granché in considerazione. Di più ci sono due coperti per 76 euro e 750 di rimborso carburante introitati «in quanto il consigliere aveva motivato il viaggio per un "incontro presso gli uffici della Regione Liguria per problematiche di interesse regionale", incontro risultato mai avvenuto dagli accertamenti di riscontro condotti». Idem per 10 trasferte nella capitale giustificate con altrettanti incontri in sedi ministeriali e regionali. «Circostanze non rispondenti al vero» scrivono gli inquirenti dal momento che manca agli atti dell'ufficio di presidenza del consiglio documentazione che lo attesti con certezza.

l.amato@luedi.it



Antonio Tisci, sotto la copertina di Sud di Marcello Veneziani a destra durante la presentazione allo stabile del 3 aprile 2009





BIOGRAFIA

Il più giovane

L'avvocato che difese il terrorista "nero"

AVVOCATO di professione, Antonio Tisci, è stato consigliere regionale fino al 2010, entrato in Consiglio nel 2009 al posto di Cosimo Latronico che nel frattempo era stato eletto senatore. Ci ha riprovato alle regionali del 2010, ma non ce l'ha fatta per una manciata di voti e primo fra i nuovi eletti. Successivamente ha ricoperto l'incarico di segretario provinciale di Potenza del Pdl. Proviene dai ranghi di Azione giovani e della Destra sociale. Oggi si dedica per lo più alla professione di avvocato. E' stato il legale di Luigi Ciavardini, ex terrorista ed esponente del gruppo eversivo d'ispirazione neo fascista Nuclei Armati rivoluzionari. Tisci, intimo amico del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, è stato dirigente del movimento giovanile di Alleanza nazionale.

Economia e lavoro

Il comparto auto lucano in grande sofferenza
La Fiom stima che 1.500 operai Sata rischiano il posto

Misure rapide prima delle ceneri

Le proposte: produzioni diversificate e a maggiore valore aggiunto, mettere in rete Regioni e imprese



di MARIATERESA LABANCA

PRIMA che dell'imponente comparto automobilistico lucano non rimangano che ceneri, la Fiom Cgil chiede e propone provvedimenti rapidi. I nuovi investimenti Fiat in Basilicata sono sì cosa buona, ma non possono bastare a stare tranquilli. Soprattutto perché il tempo previsto per la loro realizzazione potrebbe rivelarsi letale per le aziende della componentistica, ancor di più in assenza di politiche regionali adeguate, «così com'è stato fino a questo momento». E non è detto che i due nuovi modelli allocati a Melfi siano in grado di garantire il mantenimento dei livelli occupazionale. Non è buono il quadro tracciato ieri mattina dalla Cgil sui dati raccolti ed elaborati dal sesto rapporto dell'Osservatorio dei metalmeccanici su Fiat e settore automotive lucano e presentato nella sede del sindacato di via Bertazzoni. La Basilicata si muove all'interno di un contesto italiano di per sè molto debole: sono solo 400.000 le auto prodotte nel 2012, ovvero quelle che potrebbe sostenere la sola Satà di Melfi. Un calo del 15 per cento, misura la Fiom. Nell'ambito di una crisi che evidentemente va oltre quella di mercato, e relega il Paese agli ultimi posti in Europa per livelli di produzione. A livello nazionale l'unico dato positivo riguarda la componentistica, ma a trainarla sono soprattutto le regioni settentrionali. Va meno bene, invece, il Sud, con un tessuto produttivo ancora troppo legato alle stesse forniture Fiat. Stessa differenza che fanno emergere anche le aziende lucane del comparto: chi produce solo per Fiat ha grosse difficoltà. Meglio chi negli anni ha saputo diversificare la fornitura. Per quanto riguarda la componentistica lucana, rispetto al 2007, l'import si è ridotto del 60 per cento, l'export del 52 per cento, per lo più legato alle produzioni di quelle aziende (poche) che operano al di fuori dell'indotto.

> In un anno prodotte in Italia le auto che potrebbe produrre il solo stabilimento di Melfi Calo superiore al 15%

Ma a preoccupare maggiormente sono le previsioni per il futuro, con l'entrata in produzione dei due nuovi modelli, il mini Suv Jeep e la Fiat 500 X. Le due auto che sarebbero destinate soprattutto al mercato estero ma con livelli di vendite previsti che non possono uguagliare le performance della Grande Punto, che nel frattempo sparirà completamente dai mercati a partire dal 2016. Questo, insieme alla maggiore automazione che si sta introducendo sulle linee di montaggio, fa stimare alla Fiom un esubero di 1.500 unità per la sola Sata. Per di più il sindacato evidenzia che nell'accordo del 7 febbraio scorso relativo alla ristrutturazione dello stabilimento l'azienda prevede esplicitamente che "il reinserimento dei lavoratori al termine della cassa integrazione avverrà in relazione al progressivo sviluppo del piano aziendale e in funzione delle esigenze tecniche organizzative e produttive". Il che - sintetizza la Fiom - significa non è certo il rientro di tutta la manodopera ora collocata in cassa straordinaria. Per quanto riguarda le aziende dell'indotto, la Sata non ha ancora provveduto alla riassegnazione delle commesse in vista delle nuove produzioni. Alcune aziende hanno poche ossigeno: poche le settimane di cassa straordinaria ancora a disposizione. Qualcuna ha già attivato quella in deroga. Solo tre quelle che si sono fermate alla cassa ordinaria. Nelle circa 20 aziende di primo livello di Melfi sono occupate circa 2.600 unità, numero costantemente in riduzione. Dieci anni fa ce ne erano 800 in più.

Sul resto del territorio lucano, sono altre due le aziende dell'indotto di primo livello. Una ventina complessivamente quelle che lavorano per il comparto automotive, con un minore grado di dipendenza dalla Fiat. Ma i tre sindacalisti presenti ieri all'appuntamento, il segretario regionale di categoria, Emanuele De Nicola, il segretario provinciale della Cgil, Angelo Summa, e il responsabile dell'Osservatorio, Giuseppe Cillis, hanno pure insistito sulla mancanza di politiche adeguate, nazionali ma anche locali, adeguatamente a sostegno del settore. «L'Italia, ancora di più la Basilicata non possono permettersi di sopravvivere senza l'industria dell'auto», hanno ribadito più volte. Inoltre in regione si registrano ritardi imperdonabili come quelli che accompagnano la realizzazione del Campus manufactoring di Melfi o dell'Osservatorio sull'industria della componentistica, mai attivato dalla Regione. Nè tantomeno c'è stato quel tavolo di concertazione più volte richiesto tra i presidenti delle regioni meridionali interessate dalla presenza di stabilimenti Fiat. Così come la rete promossa da Confindustria Basilicata al momento «non risulta operativa». Nell'ambito della rimodulazione dei fondi Fas la cabina di regia di Obiettivo Basilicata ha destinato 9 milioni di euro al comparto, «ma questo da solo non basta». Anche se «le difficoltà principali rimangono legate all'incertezza del quadro industriale e societario di Fiat». Tra le proposte che la Fiom individua per superare quella che potrebbe diventare una strada senza ritorno: la progettazione di nuovi modelli ad alto livello di innovazione in modo da rilanciare anche l'occupazione con profili di professionalità più elevate; un tavolo di coordinamento per una politica di settore a livello sovraterritoriale, insieme a una nuova idea di competitività basata non più sull'aumento dei ritmi produttivi ma su nuovo investimenti tesi a migliorare la qualità dei prodotti; acquisizione di produzioni e lavorazioni da parte di imprese locali, favorire l'insediamento di nuove aziende nell'indotto di primo livello legate alle nuove produzioni anche attraverso i bandi di reindustrializzazione; sostegno alle aziende specializzate nella meccanica di precisione anche attraverso il loro inserimento in specifiche campagne di promozione della Camera di Commercio. Ancora, incentivi alla diversificazione produttiva dedicando a ciò una parte dei prossimi Contratti di sviluppo a valenza regionale e incentivare l'aggregazione tra grandi, medie e piccole imprese del settore.

> Bandi di reindustrializzazione per favorire l'insediamento di nuove aziende nell'indotto di primo livello e contratti di sviluppo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUONA NOTIZIA

Dieci milioni per rafforzarsi sui mercati. Grande soddisfazione dei sindacati

Barilla investe nel sito lucano «L'esempio mirabile" dell'imprenditoria»



MELFI - Barilla rafforza la sua presenza in Basilicata con un investimento di oltre 10 milioni di euro per rendere lo stabilimento più competitivo e metterlo nelle condizioni di reggere la concorrenza, che prevede l'ammodernamento delle linee produttive esistenti, dando stabilità agli attuali livelli occupazionali, ed una linea completamente nuova che andrà a produrre un prodotto che sarà lanciato presto a livello internazionale e che a regime potrà finanche prevedere nuovi incrementi occupazionali. Grazie soddisfazione da parte delle sigle sindacale di categoria.

«Oggi - si legge in una nota di Fai, Flai e Uila - solo chi investe può essere concorrenziale su un mercato che sta assumendo sempre più le sembianze di una giungla incontrollabile e dalla quale solo chi osa mettere in campo coraggio e determinazione potrà uscirne vincitore.

Su questa linea devono basarsi le teorie industriali e le politiche aziendali, che implicano processi di trasformazione che hanno non solo un impatto sulla comunità locale ma valorizzano il territorio, lo caratterizzano e ne danno un'immagine unica e prospetticamente attrattiva per nuovi investimenti».

Lapadula, Nardiello, Esposito sono convinti che Barilla potrà rappresentare il volano e l'«esempio mirabile» per spingere altri imprenditori a scommettere ed investire in Basilicata, dando una prospettiva produttiva ed occupazionale diversa e, soprattutto, migliore ai cittadini lucani. «La presenza della Barilla sul nostro territorio - si legge ancora - ha da sempre rappresentato un motivo di forte orgoglio e grande soddisfazione per l'intero territorio lucano. Un grande marchio che, dal suo insediamento nel 1986, su Melfi ha avuto una crescita continua e per certi versi esponenziale, andando ben oltre quelli che erano gli impegni assunti in sede di avvio dell'attività sia dal punto di vista produttivo che occupazionale, arrivando quasi a raddoppiare il numero degli addetti inizialmente previsto».



La conferenza stampa nella sede della Cgil. Da sinsitra verso destra: Cilla, De Nicola, Summa, Cillis

APPROVATO IN CONSIGLIO

L'Asp si fa carico dei contratti delle unità dell'Agenzia di prevenzione della cecità

Pubblico impiego, la Regione fa come se fosse casa propria

POTENZA - Il via libera in Consiglio regionale risale già allo scorso aprile, quando è stato approvato il cosiddetto "collegato alla finanziaria".

Ma a molti l'ultima chicca "made in viale Verrastro" era sfuggita, visto che la norma è stata ben nascosta dentro una disposizione che parla di prevenzione della cecità. E invece chi l'ha messa dentro, tra le altre cose da approvare, c'ha visto molto lungo.

Il provvedimento in questione prevede che l'azienda sanitaria di Potenza si faccia carico degli oltre dieci contratti di lavoro di diritto privato del personale della Sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità. Alla faccia delle norme che regolano le assunzioni all'interno della pubblica amministrazione.

E di chi magari è in attesa di un concorso. Una vera e propria via privilegiata per le unità che vengono dall'Agenzia di cui si farà carico l'Asp. O meglio, la Regione Basilicata visto che - come previsto espressamente dall'articolo 16 della legge regionale numero 7 del 16 aprile scorso - l'ente sposterà la dotazione strumentale e le risorse finanziarie non ancora utilizzate dalla Siacp all'Azienda sanitaria di Potenza. L'articolo della norma in questione precisa pure che "l'Asp subentra nei contratti di lavoro di diritto privato del personale in essere alla data di entrata in vigore della legge, senza che ciò costituisca l'instaurarsi di un rapporto di pubblico impiego". Ma il punto è: l'azienda sanitaria non dovrebbe, in qualità di pubblica amministrazione, procedere al reclutamento di nuovo personale solo tramite concorso pubblico? La Funzione Pubblica della Cgil di Potenza esprime «profondo sconcerto».

«Il Consiglio Regionale, in questo modo - si legge in una nota - ha deciso di perpetrare l'ennesima grave violazione in materia di accesso al pubblico impiego. È assurdo che si continui ad ignorare che esistono regole che disciplinano le assunzioni nel pubblico, a partire dall'articolo 97 della Costituzione che prevede l'accesso per concorso, ed è assurdo verificare che il legislatore regionale continui a trattare il pubblico come se fosse "casa propria". Come Funzione Pubblica della Cgil - si legge ancora - siamo indignati e davvero non tolleriamo che si possano continuare a perpetrare violazioni così gravi».

Il sindacato chiede quindi il ritiro dell'articolo 16, diffidando l'Azienda sanitaria di Potenza dal dare attuazione alla disposizione. La Fp Cgil annuncia pure che nei prossimi giorni valuterà le iniziativa da intraprendere per impedire «che si consumi questo ennesimo scempio ivi comprese le necessarie iniziative giudiziarie».

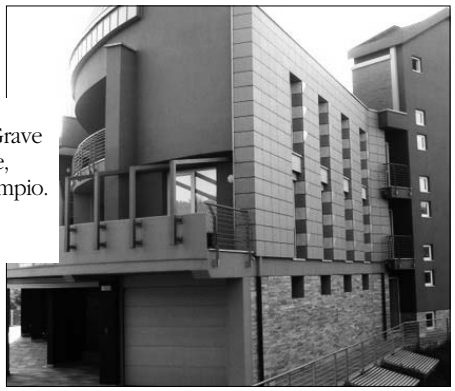
Lo stesso fatto che la norma sia stata fatta passare in Consiglio con una sorta di camuffamento, e che l'azienda sanitaria non abbia inteso promuovere nessun confronto con le parti sindacali sul passaggio dei circa dieci lavoratori interessati, la dice lunga su quella che ha tutta l'aria di essere una scorciatoia costruita ad hoc. Che ricorda molto quello che solo qualche mese fa è accaduto per i lavoratori della ex Agrobios di Metaponto, società oggi in liquidazione.

Una legge approvata in Consiglio ha consentito a quelle unità di transitare all'interno dell'Agenzia regionale per la tutela ambientale, che, al pari della Regione, sarebbe tenuta ad assumere solo attraverso concorsi pubblici.

Tutta la vicenda aveva sollevato non poche polemiche, soprattutto da parte dei vincitori di concorso ancora non assunti. Allora si giustificò la cosa con il carattere dell'emergenza che aveva la vertenza Agrobios. Ma quanto è accaduto in Consiglio regionale, lo scorso 16 aprile, per i lavoratori della Sezione italiana dell'Agenzia internazionale della prevenzione della cecità, testimonia che, trovato l'escamotage per derogare alle normative vigenti in materia, in viale Verrastro hanno pensato bene di ripeterlo alla prima occasione. Senza troppi scupoli per una previsione normativa veramente molto discutibile.

mar.lab.
m.labanca@luedi.it

La Fp Cgil attacca: «Grave violazione, è uno scempio. Ritirare la norma»



La sede dell'Azienda sanitaria di Potenza

Antonio Sabbatella (Pd)

Utilizziamo i forestali anche per dare risposte ai cittadini dei comuni

LA riapertura dei cantieri forestali deve essere vista come un'opportunità vera da tutti, anche dalle amministrazioni comunali. E' quanto - in estrema sintesi - sostiene il segretario del Pd di Brienza, Antonio Sabbatella, secondo il quale in un momento di grave crisi occupazionale bisogna saper immaginare una strada che cada al di là del semplice assistenzialismo. «Ogni comune penso debba essere in grado di sfruttare le funzionalità di questa nuova identità invece, assistiamo ad inutili protagonismi da parte delle varie amministrazioni che danneggiano ulteriormente sia i cittadini che gli operai. Questi ultimi possono essere la risorsa più immediata per far fronte alle richieste di pulizia delle strade delle zone rurali, oltre che al mantenimento del patrimonio boschivo, o ancora alla realizzazione di piccole opere di natura ricreativa all'interno del patrimonio stesso, senza sottovalutare la grande e fondamentale opera che gli operatori hanno nella protezione incendi, e nel contrastare il dissesto idrogeologico. Sono convinto che gli operai del cantiere forestale debbano essere impiegati attivamente da amministrazione locali, che come la nostra, colpevolmente hanno ritenuto di spostare se non tutti la maggioranza dei vecchi operai comunali a svolgere funzioni amministrative, oggi quindi anche a Brienza ci ritroviamo con l'urgenza di dare risposte in termini di pulizia strade nelle zone rurali».



«Chiedo quindi che sia valorizzato il ruolo dei lavoratori forestali siano essi appartenenti all'area programma, siano essi appartenenti al progetto Vie Blu, andando ad affrontare tramite un dialogo proficuo con i dirigenti degli enti la pianificazione delle attività modo da offrire una continuità lavorativa alle numerose maestranze del nostro comune e parallelamente offrire migliori servizi ai cittadini».

Il rapporto Uil

Cassa integrazione e crisi Le anomalie lucane

ANCORA brutte notizie sul fronte dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in Basilicata secondo il rapporto della Uil relativo al primo quadrimestre dell'anno: le ore autorizzate per la cassa in deroga, rispetto al mese di Marzo, sono in aumento del 282,9 per cento. Un'anomalia rispetto alla tendenza nazionale che è caratterizzata da un calo del 65,7%. In calo la cig ordinaria (-61,8%,

circa 400 mila ore) e straordinaria (-14,5%, 288 mila ore) con un totale



mensile di poco più di 700 mila ore e 4.134 lavoratori. «In quattro mesi – è si legge nella nota del sindacato – le ore di cig (ordinaria, straordinaria, in deroga) hanno "sfondato" il tetto dei 4 milioni 180 mila (2,8 milioni ordinaria, 1,2 milioni straordinaria e poco meno di 100 mila in deroga) con un calo del 19,3% rispetto al primo quadrimestre 2012. Ma anche nel raffronto tra i due quadrimestri c'è un'anomalia: la cig straordinaria registra un aumento dell'11,6%». Differenzazioni, sempre nel raffronto tra il quadrimestre 2013-2012 si segnalano a livello provinciale: Potenza con 2,7 milioni di ore complessive registra un calo del 24,6%, Matera con poco più di 1,4 milioni un calo più contenuto del 6,1%.

Un buon segnale? Purtroppo – per la Uil – la risposta è negativa, poichè è del tutto evidente che questo calo ha motivazioni tecnico - finanziarie e non fotografa la realtà del nostro sistema produttivo, in particolare delle piccole e medie imprese.

Questi dati indicano sia un possibile travaso da crisi congiunturale a crisi strutturale per molte aziende, sia un possibile ritorno alla Cigs di "crisi" aziendali passate per la cassa in deroga. La sostanza non cambia. La crisi colpisce duro e senza politiche di crescita l'ombrello degli ammortizzatori rischia di essere insufficiente.

Denuncia con cifre shock nel Rapporto sui Diritti globali 2013

Italia sempre più povera e senza supporto del Welfare

di ALICE FUMIS

ROMA – E' un'Italia sempre più povera, con un esercito di precari che supera i 3,3 milioni di lavoratori e 8 milioni di pensionati che percepiscono meno di 1.000 euro al mese. È un'Italia in crisi, con un welfare in affanno, «vera vittima sacrificale» dell'economia. Un Paese che deve fare i conti con l'aumento della deprivazione materiale (+ 4,3% tra il 2010 e il 2011) e dei debiti (nei primi nove mesi del 2012 le famiglie indebitate sono passate dal 2,3% al 6,5%) e con una crisi che si abbatte sui più fragili. È un paese che soffre e che talvolta non vede la via d'uscita, tanto che nei primi tre mesi del 2013 i suicidi per presunti motivi economici sono aumentati del 40% rispetto allo stesso periodo del 2012. La denuncia è del Rapporto sui Diritti globali 2013, presentato a Roma. In Europa e in Italia serve una «netta inversione di tendenza delle politiche economiche», è finito il tempo dell' «austerità» e del «rigore dei conti pubblici», avverte nella prefazione al volume, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Nel Rapporto, promosso dalla Cgil in collaborazione con Antigone, Arci, Gruppo Abele e altre associazioni, «ci sono tanti indicatori – ha aggiunto il curatore, Sergio Segio, nel corso della presentazione – che ci dicono che la situazione è drammatica. Servono alternative di buon senso».



Susanna Camusso

OTTO MILIONI DI POVERI Quindici milioni vivono in stato di deprivazione materiale, «si tratta di 1 italiano su 4 – ha sottolineato Segio – nel 2010 erano il 16% della popolazione. Metà di questi 15 milioni sono in stato di grave deprivazione. C'è inoltre un record di povertà infantile: quasi un bimbo su tre vive in povertà». Il 60,6% degli italiani è costretto a metter mano ai propri risparmi per arrivare a fine mese, il 62,8% ha grandi difficoltà ad arrivarci e quasi l'80% non riesce ad accantonare un euro.

IN AUMENTI I SUICIDI DELLA CRISI Sono 121 le persone che tra il 2012 e i primi tre mesi del 2013 si sono tolte la vita per cause direttamente legate al deterioramento delle condizioni economiche personali o aziendali: nel 2012 i suicidi sono stati 89, mentre nei primi tre mesi del 2013 32, il 40% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «Al di là delle fonti, del rigore e della completezza dei dati, indubbiamente il fenomeno è rilevante e dovrebbe preoccupare», ha osservato Segio.

PENSIONATI CON MENO DI MILLE EURO I precari guadagnano in media 836 euro al mese, hanno un diploma di scuola superiore (46%), lavorano per lo più nel Mezzogiorno (35,18%) e nell'Amministrazione pubblica (34%). L'occupazione è ferma a 23 milioni: è «crollata» per la popolazione tra i 15 e i 24 anni (35,5% sono disoccupati nel 2012) e per le donne (sono occupate il 47,1% delle donne contro il 66,1% degli uomini). Per quanto riguarda invece i pensionati, su un totale di 16,7 milioni, quasi 8 milioni percepiscono meno di 1.000 euro al mese, oltre 2 milioni meno di 500 euro. A tutto ciò si aggiunge il «ritardo delle imprese»: «bassa domanda, poca ricerca e innovazione, scarsi investimenti – si legge nel Rapporto – determinano la caduta della produttività e la spirale del declino italiano».

EMERGENZA CASA, SI INVESTE POCO Il Paese investe in diritto alla casa lo 0,1% della spesa sociale, contro la media Ue del 2%, e ha tagliato del 95%, in 10 anni, il fondo che sostiene l'affitto (da 360 milioni di euro a 9,8 milioni): dei 290 mila sfratti emessi negli ultimi cinque anni, ben 240 mila sono per morosità, con la previsione di un incremento di 150 mila nel prossimo triennio.

WELFARE SACRIFICATO A partire dal 2012 a pagare i tagli in modo incisivo sono stati i trasferimenti agli enti locali e dunque il welfare (meno 2,2 miliardi nel 2013), scrive il Rapporto. Nel 2010-2011 i bambini tra 0-2 anni che hanno la possibilità di frequentare un servizio pubblico per l'infanzia non superano l'11,8%, solo +3% sul 2004. Aumenta inoltre il denaro che gli italiani devono sborsare di tasca propria per le spese sanitarie: nel 2011 raggiungei 2,8 miliardi, l'1,76% del Pil e il 17,8% di tutta la spesa.

Il decreto approvato in Senato

Debiti Pa Tagliati 400 milioni di fondi alle imprese

di CHIARA SCALISE

ROMA – Via libera del Senato con 247 sì, solo sette astensioni e nessun voto contrario al decreto legge per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Il testo, che deve essere convertito in legge entro il 7 giugno pena la sua decadenza, dovrà ora passare alla Camera per un esame lampo. Tra le novità dell'ultim'ora, spunta un taglio di 400 milioni alle imprese per consentire ai comuni di non pagare l'Imu sugli immobili di loro proprietà nonchè la proroga di sei mesi a Equitalia per riscuotere i tributi degli enti locali.

> Prorogata l'attività di Equitalia

Il provvedimento sblocca tra il 2013 e il 2014 40 miliardi di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Con una modifica approvata alla Camera si pongono le basi per un'ulteriore tranche: le nuove erogazioni potranno essere effettuate attraverso operazioni di tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp.

E come si diceva ammontano a 400 milioni i tagli ai fondi per le imprese. Le risorse servono a coprire tra l'altro lo stop al pagamento dell'Imu sugli immobili di proprietà dei comuni. Si tratta di una scelta «del governo – spiega uno dei relatori, Giorgio Santini – con l'impegno a ripristinare le risorse nel 2014». A pagare gli oltre 550 milioni di euro che servono a copertura del dl nel 2014 sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Tra le altre misure, escluso per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a province e comuni. Ammorbidite anche le sanzioni per quegli enti locali che hanno sforato il patto di stabilità a causa del mancato pagamento dei debiti.

Le imprese per ottenere i pagamenti dovranno dimostrare di essere in regola con i contributi. Spetterà alle amministrazioni identificare i soggetti che hanno diritto e gli importi da pagare. Se gli importi superano le disponibilità sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Previste multe salate, fino a 100 euro al giorno, per i dirigenti che non rispettano la tabella di marcia.

E via libera dal 2014 alla concessione della garanzia dello Stato per «agevolare la cessione» dei crediti maturati nei confronti della P.a. entro fine 2012 «a banche e ad altri intermediari finanziari» e nonchè a favore di istituzioni finanziarie. Novità che secondo la maggioranza consentirà di pagare tutti i debiti entro il 2014.

Una voce è dedicata agli appalti pubblici. Le imprese, fino al 2015, potranno sospendere i lavori, nel caso in cui il mancato pagamento raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale.

Per quanto riguarda la Tares, per il solo 2013 i comuni potranno modificare la scadenza, fissata a luglio, e il numero delle rate del tributo. Infine, i Comuni avranno sei mesi di tempo in più per organizzare la riscossione in proprio dei tributi, fino all'1 gennaio 2014. Di fatto, una proroga dei poteri di Equitalia.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,655	1,71%	0,655	0,6465
Ansaldo Sts	7,38	2,15%	7,4	7,28
Atlantia	13,26	0,68%	13,31	13,13
Autogrill	10,15	0,69%	10,29	10,14
Azimut Holding	14,97	2,96%	15,03	14,66
Banca MPS	0,2491	2,43%	0,2496	0,2452
Banca Pop Emilia R.	6,475	2,05%	6,49	6,325
Banca Popolare Milano	0,434	4,68%	0,435	0,422
Banco Popolare	1,133	-0,79%	1,162	1,133
Buzzi Unicem	12,86	1,10%	12,94	12,63
Campari	5,69	0,18%	5,725	5,67
Diasorin	30,48	0,36%	30,9	30,29
Enel	2,854	-0,07%	2,9	2,85
Enel Green Power	1,711	0,41%	1,729	1,694
Eni	17,65	0,34%	17,77	17,57
Exor	25,03	0,36%	25,32	24,87
Fiat	6,22	-1,66%	6,475	6,13
Fiat Industrial	8,88	-0,11%	9	8,845
Finmeccanica	4,176	-0,10%	4,246	4,16
Fondiaria - Sai	1,572	3,42%	1,572	1,532
Generali	14,51	1,19%	14,57	14,44
Gtech	19,93	-1,97%	20,55	19,93
Intesa Sanpaolo	1,449	1,33%	1,456	1,435
Luxottica Group	39,5	0,15%	39,96	39,41
Mediaset	2,406	-0,17%	2,47	2,402
Mediobanca	5,145	0,88%	5,18	5,1
Mediolanum	5,255	1,64%	5,265	5,185
Parmalat	2,394	0,17%	2,4	2,382
Pirelli & C	8,915	-0,34%	9,145	8,715
Prysmian	16,4	-2,38%	16,94	16,35
Saipem	20,77	-1,05%	21,27	20,77
Salvatore Ferragamo	23,74	0,47%	23,98	23,7
Snam	3,648	0,16%	3,67	3,638
Stmicroelectronics	7,5	4,53%	7,53	7,355
Telecom Italia	0,5765	-0,60%	0,593	0,574
Tenaris	16,26	0,93%	16,37	16,17
Terna	3,428	0,94%	3,428	3,404
Tod's	109,8	0,64%	110,9	109,2
Ubi Banca	3,506	2,45%	3,508	3,462
Unicredit	4,278	-0,28%	4,364	4,26

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	17.135,48	+0,45
All-Share	18.132,62	+0,46
Mid Cap	20.885,47	+0,70
Small Cap	13.070,32	-0,08
Micro Cap	17.677,34	+0,58
STAR	12.651,01	+0,56

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,434	+4,68
Stmicroelectronics	7,50	+4,53
Fondiaria - Sai	1,572	+3,42
Azimut Holding	14,97	+2,96
Ubi Banca	3,506	+2,45

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Prysmian	16,40	-2,38
Gtech	19,93	-1,97
Fiat	6,22	-1,66
Saipem	20,77	-1,05
Banco Popolare	1,133	-0,79

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.002,21	+0,38
Dow Jones	15.262,06	+0,05
FTSE 100	6.558,58	+0,51
DAX 30	8.295,96	+0,12
CAC 40	3.925,83	+0,13

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,30766	1,30788
Euro/Sterlina	0,8538	0,85403
Euro/Franco Sv	1,23942	1,23964
Euro/Yen	130,901	130,932

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 93,28	Barili (159,987 Lt)
Oro	$ 1399,5	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 22,51	5000 Oz (155,517 Kg)

Con leggero freno nelle metropoli

Immobili, mercato ancora in calo

ROMA – Il mercato immobiliare resta in rosso ma il 2013 si apre con una frenata rispetto alla caduta verticale che nel 2012, trimestre per trimestre, ha segnato le compravendite. Nei primi tre mesi di quest'anno gli scambi nel settore immobiliare sono diminuiti del 13,8% rispetto al primo trimestre del 2012. Lo ha comunicato l'Agenzia delle Entrate rilevando che il dato «mostra una decelerazione del trend negativo rispetto alla serie dei tassi tendenziali che nel corso del 2012 avevano mostrato riduzioni più accentuate». Nel quarto trimestre 2012 il calo tendenziale era arrivato a -29,6%.

Rispetto alla media dei dati, il mercato delle abitazioni è leggermente più negativo (-14,2%) di quello generale. Il miglioramento della situazione, che resta comunque molto critica, si è visto soprattutto nelle grandi città. Nelle metropoli infatti il calo delle compravendite di case è stato del 7,2%, rispetto al corrispondente trimestre del 2013. Sempre con un occhio alle grandi città la diminuzione delle compravendite era stata del 25,2% nel quarto trimestre del 2012. Nelle maggiori città italiane, Milano e Firenze contengono la discesa nella misura del 4,8% e 4%, seguite da Torino e Palermo che si attestano intorno ad un calo del 10%. La perdita maggiore, invece, si registra a Bologna (-12,4% rispetto al primo trimestre del 2012).

Roma e Genova hanno perso l'11,1% delle compravendite. Positivo il dato di Napoli (+14,3%) ma è poco indicativo del reale andamento del mercato perchè condizionato dal piano di dismissioni del patrimonio del Comune.

Calcolando che i dati sulle compravendite del primo trimestre del 2013 riflettono decisioni di acquisto assunte nell'ultimo trimestre del 2012, il miglioramento del trend del mercato può essere legato – riferiscono gli esperti dell'Agenzia – al miglioramento dei tassi di interesse sui mutui.

Nelle aziende

Cuochi e operai più richiesti per nuove assunzioni

ROMA – Arrivano a quota 330.000 le nuove assunzioni nel primo semestre di quest'anno previste dalle imprese private italiane. Si tratta di 50.300 posti in meno (-13,2%) rispetto a quelli preventivati nello stesso periodo del 2012. I dati sono stati elaborati dalla Cgia di Mestre sulla base dei risultati emersi dall'indagine campionaria effettuata trimestralmente dall'Unioncamere – Ministero del lavoro.

Verranno assunti cuochi, camerieri, addetti alle pulizie, commessi, operai specializzati nell'edilizia, segretarie, autisti, tecnici amministrativi, esperti in marketing e metalmeccanici: sono queste le dieci professioni più richieste che coprono quasi il 70% del fabbisogno richiesto dagli imprenditori. Il 63,6% dei nuovi posti di lavoro riguarderà i non stagionali, comunque anch'essi in calo: -10,9% rispetto all'indagine realizzata nel primo semestre del 2012. Quasi una assunzione su tre (29,3%) riguarderà un giovane con meno di 29 anni. Dei 330.000 nuovi assunti, il 13,1%, pari a 43.200 posti circa, dovrebbe essere di difficile reperibilità.

il Quotidiano
Mercoledì 5 giugno 2013

Basilicata

Il valore della revoca della censura alla professoressa che aveva difeso il ragazzo con l'orecchino

La sentenza che difende la scuola

«Deve essere il luogo privilegiato del dialogo costruttivo e della tolleranza»

La "colpa" di quel ragazzo - avevano raccontato numerosi compagni e diversi insegnanti, anche esterni poi intervenuti nel dibattito - era solo quella di aver difeso una propria scelta. Tutto era nato con il rifiuto di Stefano Lorusso di togliere l'orecchino come chiesto dal preside dell'istituto Pasolini di Potenza. Ne è nato un lungo e acceso dibattito pubblico, tra studenti, docenti, genitori. Assemblee, incontri pubblici, commenti, pagine dedicate sui social network. E' finita anche con un giudizio davanti all'autorità disciplinare per alcuni insegnanti che sul tema sono intervenuti pubblicamente nel corso di un'assemblea. Ora che quel giudizio si è concluso, l'ex consigliere regionale del Prc, Emilia Simonetti, che ha seguito la vicenda, ha inviato una nota importante.

> L'autoritarismo altera quel clima di collaborazione fattiva indispensabile. Lo spirito libero e la coscienza critica sono la garanzia di una scuola democratica e libera di cui ha gran bisogno anche la nostra regione, se vuole crescere culturalmente e socialmente



L'ex consigliera regionale Emilia Simonetti

Gentile direttrice,
ti invio questa nota poiché il tuo giornale ha seguito attentamente una vicenda che si è verificata nel 2012. Una manifestazione d'intolleranza del preside del liceo Pasolini di Potenza nei riguardi di un ragazzo capellone, forse, colpevole di portare anche l'orecchino. In questi giorni Il Quotidiano ha dato la notizia della revoca, da parte del giudice del lavoro, della censura alla professoressa Mariolina Camardese; provvedimento disciplinare inflitto a suo tempo alla docente dalla Autorità scolastica competente per avere criticato pubblicamente, insieme ad altri colleghi, in un convegno tenutosi a Potenza, il comportamento del preside e il silenzio dell'Ufficio scolastico regionale per l'episodio del Pasolini.

Ritengo questa sentenza molto importante. Innanzitutto sul giusto riconoscimento del diritto fondamentale di libertà di parola, che nel suo esercizio va salvaguardata anche nel mondo della scuola. Viene così ancora una volta confermata la libertà di potersi riunire (sempre e ovunque) e criticare atteggiamenti dei dirigenti, ritenuti sbagliati.

Bisogna constatare, purtroppo, che non sempre si riesce a comprendere che il ruolo gerarchico non può prescindere dal rispetto dei diritti delle persone. Unitamente a questo va acquisito il concetto che la scuola non è uno spazio privato o privatizzabile.

L'impegno della professoressa per il libero esercizio dei diritti nella scuola, ha trovato con la sentenza un'opportuna legittimazione, quanto mai necessaria in questo momento. Insieme alla Camardese voglio ricordare altri colleghi come: Califano, Cafaro, Capoluongo, Masi e Rivelli che si sono impegnati nella difesa dei diritti senza lasciarsi condizionare.

L'episodio del ragazzo con l'orecchino ha messo a nudo una mentalità ancora persistente di una impostazione autoritaria nel mondo della scuola. La scuola invece deve essere il luogo privilegiato del dialogo costruttivo e della tolleranza. Tolleranza che è uno dei valori da trasmettere con l'esempio ai giovani. Per tutto questo non poteva passare sotto silenzio la prevaricazione compiuta nei riguardi dell'alunno e della sua famiglia e i contrasti creati all'interno del liceo stesso.

La scuola dei "panni sporchi da lavare in famiglia" come da qualcuno invocata è l'anticamera per l'affermazione dei metodi improntati alla discrezionalità e all'autoritarismo. Occorre dire con chiarezza che anche in questa vicenda gli organi di garanzia della scuola non hanno svolto il loro compito come di dovere. Hanno cercato invece di zittire, attraverso la censura, le giuste critiche, ignorando le cause alla base dei problemi sollevati e altre volte già segnalati. Non bisogna mai dimenticare che l'autoritarismo, in tutte le sue manifestazioni, altera quel clima di collaborazione fattiva, indispensabile al buon funzionamento della scuola, determinando un cambiamento profondo dei rapporti.

Lo spirito libero e la coscienza critica sono la garanzia di una scuola democratica e libera di cui ha gran bisogno anche la nostra Regione, se vuole crescere ancora culturalmente e socialmente.

Emilia Simonetti



Sullo sfondo il liceo Pasolini di Potenza; in alto Stefano Lorusso, lo studente che ha rifiutato di togliere l'orecchino ed è finito al centro di un dibattito pubblico e di una vera e propria mobilitazione cittadina. A lato uno dei tanti incontri in cui si è discusso del caso

in breve

Corte dei Conti

Corretto il bilancio di San Severino

La sezione di controllo della Corte dei conti ha dato un parere positivo al bilancio del Comune di San Severino Lucano. I giudici contabili hanno infatti spiegato in una delibera come il Municipio abbia dislocato correttamente le risorse. «Il collegio ha ritenuto che essendo il comune titolare di specifiche funzioni amministrative, le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute per l'attuazione delle ordinanze emanate dal presidente del consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza non possono essere contabilizzate nei servizi conto terzi». Il riferimento è in particolare al contributo per la sistemazione delle famiglie la cui abitazione era stata distrutta o sgomberata.

Pubblico impiego

Cisl: «Sbagliato congelare retribuzioni»

«Bisogna mettere il freno alla spesa per beni e servizi, non affamare il pubblico impiego congelando le retribuzioni», hanno detto i segretari generali di Cisl e Cisl Fp di Basilicata, Nino Falotico e Giovanni Sarli, che esprimono la loro netta contrarietà allo schema di decreto che proroga il blocco dei contratti per i lavoratori pubblici al 2014. «Il nuovo governo pare intenda perseguire l'opera di demolizione del lavoro pubblico già iniziato dai governi precedenti. Il congelamento delle retribuzioni ha già ridotto il potere di acquisto degli stipendi del pubblico impiego di quasi il 10 per cento, mentre risulta fuori controllo la spesa per beni e servizi e la lotta agli sprechi, nonostante il ricorso all'esotica definizione di spending review, segna il passo davanti allo strapotere delle caste burocratiche e delle loro filiere .Se si vuole ridurre in modo strutturale e sostenibile la spesa pubblica, è necessario alleggerire il peso dello Stato nella vita di cittadini e imprese».

Trenitalia diffonde il nuovo orario. Ma i disservizi per gli utenti restano frequenti

Margiotta: «Ripristinare gli Eurostar»

> «Carrozze non dignitose, e motrici vetuste, con ritardi ormai cronici»



Treno alla stazione centrale di Potenza

PARLARE di trasporto ferroviario in Basilicata significa aprire un fronte di proteste, segnalazioni e disagi. i chi frequentemente sceglie il treno per viaggiare è spesso condita di ritardi e disservizi. Solo ieri, a causa del maltempo, per un albero caduto sulla linea elettrica, la circolazione elettrica, la circolazione sulla Battipaglia-Potenza è stata sospesa per alcune ore (è ripresa nel primo pomeriggio).

L'ultima richiesta di spiegazioni arriva dal senatore salvatore Margiotta che ha presentato un'interrogazione sul tema. «Ho presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti - spiega Margiotta - per riproporre al nuovo Governo il tema delle scandalose connessioni ferroviarie tra Potenza e Roma. Ho chiesto al ministro Lupi di intervenire su Trenitalia, per ripristinare gli Eurostar 9360 e 9363, e gli ho segnalato che gli Intercity 702 e 707, dotati peraltro di carrozze non adeguate e non dignitose, e motrici vetuste, portano di norma ritardi divenuti cronici e abituali di oltre 30 minuti: situazione inaccettabile, che il Governo ha il dovere di affrontare e risolvere».

Nel frattempo Trenitalia ha diffuso gli orari e le dotazioni del periodo estivo. Ci saranno - spiega una nota dell'azienda - 6 Frecce in più in partenza da Salerno.

Ci saranno quattro Frecciarossa Torino – Salerno e due Frecciarossa Salerno -Milano in più. Saranno garantite le coincidenze con i collegamenti da e per Potenza.

Ci sarà inoltre una nuova coppia di Intercity che collegherà Metaponto e Policoro con Reggio Calabria.

Il tavolo sulla crisi di settore è confluito nel nuovo organismo regionale sui lavori pubblici

Edilizia, parte l'osservatorio

Sotto osservazione lavoro nero e il massimo ribasso nell'affidamento degli appalti.

CON due settori in crisi così, non c'è tempo da perdere. E allora ogni mossa va fatta presto, con criterio. Lo sanno anche a viale Verrastro dove si sono trovati a dover fronteggiare in alcune recenti manifestazioni il racconto della realtà drammatica in cui vivono gli operatori del settore edile e del salotto.

«Come preannunciato nei giorni scorsi a Matera a margine del corteo degli operai dei settori delle costruzioni e del salotto si insedia il prossimo 10 giugno l'Osservatorio regionale dell'Edilizia e dei Lavori Pubblici», ha fatto sapere ieri l'assessore Luca Braia.

La nota che dà contezza della tempistica della misura è stata anche un'occasione per spiegare i motivi che hanno indotto la Regione ad avviare momenti di confronto sulla crisi in edilizia

Ma che cosa è l'osservatorio? «L'organismo sarà pienamente operativo considerato che la giunta regionale ha già approvato il disciplinare che ne regola compiti e funzionamento». Uno spazio di confronto, verifica, dibattito, scelta di misure e azioni che in qualche modo possano capire lo status quo dei comparti e provare a sostenere le stratagie migliori.



Luca Braia assessore regionale alle Infrastrutture

«Il protrarsi del particolare momento storico che vive il settore edile, sia sotto il profilo occupazionale, che produttivo – spiega Braia - ha indotto la Regione Basilicata ad avviare, già dall'aprile 2011, tavoli di confronto sulla crisi in edilizia, partecipati dalle rappresentanze istituzionali, datoriali, sindacali e di categoria». Proprio il settore dell'edilizia, infatti, è uno dei comparti che per primi hanno risentito della crisi generale. Con il crollo del potere d'acquisto del ceto medio, l'edilizia privata ha fatto subito una grande retromarcia nel grafico di crescita. Le imprese, poi, hanno cominciato a subire i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, stretta tra patto di stabilità e continui tagli centrali alla distribuzione di fondi. Proprio le opere pubbliche erano uno dei canali di movimento maggiore dell'economia locale.

«Gli incontri – ha aggiunto l'assessore – hanno avuto lo scopo di creare utili sinergie per supportare ed orientare i decisori delle politiche territoriali, mediante la costante rilevazione ed interpretazione di alcuni significativi andamenti settoriali e favorire una funzione di promozione, di innovazione e di creazione di consenso nei confronti delle politiche infrastrutturali». Poi, nuovi passi.

«Il tavolo di confronto permanente sulla crisi in edilizia – aggiunge l'assessore - è confluito nella istituzione dell'Osservatorio regionale dell'edilizia e dei lavori pubblici, con l'obiettivo di fornire uno strumento versatile e snello che, partendo da funzioni di rilevamento e monitoraggio delle opere in corso e di futura cantierizzazione, consenta di osservare l'andamento del settore ed intervenire in presenza di fenomeni di distorsione del mercato».



A Potenza l'edilizia era uno dei settori trainanti dell'economia cittadina, oggi fortemente in crisi: in foto uno dei quartieri, Macchia Romana, di recente costruzione

Tra i fenomeni che saranno posti sotto osservazione: il lavoro nero o il meccanismo di massimo ribasso nell'affidamento degli appalti.

«Grazie a questa attività potrà essere agevole governare le scelte istituzionali, indirizzandole verso linee programmatiche finalizzate a rilanciare il settore. L'osservatorio – conclude l'assessore Braia - non sarà solo il luogo dell'analisi e della condivisione delle informazioni anche statistiche relative al settore ma anche quello della proposta e della verifica dell'efficacia delle azioni messe campo, nel solco di quella auspicata sinergia istituzionale da praticare».

SMALTIMENTO

La discarica dismessa di Moliterno e le preoccupazioni del Wwf. La Provincia replica

«Aggiornare presto il piano dei rifiuti»

«La discarica di rifiuti a Tempa Guarella di Moliterno, dismessa da almeno cinque anni, emette percolato in grande quantità che fuoriesce dalla vasca di raccolta e diffondendosi lungo il Fosso Acqua di Papa va a finire dritto alla contrada San Giuliano di Grumento Nova dove vi sono numerose abitazioni rurali e dove vivono coltivatori diretti che ricavano economia da questa loro attività». La denuncia del Wwf riguarda un'area che si trova nel Parco della Val d'Agri. L'associazione in una nota esprime «preoccupazione per quanto si è verificato ed è solidale con le autorità comunali che controllano il fenomeno e gestiscono la situazione insieme agli organi giudiziari competenti». Il Wwf si chiede quali sono le cause che hanno prodotto e producono ancora il percolato.



Massimo Macchia , assessore provinciale all'Ambiente

L'episodio serve anche a fare una riflessione più generale. «E' sempre più urgente il completamento e l'adozione del piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Potenza», dice il Wwf.

La Provincia di Potenza ha risposto a stretto giro. «L'aggiornamento della pianificazione sui rifiuti deve avvenire su base regionale entro il prossimo 12 dicembre». L'assessore all'Ambiente, Massimo Macchia aggiunge: «Come evidenziato più volte, la vicenda relativa alle pianificazioni provinciali appare ampiamente superata dal dato normativo che invita le Regioni (e non le province) ad adeguare i piani entro dicembre di questo anno; allo stesso modo, questa amministrazione ha da tempo invocato l'adeguamento del piano regionale ormai fermo al 2001». Nel frattempo le procedure di realizzazione degli impianti di compost di Venosa e Santarcangelo, nel medio periodo, permetteranno, all'esito della realizzazione delle opere, di avere anche una impiantistica idonea anche al trattamento della frazione umida».

Per i donatori di organi

IL CONSIGLIERE comunale di Potenza, Rocco Fiore (Pd) ha presentato una proposta di deliberazione consiliare che vuole «consentire ai cittadini, che ne esprimano la volontà, l'apposizione sul proprio documento di identità della dicitura "donatore di organi e di tessuti"». L'iniziativa è nata da una collaborazione con un collega consigliere comunale di Roma Capitale e l'auspicio è che siano numerosi i comuni nei quali venga intrapresa analoga procedura. La proposta di delibera chiede di dare indirizzo al sindaco a operare affinché venga verificata, concertata e attivata in fattiva collaborazione con le Asl la stipula delle convenzioni così come previsto dalla normativa di legge».



Rocco Fiore, consigliere comunale del Pd di Potenza

Cresce il no profit

POTENZA è un po' più virtuosa di Matera, ma in ogni caso sono entrambe vicine al 50esimo posto a livello nazionale. Il dato emerge da un'analisi di DAS (gruppo Generali) in occasione del lancio di una polizza dedicata alle associazioni no-profit: nei due capoluoghi è un settore molto attivo. In Basilicata negli ultimi 10 anni la densità di istituzioni no profit è più che raddoppiata (+113%), a Potenza un dato di poco superiore rispetto a Matera. A rilevare il dato è una ricerca realizzata da DasS Assicurazioni. A Potenza è presente un'associazione ogni 120 abitanti. Matera conta un'associazione ogni 125 abitanti: si posiziona al 59esimo posto a livello nazionale.



Esperienze nel sociale

Tariffario sanità al Tar

SI è svolta ieri l'udienza al Tar Lazio per la decisione nel merito del ricorso proposto da FederLab Italia contro il Decreto Ministeriale sul nuovo tariffario che è stato adottato anche in Basilicata con deliberazione della Giunta regionale il 14 maggio scorso. Il Ministero della Salute non ha fornito sufficiente documentazione ai fini della decisione nel merito. Il Collegio, in ragione dell'importanza e della complessità della materia, ha ritenuto di disporre una istruttoria nei confronti del Ministero della Salute, ordinando allo stesso di esibirei relativi documenti, ove esistenti. «"Adotteremo tutte le iniziative idonee a tutelare i diritti di piccole imprese», ha detto Antonio Mussuto, presidente di Federlab Basilicata.



Un laboratorio d'analisi

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

Il Quotidiano Mercoledì 5 giugno 2013

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

La proposta del Quotidiano alternativa all'ordinanza anti movida nel centro storico di Santarsiero

Sì alla musica, giù i decibel

Domani la manifestazione di protesta organizzata da "Potenza delle idee"

NON può finire con la solita logica del tutto a posto lucano il dibattito che si è aperto sull'ordinanza anti movida nel centro storico firmata dal sindaco Santarsiero. Al di là di quello che sostiene il primo cittadino che ieri - all'indomani dell'incontro tenuto lunedì sera con alcuni esercenti e le associazioni di categoria - con un comunicato stampa ha fatto sapere che ora sono «tutti d'accordo», che della vicenda si è fatta «una tempesta in un bicchier d'acqua». In verità già lunedì sera, il sindaco si affrettava a twittare: "Nessuna contestazione, ma condivisione, solo vuote strumentalizzazioni". E a fine giornata direttamente dal noto locale di via Pretoria "da 0971 ad ascoltare musica e ribadire che «siamo con i locali del centro e i giovani che li frequentano".

Insomma, «tutto risolto». L'equivoco starebbe nel fatto che qualcuno inizialmente aveva capito che l'ordinanza vietasse la musica all'interno dei locali a partire dalla mezzanotte nel periodo estivo. La musica è sì vietata ma all'esterno di essi. Questo, nell'immediato, è bastato a qualcuno per ritenere che la questione fosse risolta. A nostro avviso non è così. E in verità non solo per noi. Molti esercenti, comprensibilmente, restano contrari. Il comitato "Potenza delle idee" conferma la manifestazione di domani pomeriggio contro la misura adottata dall'amministrazione comunale.

Il problema rimane tutto. L'ordinanza rimane ingiustificatamente restrittiva. Fermare la musica a partire da mezzanotte nell'unico periodo dell'anno in cui la gente si ferma piacevolemente ai tavoli esterni di un bar, un ristorante, un pub o una pizzeria non ha alcun senso. Significa decretare ufficialmente la morte del centro storico potentino. Immaginate un concerto di piano all'esterno di un locale così come qualche esercente fa nei due soli mesi di caldo potentino. O ancora una pizzeria che trasmette musica dalle casse esterne. Che male può fare questo alla tranquillità dei residenti che dovrebbero essere ben consapevoli di non aver scelto un quartiere dormitorio, con tutti i vantaggi ma anche gli svantaggi legati al vivere nel centro storico? Il sindaco replica che l'ordinanza ha altri precedenti in altre città d'Italia e che anzi quella del Comune di Potenza è anche più tollerante.

E' vero che provvedimenti di questo tipo sono stati assunti anche in altre città. Ma questo non si può tradurre in una sorta di "me l'ha ordinato il medico". E non è un'eresia sostenere che anche atti di questo tipo andrebbero calati in una sorta di progettualità che per il centro storico di Potenza non esiste. Prendiamo la Ztl, a esempio. L'unico modo per giustificare l'assurda previsione di chiudere le vie del centro negli orari notturni sarebbe l'aver immaginato per il cuore della città un polo attrattivo di sera per stimolare le attività degli esercenti, fare qualcosa di molto gradito alla città e magari provare a trascinare anche qualche negoziante brontolone a sperimentare un'organizzazione diversa degli orari di apertura. E invece nel piccolo centro di Potenza non ci devono essere macchine ma nemmeno musica e magari (come forse vorrebbe qualcuno) nemmeno persone, perché il vocio può infastidire. E' vero, via Pretoria non è neanche lontanamente Trastevere, ma nemmeno Largo Campo di Salerno. Ma questo non dovrebbe impedire di provare a volare un po' più alto. Anzi, dovrebbe essere esattamente il contrario. Potenza non dovrebbe fare come fanno le altre città ma provare a fare qualcosa in più, visti i noti limiti che non c'è bisogno di ricordare. Se il centro è morto - come sostengono i più - da qualche parte pur si dovrebbe cominciare per tentare di rilanciarlo. Per tornare alla contestata delibera anti movida qualcuno obietta che il problema come sempre sta negli abusi. Musica, anche quella che alcuni considerano rumore e non melodia, a tutto volume fino a tarda notte.

Ma si tratta di una questione diversa che evidentemente potrebbe essere risolta in un'altra maniera. E allora la nostra proposta che lanciamo dalle colonne del Quotidiano: al posto di un'ordinanza che impone di spegnere la musica all'esterno da mezzanotte in poi, un provvedimento che regolamenti i decibel. Da una certa ora in poi musica sì ma che non vada oltre un certa soglia, a un volume accettabile per evitare che si trasformi in frastuono e conciliare le legittime richieste di tutti, quelle dei residenti e quelle dei fruitori del centro. Sarebbe bello se il sindaco Santarsiero si decidesse a ritirare l'ordinanza e iniziasse un confronto, questa volta preventivo, con le varie parti interessate anche su una possibilità di questo tipo. Regole accettabili, da osservare e far rispettare. Non regole severe e restrittive, su cui chiudere un occhio con "buon senso" (sempre soggettivo), come pure qualcuno sta proponendo in queste ore. E da qui lo spunto anche a una riflessione conclusiva o meglio un auspicio: che l'amministrazione comunale mettesse a punto una programmazione fatta di provvedimenti "buoni" per la città nel suo complesso, assunti e portati avanti con condivisione ma anche con determinazione, senza finire ostaggio ora dei commercianti, ora dei residenti o comunque di singoli gruppi di interessi.

Mariateresa Labanca
m.labanca@luedi.it



Giovani potentini davanti allo "0971" uno dei locali più frequentati nelle serate estive

IL COMMENTO DEL SEGRETARIO CITTADINO DEL PD, IUDICELLO

«Una polemica sterile avulsa dalle norme»

«L'INCONTRO tenutosi ieri tra amministrazione comunale, rappresentanti delle attivita' commerciali e dei pubblici esercizi e residenti del centro storico avente ad oggetto l'ordinanza con al quale si regolamenta la possibilita' di svolgimento di attività musicali all'esterno dei locali pubblici si è svolto in un clima di serenita' e ha dato vita a un utile confronto». Così si afferma Giampiero Iudicello, segretario cittadino del Pd.

«L'ordinanza - continua Iudicello - è stata illustrata nel dettaglio e nessun operatore ha mosso obiezioni di rilievo, al contrario di quanto alcuni organi di stampa lasciano ancor oggi in qualche modo intendere. Si è infatti convenuto che l'amministrazione non ha fatto altro che dettagliare un quadro normativo già vigente per fare chiarezza estendendo e non limitando le possibilità dei pubblici esercizi per quello che riguarda orari di apertura e somministrazione. Per quello che attiene invece alla possibilità di svolgimento di attività musicali all'esterno, l'ordinanza mette Potenza in linea con le città più "permissive" nel panorama italiano, tenendo ben presente che ci si può muovere solo all'interno di una cornice già delineata da norme statali».

Ancora una volta si è assistito al tentativo «di costruire una polemica sterile non fondata sull'effettiva conoscenza del quadro normativo e sulla lettura attenta del provvedimento oggetto di discussione a soli fini di strumentalizzazione e contrapposizione politica e/o visibilità».

Infine un duplice invito: ai cittadini quello di essere "buoni cittadini", «ricordando che la liberta propria incontra il limite oltre che dell'osservanza delle leggi del rispetto della liberta altrui e delle regole comuni di civiltà», ad amministrazione e organi preposti al controllo l'invito «è invece quello di usare sempre il buon senso che vale più delle regole e dell'osservanza stretta di esse: Potenza deve essere una città "civile" ma anche "viva" che non precluda a chi ha voglia di portare vita e allegria nel centro di poterlo fare soprattutto nei pochi mesi di clima favorevole di cui questa città può godere».

Al Principe di Piemonte presentati i primi quattro progetti di riqualificazione

La città è "Quartier generale"

Il comitato "13 ottobre" ha raccolto le idee proposte dai cittadini

UNA proposta per ogni quartiere, venuta fuori dai residenti e da condividere con il resto della città. E' "Quartier generale", l'iniziativa del comitato "13 ottobre" con lo scopo di migliorare la vivibilità del capoluogo lucano con grandi e piccoli interventi di riqualificazione.

«La nostra - spiega Dino De Angelis, del comitato - è soprattutto una proposta di metodo, affinchè ogni opera realizzata venga portata a conoscenza dei cittadini. Ovviamente le sole idee non bastano, occorre poi l'apporto di professionalità».

Ed è per questo che il comitato, una volta raccolte le esigenze dei cittadini ha cercato di trasformarli in veri e propri progetti attraverso l'ausilio di uno studio di architetti.

Quattro dei sei piani di riqualificazione prodotti sono stati illustrati ieri in un incontro pubblico, al cine teatro Principe di Piemonte.

Si tratta di quattro parchi, intesi come aree verdi urbane fruibili ai cittadini.

Si parte da contrada Cerreta e il "Parco delle sette contrade", per il quale sono stati immaginati una serie di interventi atte a rendere più confortevole l'area verde già esistente. Panchine, percorso pedonale più agevole. Nulla che non possa essere fatto in tempi rapidi.

C'è poi il "Parco dell'anello" di Macchia Giocoli. Anche qui l'idea è quella di rendere più fruibile il verde che già c'è ed è quell'anello, appunto, costituito da via Rocco Scotellaro.

Si è immaginato soprattutto una gran pizza allargata e attrezzata, con l'utilizzo dei campi circostanti e la realizzazione di un giardino.

Il lavoro di riqualificazione più consistente riguarda Santa Maria con il suo "Parco del leone".

L'intervento riguarderebbe due punti fondamentali: la struttura di piazzale Regione, da trasformare in orto botanico per uso didattico, coperta e da collegare a un giardino botanico sempre a disposizione delle scuole e piazzale Abruzzi, dove è stato pianificato un mercatino rionale coperto e un'area giochi per bambini. Infine rione Lucania e il suo "Parco tre quartieri", una vasta area verde che da sotto il ponte del rione raggiunge il Francioso, con una pista percorribile di circa un chilometro, oasi di sosta, area per i cani (pet-area) e particolare attenzione ai disabili, con lineee a rilievo per ipovedenti e ingressi fruibili.

Per tutti si è pensato all'utilizzo del fotovoltaico e del microeolico, per un'autosufficienza energetica che faccia bene alla sostenibilità ambientale ed economica, alleggerendo il peso economico di gestione dell'amministrazione comunale. Quattro progetti che vogliono rispondere alla sempre crescente domanda di spazi di aggregazione, servizi e partecipazione da parte della periferia.

Anna Martino

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dino De Angelis, presidente del comitato "13 ottobre" (foto Mattiacci)

I residenti di Bucaletto si sono costituiti nel comitato "Cittadella 80" per richiamare l'attenzione del sindaco

«Siamo cittadini di serie A»

Si attendono ancora risposte agli interrogativi posti da uno degli abitanti

SI chiamerà la "Cittadella 80" il comitato costituito da cittadini e commercianti di Bucaletto. A dare vita al comitato Rocco La Bella , Michele La Notte, Canio Turlione, Rocco Padula, Carlo Rondanini, Francesco Lapelosa, Maria Villani, Anna Palese e Gerardo Moscarelli.

L'idea del comitato nasce dalla lettera aperta inviata al sindaco di Potenza da Rocco Padula che invitava il primo cittadino del a farsi un giro nel rione per vedere con i suoi occhi tutte le problematiche che gli aveva illustrato. Un invito a oggi rimasto senza risposta.

E visto che i residenti di Bucaletto si considerano «cittadini di serie A come tutti gli altri» allora hanno deciso di dare vita a un comitato perché oltre a tutti i problemi elencati da Rocco Padula ai componenti di "Cittadella 80" preme ricordare «altri punti che per noi sono d'importanza fondamentale».

A cominciare dal fatto che a tutt'oggi «sono sprovvisti di un comitato di quartiere». Non solo. Altro interrogativo riguarda «la sede assegnata al decaduto comitato di quartiere andato distrutto in un incendio di origine dolosa». Quel prefabbricato prima ospitava una macelleria e oggi «non è dato sapere a chi è assegnato». Poi ci sono tutti i prefabbricati con licenza comunale di attività produttiva uso commercio ormai chiusi da tempo - una macelleria , due bar , un' edicola , una trattoria e una 1 pasticceria - « come mai non vengono ripristinati alla loro funzione ? Come mai l'amministrazione non si è premurata di verificare l'avvenuta cessazione delle attività e non è rientrata in possesso di locali e chiavi».

Ma queste sono solo alcune delle questioni che comunque ruotano attorno al problema principale: «a che punto siamo e come procede il piano per la riqualificazione di Bucaletto ?». Non solo. L'amministrazione comunale ha «intenzione di rivedere e riprogrammare il servizio di trasporto pubblico urbano che non svolge appieno e puntualmente il proprio compito ? A quando la riapertura dell' ufficio comunale del nucleo operativo distaccato ? Perchè nato da poco , ha già cessato di fornire i propri servizi ?». Ma sono tante le domande a cui i cittadini di Bucaletto vorrebbero una risposta se solo il sindaco li «degnasse della sua presenza». Perché «Bucaletto non è solo un ricettacolo di voti per le campagne elettorali» e pertanto il primo cittadino del capoluogo «è tenuto a dare risposte e a prendere impegni con i cittadini del rione. Infine una nota positiva perchè crediamo nel dialogo , nell'azione civile , nel confronto con le istituzioni». Nei prossimi giorni , cittadini e volontari dell' associazione "Vola" , «si occuperanno del taglio dell'erba e della pulizia della nuova fontana».





Un'autovettura abbandonata. A sinistra **la sede dell'ex comitato di quartiere**

LA PRECISAZIONE DI "VOLA"

«Quel prefabbricato non lo usiamo noi»

IN qualità di presidente dell'associazione Vola, con sede in contrada Monte Grosso) , letto l'articolo dal titolo "Rocco Padula lancia un appello al sindaco affinché si faccia qualcosa per la cittadella Bucaletto" nella parte in cui, si legge "i nostri giovani sono da anni alla ricerca di un punto di ritrovo e di socializzazione e non viene loro assegnato nessuno spazio o prefabbricato, ma al partito di Grillo è stato concesso un prefabbricato insieme all'associazione Vola", tengo a precisare che la nostra associazione non è più detentrice o utilizzatrice, a qualsivoglia titolo, del prefabbricato citato nell'articolo. Non solo. L'associazione "Vola" è dedita esclusivamente ad attività di protezione civile e di tutela dell'ambiente nell'interesse della collettività, é apartitica e apolitica e non ha mai intrattenuto né intrattiene alcun né col movimento 5 Stelle (espressamente citato nell'articolo) né con altri partiti

Rocco Messina
presidente
associazione "Vola"

IN BREVE

INCENERITORE



Lavoratori pronti a protestare

I LAVORATORI dell'ex inceneritore hanno preannunciato che si incateneranno davanti la sede del Comune se non avranno risposte in merito alla costruzione ed attivazione di una sede di trasferenza nell'area dell'ex-inceneritore. Ad annunciarlo, Michele Sannazzaro dopo che l'incontro tra lavoratori e sindaco si è concluso con un nulla di fatto.

URBANISTICA



Via libera a due piani

SONO stati approvati dal Giunta comunale due piani in attuazione del Regolamento urbanistico. Si tratta del Dut 'D' (Distretto urbano di trasformazione) in via del Gallitello e del Dus '3' (Distretto urbano assoggettato a scheda urbanistica di dettaglio) in via Appia.

Due provvedimenti importanti che confermano come il Regolamento urbanistico possa svolgere un ruolo importante nel contesto della riqualificazione della nostra città

GRANCIA



Il parco per i bimbi

IL 22 e il 23 giugno, il Parco della Grancia si anima per gli ospiti più piccoli, i bambini, con un ricco programma di giochi e intrattenimento. Dalla fattoria degli animali, al percorso di falconeria, alle esibizioni degli artisti di strada. E poi i laboratori ludico-creativi. Ci sono anche il teatro per i ragazzi, la baby dance, le attività sportive in mezzo al verde, dalle passeggiate al tiro con l'arco, e il parco giochi per divertirsi fino a sera.

VIABILITÀ



Riaperta Serra Coppoli

E' STATA riaperta strada al traffico la strada Ponte Tiera – Serra Coppoli di proprietà della Comunità montana Alto Basento. A renderlo noto il sindaco di Cancellara. La strada è stata chiusa per circa due settimane per poter eseguire in sicurezza i lavori. Sono in corso di esecuzione, inoltre, anche alcuni interventi sul tratto Serra Coppoli-Pian del Cerro di proprietà del comune di Cancellara. L'arteria collega una parte significativa dell'Alto Bradano.

IL LIBRO



"Il gusto delle case"

SI intitola "Il gusto segreto delle case" il diario di un'arredatrice che sarà presentato il prossimo 7 giugno nel giardino della villa Gaetani d'Aragona a Potenza alle 18. Alessandra Lapolla, imprenditrice potentina, racconta in un libro la sua passione per l'arte dell'arredo, diventata professione dopo una lunga esperienza vissuta nell'azienda di famiglia a contatto con colori e tessuti. "Il gusto segreto delle case" è il frutto di un entusiasmante lavoro fatto di creatività, competenze e capacità.

ASSOAVVIM Potenza
Associazione Avvocati Vendite Immobiliari
Avv.ti: Raffaella Calciano, Anna Catale, Paola Lasorella, Francesco Missanelli, Carmela Pandolfo
Via Isca del Pioppo n.29
85100 Potenza
P.IVA: 01748640768
TEL. 0971/470584
e-mail: assoavvim@virgilio.it

TRIBUNALE DI POTENZA
PROC.ESEC.IMM. N. 29/04 R.G.E. –
G.E. DOTT.SSA EMANUELA MUSI
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED IN CASO DI ESITO NEGATIVO CONTESTUALE AVVISO DI VENDITA CON INCANTO.

LOTTO N.1: 1a) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2a) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo , attualmente 38/A, piano terra; 3a) Tipologia: appartamento; 4a) Dimensioni: 6 vani e mq. 151 circa; 5a) Stato: occupato dai familiari del debitore senza titolo opponibile; 6a) **Prezzo base: € 151.000,00 (centocinquantunomila/00).**
LOTTO N.2: 1b) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2b) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc, piano sottotetto; 3b) Tipologia: appartamento; 4b) Dimensioni: 4 vani di mq 97 circa; 5b) Stato: occupato da terzi senza titolo opponibile; 6b) **Prezzo base: € 72.750,00 (settantaduemilasettecentocinquanta/00).**
LOTTO N.3: 1c) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2c) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc, attualmente 38/B, piano seminterrato; 3c) Tipologia: locale deposito; 4c) Dimensioni: 69 mq circa; 5c) Stato: utilizzato dai familiari senza titolo opponibile come deposito; 6b) **Prezzo base: € 24.000,00 (ventiquattromila /00).**
LOTTO N. 4 : 1d) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2d) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc, piano seminterrato; 3d) Tipologia: locale deposito; 4d) Dimensioni: 87 mq circa; 5d) Stato: utilizzato dai familiari senza titolo opponibile come deposito; 6d) **Prezzo base: € 28.500,00 (ventottomilacinquecento/00).**
LOTTO N. 5: 1e) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2e) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc; 3e) Tipologia: terreno; 4e) Dimensioni: are 25,91; 5e) Stato: utilizzato dai familiari senza titolo opponibile come pertinenza recintata per le unità immobiliari oggetto di pignoramento, adibita ad orto e giardino; 6e) **Prezzo base: € 12.955,00 (dodicimilanovecentocinquantacinque/00).**
LOTTO N. 6: 1f) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2f) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc; 3f) Tipologia: terreno; 4f) Dimensioni: are 2,98; 5f) Stato: libero; 6f) **Prezzo base: € 89,40 (ottantanove/40).**
LOTTO N. 7: 1g) Diritto oggetto della vendita: piena proprietà; 2g) Ubicazione: Potenza, alla c.da Varco d'Izzo snc; 3g) Tipologia: terreno; 4g) Dimensioni: are 3,78; 5g) Stato: libero; 6g) **Prezzo base: € 1.890,00 (milleottocentonovanta/00).**

2) Vendita senza incanto: 10 luglio 2013, ore 17.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584;
3) Termine e luogo per la presentazione delle offerte senza incanto: 09 luglio 2013, ore 17.00, presso l'associazione su indicata;
4) Eventuale vendita con incanto: 11 settembre 2013, ore 17.00, presso l'ASSOAVVIM Potenza, con sede in Potenza alla Via Isca del Pioppo n.29 (nei pressi dell'IPER FUTURA) tel. 0971/470584;
5) Offerte per l'incanto entro le ore 17.00 del giorno 10 settembre 2013 presso l'associazione indicata;
6) Professionista delegato che provvede alla vendita e custode giudiziario, da cui è possibile acquisire maggiori informazioni : Avv. Francesco Missanelli, tel: 0971/470584 e 0971/443116, indirizzo e-mail avv.francescomissanelli@virgilio.it;
7) il sito dove sono pubblicate ordinanza di delega, CTU ed avviso di vendita è: www.astegiudiziarie.it.
Potenza, 30 aprile 2013

Il professionista delegato
Avv. Francesco Missanelli

Al centro sociale premiazione "Read on!"

L'inglese si impara anche leggendo

SI è tenuta ieri nel centro sociale di Malvaccaro la cerimonia di premiazione delle scuole del Potentino che hanno partecipato al progetto "Read On!" organizzato dal British council e dall'Ambasciata inglese in Italia grazie al contributo di Shell Italia che ha acquistato e donato i kit di libri alle scuole che hanno aderito al progetto.

Il progetto, che ha visto come promotrice la moglie dell'ambasciatore inglese in Italia Nina Prentice «si basa sul motto good reader is a good speaker», ovvero un buon lettore diventa un buon oratore, «ha come obiettivo l'acquisizione da parte dei lettori di un bagaglio lessicale di un milione di nuove parole l'anno». Ciascuna scuola ha partecipato con due docenti, di cui uno di inglese. Per ogni scuola una sola classe ha potuto partecipare al progetto. Classe che ha ricevuto, donata da Shell Italia, nella persona del suo amministratore delegato, Marco Brun, una "valigia" letteralmente piena di libri di lettura di vario livello (della collana Oxford Graded Readers) che gli alunni e i docenti hanno letto. Ai testi in forma cartacea anche una serie di testi in formato digitale (ebook), allo scopo di creare una blended class library. Ogni alunno è stato invogliato a leggere il maggior numero possibile di testi. Al termine ciascuno di di ogni lettura gli studenti hanno tenuto «una sorta di diario - ha proseguito la moglie dell'ambasciatore Christopher Prentice - dove hanno annotato pensieri, idee sul testo letto a anche un voto sulla difficoltà di lettura incontrata».

E tutti questi "diari" ieri pomeriggio facevano bella mostra di sé sulle pareti del Centro sociale di Malvaccaro. Durante la cerimonia sono stati anche consegnati i premi alle migliori realizzazioni. Gli alunni potentini, infatti, hanno preparato dei video, dei lavori e delle rappresentazioni, tutto rigorosamente in inglese. «Si tratta – ha spiegato l'amministratore delegato di Shell Italia, Marco Brun – di un progetto fondamentale per le competenze dei giovani, e che ha dimostrato come una lettura intensiva dei classici è in grado di aumentare notevolmente la linguistica, equipaggiando così il bagaglio culturale dei ragazzi non solo nel presente, ma anche come strumento per il futuro lavorativo».

Un metodo «estremamente efficace – hanno invece detto i responsabili dell'agenzia Bibliofori, Roberto Nobile e Rocco Lorusso – che in tutti questi mesi ha impegnato gli studenti con ottimi risultati».



Nina Prentice. In basso **l'ambasciatore inglese con l'Ad di Shell Italia**



I MUNICIPI
- **Muro L.**,tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

il Quotidiano
Potenza e provincia
Mercoledì 5 giugno 2013

I MUNICIPI
- **Muro L.**,tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

Gli Istituti scolastici di Avigliano hanno incontrato Gallo, autore di "Scimmie"

Siani, un eroe della legalità

Il racconto di un giornalista che sfidò la camorra: un esempio per i ragazzi

AVIGLIANO - Nell'ambito del progetto "Diritti, Pace, Legalità", ha preso il via il primo appuntamento incentrato sulla figura di Giancarlo Siani, "cronista abusivo", ucciso a soli 26 anni dalla camorra. Così nella prima settimana di giugno la comunità aviglianese, insieme agli Istituti scolastici del centro cittadino, si sofferma sulla storia del giornalista ucciso a Napoli, la sera del 23 settembre 1985.

Giancarlo è stato trucidato sotto casa, nel quartiere residenziale del Vomero, perché era diventato un personaggio scomodo. Aveva appena compiuto 26 anni ed è morto solo perché faceva bene il suo lavoro. Siani, pur essendo ufficialmente solo un corrispondente, viveva a pieno la realtà redazionale, ricercando la verità come meglio poteva, raccontando le storie di quartiere nei suoi articoli.

> *Giancarlo scriveva senza paura*

Un reporter che scriveva senza la paura di fare nomi, di pubblicare la storia di quei clan diventati per molti intoccabili. Un giovane che è stato tra i primi negli anni '80 a denunciare il rapporto tra politica e camorra. Ma quella verità è diventata per Siani sempre più scomoda e ha portato l'impavido giornalista alla morte.

Non si parla mai troppo degli eroi della legalità, ed è per questa ragione che è stato organizzato l'incontro, tenutosi nel nuovo Auditorium di viale XVIII Agosto, al fine di far conoscere ai più giovani questa storia.

Gli studenti hanno preso parte alla presentazione del romanzo "Scimmie", scritto dal ventisettenne Alessandro Gallo. Il romanzo, è liberamente ispirato alla figura di Giancarlo Siani, affinché il giornalista non resti ai margini della memoria, ma sia d'esempio a quanti devono denunciare la camorra e contrastare tutte le mafie.

Siani amava stare tra la gente, ricercare le notizie stando sul campo e, oggi, non dev'essere dimenticato, così come tutte le vittime della mafia.

Lo scrittore, attore e regista - che ha ideato e condotto laboratori di teatro d'informazione rivolti ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori di Bologna e provincia, con particolare interesse al contrasto alle mafie e alla cittadinanza attiva - in questo contesto, ha voluto incontrare le nuove generazioni per spiegare i meccanismi perversi del sistema mafioso. Gallo ha, così, raccontato agli studenti aviglianesi la sua storia, la conoscenza diretta della camorra (è cugino della donna del capo clan di cui parla nel suo romanzo è suo padre, a cinquant'anni, è entrato a far parte del clan degli Scissionisti) che passa attraverso i protagonisti del suo romanzo.





Lo scrittore Alessandro Gallo insieme ai ragazzi

Gennaro (l'Io narrante), Franco e Tore, hanno l'età dei giovani spettatori e vivono i loro stessi problemi, le ansie e le gioie scegliendo, però, di essere le "scimmie" della mafia.

Una scelta sbagliata quella dei ragazzi che servono i capi clan, che i giovani di oggi devono conoscere e combattere, perché è facile essere complici ma, bisogna "spezzare la catena", rompere i meccanismi omertosi.

«Perché lo Stato siamo noi» - ricorda Gallo a studenti, insegnati e al preside Mascolo, e «abbiamo il dovere di raccontare, denunciare anche ciò che avviene nelle nostre piccole realtà, perché il giornalismo è di tutti» - conclude lo scrittore.

L'evento si è chiuso con una grande manifestazione d'interesse da parte del pubblico, che ha partecipato attivamente alla presentazione, ponendo interrogativi allo scrittore e soffermandosi sulla figura del cornista, eroe della legalità.

Antonella Rosa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vietri di Potenza una serata organizzata dall'Avis

La donazione di plasma Niente paura, è solo vita



Un momento della serata a Vietri

VIETRI DI POTENZA - Una serata piacevole, interessante, di approfondimento. Ma anche un modo per convincere i più timorosi, paurosi e scettici, ad avvicinarsi allo splendido mondo dell'Avis e, in particolare, alla donazione del plasma. Una serata dal titolo "Plasma..e non parliamo di televisione!", organizzata dalla sezione Avis "Carmine Pascaretta" di Vietri. Domenica sera nella Sala Convegni erano presenti numerosi cittadini, oltre al presidente dell'Avis locale, Gerardo Palmitesta, al sindaco di Vietri, aMario Procida (direttore sanitario Avis Basilicata), Gennaro Gatto (direttore sanitario Avis Vietri) e Mariano Tedesco (infermiere professionale), oltre ai saluti di Nicola Todisco, presidente di Avis Basilicata. Dopo i saluti dei presidenti Palmitesta e Todisco, gli interventi di Procida e Tedesco hanno illustrato le varie fasi della donazione di plasma, soffermandosi anche sulla produzione e consumo delle unità di globuli rossi ben biennio scorso.

Inoltre è stato anche sottolineato che la Basilicata produce dodici chili di plasma ogni mille abitanti. Illustrati anche i vari passaggi, dal prelievi alla centrifugazione e separazione del plasma, oltre ai tempi di donazione. Gatto, nel suo preciso intervento, ha sottolineato la non pericolosità della donazione di plasma, soffermandosi poi sulla assunzione di liquidi e la composizione del compartimento liquido extracellulare. Una bella serata, dove i tanti cittadini presenti hanno avuto modo di chiarire molti lati a loro sconosciuti sulla donazione. Presenti anche i volontari dell'Avis dei paesi limitrofi. In ultimo, è stato offerto un cestino di prodotti tipici vietresi ai vari relatori, e un buffet offerto al numeroso pubblico.

Claudio Buono

Il gruppo folkloristico aviglianese ha inaugurato l'auditorium

Il successo delle nozze di Figaro

AVIGLIANO - Dopo l'apertura ufficiale del Centro Polivalente, il "Centro Studi Politeia" e il "Gruppo folkloristico aviglianese", con il patrocinio del Comune di Avigliano, hanno voluto inaugurare l'Auditorium di viale XVIII Agosto in Avigliano, portando in scena l'opera lirica "Le nozze di Figaro".

Lo spettacolo, tratto dalla commedia Le mariage de Figaro, di Beaumarchais - che fu musicato di Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte - è stato accompagnato dall'orchestra, diretta dal Maestro Gioacchino Pensato, e dal coro composto da cittadini aviglianesi e non.

L'opera buffa, molto apprezzata dagli spettatori, ha visto la presenza di circa seicento persone, entusiaste della riuscita della rappresentazione nel Centro Polivalente, ultimato di recente.

Con "Le Nozze di Figaro", la regista Giuseppina Sordetti - aviglianese residente a Modena, al suo esordio da regista - ha voluto proporre ai presenti una spettacolo da vaverore originale, in cui non sono mancati i riferimenti alla tradizione e alla cultura locale.

Lo spettacolo, rappresentato per la prima volta in Italia al Teatro La Scala di Milano nel 1815 è stato, così, fruibile da un pubblico variegato che, in quest'occasione, ha avuto la possibilità di avvicinarsi con facilità a questo genere. A ciascun personaggio è stato affidato un ruolo contemporaneo, al fine di rendere ancor più comprensibile la narrazione dei fatti. A tale scopo ha contribuito anche l'introduzione della Voce Narrante, con Carmen Troiano che, in abiti d'epoca, ha svelato al pubblico i segreti del palazzo e gli eventi drammatici e comici legati alla giornata delle nozze.

L'opera, composta da quattro atti, ruota introno alle vicende del conte d'Almaviva (Hideya Masuhara); della contessa (la regista Sordetti); di Figaro (Biagio Pizzuti) e della sua amata Susanna (Mariacristrina Mecca). Quest'ultima, riesce a gabbare il conte, che vorrebbe ripristinare lo "ius prime noctis", grazie alla complicità della stessa contessa. Ma ancora, s'intrecciano le vicende di Cherubino (Emanuela Capece) e Barbarina (Eleonora Claps), di Marcellina (Milena L'Amico) e Bortolo (Filippo Mezzapelle), in un divertente gioco di ruoli che evidenzia le diverse fasi dell'amore.

Lo spettacolo, inoltre, ha messo in luce la contrapposizione delle classi sociali dell'epoca, grazie all'interpretazione di un cast di professionisti, composto da molti artisti locali, che hanno emozionato la cittadinanza.

L'Auditorium, gremito di gente si è, infatti, lasciato piacevolmente sorprendere dai continui colpi di scena e dall'originale rappresentazione.



La sposa

Il lavoro, realizzato grazie al contributo e alla partecipazione di molti aviglianesi appassionati d'opera, è stato dunque riconosciuto dal pubblico. L'auspico è, adesso, quello che non si tratti di una rappresentazione isolata, ma che il comune gianturchiano torni a fruire presto di spettacoli benfatti.

an. ro.

BAS. INNOVAZIONE E AIBT

Successo ad Amsterdam

È stato presentato ad Amsterdam, in occasione della conferenza internazionale "University-Industry Interaction", lo studio sull'impatto del trasferimento tecnologico, realizzato da due broker iscritti all'Associazione Italiana Broker Tecnologici e parte del team di Basilicata Innovazione. Numerosi gli spunti forniti ad platea di docenti, ricercatori e centri di trasferimento tecnologico, di livello internazionale. Lo studio è stato condotto da Luigi D'Amato e Giuseppe Pennella, due broker dell'AIBT (Associazione Broker Tecnologici) e operativi all'interno di Basilicata Innovazione.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello
Mercoledì 5 giugno 2013
24

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Rapolla. I ladri si danno alla fuga nelle campagne. Recuperata la refurtiva

Carabinieri sventano furto di rame



Una pattuglia di carabinieri

RAPOLLA - A seguito del verificarsi di alcuni furti di cavi di rame dalle linee elettriche, avvenuti nell'ultimo fine settimana nel comune di Rapolla, la compagnia carabinieri di Melfi diretta dal capitano Giovanni Diglio ha intensificato i servizi esterni con particolare attenzione alle località ove sono presenti linee elettriche ad alta potenzialità. I militari dell'Arma hanno visto giusto. Infatti gli agenti della stazione di Rapolla in località cerro, hanno sorpreso tre individui intenti a tranciare dei cavi dalla linea elettrica. I malviventi, alla vista dei militari si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti e favoriti dal buio della notte sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Da una accurata ispezione dei luoghi, resa particolarmente difficile per la scarsa illuminazione dell'area, i carabinieri hanno rinvenuto nascosto tra la vegetazione un grosso monovolume con targa romena, carico di cavi di rame appena tranciati ed attrezzatura varia che sarebbe servita per portare a termine il progetto criminoso. Il valore della merce rinvenuta è di alcune migliaia di euro, sottoposta a sequestro. Sono in corso le indagini per risalire agli autori del furto ed al proprietario del mezzo.

In attività di controllo del territorio sono state denunciate due persone, di cui S.F., di anni 50 di Barile, per guida senza patente e G.F., di anni 36, originario della provincia di matera, ma residente nel potentino, per il reato di truffa. L'uomo, titolare di un'agenzia prestiti, con la promessa di elergizione di un consistente prestito si faceva versare sul proprio conto corrente da un congiunto dell'interessato, a titolo di garanzia la somma di 10.000 euro, senza mai concedere il prestito. Anche in questo caso, i carabinieri di Ruvo del Monte che si sono interessati del caso, sono impegnati per verificare se altri soggetti sono stati truffati dal titolare dell'agenzia, con lo steso sistema. Inoltre i carabinieri della stazione di San Fele, comandata dal maresciallo capo Nicola Ficco, nella giornata di domenica scorsa hanno arrestato un noto pregiudicato del luogo per il resto di evasione. L'uomo, arrestato dai militari della stazione di san fele il 24 aprile scorso perché colpito da ordine di carcerazione emesso dalla porocura generale presso la corte di appello di Potenza dovendo espiare 10 mesi di reclusione, si trovava agli arresti domiciliari presso una comunità terapeutica del livornese, per scontare la pena. nella notte tra il 25 e il 26 maggio scorso, il giovane, eludendo la sorveglianza degli addetti alla comunità, si allontanava arbitrariamente. Il ragazzo è stato arrestato una volta giunto a San Fele.

Melfi. Bilancio più che positivo nel primo mese di attività dopo la riapertura

Piscina, boom di iscrizioni

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, i numeri parlano chiaro. In arrivo novità



Valvano che inaugura la piscina

MELFI - Piscina comunale. Argomento caldo e sentito. Lo avevamo sottolineato in tempi non sospetti. Per la comunità melfitana l'apertura dello storico impianto di Contrada Sant'Abruzzese, ha da sempre rappresentato un'autentica priorità. Ed i numeri lo stanno dimostrando ampiamente. Ufficialmente la piscina comunale, è fruibile dalla collettività dal 2 maggio scorso, dopo essere stata inaugurata ufficialmente lo scorso 27 aprile. In questo primo mese di attività sono state 250 le persone che hanno deciso di effettuare l'iscrizione ai corsi. Quindi 250 persone che abitualmente, bi-settimanalmente, frequentano attivamente la piscina. Decisamente di più le persone che hanno deciso di svolgere attività natatoria, considerando la gente che pratica il nuoto libero occasionalmente. E per il prossimo mese di giugno che è da poco iniziato, tutte e 250 hanno riconfermato il proprio abbonamento e la propria adesione. «Numeri decisamente incoraggianti, ammette il Presidente della Pegaso, la società chiamata a gestire la piscina di Melfi, Maurizio Viggiani. Al momento siamo soddisfatti della risposta della gente. E' chiaro però che per settembre ci attendiamo altri numeri». Stando ai dati fatti registrare dalla partenza delle attività, ci sono tutti i presupposti affinchè a settembre la piscina di Melfi faccia registrare il boom. L'impianto infatti è perfettamente fruibile, ben tenuto ed offre ampie garanzie sotto tutti i punti di vista. La società Pegaso è professionalmente preparata e competente ed è al lavoro per garantire una variegata offerta all'utenza. «Abbiamo già contattato gli istituti scolastici di Melfi, (Elementari e medie), e vogliamo pianificare un progetto che coinvolga i ragazzi direttamente. In pratica, rimarca Viggiani della Pegaso, cercheremo di comune accordo con le scuole, di svolgere l'ora di attività di educazione fisica in piscina. Sarebbe davvero straordinario». Assolutamente fantastico, oltre che formativo e salutare. I dirigenti scolastici si sono mostrati entusiasti della prospettiva ed è stata raggiunta una disponibilità di massima che va ovviamente organizzata tenendo presente gli aspetti logistici della vicenda. In questo senso l'Amministrazione cittadina si è mostrata disponibile nel volersi farsi carico del navettamento, scuola-piscina, offrendolo gratuitamente. Sarebbe davvero una gran cosa, sicuramente apprezzata da bambini, genitori ed insegnanti. Nel frattempo le attività in vasca aumentano. E' stata svolta una prima seduta di Zumba in acqua, un attività molto in voga che sta attirando tanto, attecchendo in particolare tra il pubblico femminile. E' stata riscontrata una buona adesione, tanto che in questo mese, verrà abitualmente ripetuta e proposta. Considerando l'ottimo lavoro che sta svolgendo la Pegaso, e la voglia di nuoto che sta contraddistinguendo la platea melfitana, facile prevedere che quest'estate l'impianto resti tranquillamente aperto ed in grado di garantire un servizio efficiente. Poi da settembre con l'inizio del nuovo anno relativamente alle attività sportive, gli utenti della Piscina di Melfi, non potranno che aumentare e far registrare numeri ancor più importanti.

Emilio Fidanzio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RIONERO

La reunion dei Moretti



RIONERO - Per il IX anno consecutivo, la Famiglia Moretti di Rionero si è ritrovata nel paese natio per l'attesissimo raduno annuale. Come gli anni passati, sono giunti numerosi da tutta Italia: da Rionero, Bari, Torino, Milano per partecipare a questo evento che ormai è diventato un rito annuale della famiglia. La Famiglia Moretti, è una delle storiche famiglie di Rionero. Il primo Moretti presente a Rionero, fu Vincenzo Rocco, classe 1837 che venne dal paese di Airola (BN) come fattore per la Famiglia Fortunato. Qui ha sposato la rionerese Angela Russillo che gli ha dato la bellezza di 13 figli: 6 femmine e 7 maschi. Però solo tre di loro sopravvissero, 2 femmine ed un maschio, Giovanni. Alcuni momenti toccanti si sono avuti nel ricordare le persone della famiglia che non ci sono più, ma dei quali resta vivo l'esempio e l'insegnamento lasciato. Dopo la celebrazione, momento conviviale presso il Grand Hotel Garden a Barile con scherzi, barzellette, risate.

Melfi. Domani la cena-buffet dal titolo: "La tua mano...per la ricerca"

Cena di solidarietà al Gasparrini



MELFI - In occasione dell'imminente fine anno scolastico, molte scuole si cimentano in tante iniziative. Domani, l'Iis "Gasparrini" di Melfi, organizza una cena buffet di fine anno dal titolo significativo: "la Tua mano...per la ricerca", solidarietà tra musica e gusto. Il prof. Michele Masciale, dirigente scolastico, spiega i motivi di questa iniziativa: «il nostro Istituto prosegue nella ricerca di modalità partecipative che siano estese all'ambito extra-scolastico e che orientino il proprio stile educativo con scelte permanenti di solidarietà. Mossi dall'intento di rinnovare il pranzo tradizionale che a fine anno scolastico raduna docenti e studenti dei vari corsi, rivisitando i modi ed i fini di una convivialità pur schietta ed informale, gli studenti delle classi III del Settore alberghiero prepareranno e serviranno piatti tipici del menù lucano in una sala d'eccezione allestita nella suggestiva cornice dell'edificio borbonico ospitante il nostro Istituto. Ad allietare la serata ci sarà la musica dal vivo del Coro Gospel "Young Chorus" e la Band "I Rigillo". Tra la musica ed il gusto, riscopriremo insieme il senso della generosità ed assaporeremo la bellezza del farne un valore condiviso. La presenza di tutti gli invitati contribuirà ad alimentare la fiducia in iniziative dal profondo respiro educativo come questa, certi che le premesse e gli scopi dell'evento siano condivise. I proventi della manifestazione saranno devoluti a sostegno dei progetti promossi ed organizzati dalla benemerita Fondazione "Alessandra Bisceglia - Wale" onlus per lo studio e la cura delle patologie vascolari del bambino».

Lorenzo Zolfo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rionero. L'appello dei consiglieri provinciali Murano e Sperduto

«Equitalia: riaprire lo sportello»



RIONERO - «Facciamo appello al presidente della Regione Basilicata, al presidente della Provincia di Potenza e ai parlamentari lucani di sollecitare Equitalia, a livello nazionale, affinché la società riapra lo sportello di Rionero in Vulture, chiuso nei giorni scorsi, nonostante l'impegno preso dalla stessa direzione regionale di Equitalia Basilicata la quale aveva fornito ampie rassicurazioni sulla sua permanenza almeno fino al 31 dicembre prossimo».

Lo affermano il vicepresidente del Consiglio provinciale di Potenza Donato Sperduto e il consigliere Antonio Murano (Pd), i quali - ricordando l'ordine del giorno approvato già due anni fa in Consiglio provinciale e le diverse sollecitazioni fatte ad Equitalia - chiedono anche al prefetto di Potenza di convocare un incontro con la direzione regionale di Equitalia Basilicata e il sindaco di Rionero in Vulture per affrontare nuovamente la vicenda. «Nella prima settimana di maggio - spiegano Sperduto e Murano - si era già svolta una riunione con Equitalia, Comune di Rionero e Provincia di Potenza, nel corso della quale era emersa la necessità di tenere in vita lo sportello presente nella città fortunatiana, a servizio di un'area molto popolosa qual è appunto quella del Vulture Melfese-Alto Bradano. Lo stesso sindaco Placido aveva offerto ad Equitalia la possibilità di ottenere la sede dello sportello in comodato d'uso, nel caso in cui ci fosse stato un problema di spending review. Nonostante questi tentativi di mediazione, lo sportello da ieri risulta chiuso». «Chiediamo ad Equitalia di tornare sui propri passi, come già avvenuto, ad esempio, nella cittadina laziale di Anzio».

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Mercoledì 5 giugno 2013
25

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Il primo cittadino Rocco Cancellara sta valutando la possibilità di chiedere lo stato di emergenza

Maltempo, danni alle colture

In diverse contrade di Genzano è andato distrutto il 90 per cento del raccolto

GENZANO - Oltre alle strade, a risentire di questa perturbazione che si è abbattuta su parte della Basilicata, sono stati gli agricoltori. I nubifragi di lunedì e ieri non hanno aiutato i raccolti che hanno subito ingenti danni. Diverse segnalazioni in questo senso sono giunte al primo cittadino di Genzano di Lucania, Rocco Cancellara. Alcune contrade sono state colpite oltremodo dalla furia del maltempo. In particolare quelle di Mercante, Montepoto e Siano. Qui diverse aziende sono praticamente in ginocchio. E' bastato un'ora di nubifragio per mandare all'aria, per alcune delle attività agricole presenti sul territorio, circa il 90 per cento delle colture e gettare nello sconforto gli operatori del settore. Il primo cittadino si è subito attivato chiedendo un sopralluogo ai tecnici della Regione. Questa mattina anche i tecnici comunali saranno in queste zone per cercare di quantificare il danno. I raccolti cerealicoli e le piantagioni di pomodoro sembrano essere quelli che hanno registrato più problemi. «Stiamo valutando se chiedere lo stato di emergenza - ha detto il primo cittadino - Quello che è certo è che gli agricoltori hanno subito ingenti danni».



Il sindaco Cancellara

MONTEMILONE

Il nubifragio mette in ginocchio la viabilità

Diversi disagi registrati sulla provinciale 21, la strada che collega il paese lucano a Minervino Murge





Alcune immagini della provinciale 21

MONTEMILONE - Basta un forte temporale per creare disagi ad alcune strade provinciali come la provinciale 21 che da Montemilone conduce a Minervino. Lo scorso 3 giugno nel primo pomeriggio questa strada è stata invasa da fanghiglia e di nuovo poco praticabile, come succede spesso in caso di pioggia battente. Significativo il commento di un automobilista di Montemilone N. T. che mentre infuriava il temporale, stava ritornando da Bari: "mi sono trovato nel mezzo del forte temporale.. quel pezzo di strada era diventato un fiume in piena, la macchina galleggiava tra acqua ,fango, pietre e arbusti vari. MI sono impantanato più di una volta per la grande quantità di fango e a rischio di rompere la macchina sono riuscito ogni volta ad uscirne fuori. Credo questa situazione sia irrispettoso per la nostra cittadina ed auspico che al più presto si trovi una validà soluzione oltre a quella di far ripulire le cunette che di volta in volta poi da qualche proprietario terriero vengono richiuse", Alcuni cittadini di Montemilone si interrogano a gran voce: "Ma quando ci sarà un serio provvedimento della Provincia di Potenza?".

Lorenzo Zolfo

Venosa. Premiato l'elaborato degli alunni dell'Iiss "E. Battaglini"

Una questione di "diritti"

L'obiettivo: promuovere una cultura delle differenze

VENOSA - Promuovere una convivenza civile e responsabile verso le differenze, consapevoli che è compito di tutti i cittadini contribuire ad instaurare una società equa, fondata sulla eguaglianza di diritto. Questo il messaggio lanciato dagli alunni dell'Iiss "E.Battaglini" con l'elaborato "Sensibilità e limiti dell'uomo verso le differenze", premiato dalla Federazione Naz.le S.Vincenzo De Paoli di Roma tra gli oltre 50 provenienti da ogni parte d'Italia. La commissione giudicatrice ha evidenziato che gli studenti venosini con il loro lavoro multimediale hanno evidenziato l'importanza di un equilibrio tra la capacità di apprezzare la diversità e la preoccupazione di orientarla alla coesione sociale, senza riduzionismi. «Abbiamo studiato l'interdipendenza economica dei Paesi e le migrazioni, che causano una crescente diversità dei gruppi umani, in cui l'Amore (oltre la Politica) si pone come mediazione essenziale e necessaria per un confronto e un dialogo- ci dice Maria Donata Pellegrino, docente del "Battaglini - Maturare l'Amore incondizionato, soprattutto di fronte a chi ha avuto di meno dalla vita, è un atto che nasce solo dalla sensibilità per le differenze». La cerimonia di premiazione nell'Aula Multimediale del Battaglini ha fornito l'occasione per sviluppare e approfondire i temi proposti dai giovani studenti con i loro elaborati. "Lavorare per l'accettazione del diverso- ha sottolineato Giulio Bagnale, Presidente Aias Melfi-Matera- vuol dire lavorare per liberare noi stessi". Una esperienza che si può fare in prima persona svolgendo attività di volontariato, che contribuisce a scoprire la diversità come ricchezza. Ad aprire le porte a questa opportunità siam la Coop "Il Filo di Arianna" che la Caritas diocesana. "La pietra scartata dal costruttore è diventata la pietra d'angolo. Questa metafora spiega il senso del lavoro della nostra cooperativa- ha sottolineato Giusy Conte, Presidente de "Il Filo di Arianna"-Noi partiamo da quello che gli altri scartano". Il volontariato consente di arricchirsi proprio mentre ci si dona agli altri. "Vi proponga di prendere contatto con la realtà di tutti i giorni scendendo in campo con i volontari della Caritas- ha detto Giuseppe Grieco, Direttore Caritas diocesana-Potrete conoscere dall'interno difficoltà e disagi della vita di tutti i giorni". Apprezzamenti per il lavoro degli studenti sono arrivati da Leo Vitale, Presidente della S.Vincenzo De Paoli": "Per cambiare il mondo occorre avere attenzione verso le varie diversità- ha sostenuto Vitale- Dobbiamo seminare voglia di vivere e per il bene degli altri». Quale il senso della partecipazione al concorso? «Diventiamo sensibili nella misura in cui siamo capaci di metterci nei vestiti dell'altro- ha sintetizzato il Vescovo mons.Giuanfranco Todisco - La politica è l'amore verso la Polis. L'altro non è un estraneo: mi appartiene». «La differenza non deve far paura; è il seme della vita- ha aggiunto Claudio Martino, Dirigente scolastico del "Battaglini"- Questa esperienza ha acceso una luce. Coltivate questa luce: è facile che si spenga!»



La premiazione degli studenti

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza del Comprensivo

Tolve, dalla parte dell'ambiente

TOLVE - Interessante e costruttiva, la sinergia instauratasi fra l'Istituto Comprensivo di Tolve e l'associazione culturale "La luna al guinzaglio".

Nel corso delle ultime settimane, a più riprese, gli alunni di prima e seconda media hanno interagito con gli operatori (Annabella Santangelo, Sara Stolfi e Marcella Di Palo, Rossana Cafarelli e Mariangela Tolve) immergendosi in un mondo in cui l'autocoscienza si fonde con gli oggetti d'uso andando a sciogliere ogni confine fra il rispetto di sé e quello per il mondo.

«Il Salone dei rifiutati - ci dice il dirigente scolastico Carolina Bruscella - è un centro sperimentale riconosciuto Ceas che, attraverso la realizzazione di laboratori, attività teatrali e performance, si prefigge l'obbiettivo di contrastare i comportamenti anti-ecologici, figli della logica usa-e-getta e di una gestione irresponsabile delle risorse naturale e materiali».

Infatti, "La luna al guinzaglio è un'associazione che si ispira ai valori della sostenibilità del dialogo, dello scambio, dell'apertura culturale, al fine di riuscire a far sperimentare la sensibilità ecologica attraverso dinamiche espressive e comunicative finalizzate alla crescita degli individui ed alla creazione di percorsi che mettano assieme le persone favorendo opportunità di confronto".

L'associazione è attiva già da dieci anni, e nel 2008 ha inaugurato l'officina creativa "Il salone dei rifiutati", che gli operatori definiscono come "luogo d'arte interamente imperniato su approcci ecologici volti a tradurre oggetti rotti, consumati apparentemente inutili in nuove dimensioni espressive". Un ottima alternativa, dunque, da porre sull'altro piatto della bilancia, a contrastare quel bisogno di consumismo sfrenato che la cultura televisiva inculca, spesso in maniera irreversibile, nelle giovani menti. Ed il dirigente Bruscella se ne dice estremamente soddisfatta.



Il sito internet dell'istituto

gia. gue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Mercoledì 5 giugno 2013

26

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

Chiaromonte. Vozzi: «Finalmente qualcosa che viene proposto dal basso e da una unione tra Comuni»

Un piano per i Borghi lucani

L'obiettivo: creare occupazione per i giovani. Diversi primi cittadini tracciano la strada

CHIAROMONTE - Un piano di sviluppo, che raccolga le varie azioni da intraprendere nei territori e un unico brand di prodotto turistico. Sono queste le idee emerse dall'incontro che si è tenuto a Chiaromonte tra diversi sindaci - 19 comuni - aderenti all'accordo di programma "Borghi Lucani". A fare gli onori di casa il Sindaco, Antonio Vozzi. Insieme a lui anche il dott. Guglielmo Balbi, direttore dell'azienda ideatrice del piano di sviluppo, e il dott. Ettore Bove della facoltà di Economia dell'UniBas. Chiaramente è solo l'inizio, ma le idee ci sono tant'è che altri comuni stanno pensando di aderire al progetto. «E' una scelta straordinaria di noi Sindaci - ha esordito il primo cittadino di Chiaromonte, Vozzi- sarà un nuovo corso. Finalmente qualcosa che viene proposta dal basso e da una importante unione tra Comuni». Il dottor Balbi invece ha sottolineato, durante il suo intervento, le scelte fatte per questo piano di sviluppo: «Abbiamo scelto la strada più trasparente, ma anche la più difficile. Sarà un piano di sviluppo che conterrà tutti i criteri richiesti dal capacity lab. Risolveremo il problema della ricettività - ha concluso il dott. Balbi - abbiamo avviato alcuni laboratori con l'UniBas e ora partiamo con questo importante piano di sviluppo. Sarà anche un modo per creare presupposti per il lavoro».

A seguire l'intervento del dott. Bove dell'UniBas: «Ragionando insieme si può andare lontani, sarà un piano di sviluppo partecipativo e ben pianificato. Il futuro - ha concluso Bove - è legato alla valorizzazione delle aree interne».

Una assemblea molto seguita, specie dai sindaci giunti dai vari comuni Lucani.



Da sinistra Guglielmo Balbi e Antonio Vozzi

La convinzione di partecipare al progetto, dai primi cittadini, si è notata anche quando quasi tutti hanno voluto fare un intervento, sottolineando e proponendo nuove azioni da inserire nel piano di sviluppo per i borghi lucani.

Insomma, un piano davvero importante, con il sostegno di Università (anche estere), con Union-Camere e strutture imprenditoriali di settore, protagonisti, insieme alle istituzioni, di questo importante accordo di programma.



Il sit-in dei giorni scorsi davanti la scuola

Senise. Le critiche di Bulfaro

Questione Isis «Sindaco assente»

SENISE - In attesa della decisione del presidente la giunta provinciale, Piero Lacorazza, sulla vicenda del completamento della struttura da destinare a liceo classico e dopo il sit-in del vicesindaco Giovanni Asprella, dell'assessore Antonio Corizzo e dei vertici locali di Sel, si registrano altre prese di posizioni. Questa volta a parlare è il rappresentante la lista civica per Senise, Ciccio Bulfaro che non manca di raddrizzare il tiro: «Bene l'iniziativa di Sel sulla raccolta delle firme per il completamento del campus scolastico. Ricordo sommessamente però, che Giovanni Asprella è vicesindaco del comune di Senise e pertanto dovrebbe attivare il tavolo istituzionale tra il Comune e la Provincia; anche perchè, il problema scuola a Senise non è legato solo alle strutture scolastiche e al calo demografico, bensì al ruolo della dirigenza scolastica che non promuove questo territorio. Su questo, il signor sindaco che ha fatto? Che fa?» Dunque più bordate in una sola da parte del consigliere di opposizione che non perde occasione di sprona-re gli amministratori di maggioranza a prendere iniziative più concrete e da non perdere altro tempo prezioso. La vicenda della struttura ex casa comunale, ceduta alla provincia di Potenza, anche e soprattutto perché contigua all'Isis Leonardo Sinisgalli, risale ad oltre un decennio e purtroppo mai si è arrivati alla conclusione.

Gianni Costantino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Genovesi: «Servono impegni precisi e verificabili»

Centrale Mercure, vertice a Roma

MERCURE - E' previsto per oggi un tavolo sulla vicenda della centrale del Mercure presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Ad annunciarlo la Cgil. «Saremo in prima fila - spiega in una nota il segretario Genovesi - nel richiedere le massime tutele per l'ambiente e la salute di lavoratori e cittadini in vista della possibile entrata a regime della centrale, nonché impegni chiari sulle ricadute occupazionali per il nostro territorio». «Servono infatti impegni precisi e verificabili, a tutela della salute e dell'ambiente, a partire dalla costituzione di uno specifico Osservatorio Ambientale, che affianchi il comitato scientifico di cui al decreto ministeriale. Osservatorio che dovrà avere come compiti, tra gli altri, quello di verificare in maniera costante la certificazione delle biomasse conferite; promuovere ricerche e studi; aggiornare costantemente il piano di monitoraggio». «Inoltre occorre per noi sottoscrivere uno specifico Protocollo di legalità, in collaborazione con le prefetture competenti, per prevenire possibili infiltrazioni criminali nelle imprese conferenti le biomasse, aziende logistiche, di servizio, ecc. e verso qualsivoglia altro fornitore».

Sant'Arcangelo. All'incontro di oggi parteciperà De Filippo

Per una cultura della prevenzione Dibattito tra genitori e insegnanti

SANT'ARCANGELO - Tutto pronto per la tavola rotonda "La cultura della prevenzione", che si svolgerà questo pomeriggio presso l'Auditorium di Sant'Arcangelo.

Obiettivo dell'incontro è fare il punto sulla situazione attuale della cultura della prevenzione nel mondo della scuola e della sua interazione con la società, attraverso un approccio multidisciplinare e il confronto con i genitori e con gli operatori del sistema.

L'iniziativa sul tema della sicurezza, promossa dal dirigente scolastico dell'Istituto professionale Ipasr "G. Fortunato" di Potenza, Caterina Perta, di intesa con il dipartimento della protezione civile e l'Usr Basilicata, si inserisce nell'ambito del progetto "Scuola multimediale di protezione civile", sviluppato dal dipartimento nazionale della protezione civile con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale (Uts) e della Regione Basilicata.

Il progetto "scuola multimediale" ha permesso a tutti gli alunni delle scuole coinvolte di esplorare, attraverso un approccio ludico e con la guida degli insegnanti, contenuti didattici realizzati dagli esperti del dipartimento della protezione civile, con l'ausilio di una piattaforma multimediale.

Interverranno Vito De Filippo, presidente della Giunta regionale, Luca Braia, assessore regionale alle Infrastrutture, Titti Postiglione, responsabile nazionale Ufficio volontario formazione e comunicazione DPC Nazionale, Giovanni De Costanzo, dirigente Ufficio protezione civile Regione Basilicata, Alessandro Attolico, dirigente Ufficio protezione civile Provincia di Potenza, Fulvia Zinno, dirigente Area V / protezione civile Prefettura di Potenza, Fortunato Mastropietro, geologo di Sant'Arcangelo, Vito Di Lorenzo, responsabile Ufficio tecnico - Protezione civile Comune di Sant'Arcangelo, Pasquale Costante, responsabile Ufficio tecnico di coordinamento regionale per la sicurezza nelle istituzioni scolastiche - U.S.R. Basilicata, Angelo Masi, docente dell'Università di Basilicata / ReLUIS (rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica), Libero Mileti, direttore

Basilicata soccorso 118, Francesco Fasolino, dirigente tecnico Ufficio scolastico regionale per la Basilicata, Giuseppe Pepe, dirigente tecnico Ufficio scolastico regionale per la Basilicata e Claudia Datena, dirigente Ufficio II USR Basilicata.

Valeria Gennaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MARATEA

"Un mare di natura"

MARATEA - "Un mare di natura" prospettive di promozione e valorizzazione del territorio irpino. L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino sostiene un'azione di promozione turistica denominata "Un mare di natura" che si terrà a Maratea, presso la sala Congressi del "Grande Hotel Pianeta Maratea" il prossimo 15 giugno. L'evento rappresenta un momento significativo di valorizzazione e di promozione per il rilancio del turismo e dello sviluppo socio-economico dell'Irpinia fuori dai confini provinciali e regionali con particolare attenzione alle regioni limitrofe. Con questa iniziativa l'Ept di Avellino intende consolidare un'azione di valorizzazione extra regionale dell'Irpinia, una terra ricca di bellezze naturali, di luoghi della storia e di numerosi monumenti di epoca medioevale, nonché di santuari, abbazie e basiliche che testimoniano la profonda religiosità delle sue terre. La scelta della Basilicata non è affatto casuale in quanto il territorio irpino è in linea di continuità con quello lucano con la possibilità di creare sinergie utili anche al fine di un potenziamento delle opportunità di offerta turistica.

em. ma.

Moliterno

Buoni lavoro Il Comune approva

MOLITERNO - L'Amministrazione Comunale di Moliterno, con delibera di Giunta n. 37 del 29/05/2013 ha adottato e regolamentato la concessione dei cosiddetti "Buoni Lavoro". L'iniziativa consente di dare una risposta concreta alle situazioni di difficoltà e di disagio sociale, determinatesi in seguito alla perdurante crisi economica, in un momento in cui il dibattito nazionale è concentrato sul tema del mercato del lavoro. «La finalità - spiega il vicesindaco Vincenzo Latorraca - è regolamentare quei rapporti di lavoro che soddisfano esigenze occasionali a carattere saltuario, con l'obiettivo di far emergere attività spesso confinate nel lavoro nero, tutelando in tal modo lavoratori che abitualmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale». I destinatari ranno lavori di giardinaggio, di manutenzione del patrimonio e di assistenza e appoggio all'organizzazione di manifestazioni sportive, culturali e di varia natura.

Pollino

Il viaggio lento di Biagio Accardi

POLLINO - Un magico viaggio, denominato "ViaggioLento", sarà intrapreso dal cantastorie Biagio Accardi e dal suo asino Cometina all'interno del Parco nazionale del Pollino. "ViaggioLento" è diventato per l'Associazione culturale CattivoTeatro, un'opportunità per riflettere sulle problematiche ambientali. Il viaggio è giunto alla terza edizione, riscuotendo curiosità e interesse. Il programma prevede lunedì 10 giugno partenza per Lauria e arrivo previsto in serata, martedì 11 giugno iniziativa a Lauria; mercoledì 12 giugno partenza per Latronico e giovedì 13 e venerdì 14 giugno iniziativa a Latronico; sabato 15 giugno Castelluccio e domenica 16 giugno iniziativa a Castelluccio; mercoledì 19 giugno partenza per Rotonda e giovedì 20 giugno iniziativa a Rotonda; venerdì 21 giugno partenza per Viggianello e sabato 22 giugno iniziativa Viggianello.

Emilia Manco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Mercoledì 5 giugno 2013

27

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast® Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Chiedono il monitoraggio continuo della qualità dell'area per le emissioni del pet-coke

«Guardia alta per l'inceneritore»

Mozione di otto consiglieri di maggioranza e opposizione contro Italcementi

QUANDO, tre anni fa, fu firmata l'intesa fra il Comune e l'Italcementi, uno dei primi aspetti messo in evidenza fu che, a tutela della salute pubblica, sarebbero state subito messe in funzione alcune centraline di controllo dell'aria.

Tre anni dopo, in otto (quattro consiglieri di maggioranza e quattro di opposizione), hanno firmato una nota in cui chiedono provvedimenti urgenti nei confronti di Italcementi.

E' questo, in sintesi, il risultato di giorni di dibattito sull'attività di recupero rifiuti come combustibile nello stabilimento della Italcementi.

Paolo Manicone ed Enzo Acito, primi firmatari, insieme a Angelo Cotugno, Vito Tralli, Doriano Manuello, Alessandro Tortorelli, Marco D'Andrea e Angelo Tosto hanno presentato una mozione urgente da discutere in consiglio entro e non oltre i 60 giorni rpevisti dalla legge prima del rilascio delle autorizzazioni e: «Chiedono a sindaco e giunta di impegnarsi, con la stessa urgenza, per attivare il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria nel circondario dello stabilimento, come peraltro riportato al punto 3 dell'accordo del 7 maggio 2010 tra Comune di Matera e Italcementi, tutt'ora disatteso, visto che le centraline di monitoraggio dell'aria non sono state ancora installate».

> *Il Comune tuteli la salute*

Al centro di polemiche, dubbi, ma soprattutto timori per l'incolumità pubblica, c'è il pet coke, combustibile considerato a tutti gli effetti pericoloso per la salute. Nella loro nota i consiglieri ricordano che «Tra i compiti preminenti dell'amministrazione sussiste l' obbligo di adottare tutti i provvedimenti necessari per tutelare la salute pubblica, il rispetto dell'ambiente, la tutela della biodiversità, anche in considerazione della vicinanza con il limitrofo Parco della Murgia Materana.

> *Controlli previsti dall'intesa*

Peraltro l' Amministrazione comunale di Matera - prosegue la nota - ha promosso sinora, con specifici finanziamenti, il potenziamento della raccolta differenziata, supportata da una continua opera di sensibilizzazione della comunità sull'argomento, consapevole che una accorta azione di razionalizzazione del sistema dei rifiuti solidi urbani riduce considerevolmente i presupposti per il conseguente utilizzo come combustibile».

I rischi, secondo i consiglieri, è che lo stabilimento si trasformi da cementificio in inceneritore.

Così descrivono i passaggi burocratici: «L' Italcementi SpA, in data 17/05/2013, ha presentato alla Regione Basilicata, Ufficio di Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (Via.) ad Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) relativa al progetto di recupero di rifiuti, come combustibile, per la sede di Matera in località Trasanello.





In alto la Italcementi. In basso il Comune. Otto consiglieri di maggioranza e opposizione chiedono al sindaco di intervenire per evitare inquinamento da pet-coke

Questo intervento, per la sua tipologia, è sottoposto a procedura di Via ed Aia e prevede l'incremento dell'utilizzo dei rifiuti non pericolosi, come combustibile, fino a 60.000 t/anno dei codici Cer già autorizzati in Aia con l'aggiunta del codice Cer 19.12.10 descrittivo del combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), prevedendo anche l'utilizzo dei Combustibili Solidi Secondari (Css)».

L'obiettivo finale, confermano i consiglieri, deve essere quello di eliminare l'uso del pet-coke come combustibile e di ottenere che la sede materana di Italcementi adotti i limiti di emissione previsti dalla legge «Notoriamente più restrittivi di quelli dei cementifici».

matera@luedi.it

Chieste classi per la scuola primaria

Guerra sulle aule in piazza degli Olmi insorgono i genitori

LETTERA di protesta dei genitori degli alunni della scuola dell'infanzia di piazza degli Olmi che hanno scritto al sindaco, ai dirigenti di settore, ai sindacati e al dirigente scolastico.

Nodo del contendere sono le aule della scuola.

«Siamo venuti a conoscenza - si legge nella comunicazione - di una richiesta avanzata dal dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 6 Bramante, concernente l'utilizzo delle aule attualmente usate dai nostri figli, da parte degli allievi della scuola primaria».

La polemica ha creato non pochi malumori perchè: «Nessuno in rappresentanza dei genitori degli allievi o tantomeno degli insegnanti, è stato convocato, si ravvisa una disparità di trattamento tra gli allievi dei due istituti comprensivi, essendo sttai coinvolti i soli genitori ex via Bramante».

Le rappresentanti delle classi della Scuola dell'infanzia di piazza degli Olmi, proseguono: «La scelta di una sede scolastica piuttosto che di un'altra, viene fatta anche per ragioni logistiche e ci è stato chiesto mesi addietro di confermare l'iscrizione presso la sede in questione; del resto la distanza della scuola dalla propria abitazione - proseguono - è uno dei criteri utilizzati per l'assegnazione dei posti nel caso in cui le iscrizioni siano superiori ai posti disponibili.

Il team delle sei insegnanti - concludono i genitori - che si teme venga smembrato, è consolidato e svolge un ottimo lavoro a livello di intersezione, offrendo un valore aggiunto a questa scuola».



La scuola di piazza degli Olmi

La richiesta, dunque, è che le autle usate dai bambini rimangano nella disponibilità della scuola dell'infanzia facente capo all'Istituto Comprensivo n.4.

Le tre rappresentanti delle classi della scuola di piazza degli Olmi, infine chiedono nella loro nota per istituzioni, dirigenti e sindacati di «Ottenere informazioni ufficiali entro e non oltre la fine dell'anno scolastico in corso per poter permettere ai genitori, laddove la nostra istanza non fosse accolta per ragioni di interesse pubblico, di scegliere ubicazioni scolastiche in modo a loro più conveniente».

matera@luedi.it

Vagoni a 5 km orari riapre il binario di Ferrosud

SI riparte.

Da oggi alle 7,30 verranno caricate sui binari le prime sei carrozze dallo stabilimento della Ferrosud di Jesce verso Casal Sabini.

E' il primo atto di una vicenda che si conclude oggi e che era cominciata nel dicembre scorso quando Rfi chiuse il passaggio su binari di 6,3 chilometri per le pessime condizioni infrastrutturali imponento uno stop inaspettato all'azienda.

Sulla stessa tratta arriveranno alla Ferrosud, da Bari, quattro carrozze che, da mesi, attendevano di essere lavorate nello stabilimento materano.

I tempi, naturalmente, fa sapere Giuseppe Giannella della Fiom-Cgil, saranno legati alle prescrizioni imposte per la riapertura, ovvero una velocità dei mezzi che non superi i 5 km orari.

I lavori di ristrutturazione della tratta sono stati realizzati dal Consorzio per lo sviluppo Industriale in un contesto più ampio che ha coinvolto anche la Regione.

Futuro meno cupo, dunque, all'interno della Ferrosud che aveva dovuto ricorrere alla cassa integrazione per oltre 30 dei suoi dipendenti a causa della drastica riduzione delle commesse giunte da Trenitalia e dell'impossibilità di garantire mobilità adeguata ai mezzi pronti per essere messi in esercizio.

Più volte, in questi mesi, il caso della Ferrosud era finito sul tavolo del Prefetto il quale si era occupato soprattutto del futuro occupazionale a rischio per i lavoratori per i quali ogni giorno di ritardo nella riapertura della tratta, rappresentava un problema.



Gli operai Ferrosud durante il blitz davanti ai vagoni trainati a braccia a scopo dimostrativo alcuni mesi fa

Alcune mesi fa, esasperati, avevano trainato a braccia una carrozza sulla tratta ferroviaria chiusa.

Un modo per ricordare che le braccia sono la loro vera forza.

a.ciervo@luedi.it

Prosegue il convegno tecnologico sul tema "Verso Horizon 2020"

Tutto il mondo si riunisce a Matera



Prosegue anche oggi in Mediateca il convegno internazionale in vista di Horizon 2020

ESPERTI da tutto il mondo riuniti a Matera per studiare il futuro della Terra e l'applicazione di nuove tecnologie per il suo studio.

Prosegue anche oggi il convegno promosso dalla Earsel, società scientifica dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana.

«E' la terza volta che questo simposio si fa in Italia - spiega Nicola Masini che insieme a Rosa Lasaponara ha organizzato l'iniziativa - e per la prima volta abbiamo fatto in modo che si svolgesse in Basilicata. Lavoriamo da un anno a questo convegno che prevede un simposio, diversi workshop, una mostra e un evento di business opportunities riunisce circa 400 ricercatori da 35 Paesi di tutto il mondo». La novità più significativa, presentata proprio a Matera, riguarda il sistema satellitare Pleiadis, per il monitoraggio dei rischi ambientali su scala europea. «Il programma prevede un symposium di carattere generale, suddiviso in 16 sessioni su diversi temi: dal cambiamento climatico, agli incendi, al patrimonio culturale, Tutto analizzato con le tecnologie di osservazione della Terra. Sono previsti anche 4 workshop di approfondimento su telerilevamento e patrimonio culturale in programma domani (oggi per chi legge), poi ci occuperemo delle studio delle zone costiere». Ieri si era svolto un workshop sulle politiche di alta formazione in questo settore, i lavori si concluderanno oggi.

Per raggiungere la sala convegni della Mediateca in cui si svolgono alcuni degli incontri (altri sono ospitati nella sede dell'università), si possono ammirare le immagini dall'alto di alcuni siti archeologici di Asia, Africa, America ed Europa.

«L'iniziativa è nata insieme all'Asi; molti di questi pannelli riguardano le immagini CosmoSky med. Il presidente Saggese ha tenuto un incontro lunedì, per illustrare alla comunità scientifica i programmi di sviluppo scientifico e tecnologico dei prossimi anni». Importante il ruolo della Basilicata, come conferma Masini. «La Basilicata deve creare attorno alle tecnologie l'economia della conoscenza ce si può rafforzare».

I lavori proseguono oggi e consentiranno di approfondire temi legati ad Horizon 2020, ovvero la prosecuzione del settimo Programma quadro di ricerca che si concluderà nel 2013. Grazie a due lucani (Nicola Masini e Rosa Lasaponara), argomenti di respiro internazionale "partiranno" proprio da Matera.

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie e controlli ancora più serrati in 13 comuni all'insegna della sussidiarietà

Più sicuri con mille occhi

Firmato il protocollo fra forze dell'ordine, vigilanza e istituzioni del Materano

IN tutto 13 comuni e 5 istituti di vigilanza. Il patto virtuoso, noto sotto il nome di "Mille occhi sulle città", sottoscritto in modo sperimentale due anni fa, nel giugno 2011, ieri è diventato realtà.

La firma, in Prefettura, è stata preceduta da un ampio confronto nel corso del quale sono emersi i problemi che i Comuni della Provincia, in particolare, devono affrontare per garantire la sicurezza delle loro comunità.

L'invito del Prefetto Luigi Pizzi rivolto principalmente ai cittadini, richiamati al senso civico e alla denuncia di episodi sospetti, si è confrontato con i sindaci dei comuni coinvolti oltre a quello di Matera (Bernalda, Irsina, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella e Scanzano Jonico).

Il protocollo prevede «Lo sviluppo di un sistema di sicurezza volto ad integrare le iniziative pubbliche e private nella cornice della sussidiarietà e della complementarietà secondo le linee guida del protocollo sottoscritto a livello nazionale dal ministero dell'Interno, dall'Anci e dalle associazioni rappresentative degli istituti di vigilanza». Nel caso di Matera gli istituti erano: Metronotte srl, Coop. medaglia d'oro cc Rocco Lazazzera, La Ronda del Materano, soc. coop. L'Aquila, soc coop. Tigerpo spa, Lupo Lucano sas.

Proprio alle guardie giurate si è rivolto Pizzi che ha ricordato quanto fondamentale sia il rapporto di stretta collaborazione con le forze dell'Ordine, primo referente nel caso di segnalazioni, come ha sottolineato anche il comandante provinciale dei carabinieri di Matera, colonnello Antonio Russo. Pur non avendo lo status giuridico che consente loro di espletare funzioni di pubblica sicurezza - si legge nel protocollo - il loro coinvolgimento può essere finalizzato all'attività di osservazione e alla trasmissione di informazioni alle forze dell'Ordine».



Il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, firma per primo il protocollo fra forze dell'Ordine, Comuni, istituti di vigilanza chiamato "MIlle occhi sulle città"

A margine della firma è giunta una nota di commento: «Siamo lieti che, che il protocollo "Mille occhi sulle Città", attesi i positivi risultati raggiunti nei comuni della provincia di Matera, dove era stato firmato a giugno scorso, verrà da oggi esteso ai restanti comuni del materano. Il protocollo 'Mille occhi sulla città', è infatti uno strumento che contribuirà ad aumentare il livello di sicurezza della Provincia e che sottolinea il ruolo sociale della vigilanza privata e la sua prerogativa di sicurezza sussidiaria e complementare". E' il commento dell'Assiv , l'associazione delle imprese di vigilanza privata aderente a Confindustria.

Nel corso dell'incontro è stata inoltre sottolineata la necessità di rendere operativo al più presto questo protocollo anche alla luce dei recenti episodi che hanno riguardato alcuni sportelli bancomat della provincia di Matera.

Elementi che riguardano la sicurezza delle comunità e che non possono essere sottovalutati soprattutto in aree nelle quali, come quelle dell'entroterra, il controllo del territorio è capillare anche per le particolari caratteristiche di alcuni centri.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni per 150 mila euro. Allarme di Adduce

Ladri di nuovo in azione alla discarica di Matera Rubati due camion



Il sindaco ieri ha lanciato l'allarme per un nuovo furto in discarica

E' stato il sindaco Salvatore Adduce, ieri, a parlarne nel corso del vertice che ha anticipato la firma del protocollo d'intesa interforze. Solo un paio di giorni fa la discarica di Matera è stata ancora oggetto di un furto. Questa volta sono stati rubati due mezzi del valore complessivo di 100 mila euro. I ladri sarebbero entrati sfondando con un altro camion il cancello d'ingresso e si sarebbero impossessati dei due veicoli pesanti. I danni quantificati finora sono di circa 150 mila euro complessivi.

Sembra, in particolare, che uno sia stato poi utilizzato per una "spaccata" ad Altamura ai danni di una concessionaria di auto. L'altro mezzo rubato è stato ritrovato, incendiato.

Nel maggio scorso la struttura era stata preda di nuovo di vandali che avevano danneggiato un cancello ed una parte della recinzione e poi rubato un autocarro e un mezzo d'opera. Il furto era stato sventato dalla Polizia che aveva ritrovato i mezzi danneggiati, gia' portati fuori dalla discarica.

L'allarme del sindaco, ieri, al Prefetto è stato lanciato anche all'insegna di questo ulteriore strumento di contrasto ai reati, rappresentato dall'intesa firmata e che utilizzerà gli istituti di vigilanza anche per le segnalazioni.

In quanto al Comune è allo studio l'ampliamento degli orari di turno della polizia municipale, si ipotizza anche il servizio notturno.

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini in crisi e donne che non si fanno sottomettere. Se ne è parlato al circolo Philos

Lo stalking, difetto di un secolo sordo



I tre relatori dell'incontro al circolo Philos

"STALKING e femminicidio", questo il tema di un incontro che il circolo culturale Philos ha organizzato nei giorni scorsi a Matera.

A confrontarsi su un fenomeno ormai in drammatica escalation sono stati Lucia Maffei, coordinatrice del progetto "insieme contro la violenza", Felice Macchia, sociologo e docente di criminologia all'Unitep.

Moderava l'incontro Carmela Dinnella.

Il rapporto fra vittima e autorità è stato sottolineato proprio dall'avvocato Maffei che ha aggiunto quanto sia significativo su questi temi il coinvolgimento del Lions club a livello nazionale e mondiale, così come diversi club materani.

«Nel nostro codice - ha aggiunto - sono stati inseriti nuovi reati come la pedopornografia e la violenza sui minori mentre pochi giorni fa l'Italia ha ratificato la convenzione di Istanbul riconoscendo la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani. In particolare per quanto riguarda la violenza contro i minori, Lucia Maffei ha ricordato che «Tra le mura casalinghe purtroppo li riguarda sia direttamente che come spettatori di maltrattamenti nei confronti delle donne».

In inghilterra, è stato ricordato, è stato istituito un programma chiamato appunto "Scotland" dall'esponente politico che lo ha varato che si prende carico della vittima e la segue in tutte le sue fasi. Il progetto ha consentito di ridurre i reati contro le donne del 49%.

E' necessario produrre appelli e denunciare, consentire una azione di cambiamento della mentalità sia degli uomini che delle donne.

Secondo Felice Macchia, i delitti contro le donne ormai vengono commessi non più da uomini di bassa cultura ma di tutte le condizioni sociali. Diverse, ha detto, sono le tipologie dello stalker: il rifiutato, il cercatore di intimità, il rancoroso, il predatore e il corteggiatore. Poi c'è il rifiutato «E' questo il soggetto che inizia la persecuzione dopo essere stato lasciato. L'obiettivo può essere la riconciliazione oppure la vendetta per il rifiuto subito. Macchia inoltre ha fornito suggerimenti per affrontare questi attacchi tra cui evitare contatti, anche casuali. Purtroppo il fenomeno registra la reiterazione di questo reato in un caso su tre così come purtroppo è inesistente l'aspetto rieducativo da parte dello Stato con terapie adeguate».

Luigina Dinnella ha affrontato anche l'aspetto psicologico dello stalking e più in generale della violenza «Travestita da amore verso la vittima». C'è da chiedersi, inoltre, come è possibile che si verifichi questo fenomeno 40 anni dopo la rivoluzione sessuale e il riconoscimento del femminismo?

Forse perchè è cambiato il ruolo dell'uomo nella società civile, perchè non è più il capo, perchè è chiamato a partecipare direttamente alla vita della famiglia. Un dato è certo: le donne non vogliono essere più sottomesse e dimostrano agli uomini che non sono più loro i padroni.

Ancora una volta il circolo Philos di Matera affronta temi attuali, osservandoli con occhi disincantati e non lontani dalla realtà di tutti i giorni senza farsi influenzare dai luoghi comuni.

Un modo diverso per fare cultura contemporanea e confrontarsi.

matera@luedi.it

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune-. tel.0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci
Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico
Mercoledì 5 giugno 2013
31

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune-. tel.0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Pomarico. Secondo l'ex sindaco Mancini doveva esserci perfino un centro commerciale

Una perla diventata porcile

La storia del quartiere "Moro" tra progetti faraonici ed erba alta come un canneto

POMARICO - Erbacce alte come canneti, locali agonizzanti e deturpati, scarsa presenza di attività commerciali e disorganizzazione dei servizi: il quartiere "Aldo Moro" a Pomarico.

Quando Mario Mancini, tassello democristiano e padre padrone del paese, come primo cittadino per oltre venti anni (eletto dal 1965 al 1982 e dal 1985 al 1992), fece espropriare un'area del rione Serre per attuare i benefici offerti dalla fatidica legge 167 dello storico 18 aprile 1962, provocando in seguito un contenzioso tra l'altro con i proprietari Taurisano, ma soprattutto quando diede lustro al rione nuovo con l'edificazione del centro commerciale e della fontana monumentale, che adesso vegeta davanti ai resti dello stesso luogo, di certo non s'aspettava che gli spazi che aveva pensato per l'edilizia residenziale diventassero quello che sono oggi.

Sono anni che la situazione complessiva nella quale versa questo quartiere va peggiorando. Poi la vertenza





Le erbacce alte al rione Moro ed il palazzetto in costruzione ormai rimasto un mausoleo a Pomarico

Taurisano ha visto il Comune soccombere in sede giudiziaria, e quindi gli altri lasciti "manciniani" più il risultato della sconfitta legale ha consegnato una zavorra al Municipio (con una spada di Damocle che sempre pende su bilanci e situazione debitoria non contabilizzata). E poi Paolo Uricchio, da anni in attrito con le Amministrazioni che si sono succedute, documenta sul suo spazio telematico www.uricchio.de la gestione del traffico insieme ad altre vicende che sono rimaste da rileggere. Senza parlare del fatto che se oggi facilmente si possono trovare i contenitori per il deposito degli abiti usati, impossibile sarà per chiunque rintracciare cestini atti alla raccolta di pile esauste e medicinali scaduti. Ma questo è niente. Si provi, per dire, a lasciare davvero liberi bambini a scorazzare nelle vie del quartiere: come affronteranno gli allergici e non solamente loro la presenza di sterpaglie alte quanto canneti e folte come abbozzi di campi? E' pur vero che nel quartiere Moro non sfila la processione patronale dell'8 maggio, però oltre ad attendere manovalanza finanziata da altri enti si potrebbe cominciare a muovere qualche euro al fine di realizzare una manutenzione ambientale del suolo cittadino a 360 gradi.

Non dimentichiamo, inoltre, che accanto a questo spettacolo della desolazione si sta innalzando una nuova opera pubblica destinata proprio ai più piccoli. Più volte abbiamo ricordato che la fontana monumentale che fa da ingresso ai resti del centro commerciale, sa di sporco e morte compiuta. Come in altri casi abbiamo documentato in che misura l'ex centro commerciale è diventato una casa semideserta dalla testa rotta e continuamente sotto scacco di piogge brave a superare, puntualmente, la soglia del tetto in frantumi. Senza parlare della spaventosa pavimentazione. In tutto il rione non ci sono: un bar, un sali & tabacchi, un alimentari, una ferramenta e alcuni servizi dell'Asm; s'aggiunga che il semplice trasferimento di locali da parte della Guardia medica, prima era accanto ad alcune stanze quasi spoglie e adesso ha sede nell'ala laterale della struttura, ha prodotto un ulteriore problema. Insomma la mancanza di puntuali indicazioni non permette l'istantanea localizzazione dell'ambulatorio. Il viaggio potrebbe continuare.

Sta di fatto che mai gli abitanti del quartiere si sono uniti al fine di ragionare su urbanistica e vivibilità del loro rione. Nonostante il quartiere dormitorio inventato da Mancini sia anche residenza di molte famiglie giovani.

Nunzio Festa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci. Lazzazzera

«Caso Tribunale all'attenzione di Nitto Palma»



Nitto Palma

PISTICCI - Il caso del tribunale di Pisticci sarà analizzato, nei prossimi giorni, dal presidente della Commissione Giustizia, Nitto Palma.

Ne dà notizia il consigliere comunale Domenico Lazazzera, riferendo di un impegno preso grazie alla mediazione del senatore Cosimo Latronico. Lazazzera ha scritto al sindaco, Vito Di Trani, «per comunicare -si legge nella nota- che, in data odierna (ieri per chi legge ndr), il sottoscritto è stato raggiunto telefonicamente dall'onorevole Cosimo Latronico, e dal vice presidente della commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, Carlo Sarro. Nel corso del colloquio, ho rappresentato, al vice presidente le necessità del Tribunale di Matera già sezione di Pisticci.

A seguito delle mie sollecitazioni e dell'autorevole intervento di Latronico, Sarro si è dichiarato disponibile a sostenere la causa di Pisticci, affermando che "domani stesso avrebbe rappresentato, seppur informalmente, alcune argomentazioni al Ministro". La prossima settimana, sarà possbile, per una ristretta delegazione, composta da amministratori e avvocati , accompagnati da Latronico, essere ricevuti dal dal presidente della Commissione Giustizia al Senato, Nitto Palma, oltre che incontrare il sottosegretario alla Giustizia, al fine di risolvere la controversa vicenda della struttura di via Cantisano per poter finalmente, speriamo, inaugurare i nuovi uffici giudiziari a Pisticci».

provinciamt@luedi.it

Con la Film Commission ci si potrà anche cimentare in riprese dalle imbarcazioni

Il mondo del mare a Pisticci

Due giorni di convegni e scambi tra appassionati della pesca

MARCONIA - Accendere i riflettori sulla risorse mare, per sfruttare quelle potenzialità ancora inespresse nel territorio lucano e creare percorsi di sviluppo, scambio e di visibilità per un settore vastissimo e ricco di prospettive. Maremondo è il primo progetto integrato regionale che intende organizzare l'offerta di tutti i comparti collegati al pianeta mare, per permetterle di compiere un salto di qualità decisivo in termini produttivi.

L'evento si svolgerà negli spazi del Centro Tilt di Marconia nei giorni 8-9 giugno ed è organizzato dall'associazione Allelammie in partnership con il Consorzio Con.Cre.To, FederPesca, Basilicata Vela, Coldiretti Regionale.

Nel corso della due giorni sono in programma numerosi eventi, finalizzati a coinvolgere il pubblico e gli stakeholders legati alla filiera del mare ed all'indotto nei settori della pesca, con particolare riferimento all'ambito sportivo e ricreativo, della nautica, del turismo, dello sport dell'arte e dell'ambiente. La risorsa mare potrebbe offrire nuove opportunità, per il superamento della congiuntura economica negativa dei settori tradizionali, i quali necessitano di processi sostenibili e di innovazione.

Maremondo vuole essere un'agorà di confronto, analisi, riflessione e stimolo alla nascita di start-up e sviluppo di strategie territoriali comuni, affinché la risorsa mare venga contemplata nei piani programmatici e integrata a quelli di altri settori economici, culturali, ambientali e non più considerata solo in un'ottica di mero svago balneare.

A tal proposito la partnership stretta con Federpesca, è di particolare rilevanza in quanto l'ente nasce per promuovere, studiare, attuare progetti utili allo sviluppo delle aziende di pesca e svolge indagini di settore con l'Osservatorio nazionale della pesca. I convegni in programma sono mirati all'implementazione della filiera produttiva e affronteranno le tematiche "Pesca e Impresa" (sabato 8 giugno alle ore 10) e "Sport, Turismo, Ambiente, Formazione" (domenica 9 giugno ore 18). L'inaugurazione è prevista per le 9.30 di sabato 8 giugno con l'apertura degli stand di settore ed il relativo mercato e baratto dell'usato.

Fra i numerosi appuntamenti è stato inserito anche il primo Camper Day, raduno presso il Centro Tilt dei camperisti del sud Italia con successiva visita ai centri storici del metapontino ed a marina di Pisticci. In collaborazione con la Lucana Film Commission è previsto per la mattina di domenica 9 giugno il digital contest "La Basilicata del Mare", un'uscita dai due porti lucani su circa 50 imbarcazioni di fotografi, film maker, scrittori, blogger, giovani creativi ed appassionati con l'obiettivo di realizzare materiale fotografico e video in cui raccontare la Basilicata dalla prospettiva del mare. Nelle serate di Maremondo sarà inoltre possibile riscoprire l'antica tradizione marinara della Sagra del Pesce Fritto.

provinciamt@luedi.it



La marina di Pisticci

Piscina comunale chiusa Caramuscio: «Tutto tace»

PISTICCI - «Dover riprendere l'argomento piscina comunale, quasi quasi mi imbarazza per le tante volte che ho scritto e sollecitato una soluzione».

A parlare è il consigliere Rocco Caramuscio (Lista dei Cittadini), il quale denuncia che «la classe politica pisticcese continua a far finta di nulla a quasi due anni ormai dalla chiusura del plesso sportivo e in barba agli 88.000 euro all'anno che continuiamo a pagare per esserci accollati i debiti del precedente gestore che sembra goda di una particolare impunità. Non una parola, non una spiegazione, tanto meno si potrebbe sperare in una presa di coscienza in merito ai danni procurati a una comunità che merita almeno delle risposte. Tutto scorre nell'indifferenza totale. Abbiamo perso una decina di posti di lavoro? "Che vuoi che sia! In questo periodo di crisi non si possono certo sprecare energie per questioni così marginali". Molti genitori accompagnano i figli alla piscina di Matera o di altre località? "Non lo ha mica prescritto il dottore che devono andare in piscina. Anzi è l'occasione buona per risparmiare soldi e tenerseli a casa quei bimbi, così imparano a rinunciare a qualcosa". Mai una risposta è arrivata da due anni a questa parte. Forse troppo occupati a risolvere altri problemi? O semplicemente impegnati ed incalzati dalle frequenti tornate elettorali che non lasciano spazio a distrazioni? Può essere. Di certo però il loro comportamento fa pensare al gioco delle tre scimmiette».

Montescaglioso Oggi mancherà l'acqua potabile

MONTESCAGLIOSO - E' prevista per oggi una sospensione dell'erogazione idrica nel territorio comunale di Montescaglioso

"Per consentire i lavori di collegamento della nuova rete idrica alla rete esistente -si legge in una nota di servizio diffusa ieri da Acquedotto lucano- l'erogazione sarà sospesa nell'abitato di Montescaglioso mercoledì 5 giugno 2013 dalle ore 10 alle ore 18, salvo imprevisti nelle seguenti zone: piazza Roma, via Garibaldi, via Manzoni, via Porta Schiavone e Largo S. Nicola".

Per evitare possibili disagi, i cittadini dovranno approvvigionarsi di acqua prima della sospensione.

provinciamt@luedi.it

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel.0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Tricarico
Mercoledì 5 giugno 2013
32
Grassano-Irsina-Stigliano

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel.0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Irsina. In due anni l'impegno della coop "Arenacea" è stato garantito da tante iniziative

Il museo ha bisogno di aiuto

Il patrimonio di Michele Janora è ben custodito ma le istituzioni sono assenti

IRSINA - Il museo "Janora" di Irsina, a due anni dalla sua apertura, tra corsi di pittura, lingue e mille altre attività, prova a rilanciare l'ambizioso progetto situato nello storico complesso francescano.

A preoccuparei soci, sono solo i costi di gestione molto onerosi. Ne abbiamo parlato con **Antonio Coletta**, uno dei soci fondatori della struttura.

«Il museo civico archeologico Michele Janora di Irsina cerca di sopravvivere -spiega- e questo nonostante l'attuale crisi economica e l'assoluta assenza di contributi pubblici da parte del Comune, proprietario della collezione Janora, da parte della Regione, della Provincia, dell'Apt o di qualsiasi altro ente o istituzione pubblica».

Ripercorriamo brevemente le tappe che hanno portato nel giugno 2011 all'apertura del museo. «La collezione è Formata da 1.621 reperti -prosegue Coletta- e nasce dall'interesse di Michele Janora, che tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 raccoglie numerosi manufatti ceramici e metallici. I reperti che venivano alla luce nel suo territorio e la loro storia affascinano a tal punto lo studioso, da portarlo a chiedere alle istituzioni di poter ricoprire la carica di



Gli spazi espositivi del museo "Michele Janora" a Irsina

Regio Ispettore per i monumenti e gli scavi di Irsina con lo scopo di dare un aiuto concreto per la conservazione e la valorizzazione del materiale archeologico e storico-artistico. Si legge tra le righe di questa richiesta la preoccupazione di Michele Janora per il pericolo della perdita di oggetti e informazioni a causa "dell'ignoranza di mani inesperte...". Con la scomparsa di Janora, gli oggetti passano agli eredi e successivamente, sottoposti a vincolo dal ministero della Pubblica Istruzione, vengono acquistati dal Comune di Irsina nel 1981. La collezione rimane a lungo esposta nel palazzo seicentesco della famiglia Janora, fino a quando, a causa di eventi sismici e atti vandalici e furti, avvenuti nel corso degli anni '80, la Soprintendenza per i beni culturali della Basilicata ne obbliga il trasferimento, per questioni di sicurezza, al Museo archeologico Ridola di Matera.

Dopo circa 30 anni -continua Antonio Coletta- in seguito alla ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco, con l'aiuto dell'amministrazione comunale e, grazie soprattutto alla tenacia e passione della cooperativa Arenacea, che gestisce l'ex convento e che insistentemente da anni ne ha perseguito l'obbiettivo dell'apertura, si effettua la restituzione della collezione al suo paese d'origine e alla comunità irsinese.

L'allestimento del museo occupa sei piccole sale dell'antica struttura ed è organizzato seguendo un percorso cronologico che racconta i costumi di vita di diverse culture che abitarono il territorio di Irsina dal VII al III secolo a.C., allo scopo di ricostruire, attraverso i reperti della collezione Janora, la realtà storica, l'uso dei beni nell'antichità, le abitudini legate alla vita e la visione della morte».

Ma il museo non è solo un'area espositiva; al museo sono collegate numerose altre attività, ce ne parli: «Sono due anni, quindi, che Arenacea gestisce il museo, garantendone, nonostante le obiettive difficoltà e i costi di gestione, la fruibilità e l'apertura quotidiane, e sforzandosi allo stesso tempo di dare movimento e rendere più viva l'istituzione museale, realizzando all'interno della sede, una molteplicità di attività dirette, tra l'altro, al sostentamento del museo, che evidentemente non può reggersi sulla sola vendita dei biglietti d'ingresso.

È tra queste attività prima fra tutte c'è Irsina Arte, corso internazionale di pittura che giunge alla sua IX edizione, iniziato quest'anno lo scorso maggio con un primo gruppo di artisti provenienti dall'estero i quali hanno soggiornato nel centro storico di Irsina per ben 10 giorni, alla ricerca di scorci, luoghi e paesaggi da ritrarre e a cui ispirarsi ed interagendo con la cultura, la storia e l'enogastronomia dei luoghi.

Il prossimo progetto di Arenacea/Museo Janora è "Irsina in Lingua", un corso di italiano per stranieri che avrà inizio il prossimo settembre nell'ex convento francescano».

Coletta proprio nei mesi scorsi ha tenuto una serie di presentazioni presso istituti scolastici e tour operator di Anversa (Belgio) e città limitrofe, allo scopo di promuovere il centro storico di Irsina, l'area Bradanica e l'intera regione ed in particolare per la realizzazione di un progetto culturale linguistico, Irsina in Lingua, diretto a realizzare una "immersione" non solo nella lingua italiana ma anche nella cultura della regione Basilicata attraverso attività extra scolastiche (corsi di cucina, vendemmia, cinema italiano, escursioni, dibattiti) organizzate per la conoscenza della città di Irsina e del territorio e per permettere ai partecipanti di scoprire alcune delle bellezze artistiche e culturali della regione.

«L'auspicio -conclude Coletta- è che il museo, grazie a queste ed altre attività, e si spera con l'aiuto e collaborazione di tutti, possa continuare ad esistere e svilupparsi».

Mimmo Donvito

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Accettura. Gallipoli Cognato ha fatto da scenario alla sperimentazione

Nel Parco a studiare l'acqua

Concluso con una mostra il progetto educativo per ragazzi

ACCETTURA - Nei giorni scorsi, presso la sede dell'Ente Parco regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane a Palazzo di Accettura, si è svolto l'incontro conclusivo dei partner del Progetto "Ada - L'albero dell'Acqua" promosso nell'ambito del Programma strategico 2010-2013 per l'Educazione e la Promozione della Sostenibilità Ambientale (Epos) della Regione Basilicata.

Si è trattato di un momento di confronto e autovalutazione in merito alle azioni e alle metodologie didattiche messe in campo, all'esperienza di progettazione partecipata, sperimentata con il progetto che, avviato nel maggio 2012, ha visto il coinvolgimento di una molteplicità di partner distribuiti su tutto il territorio regionale.

I partner istituzionali che hanno contribuito alla riuscita del progetto sono: Provincia di Potenza, Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, Parco Naturale Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, Acquedotto Lucano S.p.A., Università degli Studi della Basilicata - Difa, DD II Circolo Potenza, Club Unesco del Vulture. Tra i partner del progetto ci sono 6 Ceas (Centri di educazione ambientale per la sostenibilità); Apea - Agenzia per l'Energia e l'Ambiente della Provincia di Potenza (capofila), "Museo del Lupo" di Viggiano, "Il Cielo di Indra" di Latronico, "La luna al guinzaglio - Il Salone dei Rifiutati" di Potenza, "Lega Navale" sezione Matera, Cea Bernalda Metaponto; e



Il Parco regionale di Gallipoli Cognato e un ruscello



2 Oas (Osservatori ambientali per la sostenibilità): Opal - Osservatorio per l'Ambiente Lucano, Upl - Università Popolare Lucana. Insieme hanno portato avanti attività di sensibilizzazione e promozione della tutela ambientale, azioni informative, formative, educative facilitanti la comprensione di diversi aspetti connessi al tema dell'acqua.

Sette gli istituti scolastici coinvolti su tutto il territorio regionale: scuola elementare via Lazio di Potenza; scuola elementare "L. Milani" di Potenza; Liceo Artistico di Potenza; I. C. Nicola Sole di Senise; Scuola Media di Paterno; Scuola elementare "Cappelluti" di Matera; Liceo Scientifico "M. Parisi" di Bernalda.

Ciascun centro ha sviluppato un aspetto particolare legato alla tematica dell'acqua: per esempio "acqua e rifiuti", "acqua, ecosistema e territorio", "acqua salute e povertà", "acqua e stili di vita" ecc, seguendo un percorso informativo, didattico e creativo avente come prodotto finale la realizzazione, da parte dei ragazzi coinvolti, di opere interattive a carattere artistico, culturale, grafico e tecnico scientifico. «E' stato proprio questo il fine ultimo del progetto -si legge in una nota dei promotori- ossia la realizzazione di una mostra capace di raccontare l'acqua attraverso modalità d'interazione.

La mostra è stata esposta da marzo ad aprile, presso il Museo Archeologico Provinciale a Potenza; a Marsico Nuovo, alla sede del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese; a Rotonda, presso la sede del Parco Nazionale del Pollino.

Oltre alla realizzazione della mostra conclusiva, altra finalità del progetto è stata la messa in atto di una campagna di sensibilizzazione sulla risorsa idrica, che tramite la compilazione di questionari, ore di laboratorio e uscite didattiche ha provveduto a sensibilizzare persone di ogni età».

Il presidente del Parco ospitante Rocco Luigi Lombardi dichiara: «Continueremo sempre a sostenere progetti a favore della tutela ambientale e all'utilizzo appropriato delle risorse naturali come abbiamo fatto in questa circostanza per l'acqua.

Le opere prodotte dai ragazzi ed esposte nell'ambito della mostra sono magnifiche e ci fanno capire come il corretto utilizzo dell'acqua possa trasformarsi in risparmio sia per l'uomo che per l'ambiente». Una bella iniziativa sotto il profilo educativo.

provinciamt@luedi.it

Intitolata ad Antonio Saponara

Nuova sede Avis a Stigliano



La nuova sede Avis di Stigliano (da Stigliano.net)

STIGLIANO - E' stata inaugurata nei giorni scorsi, la nuova sede dell'Avis comunale di Stigliano, intitolata alla memoria del suo maggior fautore e capostipite "Antonio Saponara".

Con questa inaugurazione, è stato raggiunto un importante traguardo per il territorio e la sua gente, grazie alla disponibilità di un volontariato sempre presente e al servizio della sua comunità da ben 16 anni.

E' stata una cerimonia semplice e sobria, come si racconta sul sito web Stigliano.net, che tanto sarebbe piaciuta al compianto fondatore: una messa essenziale e intensa in suo ricordo, il caro saluto del sindaco di Stigliano, Antonio Barisano, e dei vertici avisini regionali, Nicoletta Boccarelli, e provinciali, Luca Sabato, la benedizione della targa e dei locali da parte di don Cornelius; tutti concordi nel ricordare l'umiltà, la caparbietà e la costante dedizione profuse dall'indimenticato "Antonio" e nel sottolineare l'importanza di un evento di questa portata in un così difficile momento di profonda crisi dei valori etici e morali.

A conclusione della giornata di festa, l'Avis di Stigliano ha offerto un rinfresco per i numerosi partecipanti, tra i quali medici di base, infermieri e donatori oltre a tanta altra gente accorsa per l'occasione. Infine, ma non in ordine di importanza, un dovuto ringraziamento va fatto alla dottoressa Potenza che, di intesa con i dirigenti dell'Azienda sanitaria materana, ha permesso che l'Avis comunale di Stigliano potesse usufruire di locali più consoni e dignitosi per il perseguimento della propria attività istituzionale.

provinciamt@luedi.it

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Mercoledì 5 giugno 2013

33

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

L'Asm potenzia i servizi per la stagione balneare

METAPONTINO - In previsione dell'imminente stagione estiva l'Asm sta predisponendo un programma ad ampio raggio per garantire condizioni di massima sicurezza dal punto di vista sanitario su tutto il territorio provinciale e in modo particolare nella fascia jonica per la forte presenza di turisti. L'Azienda sta valutando diverse ipotesi organizzative, un ruolo importante lo avranno le Guardie mediche turistiche, dislocate sulle spiagge maggiormente affollate. L'Asm non dimenticherà chi rimane a casa, in special modo gli anziani soli della provincia. Fondamentale sarà anche la collaborazione del servizio 118 e il potenziamento dei Pronto soccorso. «L'Azienda sanitaria locale di Matera -ha dichiarato il direttore generale Rocco Maglietta- è particolarmente interessata ad assicurare condizioni di sicurezza dal punto di vista sanitario ed a porre in essere tutte le azioni per intervenire efficacemente in tutte le situazioni di emergenza-urgenza. Oltre, infatti, alla città capoluogo che durante la stagione registra una crescita della popolazione per i numerosi turisti che arrivano, vi sono circa 40 km di costa lungo la quale sono presenti numerosi villaggi turistici, strutture alberghiere e lidi per la balneazione».

provinciamt@luedi.it

Valsinni. Cento alunni del Comprensivo coinvolti in un interessante progetto

Lezione pratica di protezione civile

VALSINNI - Parte oggi a Colobraro il progetto "Scuola multimediale di protezione civile", rivolto agli alunni delle classi 4^ e 5^ delle scuole primarie di 1° grado e delle classi 1^ delle scuole secondarie di 1° grado di 6 Istituti della Regione, tra cui anche l'Istituto comprensivo "Morra" di Valsinni diretto da Maria Giovanna Chiorazzo.

Utilizzando la metafora del "mare dei rischi", i ragazzi hanno "navigato" attraverso "l'arcipelago dei rischi" d'Italia: hanno scoperto terremoti, vulcani, alluvioni, maremoti, ma anche i rischi provocati dall'attività umana, industriale, ambientale, incendi boschivi; hanno imparato i comportamenti da adottare per proteggersi in caso di pericolo e conosciuto il funzionamento del sistema di protezione civile. «Il progetto, attraverso un approccio ludico - si legge in una nota della scuola- ha consentito alle classi aderenti di esplorare, con la guida degli insegnanti, contenuti didattici messi a punto dagli esperti del Dipartimento della Protezione civile attraverso una piattaforma multimediale. Sono circa 100 gli alunni che oggi parteciperanno in modo diretto alla simulazione di attività determinate sulla base di scenari esercitativi elaborati d'intesa con le Direzioni regionali di Protezione civile e con il diretto coinvolgimento del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, delle Forze dell'Ordine, del volontariato, del soccorso sanitario e delle strutture locali di protezione civile. All'esercitazione, che si terrà nel comune di Colobraro, sarà presente un rappresentante del Dipartimento della Protezione civile nazionale, che consegnerà alla scuola una targa e agli alunni un attestato di partecipazione.

L'esercitazione realizzata dall'Istituzione scolastica in collaborazione con Il Dipartimento di Protezione civile nazionale e regionale e l'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata sarà aperta a tutta la cittadinanza, diventando così occasione di sensibilizzazione in materia di protezione civile, e rendendo i ragazzi protagonisti della diffusione di una cultura del rischio non solo nelle loro famiglie, ma anche rispetto alla propria comunità».

provinciamt@luedi.it

Fermeranno alle stazioni lucane di Metaponto e Policoro con orari molto comodi

Tornano i treni sullo Jonio

Da domenica saranno ripristinati due intercity fino a Reggio Calabria

METAPONTO - Entra in vigore domenica prossima l'orario estivo di Trenitalia, che prevede il ripristino di una nuova coppia di treni intercity, che collegheranno le stazioni di Metaponto, Policoro e Reggio Calabria.

Lo ha reso noto ieri l'ufficio stampa, specificando che «il treno partirà da Metaponto alle ore 8.56 e da Policoro alle 9.15; arriverà a Reggio Calabria alle 15.25. Da Reggio Calabria partirà alle 12 e arriverà a Policoro alle 18.09 e a Metaponto alle 18.30. Per i viaggiatori lucani, clienti delle Frecce in partenza da Salerno, ci saranno quattro Frecciarossa Torino-Salerno e due Frecciarossa Salerno Milano in più. Garantite le coincidenze con i collegamenti da e per Potenza».



La stazione di Metaponto

Soddisfatto per questo parziale ripristino del servizio è Sigismondo Mangialardi, presidente della Sezione Turismo della Confapi Matera, secondo il quale si tratta di «un segnale importante, che si inserisce nelle azioni da intraprendere per ridurre il gap infrastrutturale della nostra regione, una delle emergenze che continuano a frenare soprattutto lo sviluppo dell'industria turistica. Trasporti, formazione e marketing -dichiara Mangialardi- sono i tre fattori strategici sui quali puntare per promuovere il turismo sul nostro territorio, per allungare il periodo di soggiorno e scongiurare il fenomeno del turismo "mordi e fuggi", che non produce nessun risultato positivo in termini economici e occupazionali. In tempi non sospetti ho sempre affermato che si possono realizzare tante iniziative imprenditoriali legate al turismo, ma se non sono adeguatamente sostenute da un sistema viario e ferroviario di qualità non si va da nessuna parte e pertanto credo che l'investimento di Trenitalia sul collegamento tra Reggio Calabria e Taranto porterà certamente dei benefici anche al turismo lucano ed in particolare a quello della fascia jonica del Metapontino.

L'auspicio -conclude il vice presidente della Sezione Turismo di Confapi Matera- è che questo segnale di attenzione nei confronti del nostro territorio da parte di Trenitalia inneschi un processo virtuoso che possa finalmente garantire al nostro territorio quei servizi e quelle opere infrastrutturali fondamentali per sviluppare il turismo in un'area che ha tanto da offrire ai turisti, ma che a distanza di anni non è riuscita ancora ad esprimere tutto il suo potenziale».

Un sospiro di sollievo anche per i tanti viaggiatori regionali che percorrono la tratta per vari motivi, dal lavoro allo svago. Infatti, in autunno, l'annuncio della soppressione totale dei convogli da Metaponto a Sibari (Cs), aveva creato non poco scompiglio nell'utenza.

provinciamt@luedi.it

Il monito di Chiruzzi al Pd

«Non mollerò mi avrete contro»

BERNALDA - Pubblichiamo oggi il seguito della lettera aperta dell'ex sindaco Chiruzzi ai cittadini di Bernalda, per raccontare la sua spiegazione della crisi fino allo scioglimento anticipato del Consiglio.

APPROVAZIONE SEMPRE IN AFFANNO DEGLI ATTI CONTABILI E DI BILANCIO.

«Su questo argomento ricordo ancora i convincenti promotori presenti nella passata Amministrazione che lodavano le capacità di alcuni dipendenti comunali che però non hanno fatto a pieno il proprio dovere o ne sono stati distolti dall'assenza dell'assessore responsabile, sempre del Pd».

PERDITA DEL RUOLO DI COMUNE CAPOFILA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA.

«Il Comune di Bernalda è tutt'ora capofila del Psz e che le prestazioni non sono state penalizzate da questa scelta. Per opportunità di carattere contabile si è ceduta la gestione dei fondi affidati per evitare nuovamente lo sforamento del patto di stabilità, saltato soprattutto a causa dell'eccessivo indebitamento per i Mutui contratti dalla precedente Amministrazione».

CONFLITTI E CONTENZIOSI PATITI DAL COMUNE DI BERNALDA AD OPERA DELLE DITTE APPALTATRICI?

«Se parliamo dei bandi o dei contratti fatti e stipulati dalla precedente Amministrazione, allora dovrebbero chiederne conto a loro stessi e non a me.

Infine, in merito alla contestata ordinanza di regolamentazione provvisoria del traffico, voglio sia chiara, la inderogabile necessità di dare sicurezza alla viabilità su corso Umberto e mettere ordine alla viabilità delle strade interne, eliminando le inutili deviazioni per i sensi unici contrapposti. Tale provvedimento mi è stato più volte sollecitato anche dal Comando dei Vigili urbani e dagli uffici preposti, ma nel tentativo di cercare una mediazione era stato più volte rinviato. Sfido chiunque a negare che avevamo avviato un ragionamento su una ipotesi di regolarizzazione dei sensi unici, eliminando la contrapposizione e preservando l'alternanza delle strade parallele.

Quindi, tale provvedimento è da intendersi come un ultimo atto di responsabilità, senza voler essere assolutamente contro nessuno. Ho solo sentito l'obbligo di dare una regolamentazione, in attesa della consultazione popolare prevista dalla deliberazione del consiglio comunale nel 2008.

Il Pd di Bernalda, pur avendo un grande maestro della cinematografia a cui ispirarsi, non ha saputo elevarsi ed ha scelto un regista di terz'ordine per portare a termine un film già visto. Un film squallido, che vede, purtroppo, il Pd protagonista in negativo, o meglio quella frangia ex diessina, che con consuetudine ricorrente è stata artefice in Basilicata della caduta di altre 4 amministrazioni di centrosinistra. Tuttavia si illudono coloro che pensano di cantare vittoria credendo che, pur di eliminare politicamente un avversario, si possa impunemente danneggiare il futuro della nostra comunità. Essi mi vedranno sempre dall'altra parte in qualunque partito siano, anche se fossero nel mio. Ringrazio i Cittadini e quanti mi hanno sostenuto ed aiutato in questi anni irti di difficoltà».

provinciamt@luedi.it

L'ANGOLO dello SPORT

Policoro, grande entusiasmo per il primo weekend con tante discipline

Boom con i Giochi della Magna Grecia

POLICORO - Grande entusiasmo a Policoro per il primo weekend dei "Giochi della Magna Grecia", che continueranno fino al 23 giugno con varie discipline.

Dopo la suggestiva cerimonia di apertura, conclusasi in piazza Eraclea, con l'accensione del tripode e l'esibizione di scuole di ballo e majorettes, calcio, kung fu, equitazione, taekwondo e kitesurf, sport protagonisti dell'ultimo fine settimana.

Il calcio è stata la prima disciplina a prendere il via con le vittorie per la Padre Minozzi Policoro nella categoria esordienti (anno 2000), del Re Leone Policoro nella categoria esordienti a 9 (2001), Real Cosenza nella categorie Pulcini a 9 e 7 (2002 e 2003), Sant'Aniello nei Piccoli Amici (2004-2005), e Varano Club Napoli nei primi calci (2006-2007). Sabato mattina presso il Lido La Duna si è svolta la regata di Kitesurf con quindici partecipanti.

Nella gara Race, doppietta umbra con Gianluca Merla, giunto primo e Mirco Casale secondo, nelle bidirezionali vittoria di Domenico Leone di Barletta, seguito dal tarantino Pierluca Donatelli, terzo posto per Rocco Iannella policorese impostosi successivamente nel Contest Hang Time con un salto di tre metri e ottantacinque centimetri.

PalaErcole gremito nella serata di sabato per il Kung Fu Day, organizzato dall'Asd Fiori di Loto, con ospiti di prestigio internazionale come i "Dragoni del Sud" di Catania e il Gruppo Shiao Jiao lotta dell'antica Cina. La serata è stata arricchita dalla presenza di numerosi atleti delle scuole e di diverse cinture nere. Lo spettacolo, sempre al PalaErcole, è proseguito domenica mattina con il taekwondo di Salvatore Gulfo e i tantissimi ragazzi che si sono esibiti.

Nel campionato regionale di equitazione salto ostacoli, svoltosi presso il Centro Tucci Team nelle giornate di sabato e domenica vittorie per Mario Muoio di Monopoli nel campionato primo grado senior, Tommaso Gerardi di Pignola nel primo grado junior. Tante le vittorie dei padroni di casa con Fabrizio Lofrano di Marconia, negli allievi emergenti e i policoresi Maria Vitelli allievi esordienti, Manuel Staffieri allievi pony, Irene Guida promesse cavalli e Salvatore La Pergola tra gli sperimentali.

Francesco Menonna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heracles.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano
Policoro
Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 5 giugno 2013
34

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano. «Noi nell'illegalità? Siamo una delle poche amministrazioni non indagate»

«Una macedonia di menzogne»

Il sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd), replica punto su punto a Ripoli (Pdl)

SCANZANO JONICO - Con il suo consueto stile ha replicato alle dichiarazioni rese in esclusiva al Quotidiano dal capogruppo consiliare del Pdl, l'avvocato Raffaello Ripoli. Il sindaco di Scanzano Jonico, l'architetto Salvatore Iacobellis (Pd), in sella a capo della giunta di centrosinistra dal 2006, non le manda a dire e difende l'operato della sua amministrazione ed al contempo rifiuta l'etichetta di "illegalità", che il suo principale avversario tra i banchi del Consiglio comunale gli aveva affibbiato.

Sindaco, che ne pensa delle dichiarazioni rilasciate da Ripoli al nostro giornale?

«Una sgradevole macedonia di menzogne, inesattezze ed omissioni. Intanto, da un'indagine condotta nei vari uffici, quel suo spessissimo recarsi al municipio si è rivelato un "ogni tanto si vede". Per quel che riguarda le tasse elevate ai massimi livelli consentiti, poi, qualcuno dei suoi farebbe bene a spiegargli che Imu e Tares -se confermata- sono di emanazione governativa e che per quanto riguarda l'Imu egli stesso, insieme agli altri cittadini di Scanzano, ha pagato ai minimi livelli consentiti. E, infine, non basta parlare di illegalità diffusa e immaginare un'Amministrazione comunale come una filibusta di bucanieri dediti all'ozio e alla gozzoviglia senza dettagliare i fatti su cui poggiano questi giudizi. Non stride, a occhio e croce, col quadro di illegalità disegnato da Ripoli, il fatto che il sottoscritto e la sua giunta, che bene o male amministrano questo Comune da sette anni non siano mai stati neanche sfiorati da un'indagine giudiziaria? E un'altra cosa: le pagelle agli assessori di una Giunta le compila il sindaco che quella Giunta ha nominato, e non il capogruppo consiliare di una minoranza. Ripoli deve ficcarsi bene in testa che per fare il sindaco occorre un preliminare fondamentale: farsi eleggere. Vedo da alcuni atti che sta cercando di costruire un futuro di larghe intese con pezzi di questa maggioranza. Se è così, ho il timore che non abbia ancora ben regolato l'ago della sua bussola politica».

> *Regoli meglio la bussola politica*

> *Locali pubblici Nessun caso concessioni*



Salvatore Iacobellis

Per quanto riguarda questi slanci di generosità verso amici, ovviamente i vostri?

«Qui si riferisce ad alcuni locali comunali assegnati a terzi in concessione d'uso gratuito. Come si intuisce, anche dalle ossessive ripetizioni nell'intervista rilasciata al Quotidiano, la questione dei locali è stata l'unica in due anni di opposizione, a cui Ripoli abbia dato voce, se si eccettuano quella dell'Ecocentro e quella della consigliera Antonietta Clemente, rea di aver cumulato, a quello di consigliera comunale, l'incarico in Commissione ambientale, con tale cumulo per la nostra comunità, che Scanzano non ha finito di leccarsi le ferite. Come Ripoli va strombazzando ai quattro venti, tant'è che non credo ci sia un angolo nel pianeta dove non sia arrivato il suo grido di soddisfazione, abbiamo ritirato due delibere che assegnavano una stanzetta al primo piano del Palazzo Baronale a un progetto di Università Telematica, e una struttura in via Morlino destinata, nelle intenzioni iniziali, parte ad un Punto ludico parte ad una ludoteca, ma successivamente, questo il motivo del ritiro della delibera, erroneamente assegnata a quest'ultima. Per quel che riguarda il patrimonio disponibile di questo Comune, un po' di disordine in effetti c'è. Quando ci siamo insediati, sette anni fa, non esisteva alcun regolamento e, quindi, abbiamo continuato secondo consuetudine. Ma a breve, come è già stato anticipato nell'ultimo consiglio comunale, porteremo all'approvazione un Regolamento che comprenderà, in maniera organica e inequivocabile, le regole di assegnazione. Giusto per evitare, come talvolta accade, che le cose vengano guardate da un occhio solo».

Può essere più esplicito?

«Nel patrimonio disponibile del Comune, non c'è solo la struttura di via Morlino o la stanzetta dell'università. Ci sono i locali di corso De Gasperi, il Palazzo Baronale, i locali di via Rossini, il Palazzetto dello sport, lo stadio comunale. E' chiaro che in fase di redazione dell'annunciato regolamento dovremo dare anche un'occhiata ai contratti esistenti e, soprattutto, vigilare sul rispetto delle clausole in essi contenute.

Giusto per evitare a noi, e ai futuri amministratori di questa comunità, le denunce di un Ripoli qualsiasi per danno erariale a tutte le magistrature contabili della Repubblica. Se qualcuno ha una visione mercantile dello Stato sociale, e non potrebbe essere diversamente in un partito politico che considera la Nazione come un'azienda se non addirittura mercato, noi non possiamo farci nulla. Venuto meno il cosiddetto patto tra gentiluomini, bisognerà far valere le regole».

Ripoli vi accusa di immobilismo amministrativo: fermi i progetti della nuova scuola elementare, della Città della Pace, e così via…

«Detta così, la cosa non farebbe una grinza. Attribuire tuttavia le responsabilità di un deficit di crescita ad una amministrazione comunale qualsiasi, di questi tempi, a parte la propaganda mi sembra decisamente un azzardo. Oltretutto queste critiche sembrano non avere più il riscontro elettorale atteso. Un consigliere di minoranza non può simulare all'infinito di essere uno svagato turista atterrato da qualche pianeta sconosciuto e dunque ignaro dei problemi che affliggono la nazione e la comunità in cui egli stesso vive. Di non sapere, ad esempio, che esiste un certo Patto di Stabilità interno che, se rispettato strozza l'economia comprimendo le spese per investimento, se disatteso costringe a consegnare i libri contabili in tribunale insieme alla dichiarazione di default. E questo vale per noi come per le amministrazioni di centrodestra».

Insomma le accuse di Ripoli sono tutte infondate?

«No. Egli ha ragione sul "coworking". Né io, né i miei assessori eravamo a conoscenza di questo metodo e gli abbiamo dato un'occhiata. Noi siamo solo all'inizio, ma Ripoli sarà avanti nello studio: sappiamo, da fonti ben informate, che è già arrivato a "Cowor". Quando avremo completato i nostri studi e fugato i dubbi sulla sua aderenza alla nostra realtà lavorativa, ci adopereremo per promuovere spazi di co-working, migliorare la qualità della vita lavorativa e creare nuove opportunità di business e di lavoro».

L'ultima domanda è d'obbligo. Il vice ministro Bubbico, come auspicato da Ripoli, metterà la parola fine al trasferimento del Commissariato di Polizia di Stato?

«Non lo so, ma so che farà tutto il possibile per evitare questa iattura. Noi come Giunta, e l'intera maggioranza consiliare, abbiamo fatto quanto era in nostro potere, e anche di più. Abbiamo postato in bilancio 280.000 euro per lavori di ristrutturazione della sede, ritenuta dai poliziotti fatiscente, e si badi che i locali non sono di nostra proprietà. Occorrerebbe piuttosto chiedere a Ripoli, presente a tutte le manifestazioni di facciata, le ragioni per cui non ha approvato il programma triennale dei lavori pubblici diversamente da quello che hanno fatto, oltre a quelli di maggioranza, i consiglieri dell'altra minoranza, Sabato e Scardillo, che hanno coerentemente coniugato gli atti ai fatti. Curioso che di quest'ultima vicenda si faccia portavoce proprio chi non avrebbe diritto di parola, un generale che osserva dall'alto di una collina l'esito di una battaglia, dopo aver arringato le truppe al grido di "armiamoci e partite"».

Pierantonio Lutrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. I dubbi e le certezze di Ottavio Frammartino sulla vertenza Tradeco

«Rifiuti, quanto ci costerà l'operazione?»

POLICORO - «Certo che si è superata l'emergenza, ma nulla è stato detto su quanto costerà questa vicenda ai cittadini».

E' il commento di Ottavio Frammartino (Policoro è tua), sui recenti disservizi nella raccolta dei rifiuti in città, dopo l'avvio della vertenza tra Comune e ditta appaltatrice.

«Dopo un anno ci accingiamo a passare un'altra estate facendo i conti con i soliti problemi, con una città comunque sporca. -prosegue Frammartino- Che la Tradeco se ne volesse andare era noto già da dicembre, che si stava discutendo della risoluzione contrattuale, era anche questo noto; quello che non è noto, è quanto tutto questo costerà alla città. A memoria futura, sia noi che il sindaco Leone abbiamo detto in campagna elettorale che il prezzo della raccolta (abbiamo i filmati) era congruo; Leone al ballottaggio ha promesso che in 48 ore avrebbe fatto la risoluzione del contratto e, soprattutto, promesso che mai ci sarebbe stato adeguamento dei prezzi. Sempre a memoria futura, oggi 5 maggio 2013, pregasi di fotocopiare e conservare questo articolo, diciamo che questo immobilismo ed inefficienza amministrativo ci costerà mediamente dai 50 ai 70 euro a famiglia nella prossima bolletta. In termini assoluti un aumento di 400 - 500mila euro; poi vedremo se ciò che noi affermiamo oggi sarà vero o, come dice Lippo il Bellunese, se tutto ciò sarà a costo invariato, o come l'amministrazione in conferenza stampa ha ribadito, sia vero che non hanno ceduto alla Tradeco, smentendo così le nostre affermazioni su eventuali spese aggiuntive. Un altro dato certo è che, dopo un anno, siamo punto e a capo, dalla Tradeco siamo passati alla Tradeco e vedremo se non ripasseremo alla Tradeco; perché, anche qui noi abbiamo una certezza di un appalto a venire già nei cassetti dell'amministrazione, che in termini di costi supererà di gran lunga quello attuale e che tendenzialmente aumenterà gli attuali costi dal 40% al 50% un vero salasso. Noi spenderemo questo tempo non solo a controllare -conclude Frammartino- e per quello che ci sarà possibile, a informare i cittadini, ma anche ad organizzare resistenze civili contro l'indiscriminato costo, convinti come siamo che il nostro programma, quello di Policoro è Tua è quello che ha le soluzioni migliori per affrontare la questione spazzatura, dove prevediamo l'utilizzo delle nuove tecnologia a zero impatto ambientale; approccio innovativo culturale rispetto ai comportamenti individuale sull'utilizzo del rifiuto; piattaforme legate all'industria del riciclo ecc. Lo voglio ricordare, quel programma non è stato scopiazzato, ma elaborato utilizzato le migliori risorse ingegneristiche e progettuale di questa città, messe a disposizione gratis, e lo ripeto all'Esper. Altro che amici da collocare, la nostra capacità di buone pratiche ed elaborazione la doniamo con passione ed amore a questa comunità a gratis».

provinciamt@luedi.it

POLITICA

I RIFLESSI DELL'INCHIESTA RIMBORSI

L'ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

Intanto, in base al censimento del 2011 si studia la suddivisione dei 20 seggi del Consiglio tra le 2 province. I numeri del listino

Regione Basilicata, confermato si vota il 17 e il 18 novembre

L'annuncio del prefetto di Potenza. Campagna elettorale al via dal 2 ottobre


Basilicata
Ume il 17 e 18 novembre. L

ANTONELLA INCISO

Il decreto del Ministero dell'Interno è arrivato ieri. Poche ore dopo che la «Gazzetta» aveva dato la notizia in anteprima: i lucani torneranno alle urne il 17 ed il 18 novembre prossimi.

Torneranno a votare per rinnovare il Consiglio regionale «travolto» dall'inchiesta sui rimborsi percepiti dai consiglieri e dalle dimissioni del governatore Vito De Filippo.

A confermare la data il prefetto di Potenza, Antonio Nunziante che, ora, potrà avviare ufficialmente l'iter. Già perchè stabilita la data si dovranno calendarizzare gli adempimenti da portare avanti (in base alla legislazione nazionale perchè quella regionale non è stata aggiornata) durante il periodo elettorale. Periodo che inizia 45 giorni prima delle elezioni con la convocazione, da parte del prefetto, dei diversi comizi. La data presunta perchè questo avvenga è il 2 ottobre, mentre tra il 16 ed il 17 ottobre (ossia tra i 29 ed i 30 giorni precedenti le elezioni) può iniziare la campagna elettorale vera e propria. Conti alla mano, quindi, perchè la macchina delle elezioni entri nel vivo ci vorranno almeno altri 5 mesi. Un lasso di tempo non certo breve, un periodo in cui si dovrà studiare la suddivisione dei seggi. Sì perchè, tra riduzione del numero dei consiglieri e popolazione che cambia, l'Ufficio elettorale della Prefettura deve stabilire, numeri alla mano (in base ai dati del censimento del 2011) la suddivisione dei seggi tra la provincia di Potenza e quella di Matera oltre quelli che - dall'ufficio centrale elettorale - sono ripartiti sul listino. Sino all'attuale legislatura i seggi per il Potentino sono stati 15, 8 quelli per il Materano ed i restanti 6 sono stati suddivisi nel listino. Dalla prossima legislatura, con la riduzione dei consiglieri da 30 a 20 il quadro cambia. E soprattutto cambiano i numeri. Diciassette seggi, compreso quello del presidente, saranno suddivisi tra il Potentino ed il Materano (11 a Potenza e 6 a Matera) con una ripartizione proporzionale alle formazioni in gioco, mentre i restanti 4 saranno assegnati con il listino. Venti scranni, quindi, che saranno assegnati con un quorum per essere eletti di 18mila voti, un numero non indifferente. Un numero che rende complessa, soprattutto per i partiti più piccoli, l'elezione anche di un solo rappresentante.

Così, ieri, dopo l'ufficializzazione della data del voto gli ambienti politici sono entrati in fibrillazione. Per la politica, infatti, 5 mesi, compreso il periodo estivo, non sono tanti. Tutt'altro. Occorre individuare i candidati, mettere a punto le liste e stabilire le alleanze. Un lavoro certosino che, da ieri, come raccontano fonti informate, ha rianimato gli ambienti della politica lucana.

I 45 GIORNI

Solo 45 giorni prima del voto sarà possibile convocare i comizi

PROPAGANDA

Dal 17 ottobre sarà possibile avviare la propaganda elettorale





IL VOTO In alto lo strappino del giornale di ieri con cui annunciavano in anteprima la data delle elezioni. A fianco il prefetto di Potenza, Nunziante

le altre notizie

POLITICA

Tour in Basilicata dei forum giovanili

«È tempo!!! Tour di idee per la Basilicata». È la serie di appuntamenti tematici in un tour per il cambiamento che toccherà tutte le piazze lucane che sarà presentato oggi dal presidente del Forum giovanile, Carmine Lombardi. Dieci i punti per il rinnovamento del Paese e della Basilicata ipotizzati dal Forum che chiede un «percorso nuovo che parta dal basso e da una nuova generazione»

POLITICA

Petrolio e turismo negli incontri di L@B

Tre gli appuntamenti tematici per i prossimi giorni segnalati di L@Basilicata, il laboratorio politico dei liberali, dei cattolici e dei meridionalisti lucani. A Policoro si parlerà de «Il futuro del metapontino, l'aggressione delle lobby petrolifere al mar ionio. Il progetto Magna Grecia 2000. L'agricoltura e il turismo come risposta al centralismo regionale e alla spesa pubblica assistita". A Potenza, a fine giugno, prevista la «Riforma dello Stato e macroregione dei lucani», mentre a Tramutola si parlerà di «Petrolio, le contraddizioni dello sviluppo negato"

IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE POTREBBE CAPEGGIARE UNA LISTA CIVICA APPOGGIATA DA CENTRO E PDL

Toto candidature, spunta il nome di Pasquale Lamorte

Le trattative sono iniziate. Prima pian piano poi sempre più intensamente. Tra 5 mesi i lucani voteranno per le regionali, forse le più difficili di questi ultimi decenni. E i partiti, tutti, dai piccoli ai grandi, sono al lavoro per mettere a punto i vari tasselli, per disegnare il mosaico del prossimo futuro.

La notizia della data del voto per la verità ha accelerato non poco i motori. Ora che c'è la certezza che le urne saranno aperte in autunno bisogna individuare i candidati, a cominciare dal governatore, raccogliere le firme per le liste, stringere le alleanze. Un lavoro non da poco che sta mettendo i rappresentanti dei partiti intorno ai diversi tavoli di discussione.

Due le aggregazioni principali a cui si sta lavorando, da giorni, negli ambienti politici lucani: una legata al Centrosinistra, l'altra legata al Centrodestra. Nel primo caso, il punto fermo è che il candidato governatore sarà un esponente politico dei dem. Pur restando l'incognita Speranza (che continua a dire no ma è ancora pressato da una parte del partito), in continua salita restano le quotazioni del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, uno dei pochi ritenuti in grado di unificare se non tutto almeno buona parte del partito. Se sarà Lacorazza o un altro a guidare la coalizione, però, è presto per dirlo. I giochi sono ancora in corso e fino all'ultima scadenza possibile le carte in tavola possono sempre cambiare. Di certo c'è, però, che la candidatura di Lacorazza (come quella di altri assessori e consiglieri provinciali) comporterà lo scioglimento anticipato dell'ente. Come avverrà con altri consigli comunali di paesi più o meno grandi. Sempre sul fronte del Centrosinistra, invece, non sembra decollare l'accordo tra Popolari uniti e Centro democratico. Il segretario regionale dei Pu, Antonio Potenza, infatti, secondo fonti del partito - vorrebbe presentare liste autonome.

CENTROSINISTRA

Nel Pd in ascesa le quotazioni del presidente della Provincia Piero Lacorazza

Stabilito questo il lavoro è continuo anche sul fronte del Centrodestra. Il Pdl, da tempo, starebbe facendo pressing sul presidente di Unioncamere, Pasquale Lamorte. L'idea è quella di candidarlo governatore in una lista civica appoggiata dal Pdl e da partiti di centro.

Insomma, il fermento c'è. C'è nelle aggregrazioni più grandi come i grillini che hanno messo su dei gruppi di lavoro per lavorare sul programma delle regionali. E c'è nei piccoli partiti come «Fare per fermare il declino» che vede il lucano Giuliano Velluzzi ai vertici nazionali del movimento. «La mia presenza nel direttivo nazionale – ha dichiarato Velluzzi – dimostra come Fare Basilicata assuma una connotazione nazionale e ci chiama a elaborare delle proposte che possano riferirsi, anche in Basilicata ad un elettorato che non si identifica più nell'attuale classe politica». «L'urgenza delle competizioni elettorali regionali in Basilicata, vede infatti il partito pervaso da una forte dialettica interna e fermento di attività - continua - I tanti attivisti e simpatizzanti che si stanno avvicinando a Fare non hanno l'ambizione di entrare a far parte della ampia casta dei politici, ma piuttosto si rendono conto che l'attuale situazione economica richiede un impegno diretto di chi ha maturato finora esperienze nel mondo della professione e dell'impresa, e questo anche in Basilicata». *[a.i.]*


Pasquale Lamorte


Piero Lacorazza


al voto, la corsa del Pd

acorazza e Pittella in pole position. Pressing su Speranza

DIGOS NEGLI UFFICI REGIONALI

Agenti della Digos di Potenza hanno notificato l'atto formale di sospensione ai consiglieri regionali della «rimborsopoli»

ORA È ATTESO IL RIESAME

Il Riesame deciderà sull'appello dei pm In caso di accoglimento il provvedimento di sospensione diverrà esecutivo

I nove consiglieri «sospesi» tra 24 aprile e 17 maggio

Il provvedimento notificato dalla Presidenza del Consiglio al momento ha valore solo economico e previdenziale

DIGOS Il commissario capo Rosa Manzo e i poliziotti della Digos di Potenza durante le operazioni di notifica nella sede del consiglio regionale di Basilicata [foto Tony Vece]



FABIO AMENDOLARA

● «Sospesi». Dal 24 aprile, giorno della notifica del provvedimento con cui l'autorità giudiziaria li aveva «esiliati» da Potenza, al 17 maggio, giorno della revoca della misura cautelare del divieto di dimora nella città in cui ha sede il consiglio regionale. L'atto che contiene la disposizione della presidenza del consiglio dei ministri è stato notificato ieri mattina dagli agenti della Digos della Questura di Potenza. Ed è attesa l'udienza del Tribunale del Riesame - fissata per il 18 giugno - durante la quale verranno trattati gli appelli che la Procura ha presentato per chiedere che venga ripristinata la misura cautelare. È l'inchiesta (coordinata dai pm Francesco Basentini e Sergio Marotta e condotta da carabinieri e Guardia di finanza) sui rimborsi «scroccati» alla Regione Basilicata.

Per i magistrati della Procura di Potenza non è sufficiente restituire (così come hanno fatto i consiglieri regionali per i quali è decaduta la misura) i rimborsi spese «percepiti illegalmente». Se il Riesame dovesse accogliere le richieste della Procura il provvedimento notificato ieri ai consiglieri avrebbe un valore ben diverso.

La sospensione - che è solo un atto formale - è stata disposta in base alla legge «anticorruzione» approvata lo scorso anno: si applica agli amministratori pubblici per i quali è stata disposta una misura cautelare (dagli arresti in carcere fino agli obblighi o ai divieti di dimora).

Le sospensioni sono state inviate al prefetto dal Consiglio dei ministri, a cui la Prefettura aveva comunicato il 24 aprile gli esiti dell'inchiesta dopo aver acquisito gli atti della Procura. Ieri mattina il commissario capo Rosa Manzo e gli agenti della Digos sono stati ricevuti da un funzionario della presidenza del consiglio regionale e poco dopo hanno cominciato a notificare il provvedimento ai consiglieri che erano stati sottoposti a misura cautelare dal gip del Tribunale di Potenza: Vincenzo Viti (Pd), Rosa Mastrosimone, Nicola Pagliuca (Pdl), Antonio Autilio (Idv), Paolo Castelluccio (Pdl), Agatino Mancusi (Udc), Mariano Pici (Pdl), Mario Venezia (Fratelli d'Italia) e Rocco Vita (Psi). Il consigliere Alessandro Singetta (ex Api ora Gruppo misto), nonostante sia tra i consiglieri sottoposti a misura cautelare, l'atto di sospensione ieri non è stato materialmente notificato.

Solo per sette consiglieri però la sospensione potrebbe diventare definitiva (per Viti, Mastrosimone e Pici la Procura non ha fatto appello).

La sospensione agisce sugli stipendi dei consiglieri coinvolti (e più in generale sugli aspetti economici e previdenziali) e su tutti gli eventuali atti firmati in quanto amministratori. Tra questi - se il Riesame dovesse accogliere le istanze della Procura - ci sono due provvedimenti importanti: la riduzione degli assessori e il Piano di forestazione.

INDAGINE LE FIAMME GIALLE HANNO ACQUISITO GLI ATTI SU INDICAZIONE DEL PROCURATORE ORICCHIO

La Procura contabile esaminerà i rimborsi della Provincia

● È della Procura regionale della Corte dei conti la delega d'indagine che è stata affidata al Drappello accertamento danni erariali della Guardia di finanza di Potenza. Il procuratore regionale della Corte dei conti Michele Oricchio pare che non abbia ancora materialmente aperto un fascicolo, ma è in attesa di conoscere il risultato della prima acquisizione di documenti disposta l'altro giorno.

Lunedì mattina le fiamme gialle sono entrate nell'ente, in piazza Prefettura a Potenza, per acquisire documentazione riguardante in primo luogo i rimborsi chilometrici che alla Provincia ammontano a un quinto del costo del carburante e non a un terzo come accadeva alla Regione prima della decisione di eliminarli.

Il rimborso, inoltre, è legato all'effettiva partecipazione alle commissioni, il cui numero non può essere superiore a 18 in un mese.



PROCURA La sede della Corte dei conti a Potenza [foto Tony Vece]

Dal 2009, da quando cioé si è insediato il presidente Lacorazza, sono stati ridotti i lavori delle stesse commissioni da cinque a due, il martedì e giovedì. Inoltre alla Provincia di Potenza non sono previste le doppie indennità (sindaco e consigliere provinciale). Insomma, il quadro generale dovrebbe essere meno complicato da decifrare se confrontato con quello della Regione. Lo si evince anche da come i finanzieri si sono rapportati agli uffici della Provincia. Non ci sarà un'attività di fotocopia degli atti, ma saranno gli stessi uffici a predisporre gli incartamenti da inviare alla Finanza. C'è sempre un clima di ispezione e verifica, ma il cielo sopra l'ente provinciale appare meno plumbeo rispetto a via Anzio. Al momento, in questo caso, non si è ancora mossa la Procura ordinaria. Gli investigatori contabili, però, non escludono di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica, qualora dovessero emergere elementi di rilievo penale.

A Matera, invece, si è in attesa del «responso» dei controlli. Il presidente della Provincia Franco Stella, all'indomani dell'ispezione della Finanza, ha detto alla Gazzetta che «se ci sono stati eventuali abusi chi li ha commessi ne risponde a titolo personale. Non credo che si risponde in forma collettiva. Se uno fa un reato ne risponde lui». Ma non sarà che qualcuno sia riuscito ad infiltrarsi tra le maglie dei regolamenti? Anche in questo caso la reazione di Stella è stata più che decisa: «I regolamenti da noi sono rispettati al 1000 per 1000». Insomma, quella di Stella è una difesa ad oltranza a livello personale e a livello di istituzione amministrata. Il presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, ha preferito non commentare e si è limitato a dire che i controlli sono sacrosanti e che sui rimborsi si è sempre operato con correttezza. Saranno le indagini della Guardia di finanza a stabilirlo.

APPELLO LE RAGIONI DELLA PROCURA

«Restituire i rimborsi non basta»

● La decisione del gip di annullare il provvedimento con cui i consiglieri regionali indagati erano stati «esiliati» da Potenza «ha consentito ai politici di tornare a svolgere quelle funzioni istituzionali mortificate e offese dalla loro condotte. Non solo si è ripristinato quello stato di fatto che la misura cautelare aveva spezzato ma è riaffiorato in tutta la sua evidenza e attualità il pericolo concreto di reiterazione dei delitti». Con queste motivazioni i pm Francesco Basentini e Sergio Marotta hanno impugnato la decisione del gip, presentando richiesta di appello al Riesame.

L'atto è stato impugnato per Antonio Autilio (Idv), Alessandro Singetta (gruppo misto), Rocco Vita (Psi), Mario Venezia (Fratelli d'Italia), Nicola Pagliuca (Pdl) e Paolo Castelluccio (Pdl). I consiglieri hanno restituito le somme percepite e il gip ha ritenuto decadute le esigenze cautelari.

I pranzi, gli spuntini, i viaggi, le caramelle, le sigarette, i soggiorni in camere d'albergo matrimoniali con «persone non autorizzate», il parquet di casa. Le cene politiche in giorni in cui contestualmente si documentano spese effettuate a centinaia di chilometri di distanza. Ci sono richieste di rimborso per cancelleria, per le gomme dell'auto, per l'autolavaggio.

I viaggi con la famiglia o con l'amica spacciati per «missioni» nei ministeri romani. Spese domestiche, regali, ricariche telefoniche. «Peculato», lo definiscono gli investigatori. Basta la restituzione delle somme per annullare le misure cautelari? Lo deciderà il Tribunale del Riesame.

I Signori Azionisti della
HERACLEA HOTEL RESIDENCE S.P.A.
Sono convocati in assemblea che si terrà Sabato 22 Giugno 2013 alle ore 10:00 nella sede sociale in Policoro (MT) alla Via Lido, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 c.c.;
2) Nomina Consigliere;
3) Varie ed eventuali.
IL PRESIDENTE DEL CDA
(Francesco Calviello)

SETTORE AUTO
PROSPETTIVE A S. NICOLA DI MELFI

Nel 2012 in Italia la produzione di auto è stata pari a circa 400mila veicoli. Meno 15% rispetto all'anno prima

Per Fiom-Cgil le previsioni per il 2013 lasciano prefigurare un ulteriore calo rispetto a quello avvenuto nel 2012

«Un progetto comune fra tutte le "regioni Fiat"»

Proposta di Fiom e Cgil lucane. Sì alla «rete» fra piccole e medie imprese per salvare auto e lavoro. Investire in ricerca e innovazione



EMANUELA FERRARA

● Uniti per fare la differenza. Il settore automobilistico è in forte crisi e la nostra regione, che fa dell'indotto industriale Sata di Melfi un punto di forza, sta iniziando a soffrire come non mai. A ragionarci e a fare sintesi sono Cgil e Fiom che hanno presentato il sesto rapporto su Fiat e settore automotive in Basilicata. Ne hanno parlato il segretario regionale Fiom, Emanuele De Nicola, e il responsabile dell'Osservatorio Cgil, Giuseppe Cillis.

I dati sono inquietanti. Nel 2012 in Italia la produzione di auto è stata pari a circa 400mila veicoli. Una produzione inferiore a quella della passata stagione. Un 15% in meno che la dice lunga su come stiano andando le cose e sulle previsioni future. Fiom Cgil, analizzando i dati scientifici, dichiara che le previsioni per il 2013 non lasciano prevedere in alcun modo una crescita, anzi considerando il ricorso agli ammortizzatori sociali, nello specifico alla cassa integrazione nello stabilimento di Melfi, è probabile che il calo sia anche superiore a quello del 2012.

Questo vuol dire che l'Italia continuerà a importare autovetture, comprese quelle «nostrane». Basta pensare infatti che solo «Nuova Panda» e «Grande Punto» sono prodotte in Italia, tutte le altre vetture Fiat di piccola gamma sono prodotte all'estero.

Il sindacato vuole porre l'accento su Melfi ma più in generale sul mercato automobilistico nella sua totalità perché è solo intraprendendo scelte intelligenti a livello nazionale che si potrà salvaguardare anche il comparto lucano. Bisogna puntare su ricerca e innovazione. La nostra nazione, ed anche Melfi, potrebbero eccellere in questi due settori. Sarebbe bene che il governo nazionale se ne rendesse conto una volta su tutte ed iniziasse a crederci realmente perché, e questo oramai è un dato di fatto, le industrie si spostano non solo dove la manodopera costa di meno ma anche dove si fa ricerca e si investe, ad esempio, sull'idrogeno e l'elettrico.

Nella Sata di Melfi i problemi da affrontare sono diversi e purtroppo numerosi. Nuovi investimenti e rischio occupazione sono alla base del sesto rapporto presentato dalla sigla sindacale. Nel dicembre 2012, in piena campagna elettorale, la Fiat ha annunciato l'arrivo ufficiale di nuovi investimenti per lo stabilimento lucano con la produzione di due nuovi modelli, Mini Suv Jeep e 500X.

Queste due nuove creature della casa italiana sarebbero destinate soprattutto al mercato estero e sostituiranno, di fatto, la produzione della Grande Punto che dovrebbe cessare di esistere nel 2016. E non è una buona notizia per il lavoro. La Fiom denuncia, infatti, come dal momento dell'entrata in vigore della nuova produzione, lo stabilimento potrebbe lavorare solo su due turni. Il che significa, ancora una volta, esubero di personale.

Al momento il sindacato non ha potuto far altro che non firmare l'accordo del 7 febbraio relativo alla cassa integrazione straordinaria tra. Il motivo è dei più semplici. Non sarebbe garantito il mantenimento dell'occupazione. Ma oltre a questo c'è sicuramente da fare di più e l'unico ad avere potere in mano, così come è accaduto in America tra stato e Chrysler, è il governo.

A tal proposito si è organizzata una manifestazione a Roma per il 28 giugno prossimo per far sentire la propria voce e le proprie idee al nuovo ministro dello sviluppo economico perché il tema Fiat sia messo al centro dell'agenda nazionale.

SI IMPORTA
Tranne «Nuova Panda» e «Grande Punto», anche le Fiat sono prodotte all'estero

POLITICHE
Servono politiche di investimento per difendere il settore auto in Italia



FIAT SATA Sopra: nella foto di Bianchi l'incontro sulla Fiat promosso ieri a Potenza, da Fiom e Cgil. A sinistra: nella foto di Vece la visita alla Sata di Monti, Marchionne ed Elkann (21 dicembre 2012)

Cgil e Fiom
Come salvare il settore auto

Il settore auto è in crisi e bisogna «inventarsi» qualcosa per far in modo che non soccomba del tutto. In particolare Fiom Cgil pone l'accento sul Mezzogiorno. In Basilicata, dice, gli investimenti dovrebbero avere come obiettivo quello di garantire la presenza di produzioni a maggiore valore aggiunto. Servono investimenti e occupazione. È urgente, per Fiom, la convocazione di un incontro tra le regioni che ospitano stabilimenti Fiat nel loro territorio in modo da definire un tavolo stabile di coordinamento per una politica di settore a livello sovra territoriale. Detto questo non si può ignorare quanto ruota attorno a Sata ma anche a tutte le altre industrie automobilistiche presenti sul territorio nazionale. Cgil ha proposte anche relativamente al comparto della componentistica per cui, nel breve periodo, occorrerebbe sostenere l'acquisizione di produzioni o di lavorazioni nel secondo e terzo livello di fornitura da parte di imprese locali e potenziare e qualificare le piccole imprese, spesso artigiane che sono attive nei servizi indiretti. Ma bisogna fare qualcosa ed in maniera urgente se non si vuole assistere ad una vera e propria morte dell'industria automobilistica in Italia. *[em.ferr.]*

Avanti con i lavori per i nuovi impianti

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI** . Alla Sata di San Nicola di Melfi stanno procedendo senza particolari problemi i lavori per la ristrutturazione degli impianti, in vista del lancio dei nuovi modelli sub che saranno realizzati in Basilicata.

L'auspicio, tra le organizzazioni di categoria, è che i lavori per il rinnovamento strutturale dello stabilimento finiscano il prima possibile, e che termini al più presto il periodo di cassa integrazione straordinaria a rotazione. «Il piano di investimenti della Fiat, a Melfi - dice il segretario regionale della Uilm, Vincenzo Tortorelli - sta andando avanti, e questo è senz'altro positivo. È chiaro, però, che la cassa integrazione straordinaria continua, e che quindi i lavoratori sono in difficoltà. Di questo, abbiamo discusso con gli operai nelle assemblee».

La cassa integrazione, in realtà, interessa l'imprenditoria di tutta la regione. Nel quarto rapporto 2013 stilato dalla Uil sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, viene evidenziata l'anomalia Basilicata: «Le ore autorizzate per la cassa in deroga, rispetto al mese di marzo - si legge nel documento - sono in aumento rispetto alla tendenza nazionale. La cig straordinaria, inoltre, registra un aumento dell'11,6 per cento». «In questa fase - dice ancora Tortorelli - sarà importante anche il completamento del Centro di ricerca della Sata: riteniamo che entro il prossimo mese di aprile la struttura sarà operativa. Chiediamo quindi alla politica regionale di fare la sua parte, affinché il progetto vada in porto il prima possibile».

«Il programma di ristrutturazione della Fiat - interviene Marco Roselli, della segreteria nazionale della Fismic - sta proseguendo con regolarità. Auspichiamo quindi, che il lancio dei nuovi modelli arrivi prima dei due anni previsti. Il dato positivo, comunque, è che fino a settembre, al termine delle tre settimane di ferie che inizieranno il 15 luglio alla Sata, non ci saranno altre fermate collettive. I lavoratori, quindi, dopo tante settimane di cigs potranno riprendere fiato».

PRODUZIONI
Ci si attrezza per produrre il mini Suv Jeep e la 500 X

«Il futuro occupazionale è sempre in bilico»

● **MELFI.** Il piano di ristrutturazione della Sata interessa anche gli stabilimenti dell'indotto Fiat di San Nicola di Melfi. Molte di quelle aziende, infatti, sperano di ottenere le commesse per la realizzazione dei nuovi modelli (il suv di marchio Jeep e la 500 X). «Le aziende dell'area industriale - spiega Marco Roselli, della Fismic - stanno partecipando alle gare di appalto per le nuove commesse. Crediamo che entro la prima quindicina di luglio, la situazione sarà risolta con l'assegnazione, e le varie imprese della componentistica potranno far parte dell'intero progetto. È chiaro, però - aggiunge - che c'è bisogno di piani di investimento anche da parte delle realtà economiche dell'indotto. Quel che è certo, è che i nuovi modelli saranno fondamentali anche per l'indotto Fiat».

Vittorio Cilla, responsabile Fiom per l'indotto industriale, non è molto ottimista in merito. «La maggior parte delle aziende - spiega il sindacalista - ha fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria. In alcune fabbriche dell'indotto, del resto, stanno scadendo i due anni di cigs: questo significa che quelle aziende potrebbero finire nel regime della cassa in deroga, erogata dalla Regione Basilicata. Il rischio - mette in chiaro - è che la stessa Regione non possa far fronte alla copertura degli ammortizzatori per tutte quelle fabbriche. La soluzione al problema - aggiunge Cilla - sono proprio le commesse Sata per i nuovi modelli. Il problema è che siamo arrivati a giugno, ma le commesse non sono state ancora assegnate ufficialmente. Il lavoratori sono preoccupati, perché il futuro occupazionale è in bilico. In molte aziende, soprattutto fra le più piccole - aggiunge Cilla - gli stipendi vengono erogati in maniera parziale o in ritardo. L'indotto sta attraversando un periodo di estrema difficoltà: l'auspicio è che si proceda quanto prima all'assegnazione delle commesse». *[f.rus.]*

INDOTTO
Anche nell'indotto, come alla Sata, grande ricorso alla cigs



«Bucaletto non ha Comitato»

Le proteste di un gruppo di residenti che si firma «La cittadella 80»

● «Siamo un gruppo di cittadini e commercianti di Bucaletto che stanno per costituirsi in un Comitato che chiameremo la Cittadella 80». Si apre così la lettera aperta che alcuni residenti hanno inviato al sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, per invitarlo ad andare a Bucaletto dopo aver illustrato quali erano e quali sono le problematiche che attanagliano la Cittadella. «Siamo cittadini di serie "A" come tutti i coloro che abitano nella nostra Città», dicono chiedendo al sindaco «come mai siamo a tutt'oggi sprovvisti di un comitato di quartiere?». A tal proposito, sottolineano che «la sede assegnata al decaduto comitato di quartiere è andata distrutta in un incendio di origine dolosa». Ma i cittadini continuano ad elencare anche con una documentazione fotografica (si vedano le foto al lato) i problemi che attanagliano Bucaletto. «Tutti i prefabbricati con licenza comunale di attività produttiva uso commercio ormai chiusi da tempo immemorabile (1 macelleria, 2 bar, 1 edicola, 1 trattoria, 1 pasticceria) come mai non vengono ripristinati alla loro funzione? Come mai l'amministrazione non si è premurata di verificare l'avvenuta cessazione delle attività, non è rientrata in possesso di locali e chiavi?», chiedono al sindaco i cittadini. «E come mai, in un prefabbricato concesso in comodato d'uso all'associazione Vola volontari per l'ambiente convivono ordini religiosi e movimenti politici? A che punto siamo e come procede il piano per la riqualificazione di Bucaletto?». Dito puntato anche sul servizio di trasporto pubblico urbano e sulla possibilità di una sua revisione. I cittadini si chiedono inoltre, «quando sarà riaperto l'ufficio comunale del nucleo operativo distaccato che, nato da poco, ha già cessato di fornire i propri servizi?». «Noi crediamo nel dialogo, nell'azione civile, nel confronto con le istituzioni - concludono i cittadini - sottolineando che nei prossimi giorni, insieme ai volontari dell'associazione Vola Protezione Civile, si occuperanno del taglio dell'erba e della pulizia della nuova fontana».





TRASPORTI Nuove linee per i treni veloci

TRASPORTI INTERROGAZIONE AL GOVERNO DEL SEN. MARGIOTTA (PD): «SCANDALOSE CONNESSIONI POTENZA-ROMA»

Nuove Frecce da Salerno

Trenitalia garantisce le coincidenze, ma tanti disagi per gli Intercity

● Dal 9 giugno, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, Trenitalia intensifica i collegamenti delle Frecce in partenza da Salerno verso Torino e Milano, garantendo le coincidenze da e per Potenza. Verso Torino Frecciarossa da Salerno alle 7.15. Da Potenza bus ore 5.40-Salerno ore 7; Frecciarossa da Salerno alle 13.15; bus Potenza 10.55 - Salerno 12.25; Frecciarossa da Torino alle 7.23 con arrivo a Salerno alle 13.44: poi treni regionali da Salerno rispettivamente alle 13.54 e alle 14.57 con arrivo a Potenza alle 15.56 e alle 17.12; Frecciarossada Torino alle 13.23 con arrivo a Salerno alle 19.44: treno regionale da Salerno alle 20.16 con arrivo a Potenza alle 22.07. Per Milano: Frecciarossa da Salerno alle 13.15; bus Potenza 10.55 - Salerno 12.25; Frecciarossa da Milano alle 6.15 con arrivo a Salerno alle 11.44: bus in partenza da Salerno alle 12.45 con arrivo a Potenza alle 14.05. Sul fronte del trasporto regionale, «l'orario in vigore da domenica 9 giugno – spiega Trenitalia - conferma nella sostanza il volume di treni locali attualmente in circolazione secondo quanto stabilito dal Contratto di servizio con la Regione Basilicata. In questo caso la programmazione dell'offerta e la determinazione delle tariffe non competono infatti a Trenitalia, come accade invece per i cosiddetti 'treni a mercato'', ossia per tutte le Frecce, ma spettano invece, per legge, alla Regione, come committente dei servizi regionali».

E mentre Trenitalia annuncia una nuova coppia di treni intercity tra le stazioni di Metaponto e Policoro con Reggio Calabria, un duro attacco arriva dal senatore Salvatore Margiotta (Pd) in un'interrogazione «sui ritardi degli Intercity 702 e 707» in cui ripropone «al nuovo Governo il tema delle scandalose connessioni ferroviarie tra Potenza e Roma». In particolare, il parlamentare chiede di «intervenire su Trenitalia per ripristinare gli Eurostar 9360 e 9363» e segnala che «gli Intercity 702 e 707, dotati peraltro di carrozze non adeguate e non dignitose, e motrici vetuste, portano di norma ritardi divenuti cronici ed abituali di oltre 30 minuti: situazione inaccettabile, che il Governo ha il dovere di affrontare e risolvere».

le altre notizie

MELFI

UNA DENUNCIA

Si fa dare garanzie ma niente prestito

■ Un uomo di 36 anni è stato denunciato per truffa dai carabinieri, a Melfi perchè attraverso la sua agenzia non ha concesso un prestito per il quale aveva comunque ottenuto le garanzie richieste. L'uomo ha chiesto e ottenuto da un congiunto della persona interessata al prestito diecimila euro, che gli sono stati versati sul suo conto corrente, a titolo di garanzia. Ma poi non ha concesso il prestito.

RAPOLLA

CRONACA

Sventato dai Cc furto di cavi di rame

■ I carabinieri di Rapolla in piena notte hanno sorpreso tre persone intente a tranciare dei cavi dalla linea elettrica in località Cerro. Alla vista dei militari i malviventi si sono dati alla fuga. I carabinieri ispezionando l'area hanno rinvenuto nascosto nella vegetazione un grosso monovolume con targa rumena carico di cavi di rame appena tranciati.

ROMA

ENERGIA

Centrale del Mercure incontro al Mise

■ «Come Cgil Basilicata, insieme a Cisl e Uil, - ha detto Alessandro Genovesi, segretario Generale - saremo in prima fila nel richiedere le massime tutele per l'ambiente e la salute di lavoratori e cittadini in vista della possibile entrata a regime della centrale, nonché impegni chiari sulle ricadute occupazionali per il nostro territorio».

LAURIA

TERREMOTO

Trema la terra nel Lagonegrese

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2. 3 si è verificata alle 22. 53 di lunedì nel territorio di Lauria. Il sisma ha avuto una profondità di 7. 5 km. Non ci sono danni a cose o persone, ma la paura è stata tanta, la scossa è stata preceduta da un boato.

LAVORO FAI, FLAI E UILA: «FORTE SEGNALE PER IL TERRITORIO»

Barilla, altro investimento

● Nuovo investimento Barilla nello stabilimento di Melfi. Forte la soddisfazione dei sindacati. «La presenza della Barilla sul nostro territorio - dicono Lapadula, Nardiello ed Esposito - ha da sempre rappresentato un motivo di forte orgoglio e grande soddisfazione per l'intero territorio lucano oltre a rappresentare un forte segnale».

«Un grande marchio che, dal suo insediamento nel 1986, su Melfi ha avuto una crescita continua e per certi versi esponenziale, andando ben oltre quelli che erano gli impegni assunti in sede di avvio dell'attività sia dal punto di vista produttivo che occupazionale, arrivando quasi a raddoppiare il numero degli addetti inizialmente previsto».

«Come Fai, Flai e Uila non possiamo non manifestare la nostra soddisfazione per gli investimenti, di oltre 10 milioni di Euro, previsti sul sito lucano, investimento che dà valore al lavoro ed alla professionalità dei dipendenti operanti nel sito lucano. Un investimento di una portata fondamentale, per poter reggere la concorrenza, che prevede l'ammodernamento delle linee produttive esistenti, dando stabilità agli attuali livelli occupazionali, ed una linea completamente nuova che andrà a produrre un prodotto che sarà lanciato presto a livello internazionale».

Raccolti distrutti a Genzano

● Un pomeriggio da tregenda. Cielo scuro, tuoni, vento, la pioggia che si trasforma in una terribile grandinata che distrugge in men che non si dica il lavoro di una stagione. È accaduto l'altro ieri, la grandinata della durata di circa trenta minuti ha mandato in fumo le colture delle contrade genzanesi di Mercante, Siano, Montepote e altre limitrofe. Cereali e ortofrutta tutto distrutto. C'è stato già un primo sopralluogo degli amministratori comunali. Stamani ce ne sarà un altro. Il neo-sindaco Rocco Cancellara ha già comunicato, in prospettiva di aiuti, al dipartimento agricoltura della Regione quanto è successo nel territorio di Genzano. *[a.m.]*

L'Osservatorio di Assostampa

● Un osservatorio sul lavoro, composto da giovani giornalisti, per monitorare, raccogliere proposte, attivare percorsi e progetti per favorire l'occupazione intercettando bisogni e opportunità in grado di mettere in relazione domanda e offerta. È una delle azioni che l'Associazione della stampa di Basilicata metterà in campo. Lo ha annunciato all'assemblea annuale a Baragiano il presidente Umberto Avallone. La costituzione dell'osservatorio si lega all'attività formativa: percorso che si avvarrà del piano predisposto dal forMedia®, l'ente di formazione dell'Assostampa, coinvolgendo gli iscritti, l'Ordine dei giornalisti, l'Inpgi e la Casagit e le eccellenze pubbliche e private del territorio.

DIRITTO DI REPLICA PRECISAZIONE DI CRISTIANA MECCA (ASP)

«Tac fuori uso, niente falle»

● Sull'articolo pubblicato ieri «Una Tac fuori uso da 15 giorni per un contratto in ritardo» il direttore amministrativo dell'Asp, Cristiana Mecca, precisa che «sulla lamentata interruzione del servizio di manutenzione Tac in dotazione presso il Poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta di Gallitello è bene chiarire la tempistica dei fatti». «In data 17 maggio 2013 - dice - si richiedeva alla Ditta Toshiba Medical System intervento per risolvere i problemi. Dopo il sopralluogo, del 20 maggio, la ditta diagnosticava la rottura del tubo radiogeno e si impegnava all'invio del preventivo di spesa per la sostituzione. Il 27 maggio il preventivo veniva acquisito al protocollo dell'Azienda per un importo di euro 114.765,35. Nonostante l'assenza di un servizio di ingegneria clinica l'Ufficio tecnico dell'ambito del potentino, diretto dall'arch. Cicale, ha provveduto a istruire il procedimento stipulando un contratto di manutenzione e service full risk, comprensivo di tubi radiogeni, con la ditta per euro 81.900,00 oltre Iva. La ditta ha garantito che la sostituzione del tubo radiogeno avverrà in tempi celeri. Appare chiaro che l'operato del dirigente è stato non solo solerte ma pure efficiente e nella gestione dell'intera vicenda non vi è stata alcuna «falla» ma una fattiva collaborazione tra il personale sanitario del poliambulatorio e l'ufficio tecnico.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 giugno 2013

OCCUPAZIONE

VERTENZA INCENERITORE

LA STORIA

La vicenda va avanti fin dal 2006, quando i dipendenti restarono senza stipendio

I lavoratori ex Tep in sostituzione all'Acta

Una boccata di ossigeno nel periodo delle ferie estive



GIOVANNA LAGUARDIA

● Una boccata di ossigeno per i lavoratori ex Tep, almeno in vista della prossima estate. Questo il risultato dell'incontro sulla vertenza inceneritore che si è tenuto ieri mattina fra il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ed i sindacati della funzione pubblica. I dipendenti della ditta che gestiva l'inceneritore di Potenza, lo ricordiamo, sono rimasti senza lavoro da circa sei anni, da quando, cioè, l'impianto è rimasto chiuso. Nel corso degli anni si sono susseguite le proteste, ma senza che si riuscisse mai ad intravedere una soluzione. Ma ora sembra aprirsi qualche spiraglio in più. «Nell'incontro con il sindaco - spiega Michele Sannazzaro, della Funzione Pubblica Cgil - è stato raggiunto un accordo che consentirà ai lavoratori ex Tep di effettuare delle sostituzioni all'Acta per coprire i turni nel periodo di ferie. In questo modo potremo dare una boccata di ossigeno, almeno per i mesi estivi, a questi lavoratori. Per il futuro abbiamo grandi speranze nella nuova stazione di trasferenza della città di Potenza che dovrebbe essere allocata nel sito dell'inceneritore e per la quale la Regione ha già stanziato i fondi per l'adeguamento, anche se ci sono alcuni intoppi burocratici legati al fallimento di Veolia, la società proprietaria dell'impianto. L'obiettivo del sindacato è quello di far rientrare questi lavoratori, una dozzina circa, nel sito lavorativo dal quale, in effetti, provengono». Già la scorsa estate i lavoratori in questione avevano effettuato delle sostituzioni all'Acta, non su chiamata diretta, ma attraverso una selezione. «Rispetto alla richiesta del sindacato di effettuare le sostituzioni - ha spiegato il sindaco Santarsiero - l'amministrazione comunale ha dato la propria disponibilità a procedere, salvo verifica delle procedure da adottare». Riguardo ad un possibile reimpiego presso l'inceneritore la questione è un po' più complicata. «Per quanto ci riguarda - dice Santarsiero - è tutto pronto per l'adeguamento del sito come stazione di trasferenza e c'è anche la disponibilità di un finanziamento regionale per i lavori. Il problema è che Veolia è fallita ed è alla seconda proposta di concordato fallimentare. Abbiamo contattato i curatori fallimentari a La Spezia con una proposta transattiva per chiudere la vicenda ed entrare in possesso delle chiavi dell'impianto, ma pur avendo ottenuto la disponibilità verbale, siamo ancora in attesa di una conferma ufficiale. Una volta avviata la stazione di trasferenza il reimpiego di quei lavoratori nel sito è una ipotesi assolutamente valutabile, anche perché si tratta di personale che ha già lavorato nel settore dei rifiuti».

L'odissea dei lavoratori Tep ebbe inizio a novembre del 2006, quando la vicenda salì per la prima volta agli onori delle cronache, con uno sciopero per la mancata corresponsione degli stipendi. Nel luglio del 2007 in sette salirono sul tetto del Comune per chiedere arretrati e ritorno al lavoro. Nel 2008 sembrava che l'impianto dovesse ripartire a breve. Così non è stato e nel 2009 gli operai sono tornati a protestare. Così come nel 2010, nel 2011 e nel 2012. Ma quel posto di lavoro perso sei anni fa resta ancora un miraggio.

CONSIGLIO COMUNALE CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA

Padre Vitale Dartizio da oggi è «cittadino» di Potenza

● La cittadinanza onoraria di Potenza, padre Vitale Dartizio l'ha davvero meritata tutta: 91 anni, appena compiuti, una sessantina dei quali trascorsi nel capoluogo lucano. Ieri la delibera del Consiglio Comunale di Potenza. Un tributo all'attività svolta dal vecchio parroco nel comune lucano nella sua lunga attività pastorale tra Santa Maria, dove è arrivato per la prima volta nel 1952, quale delegato per le vocazioni e responsabile del collegio e San Michele. Nato il 27 aprile del 1922 a Grassano, in questi anni si è consolidato il rapporto con la città capoluogo, al punto che padre Vitale ha sempre parlato di Potenza, come della sua città. «Dovrebbero darmi la cittadinanza onoraria», diceva sorridendo qualche anno fa al sindaco di Potenza che gli consegnava il medagliere della città in occasione del suo compleanno. «Sarebbe un riconoscimento soprattutto alla chiesa potentina e al lavoro svolto in questi anni». Ed oggi è una realtà. Padre Vitale è cittadino di Potenza. *[l.ier.]*



IL PARROCO Padre Vitale

POTENZA IL PROGETTO È STATO ORGANIZZATO DA NOVEMBRE AD OGGI IN QUARANTASETTE ISTITUTI SCOLASTICI DEL CAPOLUOGO

«Read On», a scuola di inglese per conquistare il mondo del lavoro

I lavori conclusivi ieri pomeriggio con l'ambasciatore Prentice

LORENZA COLICIGNO

● Read on! Basilicata Festival and Awards Cerimony ieri a Potenza, nel centro sociale di Malvaccaro. Un progetto di lettura «estensiva», che si contrappone volutamente al concetto di lettura intensiva, spesso sinonimo di «stancante». Obiettivo del progetto il piacere della lettura, che ha visto come promotore la Oxford University press, rappresentata da Donatella Fitzgerald, insieme al British Council e la British Embassy di Roma, presente all'evento l'ambasciatore Christopher Prentice, finanziatore la Shell e la Roncato, collaboratori all'organizzazione i Bibliofori. Il progetto, che si è avvalso dell'apporto di Nina Prentice, formatrice di lettura estensiva, ha iniziato il suo percorso tra i mesi di ottobre e dicembre e ha visto coinvolti 80 insegnanti, 71 biblioteche mobili in 17 scuole medie inferiori e 30 superiori in provincia di Potenza e Matera, 1420 studenti. Le biblioteche mobili, formate da valigie Roncato contenenti dagli 80 ai 100 libri, di vario genere, tutti in lingua inglese, sono state distribuite nelle scuole dai Bibliofori ad inizio di progetto. Irene Nardiello, docente «Leonardo da Vinci», indirizzo linguistico, Potenza, ha sottolineato l'emozione di aprire ogni giorno il trolley di libri e assistere al rito della consegna. «La mia è già una classe di molti lettori, - ha detto Nardiello - ma non certo tutti, il mio obiettivo allargarne al massimo il numero, lasciandoli liberi di scegliere un libro, con l'aiuto di una bibliotecaria, sempre un alunno della classe, magari in base alla copertina, e di restituirlo qualora non piacesse. Il mio ruolo è stato solo di indirizzo, nel senso di indicare libri adatti alla competenza linguistica dell'alunno, in modo che la difficoltà non facesse diventare la lettura una fatica, bensì un piacere». Gabriella de Scisciolo, Liceo Scienze Umane, Potenza, ha sottolineato la creatività della fase della rielaborazione. Ieri la mostra dei lavori, nel centro sociale di Malvaccaro, ha mostrato l'uso di tecniche diversissime di commento e rielaborazione dei libri letti. Dal rivestire il ruolo dei protagonisti dei romanzi con costumi d'epoca, alla realizzazione di torte e dolcetti a tema, alla realizzazione di puzzle, acrostici e mesostici e rielaborazioni digitali. «La scheda su cui i ragazzi appuntavano la storia della lettura – ha detto de Scisciolo - chiedeva tra l'altro di definire il libro, e con entusiasmo i ragazzi hanno espresso le loro sensazioni in sintetiche definizioni, che qui hanno per così dire messo in cornice: il libro è il miglior amico, è un altro mondo, un mondo fantastico. È stata per me una sorpresa, constatare che chi non si è dedicato con impegno ai libri di studio, ha letto moltissimo, migliorando le proprie competenze linguistiche». Premiata per il più alto numero di libri letti, 28, Luisa Lamorte, del liceo di Melfi, secondo classificato Gianfranco Colangelo, miglior bibliotecario Michele Valinoti, entrambi del liceo Scientifico Galilei, i premi per la miglior rielaborazione digitale sono andati al Liceo Scientifico Galilei Potenza e alla scuola media Domenico Savio e l'individuale della stessa categoria a Stefania Brindisi dell'IIS Leonardo da Vinci, indirizzo linguistico, miglior studente del progetto Read on è stato designato Donato Laurino della scuola media Domenico Savio.







PROGETTO

Oxford University press e British council



PROGETTO **Alcune immagini della cerimonia finale del progetto** [foto Tony Vece]



SOSTENITORI

Ambasciata britannica, agenzia Bibliofori e Shell

LE CIFRE **Coinvolti 80 insegnanti, 71 biblioteche mobili in 47 scuole** [foto Tony Vece]

CARCERE, LA PROTESTA
TRA DISAGI E CARENZE

DOV'È LO SPRECO
«I riscaldamenti da due anni sono accesi anche quando non fa freddo e poi non ci riconoscono quanto dovuto», afferma Giovanni Grippo

IN AFFANNO
A fronte di 160 detenuti i sindacati reclamano almeno altre 40 unità come agenti. I sottufficiali nell'istituto di pena sono rimasti solo in tre

«Tanto lavoro e niente straordinari»

Uil Pa e Sappe diffidano l'Amministrazione penitenziaria per le inadempienze

DONATO MASTRANGELO

● «I riscaldamenti sono accesi, da due anni, anche quando non fa freddo e agli agenti di polizia penitenziaria non vengono riconosciute le spettanze per gli straordinari. Da un lato lo spreco di risorse finanziarie dall'altro fondi legittimi che non percepiamo». È la denuncia di **Giovanni Grippo**, segretario regionale Uil PA che ritorna ad evidenziare una serie di criticità e carenze che mettono a dura prova il lavoro dei baschi azzurri nella Casa circondariale di via delle Cererie e i disagi vissuti anche dai detenuti. Una denuncia, quella di Grippo, condivisa congiuntamente al collega **Eustachio Paolicelli**, vice segretario del Sappe. Gli esponenti sindacali delle due sigle hanno così dato mandato allo studio legale dell'avv. **Giuseppe Molinari**, del Foro di Matera, di inoltrare un atto stragiudiziale di intimazione, diffida e contestuale messa in mora al capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al provveditore regionale della Basilicata e al direttore della Casa Circondariale di Matera. Grippo e Paolicelli attraverso l'atto di diffida rimarcano come "l'Amministrazione non abbia provveduto ad erogare in ossequio e nei termini del dettato normativo, i compensi maturati e spettanti per le ore di lavoro straordinario" e "che tali ritardi nei pagamenti, per quanto di conoscenza alle associazioni sindacali, interessano solo i lavoratori appartenenti alla Polizia penitenziaria di Matera". Nel chiedere il riconoscimento delle somme dovute ai dipendenti per le ore di straordinario effettuato e non pagato, che secondo i termini contrattuali andrebbe erogato entro 60 giorni, la Uil PA e il Sappe chiedono che gli adempimenti vengano espletati entro un mese dalla notifica. In caso contrario le sigle sindacali ricorreranno in Tribunale. «La situazione del mancato riconoscimento delle ore di straordinario - sostiene Grippo - sta diventando insostenibile. Ogni due, tre mesi ci riconoscono il pagamento di appena 15 - 20 ore, voce che non viene specificata in busta paga. Mensilmente ogni agente fa una quarantina di ore con un monte complessivo per gli agenti che si attesta sulle 3mila ore. Eppure ci tocca garantire anche servizi extra come la sicurezza nella struttura per attività ricreative e sportive. In sede di contrattazione ci fu detto che gli straordinari c'era la copertura delle ore e quella finanziaria. A fronte di una popolazione carceraria di 160 detenuti continuiamo a denunciare carenze in organico di una quarantina di agenti, mentre sono rimasti solo tre sottufficiali. Invano chiediamo oltre all'invio di agenti assistenti di sovrintendenti e ispettori». «Non sappiamo - dice Paolicelli - quando e se ci pagheranno ed è per uscire da questa situazione di ambiguità che penalizza gli agenti che abbiamo dato mandato ai nostri legali affinchè vengano ristabiliti i nostri legittimi diritti».



GIUSTIZIA E DIRITTI
L'ingresso della casa circondariale di via delle Cererie [foto Genovese]

Baschi azzurri
Quel grido d'allarme rimasto inascoltato

C'è stata, nei mesi scorsi, anche l'autoconsegna con lo sciopero della fame e della sete da parte delle organizzazioni sindacali di polizia penitenziaria per rivendicare le carenze logistiche e di personale all'interno della Casa circondariale di via delle Cererie. Iniziative in alcuni casi eclatanti dal punto di vista mediatico ma con un unico obiettivo: richiamare gli organi competenti ad una maggiore attenzione verso la popolazione carceraria e le condizioni di lavoro, al limite del collasso da parte dei baschi azzurri che operano nella città dei Sassi. Alla criticità di un personale numericamente ad di sotto delle reali esigenze e costretto a turni massacranti, si aggiungono altri nodi che restano irrisolti. Chiesti più interventi anche in ambito socio-sanitario. In passato la voce della protesta si è levata da parte degli stessi detenuti del carcere con iniziative come lo sciopero della fame. *[d.mas.]*

le altre notizie

SETTIMANA DELLA SICUREZZA
Doppio appuntamento nella Casa Cava

Prende il via oggi, alle 9,30, nella Casa Cava, la tre giorni convegnistica de "La Settimana della Sicurezza sul Lavoro". Ad aprire la manifestazione, il seminario sul tema "I requisiti di sicurezza degli edifici da destinare a luoghi di lavoro" cui parteciperanno, in particolare, in qualità di relatori, Fabio Dattilo, Direttore centrale alla prevenzione e sicurezza tecnica dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno, il prof. Amedeo Vitone, docente in Tecnica delle Costruzioni del Politecnico di Bari, la Viviana Del Tedesco, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Udine. Coordina il dibattito Francesco D'Alessio, Capo Gabinetto della Prefettura di Matera. Nel pomeriggio, alle 15, i lavori proseguiranno con il seminario sul tema "La gestione della sicurezza attraverso la comprensione dei comportamenti".

NEL PALACE HOTEL
Transazione fiscale oggi il seminario

Un convegno si propone di fare chiarezza sulla transazione fiscale, un istituto ancora poco conosciuto ma che, se opportunamente utilizzato, può essere un importante strumento di ausilio nella risoluzione della crisi d'impresa. L'iniziativa, organizzato dall'Agenzia delle Entrate della Basilicata in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e con l'Ordine degli Avvocati di Matera, si svolgerà oggi a partire dalle 9,30 nella salva convegni del Palace Hotel. Parteciperanno il direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle Entrate Salvatore Lampone, il direttore regionale della Basilicata dell'Agenzia delle Entrate, Hildegard Olga Ungerer, il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Matera, Eustachio Quintano e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Matera Nicola Rocco.

OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA
Incontro d'orientamento all'Informagiovani

Un incontro di informazione e orientamento sulle diverse opportunità per i giovani dai 16 ai 30 anni in tutti i Paesi dell'Unione europea, è in programma oggi, dalle 16 alle 19, nella sede dell'INformagiovani Incentro in via Ridola. L'iniziativa è organizzata da Basilicata Link, in collaborazione con la Cooperativa Il SicomoroB-Link lavora prevalentemente con il programma "Gioventù in Azione" (Youth in Action) e in particolar modo con gli Scambi Giovanili e il Servizio Volontario Europeo.

DOCUMENTO DI OTTO CONSIGLIERI **LE CENTRALINE DI MONITORAGGIO DELL'ARIA NON SONO STATE ANCORA INSTALLATE**

Italcementi, sulle attività si deve discutere in Consiglio comunale

● Attività alla cementeria. Deve presto discuterne il Consiglio comunale. Documento congiunto di otto consiglieri, quattro di maggioranza e altrettanti di minoranza, **Paolo Manicone**, **Enzo Acito** (primi firmatari), **Angelo Cotugno**, **Vito Tralli**, **Doriano Manuello**, **Alessandro Tortorelli**, **Marco D'Andrea** e **Angelo Tosto**. «L'Italcementi Spa, il 17 maggio scorso - scrivono - ha presentato alla Regione, Ufficio di compatibilità Ambientale del Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità, istanza di Valutazione di impatto ambientale (Via) ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia) relativa al progetto di recupero di rifiuti, come combustibile, per la sede di Matera, in località Trasanello. Questo intervento, per la sua tipologia, è sottoposto a procedura di Via ed Aia e prevede l'incremento dell'utilizzo dei rifiuti non pericolosi, come combustibile, fino a 60.000 t/anno dei codici Cer già autorizzati in Aia con l'aggiunta del codice Cer 19.12.10 descrittivo del combustibile derivato dai rifiuti (Cdr), prevedendo anche l'utilizzo dei Combustibili solidi secondari (Css)».

«È opportuno - dicono gli otto consiglieri - evidenziare che tra combustibili utilizzati, peraltro regolarmente autorizzato, c'è il pet-coke che è considerato, a livello internazionale, pericoloso per la salute pubblica, mentre tra i compiti preminenti dell'Amministrazione sussiste l'obbligo di adottare tutti i provvedimenti necessari per tutelare la salute pubblica, il rispetto dell'ambiente, la tutela della biodiversità, anche in considerazione della vicinanza con il limitrofo Parco della Murgia Materana. Peraltro, l'Amministrazione comunale di Matera ha promosso sinora, con specifici finanziamenti, il potenziamento della raccolta differenziata, supportata da una continua opera di sensibilizzazione della comunità sull'argomento, consapevole che una accorta azione di razionalizzazione del sistema dei rifiuti solidi urbani riduce considerevolmente i presupposti per il conseguente utilizzo come combustibile».

«La richiesta di Italcementi, quindi - va avanti la nota - di autorizzazione per il progetto di recupero dei rifiuti come combustibile, obbliga l'Amministrazione Comunale ad adottare la massima attenzione sull'argomento, in considerazione che il sito produttivo dell'Italcementi SpA, con sede a Matera in località Trasanello, diventa, con tali presupposti, un cementificio-inceneritore. In considerazione che la pubblicazione della procedura di Via ed Aia prevede che nei 60 giorni successivi alla pubblicazione è possibile presentare osservazioni a tutela di interessi specifici, abbiamo presentato una mozione, da discutere con assoluta urgenza in Consiglio comunale, per impegnare sindaco e Giunta a presentare le osservazioni al rilascio delle autorizzazioni, entro e non oltre il termine perentorio del 16 luglio prossimo. Tali osservazioni devono essere finalizzate alla proposta di una progressiva eliminazione dell'uso del pet-coke come combustibile, oltre a richiedere che la sede di Matera della Italcementi, pur conservando la destinazione d'uso attuale di produzione di clinker, adotti i limiti normativi di emissione previsti per gli inceneritori (decreto legge 133/2005, 2000/76/CE), notoriamente più restrittivi rispetto a quelli dei cementifici (decreto legge 152/2006)».

«Inoltre - nello stesso documento - gli otto consiglieri comunali chiedono a sindaco e Giunta di impegnarsi, con la stessa urgenza, per attivare il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria nel circondario dello stabilimento, come peraltro riportato al punto 3 dell'Accordo del 5 maggio del 2010 tra Comune di Matera e Italcementi, tutt'ora disatteso, visto che le centraline di monitoraggio dell'aria non sono state ancora installate».



TRASANELLO **La sede di Italcementi**

SCAMBI **RICEVUTA LA DELEGAZIONE GIORDANA**

Gemellaggio con la città di Petra verso l'intesa



IN MUNICIPIO **I giordani con il sindaco Adduce**

● Incontro in municipio con una delegazione proveniente dalla Giordania composta da Mohammad Abdel Mohsen Abulghanam capo della commissione per lo sviluppo turistico di Petra, Adnan Suleiman Elfarajat, deputato e capo della commissione parlamentare sul turismo e sul patrimonio culturale, Emad Hejazeen, commissario del parco archeologico di Petra. Durante l'incontro il sindaco, Salvatore Adduce, ha ribadito l'intenzione della città dei Sassi di rendere concreta l'ipotesi di gemellaggio fra Petra e Matera, ratificata nel 2011 con la firma di un protocollo d'intesa alla presenza dell'Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania in Italia, Sar Principessa Wijdan al-Hascemi, del vicepresidente vicario del Parlamento europeo, Gianni Pittella, della presidente del Consiglio comunale di Matera, Brunella Massenzio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 5 giugno 2013

DENTRO LA CITTÀ

ACCORGIMENTO DI AUTOTUELA

È IN ATTO UN CONTENZIOSO
Prima che vengano rimossi i problemi legati alla sua staticità la zona va messa in sicurezza

Un pericolo costante quella scala «murata» a Giustino Fortunato



UNA SCRITTA ELOQUENTE Ormai sta sbiadendo sul muro definito «della vergogna»

Va messa in sicurezza con barriere che impediscano l'accesso ai bambini

PASQUALE DORIA

● L'annuncio risale a qualche giorno fa. Riguardava il previsto avvio dei lavori di riqualificazione di strade e marciapiedi nel rione Giustino Fortunato. L'investimento complessivo delle attività di riqualificazione urbana è di circa 200 mila euro. Risorse impegnate per rifare tutta la carreggiata ed i marciapiedi. Un'esigenza più e più volte segnalata dai cittadini, protagonisti negli ultimi anni di almeno un paio di petizioni e proteste inviate all'attenzione dell'ente locale.

Il tema delle carreggiate, in particolare, veniva denunciato per via dello stato di degrado in cui versa in svariate zone del quartiere il manto stradale. Bastano poche gocce d'acqua cadute dal cielo e, in alcuni punti, soprattutto a ridosso degli ingressi di alcune abitazioni, si formano dei veri e propri laghi. Possono essere attraversati solo con l'uso di stivali di gomma.

Questo disagio, a quanto pare, è destinato a finire. I residenti della zona, però, ne lamentano un altro. Anche in questo caso la storia va avanti da anni. Si tratta della scalinata che conduce al quartiere. È ormai chiusa da tempo per via della sua accertata instabile staticità. Un muro impedisce l'accesso ai residenti. In un momento di rabbia con una scritta a caratteri cubitali - che, ormai, va lentamente sbiadendo - hanno ribattezzato questa fila di anonimi tufi «il muro della vergogna».

Su quella scala, essendo davvero pericolosa, non si può e non si deve transitare. Ma i bambini lo fanno lo stesso, scavalcano l'ostacolo dai lati. Quando il contenzioso in atto deciderà chi deve eseguire i lavori di consolidamento, l'accesso verrà riaperto al pubblico. Intanto, si potrebbe fare un altro sforzo per evitare inutili rischi. Magari recintare con una rete metallica di quelle alte tutte il percorso, così da impedire materialmente ogni possibilità di accesso. Meglio un'ulteriore piccola spesa che, speriamo mai accada, una grande disgrazia.

Più controllo del territorio

Siglato un protocollo d'intesa tra 13 Comuni e sei istituti di vigilanza

● Aumentare il livello di sicurezza in città e sul territorio provinciale con un'attività di controllo sempre più efficace e rivolta alla prevenzione dei reati. Un obiettivo da raggiungere su cui si punta rafforzando la collaborazione tra autorità di pubblica sicurezza, forze dell'ordine, polizia locale e istituti di vigilanza privata. È questo il senso del protocollo di intesa denominato "Mille occhi sulla città" che è stato sottoscritto ieri in Prefettura dai rappresentanti di tredici Comuni del Materano e sei istituti di vigilanza privata. L'iniziativa va ad integrare e perfezionare un accordo già stilato nel 2011 e interessa i comuni di Matera, Bernalda, Irsina, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico ai quali, che nella nuova stesura del protocollo d'intesa, coinvolge anche quelli di Ferrandina, Grassano, Montalbano Jonico e Tricarico. Le società di vigilanza sono Metronotte, Rocco Lazzazzera, La Ronda del Materano, L'Aquila, Tigerpol e Lupo Lucano.

PREVENIRE I REATI
L'intesa è stata sottoscritta ieri in Prefettura nel corso di un incontro



L'intesa prevede l'attuazione della collaborazione attraverso un disciplinare e una attività formativa che consentiranno una interazione efficace tra tutte le forze predisposte al controllo del territorio. Il prefetto **Luigi Pizzi**, insieme al Questore e ai comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, nel corso dell'incontro hanno rimarcato la necessità di una tempestiva comunicazione delle situazioni che potrebbero verificarsi nelle ore notturne e sollecitato la collaborazione di cittadini e forze locali di polizia. Proposte e sollecitazioni su varie questioni sono venute dagli amministratori locali e tra questi il sindaco di Matera, **Salvatore Adduce**, che ha segnalato il verificarsi di furti e atti vandalici presso la discarica di La Martella, l'ultimo dei quali risale allo scorso fine settimana.

Un plauso sul protocollo d'intesa sottoscritto ieri viene anche dall'Assiv, l'Associazione delle imprese di vigilanza privata aderente a Confindustria, che in una nota afferma che "Mille occhi sulla città" «è uno strumento che contribuirà ad aumentare il livello di sicurezza della provincia e che sottolinea il ruolo sociale della vigilanza privata e la sua prerogativa di sicurezza sussidiaria e complementare». E, inoltre, l'Assiv auspica che «venga presto convocata anche a Matera la Conferenza provinciale permanente per verificare che gli istituti di vigilanza attivi nella provincia siano in regola con i parametri di qualità previsti dal decreto ministeriale n. 269/2010. Il 18 settembre scorso sono infatti scaduti i termini di 18 mesi concessi per l'adeguamento degli istituti alle nuove norme. Le sanzioni previste per gli istituti di vigilanza non in linea con i requisiti richiesti possono arrivare fino alla revoca della licenza». *[effe]*

le altre notizie

CENTRO DI COWORKING

Doppio seminario nella sede di «InLab»

■ A Matera, dalle 9, porte aperte al centro di coworking InLab di via dei Mestieri (zona Paip), dove sono in programma due seminari gratuiti su "Coworking e progetto InLab", a cura di Vincenzo Dottorini, e "L'uso dei social network quale strumento di lavoro", a cura di Stefania Milo. Si presentano le potenzialità e le opportunità che questa metodologia offre per iniziare, sviluppare e far crescere la propria attività. *[p.miol.]*

UNIVERSITÀ DI MATERA

Iscrizioni al corso di laurea in architettura

■ Il Dipartimento di culture europee e del Mediterraneo gestisce nella sede universitaria di Matera i corsi di studio di Architettura, operatore dei Beni culturali e Scienze del turismo e dei patrimoni culturali. A partire da quest'anno, l'immissione ai corsi di laurea magistrali a ciclo unico in Architettura e Ingegneria edile-architettura avviene a seguito di superamento di una prova scritta per entrambi i corsi. Per partecipare al test selettivo per l'accesso al corso di laurea, i candidati devono presentare richiesta di partecipazione collegandosi al portale Universitaly.

NOVA SIRI

Si inaugura il primo ecovillaggio materano

■ Sarà inaugurato a Nova Siri Marina, oggi alle 18.45, in via Giulietta degli Spiriti, il primo ecovillaggio a 4 stelle del Materano. Si tratta del Sira Resort immerso nella pineta in armonico accordo con l'ambiente. La spiaggia privata è raggiungibile a piedi. All'interno del villaggio una piscina benessere con flussi idrocervicali e lettini idro più due minipiscine per bambini. Composto da 128 mini-suite ecologicamente concepite, realizzate con arredi che assicurano un'appagante ospitalità. *(fi. me.)*

DASA ORIENTAMENTO E FORMAZIONE, IMPEGNO DI SPESA DI 4.299.000 EURO

Provincia approva bilancio di previsione dell'Ageforma

● Il Consiglio provinciale di Matera ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione dell'Agenzia per l'orientamento e le formazione (Ageforma) che prevede un impegno di spesa di 4.299.000 euro.

Il piano, illustrato dall'assessore alla formazione e al lavoro **Michele Grieco**, prevede interventi su tre assi in materia di cassa integrazione in deroga per 666.666 euro, mobilità per 1.200.000 e per i programmi di contrasto alla povertà e inclusione sociale (Copes) per 2.066.666 euro. «Ci impegneremo - ha detto Grieco – attraverso un confronto con la Regione, le imprese ad attivare azioni di flessibilità per rispondere meglio alle esigenze del territorio attraverso una formazione mirata e finalizzata all'occupazione».

I lavori sono stati conclusi da un intervento del presidente della giunta, **Franco Stella**, che ha ribadito le posizioni su quanto espresso in passato in relazione alla inchiesta sui rimborsi per spese di carburante, che interessa consiglieri e amministratori. Ha aggiunto, inoltre, che l'ente assicurerà il buon funzionamento di Ageforma con la nomina a breve di un nuovo amministratore dopo le dimissioni del presidente **Nicola Trombetta**, nominato assessore al Comune di Matera. Mentre al posto del dimissionario direttore generale **Salvatore Parziale** è stato nominato direttore pro tempore **Luigi Benevento**, dipendente della stessa agenzia.

LA DENUNCIA PEDICINI (PDL) CHIEDE MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE INTERESSATE

«I lavoratori del Copes in attesa ancora delle spettanze di aprile»

● «Il programma regionale per il contrasto della povertà e all'esclusione sociale, (Copes), è terminato nello scorso gennaio e questo ha posto in allarme i non pochi beneficiari». Lo sostiene il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, **Adriano Pedicini**. «una nutrita schiera - scrive Pedicini - è già alla porta, si tratta di una moltitudine di concittadini che in questi ultimi due anni di vita del progetto, si sono aggiunti alle classi sociali deboli. Attendono per sapere quali progetti il nostro governo regionale riserva loro, perché è certo che il prossimo bando vedrà una folta partecipazione. Questo biennio di assistenza è costato 6 milioni di euro, a questa cifra si devono aggiungere gli incrementi delle proroghe. Ma come di solito accade nella nostra regione, la fine di un percorso non sfocia mai in una nuova strada, si è usciti dal progetto Copes senza alcuna alternativa se non quella di prorogare i sussidi sino a giugno trovando le coperture economiche, poi si è promesso di aspettarsi un possibile prolungamento sino a dicembre 2013, ma qui si dovranno reperire le risorse finanziarie. «Ho ricevuto una delegazione della Copes, gente esausta dalle lunghe ed interminabili attese, perché per questi quelle risicate somme sono importanti, segnano la linea di demarcazione del mettere qualcosa in tavola o meno, spesso in famiglie con figli in tenera età. Hanno lamentato che dal 27 maggio era stato promesso il pagamento della mensilità di aprile, ma sino ad oggi nulla».

PISTICCI DOPO IL PROGETTO FINANZIATO DELL'AZIENDA DELLA VALBASENTO PER PIANTUMARE ALBERI E AMPLIARE IL VERDE PUBBLICO

Idillio con Tecnoparco

Tra il Comune e la società non più rapporti tesi. Perché?

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** È sbocciato l'amore tra amministrazione comunale e Tecnoparco? La domanda, che circola con insistenza in città dopo l'affissione di alcuni manifesti del Comune che sottolineano la vicinanza dell'azienda valbasentana alla comunità pisticcese, sembra più che lecita visto che, non più tardi di 10 mesi fa, nel pieno dell'emergenza miasmi, il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, minacciò Tecnoparco di chiudere l'impianto di smaltimento reflui di Pisticci scalo con apposita ordinanza, se gli odori nauseabondi non fossero cessati. Certo, da allora molta strada è stata fatta: l'azienda della famiglia Somma si è impegnata ad abbattere i miasmi (che, in effetti, negli ultimi tempi sono molto meno percepibili) anche attraverso la copertura delle vasche e l'implementazione di un sistema di filtri. La Regione si è mossa attraverso il Dipartimento Ambiente con un tavolo di concertazione che, di tanto in tanto, fa il punto della situazione. La domanda, però, a Pisticci è sempre la stessa: come mai ora chi governa magnifica le gesta di quella stessa azienda che, solo 10 mesi fa, veniva additata di essere la causa dei cattivi odori, come poi confermato dall'Arpab? Il motivo ufficiale è da ricercare nel progetto, finanziato proprio da Tecnoparco e già in esecuzione, con il quale ben mille piante per riqualificare ed ampliare il verde pubblico del comprensorio sono in corso di piantumazione su tutto il territorio comunale, dalla zona dei lidi a Pisticci Scalo. «La piantumazione, in fase di ultimazione – si legge nel manifesto affisso - risponde alla norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (legge n.10 del 14 gennaio 2013, ndr)». Di recente è stata ultimata la riqualificazione del verde a Marconia: le panchine di Piazza Elettra sono state addobbate con piccole piante di palma mentre in precedenza, molti suoli liberi della cittadina jonica sono stati "arredati" con piccoli arbusti decorativi. L'intervento si è concretizzato anche in "Zona 167", laddove è prevista la realizzazione della seconda parrocchia di Marconia. Piantumazioni sono state effettuate in rotonda San Donato, a Pisticci centro, ed in altri spazi verdi della città basentana e del quartiere residenziale di Pisticci Scalo. «Tecnoparco – si legge nel manifesto - ha manifestato la sua disponibilità a collaborare con l'amministrazione comunale all'indomani dell'incendio di fine agosto che devastò più di 1000 ettari di area boschiva del territorio pisticcese».

Il sindaco Di Trani
«Solo la presa d'atto di impegni mantenuti»

Abbiamo semplicemente dato atto a Tecnoparco di aver mantenuto gli impegni assunti in Regione sui miasmi: l'azienda so sta mettendo in regola con la copertura delle vasche ed il sistema dei filtri. Non capisco dove sta il problema». Così il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani sul presunto amore sbocciato con l'azienda dei Somma. «All'indomani dell'incendio di agosto, Tecnoparco mostrò interesse verso il ripristino del verde bruciato ed ha stanziato 73mila euro per dare corpo al progetto della piantumazione. Infine, non dimentichiamo che l'azienda ha condonato al Comune un debito per il trattamento del percolato della discarica. Le problematiche ambientali rimangono – ha concluso Di Trani – ma, almeno, qualcosa stiamo ottenendo. Diversamente dal passato». *(p.miol.)*



DISTRUZIONE L'incendio di fine agosto che devastò 1000 ettari di bosco



VERDE IN FUMO Dopo le fiamme di fine agosto 2012

SCANZANO JONICO SERVIZIO DI PULIZIA GARANTITO SOLO DA ALCUNI DIPENDENTI DELLA DITTA TRADECO CONCESSIONARIA DEL SERVIZIO

Un'altra emergenza per i rifiuti urbani solo ieri lo svuotamento dei cassonetti



SPAZZATURA Cassonetti stracolmi

● **SCANZANO JONICO.** Emergenza rifiuti solidi urbani quotidiana nel Metapontino. Dopo Policoro ecco Scanzano. Solo ieri, e parzialmente, sono ripresi i lavori di svuotamento dei cassonetti a partire dal centro urbano.

La spazzatura non veniva ritirata dal 1 giugno scorso. E tantissima è ancora da raccogliere. Al lavoro solo alcuni dei dipendenti della Tradeco di Altamura, concessionaria del servizio. Gli altri non erano in servizio. Perchè l'empasse? Il sindaco, **Salvatore Iacobellis** (Pd), si è tirato fuori: "Non è per colpa nostra. Abbiamo pagato la ditta secondo gli accordi stabiliti. Ogni mese facciamo il relativo bonifico e paghiamo parte degli arretrati. Il Comune non c'entra con la crisi in atto". Ha spiegato tutto, così, Vito Maragno, sindacalista della Cgil: "Ci sono fornitori che avanzano soldi dalla ditta appaltatrice. Ed hanno bloccato le forniture. E' ovvio che se un'impresa ha 4 - 5 appalti e 2 – 3 non pagano va incontro ad un problema di liquidità. Il Comune sta facendo la sua parte. Tre mesi fa ci incontrammo in prefettura dove si firmò un accordo per il debito pregresso ed i canoni mensili che sta rispettando. In questi frangenti, perciò, abbiamo chiesto ai lavoratori di temporeggiare ma aspettano due mensilità, marzo ed aprile. E maggio dovrebbe essere pagato il 15 giugno". La questione rifiuti, però, può divenire anche un problema igienico – sanitario. Chi vede intervenire in tali casi? "Si tratta di un servizio pubblico essenziale – ha detto il sindacalista. Tocca alla prefettura intervenire. Ma il problema vero è il Piano regionale dei rifiuti che va riorganizzato". Policoro, Scanzano, immondizia in primo piano. Si corre un "rischio Campania"? Maragno: "Tutto conseguenza della mancata programmazione. Alcuni Comuni pagano direttamente i lavoratori scorporando gli stipendi dal canone e risolvendo, così, le necessità impellenti dei dipendenti, quasi tutti monoreddito. Se saltano 2 – 3 mensilità sono costretti, in qualche caso, a rivolgersi alla Caritas". *[fi.me.]*

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

Oggi niente acqua dalle 10 alle 18

■ Niente acqua, oggi, dalle 10 alle 18 in alcune zone di Montescaglioso: Acquedotto Lucano comunica infatti che per consentire i lavori di collegamento della nuova rete idrica alla rete esistente, l'erogazione sarà sospesa in piazza Roma, via Garibaldi, via Manzoni, via Porta Schiavone e largo S. Nicola. *(p.miol.)*

POLICORO

Il consigliere Carrera lascia partito di Di Pietro

■ Il consigliere comunale Rocco Carrera, eletto nella lista dell'Idv ha abbandonato il partito di Di Pietro e si è dichiarato indipendente. Secondo Carrera, l'Idv aderendo alla coalizione "Rivoluzione Civile", ha assunto "posizioni di estremismo politico che sono lontane dalla mia cultura. Nella posizione di indipendente, continuerò a svolgere il ruolo di consigliere comunale nell'esclusivo interesse della mia città e voterò i provvedimenti del Consiglio comunale con assoluta libertà di coscienza e nell'interesse della comunità". *(n.buc.)*

PISTICCI

Un serpente avvistato in una cappella gentilizia

■ Un serpente di oltre un metro di lunghezza è stato avvistato attraverso la vetrina esterna in una cappella gentilizia nella parte periferica nuova del camposanto. La sua presenza ha causato disagio tra i proprietari di tombe vicine a quella dove era stato avvistato. Pronto l'intervento del custode e alcuni volontari che, insieme ai proprietari della struttura funeraria, armati di scope e rastrelli, si sono dati da fare per sloggiare il rettile. Non è stato facile spingerlo all'esterno dalla cappella. Una volta fuori è scomparso attraverso un'apertura nel vicino muro di cinta. *[m.sel.]*

POLICORO IL PROGRAMMA PER LA FASCIA JONICA

Asm potenzia servizi e assistenza per garantire tutti i livelli di sicurezza nel periodo estivo

● **POLICORO.** L'estate è alle porte, anche se il tempo, come non succedeva da molti anni, fa le bizze. L'Asm è comunque già in allerta ed in previsione dell'imminente stagione estiva sta predisponendo un programma ad ampio raggio per assicurare condizioni di massima sicurezza dal punto di vista sanitario su tutto il territorio provinciale. Con un occhio di riguardo alla fascia jonica, dove ormai da alcuni anni si registrano complessivamente circa un milione di persone, che rappresentano il 60 per cento delle presenze turistiche dell'intera Regione. L'imperativo è quello di adeguare e potenziare i servizi e l'assistenza sanitaria per fornire risposte immediate e sicure al fabbisogno di salute.

L'Azienda materana sta valutando diverse ipotesi organizzative per l'avvio del servizio dialisi per i turisti della fascia jonica. Un ruolo importante lo avranno le guardie mediche turistiche dislocate sulle spiagge maggiormente affollate. L'Asm non dimenticherà neanche chi rimane a casa, in special modo gli anziani soli della provincia di Matera, ai quali lo scorso anno inviò una lettera decalogo per prevenire malori e insolazioni. Basilare sarà anche la collaborazione del servizio 118 ed il potenziamento dei Pronto Soccorsi. "L'Asm - ha dichiarato il direttore generale Rocco Maglietta - è interessata ad assicurare condizioni di sicurezza e a intervenire in tutte le situazioni di emergenza-urgenza. Oltre a Matera, che nella la stagione registra una crescita della popolazione per i numerosi turisti che arrivano, vi sono circa 40 km di costa lungo la quale sono presenti numerosi villaggi turistici, strutture alberghiere e lidi per la balneazione. Le nostre iniziative consentiranno ai residenti ed ai turisti, anche a quelli che necessitano della dialisi, di trascorrere un'estate sicura. La sanità deve saper dare risposte flessibili e rapide adeguandosi alle esigenze del territorio». *[n.buc.]*

MONTALBANO JONICO

La Riserva dei calanchi presto al vaglio del comitato scientifico

● **MONTALBANO JONICO.** La Regione inserirà la discussione del Piano di gestione della "Riserva regionale dei Calanchi di Montalbano Jonico", trasmesso dalla Provincia di Matera, tra gli argomenti del prossimo Comitato scientifico regionale per l'ambiente in programma il 20 giugno 2013.

La Riserva naturale speciale "Calanchi di Montalbano Jonico", secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della giunta, è stata istituita dalla Regione per "tutelare una porzione di territorio di grande importanza per gli aspetti geologici e paleontologici, nonchè di grande suggestione paesaggistica e di particolare pregio ambientale".

Sempre sui temi ambientali, in un comunicato, l'assessore regionale all infrastrutture, Luca Braia, ha proposto di "rafforzare ed esportare il modello lucano sull'osservazione della Terra e stringere le collaborazioni tra istituzioni, mondo della ricerca e impresa". Braia lo ha evidenziato nel corso del trentesimo simposio dell'associazione europea delle strutture di telerilevamento (European Association of Remote Sensing Laboratories), organizzato dal Cnr Imaa e sostenuto dalla Regione, a cui partecipano oltre 300 delegati in rappresentanza di 35 nazioni».

MONTALBANO JONICO

Avviati gli interventi per la ricostruzione della strada Ceramiello

● **MONTALBANO JONICO.** Sono partiti i lavori per la ricostruzione della provinciale Ceramiello, in agro di Montalbano Jonico. «La strada provinciale Ceramiello" era stata interessata – ha evidenziato l'assessore provinciale alle Infrastrutture, **Angelo Garbellano** - da un movimento franoso che ne aveva determinato la chiusura. Una penalizzazione per l'intera comunità che ha visto l'Amministrazione provinciale impegnati per una risoluzione immediata della situazione».

«Le difficoltà finanziarie hanno poi ritardato l'iter di intervento, ma con la manovra di assestamento approvata a fine novembre dal Consiglio - ha proseguito l'assessore Garbellano - abbiamo potuto completare le procedure e approvare il progetto esecutivo. A meno di dieci giorni dalla consegna dei lavori gli stessi sono stati avviati. Un segno concreto dell'attenzione di questa Provincia a una questione di sicura priorità che può contare su risorse pari a 400 mila euro per riconsegnare una infrastruttura significativa alla sua comunità entro la fine di settembre».

Gli interventi previsti sono: la realizzazione di una serie di pali a sostegno della carreggiata stradale, opere di contenimento e regimentazione idraulica (gabbioni, griglie, sistemazioni plano altimetriche della frana) e, infine, i lavori di completamento pavimentazione stradale, segnaletica orizzontale, barriere metalliche e zanelle).

corriere.it

Indesit annuncia 1425 esuberi
Si tratta di 25 dirigenti e 150 impiegati di staff
Gli altri sono lavoratori nelle fabbriche, così suddivisi:
480 a Fabriano, 230 a Comunanza, 540 a Caserta

Indesit Company annuncia 1.425 esuberi. Si tratta di 25 dirigenti e 150 impiegati di staff; gli altri sono lavoratori nelle fabbriche, così suddivisi: 480 a Fabriano, 230 a Comunanza, 540 a Caserta.
SETTANTA MILIONI - Indesit Company, tra i leader in Europa nella produzione e commercializzazione di grandi elettrodomestici (lavabiancheria, asciugabiancheria, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, cucine, cappe, forni e piani di cottura), ha presentato ai sindacati il piano di salvaguardia e razionalizzazione dell'assetto in Italia: previsti 70 milioni di euro di investimenti, l'efficientamento e snellimento delle direzioni centrali e la razionalizzazione dell'assetto produttivo. La riorganizzazione dell'assetto italiano del Gruppo, che attualmente impiega circa 4.300 addetti coinvolge appunto 1.425 persone nei cui confronti saranno applicati degli ammortizzatori sociali.

RIORGANIZZAZIONE - Il piano, spiega la società, prevede una razionalizzazione dell'assetto produttivo e il ruolo cruciale dell'Italia per l'industrializzazione e produzione dei modelli ad alta innovazione e contenuto tecnologico destinati alle fasce medio alte della domanda. La riorganizzazione si rende necessaria come risposta all'attuale scenario competitivo europeo che vede il mercato ancora negativo rispetto ai volumi del 2007 (Europa Occidentale -10% e Italia -25%) e la continua espansione di nuovi produttori provenienti dai Paesi a miglior costo, che operano con una forte aggressività di prezzo e prodotto, con conseguente deterioramento di prezzi e margini e una sovraccapacità produttiva ormai strutturale. Negli ultimi anni, con intensificazione nel 2012 e nel primo semestre del 2013, la situazione di mercato ha fortemente impattato le produzioni italiane di Indesit, con il conseguente ricorso a cassa integrazione ordinaria per gli stabilimenti (25% delle giornate lavorate) e da aprile 2013 anche per gli uffici centrali (20% delle giornate lavorate).
MIDDLE EST E NORD AFRICA - La missione strategica dei 3 poli industriali italiani del Gruppo, si legge nella nota Indesit, sara' ridisegnata con interventi di riassetto produttivo che verranno implementati nel periodo 2013-2016. Il sito produttivo di Fabriano sarà driver dell'innovazione per i forni da incasso, il sito produttivo di Comunanza (AP) sara' driver dell'innovazione per le lavabiancheria a carica frontale e il sito di Caserta sara' dedicato alla produzione di frigoriferi e i piani cottura a gas da incasso destinati principalmente ai mercati ad alto valore aggiunto italiano e dei Paesi dell'Europa occidentale. Nel sito di Fabriano, che diventa l'unico polo produttivo del Gruppo per i forni, saranno concentrate anche le produzioni oggi realizzate in Polonia mentre le produzioni italiane non più sostenibili (principalmente destinate ai Paesi dell'Est) saranno riallocate in Paesi a miglior costo, con la saturazione della capacita' produttiva di Indesit in Polonia e il rafforzamento delle capacità produttive in Turchia (anche per cogliere le opportunità dei mercati in forte espansione del Middle East e Nord Africa).

Redazione online
04 giugno 2013